

STATO MAGGIORE ESERCITO  
UFFICIO STORICO

---



# DIARIO STORICO DEL COMANDO SUPREMO

VOL. I (11.6.1940 - 31.8.1940)

TOMO II

ALLEGATI



STATO MAGGIORE ESERCITO  
UFFICIO STORICO

DOCUMENTI

# DIARIO STORICO DEL COMANDO SUPREMO

VOLUME I  
(11.6.1940 - 31.8.1940)

TOMO II  
(ALLEGATI)

*a cura di Antonello Biagini e Fernando Frattolillo*

---

raccolta di documenti della seconda guerra mondiale

## INDICE

## TOMO II: ALLEGATI

	Pag.
Documento 1 Allegato 1 (Relazione Badoglio) . . . . .	3
Documento 2 Allegato 272 (20.6.1940) . . . . .	226
Documento 3 Allegato 345 (20.6.1940) . . . . .	227
Documento 4 Allegato 348 (18.6.1940) . . . . .	228
Documento 5 Allegato 349 (21.6.1940) . . . . .	238
Documento 6 Allegato 644 (28.6.1940) . . . . .	239
Documento 7 Allegato 701 (26.6.1940) . . . . .	240
Documento 8 Allegato 370 ( 8.7.1940) . . . . .	246
Documento 9 Allegato 833 (22.7.1940) . . . . .	249
Documento 10 Allegato 885 (23.7.1940) . . . . .	251
Documento 11 Allegato 925 ( 9.7.1940) . . . . .	258
Documento 12 Allegato 926 (23.7.1940) . . . . .	260
Documento 13 Allegato 932 (19.7.1940) . . . . .	263
Documento 14 Allegato 1008 (27.7.1940) . . . . .	265
Documento 15 Allegato 201 ( 7.8.1940) . . . . .	266
Documento 16 Allegato 285 (10.8.1940) . . . . .	269
Documento 17 Allegato 316 (11.8.1940) . . . . .	270
Documento 18 Allegato 438 (15.8.1940) . . . . .	271
Documento 19 Allegato 524 (30.8.1940) . . . . .	272
Abbreviazioni . . . . .	273
Indice dei nomi di persona . . . . .	285
Indice delle Unità militari italiane . . . . .	289
Indice delle Unità militari straniere . . . . .	295
Indice delle Unità navali italiane e straniere . . . . .	296
Indice dei nomi geografici . . . . .	299
Indice degli allegati non reperiti . . . . .	316
Indice generale . . . . .	317

STATO MAGGIORE ESERCITO  
UFFICIO STORICO

DIARIO STORICO  
DEL COMANDO SUPREMO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tutti i diritti riservati.

Vietata la riproduzione anche parziale  
senza autorizzazione.

© BY SME UFFICIO STORICO - Roma 1986

TOMO II  
(1943-1945)

di Antonio Basso e Giancarlo Serafini

## DOCUMENTI

### DOCUMENTI

# DOCUMENTI

Il presente documento  
è stato redatto in  
data 10/10/2010  
e ha per oggetto  
la relazione di  
attività dell'anno  
2010.

## DOCUMENTO N. 1

### ALLEGATO 1 AL DIARIO STORICO

*Riassunto di Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale,  
sugli avvenimenti precedenti l'entrata in guerra (1939 - 29 maggio 1940)*

Il giorno 28 maggio 1939, ero ricevuto dal Duce che mi rimetteva un promemoria (APPENDICE N. 1) in data 27 diretto al Capo del Governo e Cancelliere tedesco nel quale - premesso che l'alleanza fra l'Italia e Germania, ormai fissata, avrebbe avuto piena applicazione e che la guerra fra le potenze plutocratiche e le potenze povere doveva ritenersi inevitabile - veniva alla conclusione che bisognava prepararsi. Dimostrava poi come e perché la nostra entrata in guerra non avrebbe potuto avvenire prima del 1943.

In relazione a ciò, il Duce mi dava incarico di compiere delle ispezioni alla frontiera occidentale libica e in Albania.

Tanto la prima (APPENDICE N. 2) quanto la seconda (APPENDICE N. 3) delle due ispezioni compiute alla frontiera occidentale libica concludevano che i nostri apprestamenti bellici colà erano ancora incompleti e che sarebbe occorso attendere la fine del 1940 o meglio la primavera del 1941 prima di avere una situazione soddisfacente.

L'ispezione in Albania (APPENDICE N. 4) metteva in evidenza l'urgente necessità di provvedere ad organizzare militarmente i nuovi territori occupati attrezzandoli, prima di ogni altra cosa, di porti adeguati e di vie di comunicazione, se si voleva che veramente essi dessero un apporto efficace alle nostre possibilità in caso di guerra.

Il 16 agosto, nell'imminenza dell'azione di forza tedesca per risolvere il problema di Danzica, il Duce mi dava le direttive di carattere operativo alle quali noi dovevamo ispirare il nostro contegno.

Tali direttive trasmettevo ai tre capi di Stato Maggiore il successivo giorno 17 (APPENDICE N. 5 - f. 4625).

In sostanza, noi avremmo dovuto astenerci da ogni atto che potesse significare adesione all'iniziativa tedesca. Se attaccati, avremmo dovuto fare ogni sforzo per assicurare l'inviolabilità delle nostre frontiere.

Dovevano essere studiate operazioni offensive contro la Grecia e contro la Jugoslavia, da attuare situazione permettendo.

Facevo inoltre presente, ancora una volta, al Duce come l'eventuale conflitto ci coglieva in piena crisi e come la situazione in Libia fosse particolarmente difficile.

Gli Stati Maggiori rimettevano gli studi richiesti (APPENDICE N. 6) ed io ne riferivo al Duce il 31 agosto, facendo rilevare la scarsità delle nostre forze e l'opportunità di parlare di offensiva in Grecia e in Jugoslavia, solo in circostanze particolarmente favorevoli (APPENDICE N. 7 - f. 4706).

Contemporaneamente invitavo gli Stati Maggiori a perfezionare e tenere aggiornati gli studi inviati (APPENDICE N. 8 - f. 4713).

Il Duce prendeva atto della comunicazione ricevuta, circa gli studi fatti, riservandosi ogni decisione per l'attuazione di essi (APPENDICE N. 9).

Alla fine di agosto veniva pubblicata la legge per la preparazione bellica delle Terre Italiane d'Oltremare, con la quale si sancivano finalmente criteri da me più volte espressi in Commissione Suprema di Difesa basati sul principio dell'inderogabile necessità di una preparazione unitaria alla guerra.

In conseguenza di tale legge emanavo immediatamente le mie direttive (APPENDICE N. 10 - f. 4672) che integravo poi con altre di carattere operativo (APPENDICE N. 11 - f. 4691), in dipendenza della situazione internazionale.

Tali direttive avevano l'approvazione del Duce (APPENDICE N. 12 e 12 bis).

È però da rilevare che la legge non trovava integrale applicazione per interessenze dovute soprattutto al Ministero dell'Africa Italiana.

Nel corso dell'anno 1939 ebbi diversi colloqui col Duce nei riguardi della nostra preparazione. Gli misi, ripetutamente, in evidenza le gravi lacune che esistevano specie in fatto di artiglierie, carri armati ecc. e soprattutto i gravi errori che si stavano compiendo modificando, nell'imminenza di una guerra, la struttura organica dell'Esercito con l'adozione della divisione binaria.

Tale divisione non aveva alcuna consistenza, di fronte a corrispondenti grandi unità ternarie dei nostri possibili avversari; il suo armamento deficiente specie in fatto di artiglierie la rendeva poi strumento inadatto non solo per l'offensiva ma anche per la difensiva.

Ma il mio parere non fu ascoltato e la trasformazione ebbe luogo, mettendo tutto l'Esercito in crisi.

Anche la preparazione dell'Aeronautica era fortemente deficitaria soprattutto per numero e specie di apparecchi.

La Marina aveva potuto realizzare migliori condizioni di preparazione, limitatamente alle nostre scarse possibilità di bilancio.

Ma una grave lacuna non può passarsi sotto silenzio: la mancanza di numerosi, solidi e bene addestrati reparti aereosiluranti.

Io avevo caldamente e ripetutamente patrocinato la costituzione di tali reparti convinto della loro grande efficacia anche perché gli inglesi, in Mediterraneo, ne prevedevano larghissimo impiego, per il quale intensamente si addestravano con ottimi risultati sia di giorno sia di notte.

Ma un insanabile dissidio tecnico tra Marina e Aeronautica, non potuto superare neanche dopo avere richiesto e ottenuto l'intervento personale del Duce, lasciava insoluta la questione, facendo pensare che ci si sarebbe presentati alla

guerra senza alcuna preparazione in questo campo nel quale, invece, il nemico si metteva in condizioni di cogliere facili allori con gravissimi nostri danni.

Al 1° novembre 1939 la situazione di efficienza delle nostre forze armate (APPENDICE N. 13) era, così, purtroppo assai lontana da quella che avrebbe dovuto essere nell'imminenza di una guerra. Vi sarebbe stato tutto da rifare per l'Esercito e per l'Aeronautica: ma il tempo, ormai, mancava. Bisognava perciò rinunciare ad ogni ulteriore mutamento e, basandosi sulla situazione di fatto, migliorare il più possibile.

È da rilevare che fin qui il funzionamento del Capo di Stato Maggiore Generale era stato in ogni modo ostacolato dai sottosegretari militari che, riferendo direttamente e singolarmente al Duce, cercavano in ogni modo di sottrarsi alla mia opera coordinatrice.

Quindi, praticamente, nessun coordinamento si è avuto nella preparazione alla guerra delle Forze Armate.

Intanto, nel novembre medesimo le Eccellenze Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, e Valle, Sottosegretario di Stato alla Aeronautica, venivano sostituiti rispettivamente col Generale Soddu e il Generale Pricolo, mentre il Maresciallo Graziani assumeva la carica di Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito che veniva così divisa da quella di Sottosegretario.

Il 18 novembre riunivo i Capi e Sottocapi di S.M. delle Forze Armate, e il Sottosegretario alla Guerra e ad essi davo le prime direttive che si possono così riassumere:

- 1) Prepararsi seriamente senza «darla ad intendere»; pensare prima a chiudere le porte di casa per poi offendere; nel compilare i piani stare nella realtà.
- 2) Organizzare e assicurare il collegamento fra gli Stati Maggiori delle Forze Armate e lo Stato Maggiore Generale.
- 3) Organizzazione bellica delle Terre Italiane d'Oltremare.
- 4) Difesa contraerea.
- 5) Organizzazione delle milizie contraeree della milizia marittima.
- 6) Base aerea di Pantelleria.
- 7) Siluri per aereosiluranti.

Il verbale della seduta (APPENDICE N. 14) venne da me rimesso al Duce con f. 4698 (APPENDICE N. 14 bis) il quale in data 25 novembre mi rispondeva manifestando la sua piena soddisfazione, approvando il modo come io avevo impostato il problema della nostra preparazione militare, e insistendo sulla necessità di essere estremamente precisi per quanto riguarda le scorte (APPENDICE N. 15).

In seguito alle decisioni prese nella seduta del 18 novembre gli Stati Maggiori delle FF.AA. si posero all'opera, cercando di ovviare alle principali manchevolezze per quanto il tempo a disposizione lo consentiva.

Passarono così il 1939 e i primi mesi del 1940. Il 4 aprile di tale anno, riferendomi al promemoria del Duce diretto al Führer in data 27 maggio 1939,

scrivevo al Duce riassumendo la situazione, precisando la linea di condotta da tenere e traendo le seguenti conclusioni:

- 1) il nostro intervento deve avvenire solo con forze italiane;
- 2) il momento dell'intervento, dovendo essere scelto da noi, impone di non stringere vincoli troppo stretti con la Germania evitando di far prendere contatti con quello Stato Maggiore da autorità di secondo piano che potrebbero non interpretare esattamente il pensiero del Duce;
- 3) la necessità di definire esattamente la funzione di ognuno nella costituzione del Comando Supremo Italiano.

Il Duce, al quale personalmente consegnai la lettera n. 52 (APPENDICE N. 16) nella udienza che ebbi con lui il 4 aprile, la approvò assicurandomi che avrebbe emanato subito le sue direttive di carattere strategico.

Il 6 aprile, infatti mi pervenne una memoria segretissima del Duce in data 31 marzo (APPENDICE N. 17), nella quale, pur premettendo che nella situazione di quel tempo — di estrema fluidità — era difficile se non impossibile fare previsioni e si doveva dare larga parte all'imprevisto, dava un quadro esatto ed ampio delle varie eventualità.

Escluso così che si potesse pensare ad una pace di compromesso e ritenendo che i franco-inglesi non avrebbero preso iniziative offensive e non diversamente avrebbero agito i tedeschi, prevedeva l'impossibilità da parte dell'Italia di restare nella sua posizione di non belligeranza e la conseguente ineluttabilità della sua entrata in guerra per risolvere il problema delle sue frontiere marittime. In quanto al momento dell'entrata in guerra che riguardava l'Italia e solo l'Italia, doveva essere determinato con criterio di ritardare il più possibile al duplice scopo di prepararci perché l'intervento determinasse la decisione e per non fare una guerra lunga. Dopo queste premesse il Duce fissava a grandi linee il piano di guerra: difensiva sulle Alpi salvo a prendere l'iniziativa nel caso, improbabile, di un collasso francese; osservazione diffidente a oriente verso la Jugoslavia; atteggiamento di attesa in Albania; difensiva in Egeo e, su entrambi le fronti, in Libia; offensiva in Etiopia sulla fronte Cassala-Ghedaref e su Gibuti; difensiva sulla fronte del Kenya; adeguamento dell'azione aerea a quella delle altre Forze Armate; offensiva della Marina su tutta la linea.

Lo stesso giorno rispondeva al Duce (APPENDICE N. 18 - f. 5288) assicurando che tutto era o sarebbe stato studiato e predisposto secondo la linea di condotta strategica indicata e facevo presenti alcune necessità o manchevolezze alle quali bisognava provvedere o sopperire.

Il giorno 9 indicevo una riunione dei capi di Stato Maggiore ai quali illustravo la memoria del Duce — che essi avevano ricevuta — e con essi prendevo in esame la risoluzione del problema che ci attendeva ed esaminavo la situazione generale la quale, in genere, non era vista con troppo ottimismo.

La situazione infatti era estremamente delicata.

Della riunione facevo redigere un verbale (APPENDICE N. 19) che il giorno 11 trasmettevo al Duce (APPENDICE N. 20 - f. 5294) sintetizzandolo e concludendo che il nostro intervento non poteva essere redditizio se non quando una poderosa azione tedesca avesse realmente prostrato a tal punto le forze avversarie da giustificare ogni audacia.

Pochi giorni dopo ricevevo l'Altezza Reale il Vicerè d'Etiopia il quale mi tratteggiava la situazione e faceva previsioni non dissimili a quelle fatte nella riunione del 9. Su ciò riferivo al Duce, facendogli notare la situazione in cui venivamo a trovarci in seguito alla prematura entrata in guerra della Germania (APPENDICE N. 21).

Il 13 aprile il Maresciallo Graziani mi informava che il Generale von Rintelen era tornato da Berlino latore di un programma di cooperazione italo-tedesca che il Generale Roatta avrebbe dovuto andare a trattare.

Tale programma prevedeva le seguenti tre possibilità delle quali il Comando tedesco dava la preferenza alla prima: invio di 20 o 30 divisioni italiane nella Germania meridionale; offensiva italiana sul fronte delle Alpi; operazioni italiane in Africa.

Contemporaneamente il Ministero della Guerra mi dava copia di un promemoria che egli aveva inviato al Duce (APPENDICE N. 22) nel quale lo Stato Maggiore del Regio Esercito esprimeva il suo punto di vista, concludendo che non erano da prendere in considerazione i punti di vista germanici e che, di conseguenza, il prossimo contatto con Berlino avrebbe dovuto limitarsi ad un semplice scambio di idee generali.

Quasi contemporaneamente dal capo del Servizio Informazioni Militari ricevevo copia di una lettera a me diretta dal nostro Addetto Militare a Berlino (Generale Marras) la quale, sempre nei riguardi della collaborazione italo-tedesca, non si distaccava sostanzialmente da quanto aveva riferito il Generale von Rintelen (APPENDICE N. 23).

Sulle proposte germaniche in data 15 aprile scrivevo al Duce al quale facevo conoscere il mio pensiero (APPENDICE N. 24) che così si può riassumere: non inviare nostre divisioni in Germania sia per il compito di secondo ordine che pareva ad esse riservato, sia perché difficilmente avremmo potuto averne la disponibilità; non escludere un'azione offensiva dalle Alpi occidentali; escludere la possibilità offensiva nella Libia provvedendo anzi a rinforzare quelle truppe per porle in grado di esercitare utilmente la difesa sulle due frontiere.

Prendendo poi occasione dell'invio al Duce direttamente da parte del Maresciallo Graziani del promemoria suddetto e richiamandomi a quanto sull'argomento avevo già esposto (APPENDICE N. 16) rappresentavo al Duce la necessità di ben definire compiti, attribuzioni e dipendenze e la esatta posizione e figura del capo di Stato Maggiore Generale, non senza rammentare come la nostra storia militare fosse dolorosamente piena di attriti e di poco soddisfacente funzionamento dei comandi per la mancanza delle precisazioni che io nuovamente chiedevo.

Lo stesso giorno 15 aveva luogo a Palazzo Venezia una riunione alla quale con me erano venuti le Eccellenze Soddu, Graziani, Cavagnari e Pricolo.

Durante la riunione vennero trattate le principali questioni riflettenti la nostra preparazione alla guerra.

Nell'occasione il Duce ebbe a dirmi — nei riguardi della costituzione del Comando — che, in quella settimana in corso, l'importante questione sarebbe stata risolta.

La questione restò invece senza risoluzione, tanto che i Capi di S.M. corrispondevano ancora direttamente col Duce nei riguardi degli studi operativi e relativi provvedimenti in corso all'infuori dello Stato Maggiore Generale.

Il 3 maggio pertanto indirizzavo al Duce una nuova lettera (APPENDICE N. 25 - f. 5372) nella quale tornavo sull'argomento della costituzione e organizzazione del Comando illustrando le nostre ed altre idee al riguardo e precisando il mio pensiero.

Anche questa lettera è rimasta senza risposta.

Il 4 maggio ricevevo dal Duce una lettera autografa (APPENDICE N. 26) con la quale mi pregava di convocare i capi di Stato Maggiore per esaminare la questione dell'aumento degli effettivi in Libia.

La riunione aveva luogo il giorno 6 (APPENDICE N. 27) ed in essa veniva concluso che per portare gli effettivi di pace delle G.U. dislocate in Libia con una forza totale di 130.000 uomini, agli effettivi di guerra, occorreva richiamare 80.000 uomini lasciando naturalmente le divisioni su due reggimenti. Inoltre esaminate le condizioni delle divisioni CC.NN., veniva deciso di rinforzare gli effettivi delle divisioni CC.NN. usufruendo del personale sul posto riducendo il numero da quattro a tre e di costituire invece, in luogo della disciolta divisione CC.NN., una nuova divisione Regio Esercito usufruendo del personale e mezzi esistenti (rgt. art.), inviando dall'Italia due nuovi reggimenti di fanteria e richiamando dal congedo altri 10.000 uomini. La forza globale delle truppe in Libia sarebbe così dai 130.000 passata ai 220.000 uomini.

Tra il 16 ed il 17 maggio per ordine del Duce (APPENDICE N. 28) eseguivo un'ispezione alle nostre sistemazioni difensive del Moncenisio; il 18 maggio gli riferivo sulle deficienze riscontrate (opere mal costruite, unità ischeletrite, schieramento difettoso) e proponevo i provvedimenti da prendere per eliminarle, almeno in parte, con f. 5435 (APPENDICE N. 29).

Il 29 maggio il Duce mi convocava a Palazzo Venezia unitamente alle Eccellenze Graziani, Cavagnari e Pricolo. Esposta la situazione politico-militare internazionale verificatasi in seguito alle fortunate operazioni tedesche in Olanda, Belgio, Danimarca e Norvegia, il Duce concludeva di ritenere come buoni, per la nostra entrata in guerra, tutti i giorni dal 5 giugno. Inoltre definiva la costituzione che avrebbe dovuto avere l'Alto Comando, retto dal Duce stesso e avente me quale capo di Stato Maggiore Generale. A me il Duce avrebbe dato le direttive da applicarsi sul terreno esecutivo attraverso i tre capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione (APPENDICE N. 30).

## APPENDICE N. 1

*Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato,  
a Hitler Cancelliere e Capo dello Stato Tedesco*

*Roma, 27 maggio 1939*

Ora che l'Alleanza fra Italia e Germania è fissata e troverà, in ogni momento, secondo la lettera e lo spirito del Trattato, la sua piena applicazione, ritengo opportuno esporre quanto io penso sulla situazione attuale e sui suoi probabili sviluppi futuri.

## 1

La guerra fra le nazioni plutocratiche e quindi egoisticamente conservatrici e le nazioni popolate e povere è inevitabile. Data questa premessa, bisogna prepararsi.

## 2

Colle posizioni strategiche conquistate in Boemia e Albania, le Potenze dell'Asse hanno in mano un elemento fondamentale di successo.

## 3

Ho spiegato in una Memoria a von Ribbentrop, all'epoca del Convegno di Milano, i motivi per cui l'Italia ha bisogno di un periodo di preparazione che può andare a tutto il 1942. Essi sono:

«Le due Potenze europee dell'Asse hanno bisogno di un periodo di pace di durata non inferiore ai tre anni. È solo dal 1943 in poi che uno sforzo bellico può avere le più grandi prospettive di vittoria. Un periodo di pace è necessario all'Italia per le seguenti ragioni:

- a) per sistemare militarmente la Libia, l'Albania e pacificare l'Etiopia, dalla quale deve uscire un'armata di mezzo milione di uomini;
- b) per ultimare la costruzione e il rifacimento delle sei navi di linea attualmente in corso;
- c) per il rinnovamento di tutte le nostre artiglierie di medio e grosso calibro;
- d) per spingere innanzi la realizzazione dei piani autarchici che devono rendere vano ogni tentativo di blocco da parte delle democrazie possidenti;

e) per realizzare l'Esposizione del 1942, la quale oltre a documentare il primo ventennio del Regime può fornirci riserve di valute;

f) per effettuare il rimpatrio degli italiani dalla Francia, problema di natura militare e morale molto serio;

g) per ultimare il già iniziato trasferimento di molte industrie di guerra dalla valle del Po all'Italia meridionale;

h) per approfondire sempre più i rapporti non solo fra i Governi dell'Asse ma fra i popoli, al che gioverebbe indubbiamente una *distensione* dei rapporti fra Chiesa e nazismo, distensione che è anche molto desiderata dal Vaticano.

Per tutte queste ragioni l'Italia fascista non desidera di anticipare una guerra di carattere europeo, pur convinta che essa sia inevitabile. Si può anche pensare che fra tre anni il Giappone abbia condotto a termine la sua guerra in Cina».

È prevedibile che il triangolo Londra-Parigi-Mosca cercherà, in tempo di pace, di danneggiare in tutti i modi le Potenze dell'Asse, specie dal punto di vista economico e morale. Sul terreno economico si risponderà sviluppando sino all'estremo i piani autarchici e sul terreno morale contrattaccando su tutti i campi.

## 4

Oltre all'azione di sabotaggio materiale vero e proprio — attentati ecc. — ogni sforzo dovrà essere intrapreso per incrinare l'unità interna dei nemici col favorire i movimenti anti-semiti, coll'aiutare i movimenti pacifisti (caso Paul Faure in Francia), col patrocinare le autonomie regionali (Alsazia, Bretagna, Corsica, Irlanda), coll'accelerare la decomposizione dei costumi, coll'eccitare alla rivolta le popolazioni coloniali.

L'ingresso della Russia bolscevica nell'Occidente — condotta per mano da Londra — è un elemento indubbiamente favorevole allo sviluppo di questi piani.

## 5

Dal punto di vista strategico le nazioni ad occidente possono considerarsi «murate» cioè praticamente inattaccabili per forze di terra. Si può quindi prevedere una difensiva reciproca sul Reno e sulle Alpi e in Libia. Viceversa le forze metropolitane e coloniali in Etiopia possono iniziare operazioni offensive contro le colonie francesi e britanniche confinanti.

Ad occidente la guerra assumerebbe quindi un carattere predominante aereo-marittimo. Colla conquista dell'Albania, il problema navale italiano è notevolmente alleggerito. L'Adriatico è un mare interno che può essere ermeticamente chiuso.

## 6

Solo verso oriente e sud-est la guerra può assumere un carattere dinamico. Polonia ed altri Stati garantiti dovranno fare assegnamento su se stessi e potranno essere paralizzati prima che giunga un concreto aiuto, anche dalla confinante Russia.

## 7

La guerra che le grandi democrazie preparano è una guerra di usura. Bisogna quindi partire dall'ipotesi più dura, che è la possibile al cento per cento. *L'Asse non riceverà più nulla dal resto del mondo.* Questa ipotesi sarebbe grave, ma le posizioni strategiche conquistate dall'Asse riducono di molto la gravità e il pericolo di una guerra di usura. A tale scopo sin dalle prime ore della guerra, bisogna impadronirsi di tutto il bacino danubiano e balcanico. Non contentarsi di dichiarazioni di neutralità, ma occupare i territori e sfruttarli ai fini dei rifornimenti bellici alimentari e industriali. Con questa operazione che dovrebbe essere fulminea e condotta con decisione estrema non solo si metterebbero fuori combattimento i «garantiti» cioè Grecia, Romania e Turchia, ma si avrebbero le spalle sicure. In questo gioco noi possiamo contare su due pedine favorevoli: l'Ungheria e la Bulgaria.

## 8

L'Italia può mobilitare proporzionalmente un numero maggiore di uomini che la Germania. A una abbondanza di uomini corrisponde una modestia di mezzi. L'Italia — nel piano bellico — darà quindi più uomini che mezzi: la Germania più mezzi che uomini.

Desidero sapere se le considerazioni suesposte incontrano l'approvazione del Führer. Nel quale caso bisogna che su tali direttive si preparino i piani degli Stati Maggiori.

## APPENDICE N. 2

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini,  
Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

*Prot. n. 4212*

*Roma, 2 marzo 1939*

*Allegati n. 3 specchi*

*Oggetto: Preparazione bellica della Libia Occidentale.*

Come da ordine ricevuto, ho visitato la Libia Occidentale, portando la mia attenzione su tutto ciò che si riferisce alla preparazione bellica. La situazione particolareggiata di quanto è stato fatto e di quanto occorre ancora fare al riguardo, per ciascuna Forza Armata, risulta dagli specchi allegati nei quali è anche presa in considerazione la Libia Orientale, data la stretta interdipendenza esistente tra i due scacchieri libici, in caso di guerra. In sintesi, le principali e più urgenti necessità sono qui di seguito messe in rilievo.

## I - FORZE

## A) Esercito

Gli effettivi dei Corpi di Armata metropolitani (quattro divisioni) e delle unità coloniali (nuclei per mobilitare circa tre divisioni) stanno gradatamente aumentando di numero e, specie per le unità metropolitane, vanno avviandosi al raggiungimento della forza di guerra. È però al riguardo da tener presente che i richiamati in corso di invio <sup>(1)</sup>, sia per l'età prossima ai 40 anni, sia per le scadenti qualità fisiche, non sono idonei a guerra di movimento in Africa, cosicché essi potranno servire, e bene, solo per compiti di secondaria importanza (servizi, presidi, lavori), mentre per portare le unità sul piede di guerra, occorrerà fare assegnamento sui richiamati delle classi più giovani.

Con l'aumento di forze in atto e con il previsto sopraggiungere, in caso di necessità, di altre quattro divisioni di rinforzo (per le quali è imminente la spedi-

(1) Questi richiamati volontari erano in patria disoccupati. Sono quasi tutti delle provincie meridionali — l'80% analfabeti — ed in condizioni fisiche tali che quasi tutti dimostrano una diecina d'anni di più. Scarsissimi i graduati. Il passarli in rivista dava un vero senso di pena.

zione in Libia di tutti i materiali, cosicché non resterebbe da trasportare, al momento buono, che quasi solo gli uomini) ritengo che le dieci divisioni circa, così disponibili — ammettendo di dover lasciare almeno una divisione verso la frontiera egiziana —, siano sufficienti per far fronte alle 8-9 divisioni che i francesi potrebbero, *inizialmente*, concentrare in Tunisia contro di noi.

Nel caso, poi, che l'attuale nostro intendimento difensivo dovesse trasformarsi in offensivo, occorrerebbe, naturalmente, predisporre l'invio dalla Madrepatria di forze ancora più ingenti, sempre prima dell'inizio delle ostilità, perché, durante queste, non si potrà più contare sull'arrivo in Libia di importanti convogli di piroscafi.

#### B) Marina

Forze, di massima, sufficienti, tenuto conto della dislocazione complessiva della nostra flotta.

La dislocazione di una squadriglia di MAS a Zuara, può concorrere assai utilmente alla difesa di quell'importante sbarramento della linea d'invasione costiera.

#### C) Aeronautica

Occorre l'invio di uno stormo da caccia e di uno stormo da bombardamento terrestre nonché dei 36 apparecchi CR 32 destinati a mettere in efficienza lo stormo caccia già in Libia.

Sembra, altresì, necessaria l'assegnazione, anche ai Corpi d'Armata della Libia, di una seconda squadriglia osservazione aerea.

## II - DOTAZIONI

#### A) Esercito

Occorre ancora ultimare, per quanto solo in minima parte, il completamento delle dotazioni di reparto dei Corpi d'Armata in Libia ed effettuare il trasporto al completo delle dotazioni dei magazzini di Armata.

Ma, più ancora, urge completare le dotazioni di mobilitazione delle truppe libiche, le quali, in caso di necessità, devono essere le prime a mobilitarsi.

E le deficienze da colmare sono notevoli, specie in fatto di armi e automezzi, per un importo di circa 135 milioni, non ancora concessi.

Particolare importanza, data la massa ingente di automezzi della Libia,

assume l'invio del carburante in vista di un'autonomia di almeno sei mesi, orientandosi per depositi sotterranei e, in ogni caso, ben mascherati, se non addirittura alla prova, quando possibile.

Circa le dotazioni, di imminente invio, delle quattro divisioni di rinforzo, si deve tener presente la necessità che siano approntati preventivamente i locali di ricovero di così preziosi materiali e che, a tale scopo, le spedizioni vengono effettuate dall'Italia in perfetta intesa col Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale.

L'Intendente, testé nominato, potrà svolgere assai utile opera in fatto di appropriata sistemazione delle dotazioni, presiedendo a quella buona organizzazione logistica senza la quale non si può sperare che eventuali operazioni di guerra possano impiantarsi e svolgersi con regolarità e con successo.

#### B) Marina

Occorre completare l'attrezzatura della base di Tobruch e organizzare la prevista piccola base per MAS a Zuara.

#### C) Aeronautica

Occorre procedere al completamento delle dotazioni di munizioni, carburanti e lubrificanti per almeno cento azioni di guerra.

È anche da migliorare l'efficienza dell'officina centrale riparazioni di Tripoli e crearne almeno un'altra, provvedendo all'accantonamento di parti di ricambio di apparecchi e motori per almeno sei mesi di autonomia.

### III - SISTEMAZIONE DIFENSIVA

Il terreno della Libia e la grande ampiezza della frontiera libico-tunisina fanno sì che le opere in corso di costruzione su tale frontiera sono, in massima parte, suscettibili di aggiramento, cosicché rappresentano solo nuclei di arresto contro una rapida invasione, a massa, in corrispondenza delle linee di più facile percorribilità e di più breve percorso. Bisognerà quindi fare assegnamento, oltretutto sulle opere permanenti — capisaldi di ala di Zuara e di Nalut e campo trincerato di Tripoli (aperto, però, nel lato orientale) — anche su elementi speditivi creati dalle truppe e, più ancora, sulla manovra di truppe mobili: unità coloniali autocarrate, con notevole autonomia grazie a sicuri rifornimenti viveri munizioni e idrici; unità aerotrasportate, con o senza ausilio di paracadutisti; importanti forze aeree; sono tutti elementi indispensabili per parare, in tale situazione, a eventuali possibili aggiramenti.

Dato poi, che la guerra in Libia deve farsi non più contro ribelli indigeni, ma contro forze regolari assai bene organizzate e addestrate, nonché modernamente armate, si dovrà provvedere in secondo tempo: alla chiusura del campo trincerato di Tripoli, alla fortificazione di qualche nodo stradale importante e all'estensione in profondità dei lavori fortificatori, attualmente disposti su linee sottili.

Quello che urge è completare le sistemazioni difensive in allestimento e in uno stadio tuttora assai arretrato: munirle delle torrette corazzate, dotarle di adeguata organizzazione di osservazione e collegamenti, armarle (45 batterie, più di 100 pezzi anticarro e di 250 mitragliatrici da inviare dall'Italia), mascherarle, dotarle di sufficiente autonomia logistica e, infine, presidiarle con Guardia alla Frontiera, dopo aver provveduto alla costruzione delle casermette e degli alloggi necessari.

I lavoratori sono ormai sufficienti per tale scopo: occorre il pronto invio di quanto già richiesto in fatto di attrezzi da lavoro e di automezzi per portare il materiale a piè d'opera.

#### IV - DIFESA COSTIERA E CONTRAEREI

Sono pressochè nulle. Occorrono principalmente

a) *per la difesa costiera*: a Tripoli, una batteria a lunga gittata; a Zuara, due batterie da 76/40;

b) *per la difesa contraerei*: a Tripoli, quattro batterie da 76/40, o meglio di tipo più moderno, soprattutto in considerazione dell'importanza assunta dalla città per la presenza del porto e dei principali impianti e depositi della Libia Occidentale; in Cirenaica, dieci batterie almeno da 76/40 (e non da 75/906, assolutamente inidonee allo scopo).

Occorre, poi, perfezionare le reti di avvistamento, dotandole di collegamenti propri.

#### V - PORTI

Occorre potenziare il porto di Tripoli aumentando i mezzi di sbarco.

Alla costruzione del porto militare si potrà provvedere in secondo tempo.

#### VI - ORGANIZZAZIONE DEL COMANDO

Per quanto si riferisce all'organizzazione del comando, mi rimetto alla mia relazione n. 3105 del 5 maggio 1937, con la quale dichiaravo indispensabile l'istituzione in Libia di un comando di armata e il passaggio del R.C.T.L. alla dipendenza di esso.

Tale problema organico è di fondamentale importanza ed è urgente risolverlo anche per i riflessi che esso ha sullo studio e sulla eventuale attuazione dei piani di copertura e di radunata.

## VII - PROVVEDIMENTI ATTI A RIDURRE AL MINIMO I RIFORNIMENTI DALLA METROPOLI

Allo scopo di ridurre al minimo, in caso di guerra, i rifornimenti dalla metropoli, i quali risulteranno malsicuri e, in ogni caso, limitati, occorre dare il massimo impulso ad adeguati provvedimenti come impianto di officine riparazioni aerei e autoveicoli, costituzione di depositi di carburanti, di munizioni, di parti di ricambio, di materiali vari ecc.

## VIII - OSSERVAZIONI PARTICOLARI

### 1° - ASSEGNAZIONE DI UNITÀ LIBICHE AI CORPI D'ARMATA METROPOLITANI IN LIBIA

Per l'esplorazione e la sorveglianza dei fianchi, nonché per azioni a largo raggio, sarebbe utile prevedere l'assegnazione, ai corpi d'armata metropolitani in Libia, destinati ad operare in prima schiera, di un gruppo di battaglioni e di qualche squadrone di libici, in modo da lasciare compatte le divisioni dato lo scarso numero di btg. (sei) di cui dispongono.

### 2° - REGGIMENTI GENIO DI CORPO D'ARMATA

Sembra utile assegnare fin dal tempo di pace, ai reggimenti genio dei corpi d'armata della Libia, per far fronte alle necessità della preparazione e dello svolgimento di eventuali operazioni di guerra nello speciale teatro operativo, congrui elementi artieri di arresto, minatori, idrici, fotoelettrici.

### 3° - COPERTURA

Per la copertura sono previsti squadroni di cavalleria libica.

In considerazione della grande ampiezza della frontiera e della natura del terreno, sembrano molto più adatte allo scopo unità libiche autocarrate.

#### 4° - CENTURIE LAVORATORI <sup>(1)</sup>

Per il modo come sono state costituite, esse non presentano requisiti tecnici e di inquadramento tali da consentire loro di rendere in misura corrispondente al loro costo. Appare opportuno raggrupparle in battaglioni, soprattutto nei riguardi della disciplina.

#### 5° - INTERRUZIONI STRADALI

Sono stati previsti 18 gruppi di interruzioni stradali. Sarebbe bene che queste fossero predisposte solo in quei pochi punti dove esistono effettivamente difficoltà di terreno, perché, nei terreni pianeggianti, verrebbero a risultare di efficacia dubbia, tale da non giustificare affatto la forte spesa che, per la loro attuazione, si deve incontrare.

#### 6° - DEPOSITO MUNIZIONI DELLA R. AERONAUTICA

Il deposito munizioni della R. Aeronautica a Bir es Sbea si trova al di fuori del campo trincerato di Tripoli (12 km a sud).

Il sistema di trasporto delle bombe a mezzo *decauville* risulta lentissimo.

È opportuno studiarne una migliore sistemazione, entro la cerchia del campo trincerato.

#### 7° - BATTERIA COSTIERA DI GARGARESC

La batteria costiera da 190 Gargaresc ha una sistemazione poco felice: oltre ad essere molto visibile dall'alto e dal mare, ha i pezzi troppo poco intervallati. Inoltre dispone di un telemetro che, per la sua modesta «base», può fornire dati attendibili solo fino a distanze notevolmente inferiori alla gittata della batteria.

#### 8° - UNIFICAZIONE DEI SERVIZI

Il passaggio degli immobili dell'Amministrazione Coloniale a quella della Guerra, il quale, per effetto della unificazione dei servizi del R.C.T. Libiche e dei Corpi armata metropolitani, avrebbe dovuto già aver luogo, procede ancora con difficoltà. Bisogna ultimarlo al più presto, ai fini di una pronta sistemazione definitiva.

---

(1) Sono anch'esse composte di volontari disoccupati in Italia. Ed, in genere, i disoccupati non rappresentano nè l'elemento tecnicamente migliore nè il più volenteroso.

#### 9° - GIURISDIZIONE TERRITORIALE DEI C.A.

Con l'attribuzione ai comandi di piazza, di recente istituiti a Tripoli e Tobruch, delle funzioni che hanno in patria i comandi di difesa e di zona, si può risolvere il problema della giurisdizione territoriale già assegnata ai Corpi d'Armata, ma tuttora di competenza del R.C.T. Libiche.

#### 10° - PREDISPOSIZIONI VARIE IN VISTA DELLA GUERRA

Occorre organicamente preparare: mobilitazione civile, requisizione di auto-mezzi e di quadrupedi, eventuale sfollamento di luoghi abitati, protezione antiaerea per la popolazione civile, servizi, manutenzione stradale, ecc.

#### 11° - BATTAGLIONI CC.NN.

Bisogna disporre che il crescente aumento di forza in congedo residente in Libia non venga prevalentemente devoluto ad accrescere il numero dei battaglioni CC.NN.; a detrimento del contingente che può, invece, essere, con grande vantaggio, utilizzato per un primo immediato completamento delle unità metropolitane dell'Esercito in caso di guerra.

### IX - CONCLUSIONE

Perché il programma di preparazione bellica per la Libia Occidentale possa trovare sviluppo nelle sue parti essenziali, ritengo che, dato lo stadio oggi raggiunto dagli apprestamenti, occorran ancora, con l'intenso ritmo di lavoro attuale, almeno altri 6-7 mesi. Soltanto nella primavera del 1940 la Libia Occidentale sarà in condizioni, non solo di ben difendersi anche da forze superiori, ma altresì di consentire la predisposizione di eventuali operazioni offensive.

D'altra parte ogni ulteriore acceleramento, salvo che non fosse imposto dal precipitare improvviso di eventi politici, riuscirebbe poco rispondente allo scopo perché, mentre non farebbe guadagnare un tempo apprezzabile, finirebbe per provocare dannosissimi sperperi, intasamenti, disordine.

La preparazione bellica della Libia Occidentale, sotto l'impulso intelligente vigoroso di S.E. Balbo, è andata e va, giorno per giorno, migliorando, in un fervore di opere che appare addirittura meraviglioso qualora si pensi come, contemporaneamente agli apprestamenti militari, si attenda a quelli, non meno imponenti, relativi alla colonizzazione agricola in via di sviluppo.

Ritengo, perciò, che, in un tempo assai prossimo, risolti tutti i più importanti problemi, la quarta sponda raggiungerà lo stato di efficienza indispensabile per poter assolvere quella vitale, permanente funzione di sicurezza e di equilibrio che le compete nel Mediterraneo, soprattutto ora, dopo la conquista dell'Impero.

## SITUAZIONE GENERALE

Lo stato di efficienza dell'Aeronautica della Libia è in complesso soddisfacente.

Con l'imminente arrivo dei 36 apparecchi caccia CR. 32 verrà sensibilmente potenziato il 2° stormo caccia che, come si è accennato, è il reparto che attualmente si trova in condizioni alquanto precarie.

Il Ministero dell'Aeronautica, pienamente rispondendo alle richieste di questo comando, ha assicurato di provvedere tempestivamente a colmare le lacune che ancora si verificano e fatte presenti nelle precedenti note.

Comunque i problemi che attualmente si manifestano più urgenti sono i seguenti:

- completamento delle dotazioni di mobilitazione delle munizioni e carburanti in modo di portare l'autonomia logistica dei reparti di volo a 100 azioni di guerra (la deficienza attualmente più sensibile si verifica nel muizionamento di lancio).

- Accantonamento di parti di ricambio di apparecchi e motori in modo da assicurare il funzionamento dei reparti per almeno 6 mesi dall'inizio delle eventuali ostilità.

- Assicurare il tempestivo afflusso degli stormi previsti in caso di mobilitazione e di quelli richiesti da questo comando, specie per i reparti caccia che è bene siano sul posto antecedentemente al periodo di emergenza.

- Completare gli organici del personale dell'Aeronautica della Libia particolarmente specializzato (si verifica una sensibile deficienza di autisti).

COMANDO GENIO XX<sup>o</sup> C.D'A.

SITUAZIONE LAVORI ALLA DATA DEL:

1<sup>o</sup> Giugno 1939

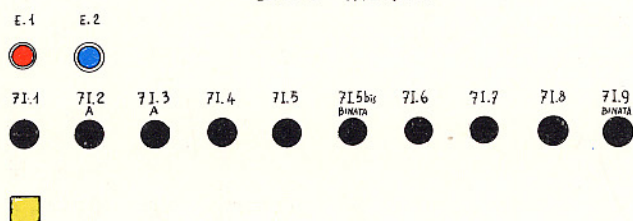
# SISTEMAZIONE DIFENSIVA

## DELLA LIBIA

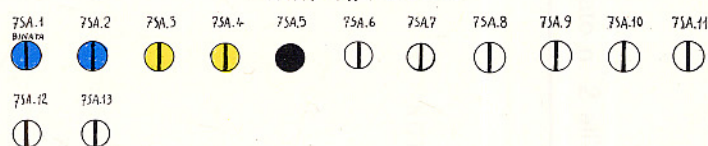
### LEGGENDA

- |                |                     |                                   |                   |
|----------------|---------------------|-----------------------------------|-------------------|
| Scavo in Corso | Fondazioni in Corso | Opere Semplici                    | Casermette 300    |
| Scavo Ultimato | Fondazioni Ultimato | Opere Complesse                   | Casermette 100    |
| Bello in Corso | Murature Ultimato   | Osservatori Fuori Opera           | Opere Anticarro   |
| Opera Ultimata | Ultimate            | Osservatori entro Opere Complesse | Lavori ad Impresa |

### ZONA di TRIPOLI BIVIO GHERAN



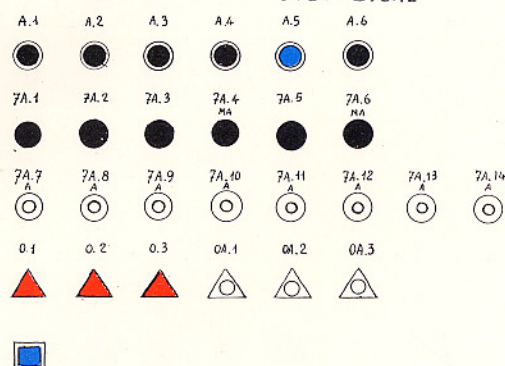
### ZONA di TRIPOLI SUANI ARRETRATE



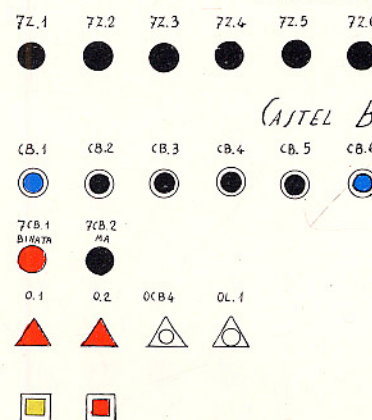
### C. Russo



### ZONA di TRIPOLI SIDI BILAL

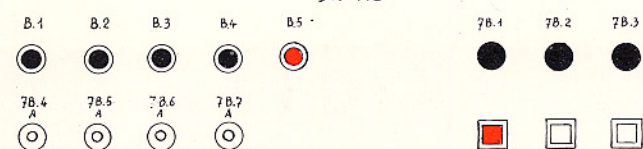


### ZONA di TRIPOLI MUCTAR EL IAZZI

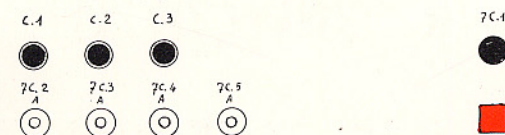


### CASTEL BENITO

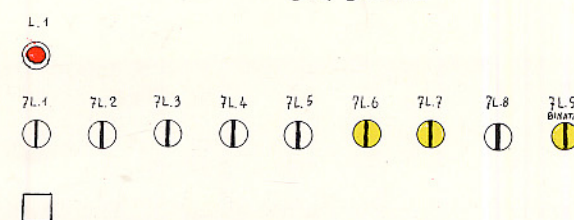
### ZONA di TRIPOLI SAIAD



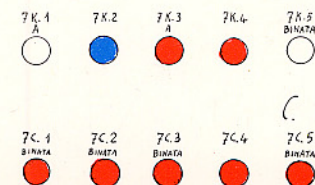
### SCIARIR



### ZONA di TRIPOLI BIR LANGAR



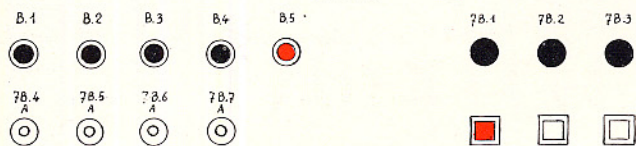
### BIR MABRUK



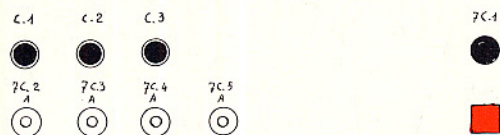
### C. CALAMAI

## ZONA DI TRIPOLI

*SAIAD*

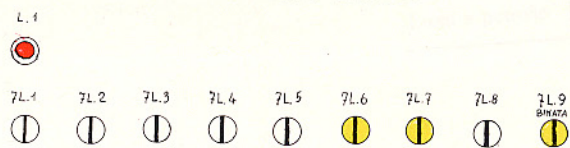


*SCI AKIR*



## ZONA DI TRIPOLI

*BIR LANGAR*



*BIR MABRUK*

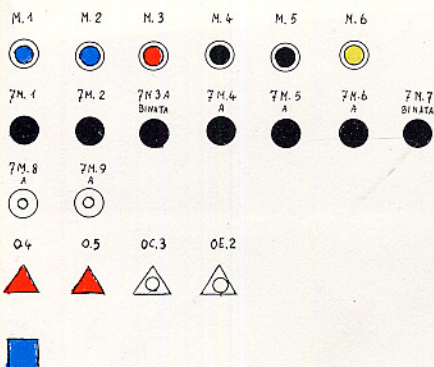


*C. CALAMAI*

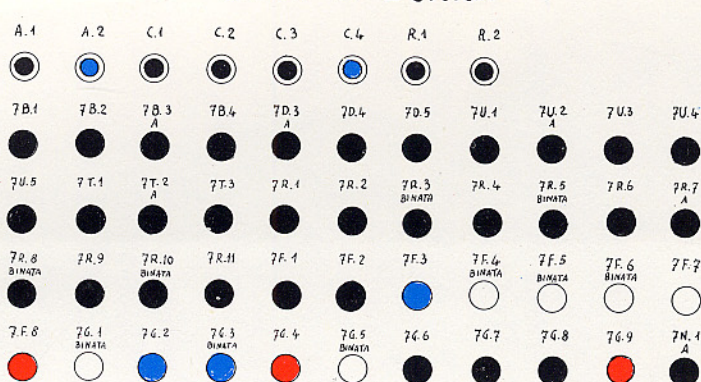


## ZONA DI TRIPOLI

*MISCIASCITA*



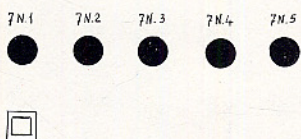
## ZONA DI ZUARA



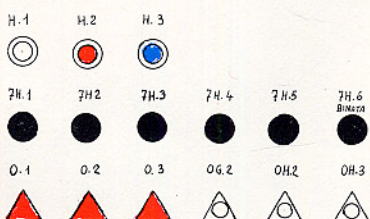
*SEGUE ZONA DI ZUARA*

## ZONA DI TRIPOLI

*EN NGILA*

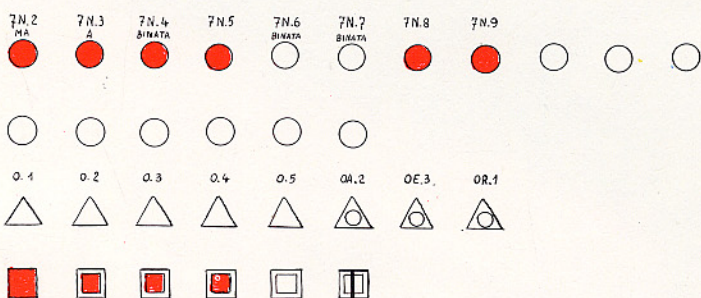


*HOSE BRAHIM*



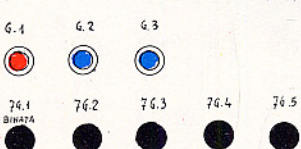
*continuazione*

## ZONA DI ZUARA

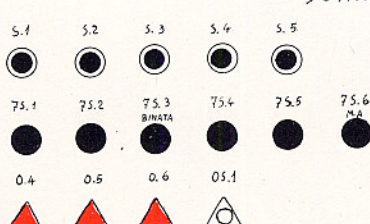


## ZONA DI TRIPOLI

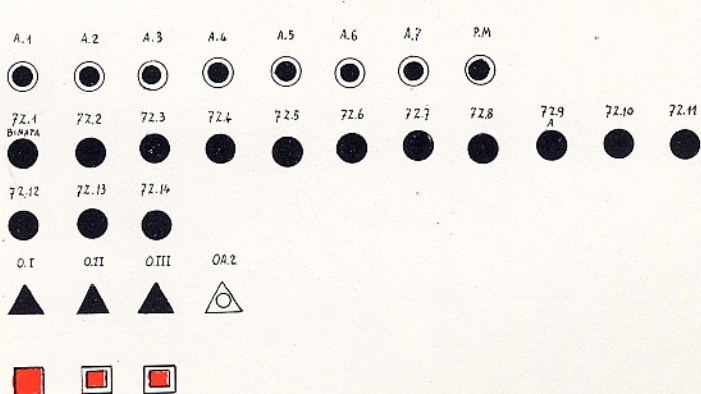
*RAS EL GOZ*



*JUANI*



## ZONA DI NALUT



# COMANDO GENIO XX COR

## SITUAZIONE OPERE

GRUPPO	OPERA	ARMAMENTO INIZIALE		ARMAMENTO MODIFICATO		STATO DEL LAVORO							MATERIE					
		Mitragliatrici	Anticarro	Mitragliatrici	Osservatori	Scavo	GETTO				Ritombamento	Mascheramento	IMPIANTO VENTILAZIONE		DIFESE CONTRO			Porte stagnanti
							I	II	III	IV			A 3 Filtri	A 4 Filtri	Bocche di prese	Tubi aggiunti	Ventilaz. Foggia	
SIDI BILAL	A.1	3	2	4	1								1	1	40	40	5	5
	A.2	3	1	4									1		32	32	4	5
	A.3	3	1	4									1		32	32	4	5
	A.4	3	2	3	1									1	32	32	4	5
	A.5	3	1	3									1		24	24	3	5
	A.6	2	2	3									1		24	24	3	4
SAIAD	B.1	2	1	3									1		24	24	3	4
	B.2	3	2	3	1									1	32	32	4	4
	B.3	2	1	3									1		24	24	3	4
	B.4	3	1	3									1		24	24	3	4
	B.5	2	1	3									1		24	24	3	4
SCIAKIR	C.1	2	1	3											24	24	3	4
	C.2	2	1	3											24	24	3	4
	C.3	3	1	3	1										32	32	4	4
MISCIASC'ITA	M.1	2	1	3									1		24	24	3	4
	M.2	2	1	3									1		24	24	3	4
	M.3	2	1	3									1	2	24	24	3	4
	M.4	2	1	3									1		24	24	3	4
	M.5	2	1	3									1		24	24	3	4
	M.6	3	1	3									1		24	24	3	4
HOSC BRAHIM	H.1	2	2	3									1		24	24	3	4
	H.2	3	2	3	1									1	32	32	4	4
	H.3	3	1	3	1								1		32	32	4	4
RAS EL GOZ	G.1	2	1	3									1		24	24	3	4
	G.2	2	2	3	1								1		32	32	4	4
	G.3	2	1	3									1		24	24	3	4
SUANI	S.1	3	2	4	1									1	40	40	5	5
	S.2	2	1	3									1		24	24	3	4
	S.3	2	1	3									1		24	24	3	4
	S.4	2	1	3									1		24	24	3	4
	S.5	2	1	3									1		24	24	3	4
CASTEL BENITO	CB.1	2	2	3									1		24	24	3	4
	CB.2	2	1	3									1		24	24	3	4
	CB.3	2	1	3									1		24	24	3	4
	CB.4	2	1	2	1								1		24	24	3	4
	CB.5	2	1	3									1		24	24	3	4
	CB.6	2	1	3									1		24	24	3	4
BIVIO GHERAN	E.1	3	2	3										1	24	24	3	4
	E.2	3	1	3	1								1		32	32	4	4
BIR LANGAR	L.1	3	1	3	1								1		32	32	4	4
ZUARA	A.1	2	1	3									1		24	24	3	4
	A.2	2	1	2	1								1		24	24	3	4
	C.1	2	2	4									1		32	32	4	5
	C.2	2	1	3									1		24	24	3	4
	C.3	2	1	3	1								1		24	24	3	4
	C.4	2	1	3									1		24	24	3	4
	R.1	2	1	2	1								1		24	24	3	4
	R.2	2	1	3									1		24	24	3	4
NALUT	A.1	3	2	5									2		40	40	5	5
	A.2	3	2	4	1								2		40	40	5	5
	A.3	3	1	4									2		32	32	4	4
	A.4	4	1	5									2		40	40	5	5
	A.5	3	1	4									2		32	32	4	4
	A.6	3	2	5									2		40	40	5	4
	A.7	3	1	4									2		32	32	4	4
		132	69	166	15								5	6	1528	191	230	55

# PROGETTO D'ARMATA

## COMPLESSE

Allegato n. 2 all'Appendice n. 3

MATERIALI OCCORRENTI													NOTE
Porte piane	Elettrogeneratori a mano	Pompe a mano	Serbatoi Ardesia lt. 500	Cucine a petrolio	Lettini triposto	Lettini semplici	Armadi in ferro	Armadi per Uff. e Sottuff.	Sgabelli per Uff. e Sottuff.	Bidoni alluminio lt. 50	Rastrelliere per armi ml.	Lumi a petrolio	
1	3	1	10	1	9	2	1	2	2	3	3	5	
1	3	1	8	1	6	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	8	1	6	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	9	2	1	2	2	3	3	5	
1	3	1	8	1	6	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	8	1	6	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	8	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	1	3	1	8	1	7	1	1	1	1	2	15	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	8	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	9	2	1	2	2	3	3	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	6	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	9	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	6	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	8	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	6	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	6	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	5	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	8	2	1	2	2	3	3	5	
1	3	1	10	1	8	2	1	2	2	3	3	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	8	2	1	2	2	3	3	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
1	3	1	10	1	8	2	1	2	2	3	3	5	
1	3	1	8	1	7	2	1	2	2	3	2	5	
165	55	434	55	340	110	55	110	110	165	117	275		

GOVERNO GENERALE DELLA LIBIA  
COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE AFRICA SETTENTRIONALE  
STATO MAGGIORE

Tripoli, 24 febbraio 1939

Specchio n. 1

A) ESERCITO

SITUAZIONE ATTUALE	FABBISOGNO	NOTE
<b>TRUPPE</b> a) <i>dislocate in Libia</i> XX e XXI C. A. - ufficiali 1700 sottufficiali e truppa 36.000 R.C.T.L. e Sahara Libico ufficiali 600 sottuff. e truppa naz.li 3.700 libici 10.500 Milizia - ufficiali 35 sottuff. e truppa 200  b) <i>di rinforzo</i> progetto invio personale di 4 divisioni  progetto invio 4 divisioni mobilitate	ufficiali 2.300 (deficienza 600) sottufficiali e truppa 52.500 (deficienza 16.500) ufficiali 700 (deficienza 1007) sottuff. e tr.naz.li 2.700 (esuber. 1.000) libici 29.000 (deficienza 18.500) ufficiali 235 (deficienza 200) sottuff. e truppa 7.000 (deficienza 6.800)  ufficiali 1.800 sottuff. e truppa 40.000 4 divisioni mobilitate: ufficiali 1.800 sottuff. e truppa 40.000	In complesso occorrono: ufficiali 900 sottufficiali e truppa naz.li 22.300 ai quali si può provvedere, in gran parte con le riserve istruite esistenti in Libia: ufficiali 1.000 sottuff. e truppa naz.li 13.500 libici 21.500

SITUAZIONE ATTUALE	FABBISOGNO	NOTE
<p>II - DOTAZIONI</p> <p>a) <i>individuali e di reparto</i> (1)</p> <p>per C. A. XX e XXI: quasi al completo</p> <p>per R.C.T. Libiche: numerose deficienze</p> <p>per Sahara Libico: numerose deficienze</p> <p>per divisioni di rinforzo: ancora nulla (2)</p>	<p>mancano: 184 carri d'assalto e 600 autocarri</p> <p>mancano: cannoni anticarro e contraerei, trattori</p> <p>per cannoni, 500 autocarri, 30.000 dotazioni</p> <p>vestiario, 35.000 maschere: speciali.</p> <p>mancano: fra l'altro, 150 autocarri: spesa 25 milioni</p> <p>tutte le dotazioni per le 4 divisioni di 1° tempo (3)</p>	<p>(1) capannoni per ricovero, in costruzione: assegnati 9 milioni e mezzo.</p>
<p>b) <i>direzionali</i></p> <p>sanitario: per normali bisogni di pace per forza attuale</p> <p>commissariato: autonomia per 3 mesi (carne solo 1 mese) per forza attuale (4)</p>	<p><i>Per assicurare 6 mesi di autonomia</i></p> <p>magazzino e deposito centrale d'armata per ricovero occorrono capannoni: spesa: mezzo milione (8)</p> <p>completamento scorte in relazione alla forza totale che è previsto sarà dislocata in Libia</p> <p>Inoltre: magazzino V.E. e deposito centrale V.E. di armata - lavanderia militare.</p> <p>Per ricovero dotazioni occorrono capannoni: spesa 20 milioni (8)</p> <p>30 unfoc per armi portatili</p> <p>20 unfoc per artiglierie</p>	<p>(2) capannoni per ricovero, in costruzione: assegnati 30 milioni</p> <p>(3) le altre 4 divisioni previste giungeranno con le dotazioni al completo</p> <p>(4) in corso richieste per portare autonomia a 6 mesi, per forza attuale (richiamati compresi)</p>
<p>artiglieria: 10 unfoc per armi portatili</p> <p>8 unfoc per artiglierie (5)</p>		<p>(5) Il Ministero ha deciso ora di portarle a 15 unfoc e 10 unfoc, rispettivamente</p>

SITUAZIONE ATTUALE	FABBISOGNO	NOTE
<p>in arrivo: 4 unfoc per 4 divisioni di rinforzo</p> <p>veterinaria: nulla</p> <p>genio: in arrivo una parte delle dotazioni (6)</p> <p>automobilistico: carburanti per 40 giorni</p> <p>in corso costituzione scorta 4000 tonn. (7)</p> <p>chimico: nulla</p> <p>idrico: lavori in corso già finanziati</p>	<p>Per ricovero dotazioni occorrono circa 180 capannoni; spesa: 16 milioni (8)</p> <p>dotazioni per magazzino d'armata</p> <p>completamento dotazioni magazzino</p> <p>benzina 16.000 tonn., gasolio 14.000 lubrificanti in proporzione</p> <p>due autogruppi di manovra per Comando Superiore F.A.A.S.</p> <p>magazzino autoveicoli d'armata e magazzino parti di ricambio d'armata</p> <p>Per ricovero dotazioni ed automezzi occorrono capannoni per circa 15 milioni per interrimento scorte benzina circa 2 milioni (8)</p> <p>dotazioni per magazzino d'armata: per capannoni spesa circa 4 milioni (8)</p> <p>pompe a mano ed a motore</p>	<p>(6) capannoni per ricovero in costruzione: assegnati 5 milioni</p> <p>(7) Il Duce ha ordinato di portare le scorte a 6 mesi</p> <p>(8) Assegnati globalmente 70 milioni per il completamento dell'attrezzatura logistica</p>
<p>III - SISTEMAZIONE DIFENSIVA</p> <p>a) <i>Libia occidentale</i></p> <p>8 opere complesse costruite</p> <p>32 opere complesse in costruzione</p> <p>10 opere semplici in costruzione</p> <p>postazioni per 57 batterie da posizione</p> <p>armamento opere e batterie</p> <p>organizzazione osservazione e collegamenti</p> <p>difese accessorie</p> <p>interruzioni stradali e distruzioni</p>	<p>Occorre: completare le opere in costruzione e costruire tutte le rimanenti e cioè:</p> <p>15 opere complesse</p> <p>140 opere semplici</p> <p>costruire le postazioni per le 57 btr. (allo scoperto - riserve protette)</p> <p>armare ed arredare tutte le opere e le batterie (materiali già richiesti) (1)</p>	<p>(1) una dozzina di batteria da 77/28 potranno costituirsi con cannoni esuberanti alle dotazioni del Regio Corpo Truppe Libiche</p> <p>(2) materiali in arrivo</p> <p>(3) progetti in corso di esame</p> <p>(4) progetti in corso</p>

SITUAZIONE ATTUALE	FABBISOGNO	NOTE
<p>lavoratori: 30 cp. di 300 uomini giunte sinora reparti Guardia alla Frontiera: di prossima costituzione con 2.500 reclute</p> <p><i>finanziamento</i>: assegnati in questi giorni 70 milioni</p> <p>b) <i>Libia orientale</i> Cinte fortificate di Tobruch e di Bardia: In complesso: 237 opere con 482 mitragliatrici e 180 pezzi anticarro 30 btr. di vario calibro</p>	<p>organizzare l'osservazione ed i collegamenti predisporre le difese accessorie (2) predisporre le interruzioni stradali e le distru- zioni (3) creare reparti G.a.F. (circa 4.500 uomini in totale) e costruire relative casermette (4)</p> <p>Mancano tutte le armi anticarro (180) e circa 200 mitragliatrici, le difese accessorie, l'organizzazione dell'osservazione e dei collegamenti Creazione reparti Guardia alla Frontiera (circa 3.300 uomini in totale) e costruzione relative casermette</p>	
<p>IV -</p> <p><i>Tripoli</i>: 5 btr. da 76/40 1 centuria mitraglieri 1 centuria avvistamento <i>Zuara</i>: nulla</p> <p><i>Bengasi</i>: 4 btr. da 75/906 (1)</p> <p><i>Derna</i>: 3 btr. da 75/906 (1)</p>	<p>9 btr. da 76/40 (deficienza 4 btr. 76/40) 1 centuria mitraglieri 1 centuria avvistamento 2 btr. da 76/40 3 pl. mitraglieri 3 btr. da 76/40 10 plotoni mitraglieri rete di avvistamento 3 btr. da 76/40 6 plotoni mitraglieri rete di avvistamento</p>	<p>(1) Hanno anche compito costiero. Il materiale non è idoneo nè per l'uno nè per l'altro compito: il Ministero della Guerra ha comunicato che non può aderire alla richie- sta di sostituirlo col 76/40 od altro idoneo.</p>

SITUAZIONE ATTUALE	FABBISOGNO	NOTE
<i>Tobruch: (vedi Marina)</i> <i>Bardia: 2 btr. da 75/906 (1)</i>	4 btr. da 76/40 5 plotoni mitraglieri	
<b>V - DIFESA COSTIERA (1)</b>  <i>Tripoli: 4 btr. (2 da 190/39 e 2 da 76/40</i> <i>4 plotoni mitraglieri ostruzioni retali</i>  <i>Zuara: nulla</i> <i>Bengasi: (2) 1 btr. da 102/35</i>  <i>Derna: (2) nulla</i> <i>Tobruch: (vedi Marina)</i> <i>Bardia: (2) nulla</i>	Oltre all'organizzazione esistente: 1 btr. a lunga gittata (richiesta alla Marina)  2 btr. da 76/40 3 btr. (2 da 102/35 ed 1 da 76/40)  2 btr. da 76/40  2 btr. da 76/40	(1) È allo studio l'organizzazione di reparti per la sorveglianza e la difesa del litorale: è previsto occorrenza da due a tre btg. territoriali di milizia.  (2) Oltre alle btr. contraerei aventi anche compito costiero.

SITUAZIONE ATTUALE	FABBISOGNO	NOTE
<p><b>A - LIBIA OCCIDENTALE</b></p> <p>I — <i>Forze</i>: ufficiali 21 personale Crem 74</p> <p>II — <i>Apprestamenti</i> in progetto: porto militare di Tripoli (1) Stazioni vedetta</p> <p>mezzi di sbarco del porto di Tripoli insufficienti</p> <p>III — <i>Depositi</i> munizioni: nulla - in arrivo: tonn. 112 munizioni tonn. 300 torpedini</p> <p>carburanti: deposito Fesclum 60.000 tonn. nafta</p> <p>in approntamento (2) depositi benzina per 800 tonn. a Tripoli per 200 tonn. a Zuara</p>	<p>ufficiali 24 (deficienza 3) personale Crem 190 (deficienza 116)</p> <p>spesa oltre 50 milioni collegamenti con Tripoli: spesa L. 200.000 non finanziata grue o pontoni in misura adeguata</p> <p>in progetto: depositi per 600 tonn. munizioni 300 torpedini</p>	<p>(1) Indispensabile per consentire il ricovero della scorta e della scorta ai convogli</p> <p>(2) fra 6 mesi</p>
<p><b>B - LIBIA ORIENTALE</b></p> <p>I — <i>Forze</i>: ufficiali 42 personale Crem 822</p> <p>II — <i>Apprestamenti</i> base navale Tobruch: efficiente</p>	<p>ufficiali 53 (deficienza 11) personale Crem 1344 (deficienza 522)</p> <p>in progetto costruzione diga e banchine: spesa 100 milioni</p>	

SITUAZIONE ATTUALE	FABBISOGNO	NOTE
<p>base sommergibili a Tobruch (per 10 unità) efficiente</p> <p>III — <i>Depositi</i> (tutti a Tobruch)</p> <p>munizioni (in caverna) dotazioni complete</p> <p>torpedini (in capannoni) dotazioni complete</p> <p>carburanti (seminterrati)</p> <p>nafta 47.000 tonn.</p> <p>benzina 300 tonn.</p> <p>idrici: 5.000 tonn.</p> <p>in costruzione: depositi per 6.000 tonn.</p> <p>distillatore per 200 tonn.</p> <p>IV — <i>Difesa costiera e contraerei</i></p> <p>a Tobruch: 6 btr. (1 da 149/47, 1 da 102/35 e 4 da 76/40)</p> <p>in costruzione (3) 5 btr. (2 da 149/47 e 3 da 102/35.</p>	<p>in progetto: sistemazione depositi torpedini in caverna</p> <p>(3) occorre l'acqua per tenere pieni i</p> <p>(4) depositi</p> <p>un'altra btr. da 305/42 (allo studio)</p>	<p>(3) pronti a maggio</p> <p>(4) pronto in agosto</p>

## C) AERONAUTICA

## Reparti Aerei

ESISTENZA	FABBISOGNO	NOTE
<p>2 stormi da bombardamento terrestre (14° stormo Benina - 15° stormo Castel Benito)</p> <p>1 stormo caccia (2° stormo caccia Bengasi formato da 1 gruppo d'assalto)</p> <p>2 gruppi di aviazione di presidio coloniale (1° gruppo Tripoli - 2° gruppo Tobruch)</p> <p>Reparti aerei in forza al battaglione sahariano (2 squadriglie - 3 sezioni)</p> <p>2 squadriglie da Osservazione aerea (136ª a Tripoli - 137ª Bengasi)</p> <p>2 reparti di allenamento (Tripoli-Bengasi)</p> <p>Totale apparecchi: n. 266 di cui n. 145 efficienti a scopo bellico n. 42 per voli allenamento n. 80 rip. e rev.</p>	<p>Reparti di cui l'arrivo in Libia è già previsto all'atto della mobilitazione (piano P.R. 12):</p> <p>1 stormo da bombardamento terrestre; 1 squadriglia da ricogniz. marittima; 10 squadriglie da O.A. in relazione alle divisioni del R.E. che affluiranno in Libia</p> <p>Reparti che si ritengono indispensabili oltre i precedenti:</p> <p>1 stormo caccia. 1 stormo da bombardamento terrestre.</p> <p>Totale generale dei reparti che si ritengono necessari all'atto della mobilitazione: (compresi gli esistenti)</p> <p>4 stormi da bombardamento 2 stormi caccia 2 gruppi aviaz. presidio coloniale Reparti aerei per btg. sahariano 1 squadr. ric. marittima 10 squadriglie da O.A. pari al numero delle divisioni del R.E. che verranno dislocate in Libia.</p>	<p>Lo stato di efficienza dei 2 stormi da bombardamento è in complesso buono. Numerosi apparecchi hanno bisogno di riparazioni e revisioni dato il sensibile numero di ore di volo già effettuate.</p> <p>Il Ministero dell'Aeronautica ha già provveduto ad inviare a Tripoli e Bengasi apposite squadre riparazioni.</p> <p>Lo stato di efficienza del 2° stormo caccia è alquanto precario.</p> <p>Il Ministero dell'Aeronautica ha però preavvisato l'imminente arrivo di 36 apparecchi CR. 32 atti a mettere lo stormo in piena efficienza.</p> <p>Buono lo stato di efficienza degli altri reparti</p>

# Basi Aeree

ESISTENZA	FABBISOGNO	NOTE
<p>Si trovano in Libia:</p> <p>12 aeroporti armati</p> <p>2 idroscali</p> <p>142 campi di manovra di fortuna</p> <p>Tutti gli <i>aeroporti armati</i> dispongono di servizio di rifornimento carburanti e lubrificanti, servizio radio e servizio meteorologico. Inoltre: 4 (Castel Benito - Mellaha e Berka e Benina hanno l'impianto d'illuminazione per atterraggio notturno e 3 (Castel Benito - Mellaha e Berka) dispongono di stazioni radiogoniometriche.</p> <p>Dei 142 <i>campi di fortuna</i>, circa 20 hanno dimensioni non inferiori a m. 1.000 x 1.000.</p> <p>Inoltre:</p> <p>10 sono muniti di aviorimessa, servizi rif. carb. e lubrif. e serv. meteorologico.</p> <p>9 di serv. rif. carb. e lubrif. e serv. meteorologico.</p> <p>5 di serv. rif. carb. e lubrificanti</p> <p>7 di serv. meteorologico</p>	<p>L'attuale attrezzatura aeroportuale della Libia è in complesso sufficiente alle prevedibili esigenze di mobilitazione.</p> <p>Sono in corso provvedimenti atti a:</p> <p>costituire una base idrovolanti nella baia di Menelao (Golfo di Bomba)</p> <p>Impiantare 3 campi di manovra in Gefara.</p> <p>Ingrandire l'aeroporto della Mellaha.</p> <p>Costruire 2 piste in cemento di partenza ed atterraggio presso gli aeroporti di Castel Benito e Mellaha.</p>	<p>N.N.</p>

### Depositi Carburanti

ESISTENZA	FABBISOGNO	NOTE
<p>Si trovano in Libia i depositi centrali carburanti interrati di:</p> <p><i>Tripoli</i> capacità circa 4.000 mc.</p> <p><i>Bengasi</i> capacità circa 2.500 mc.</p> <p><i>Tobruch</i> capacità circa 3.000 mc.</p> <p>Depositi vari dislocati sugli aeroporti e sui campi di manovra per una capacità globale di circa 2.000 mc.</p> <p>Capacità totale dei vari depositi circa 11.500 mc.</p> <p>Sufficienti per assicurare al reparti aerei previsti in caso di mobilitazione circa 50 azioni di guerra.</p>	<p>Per portare l'autonomia dei carburanti da 50 a 100 azioni di guerra, come previsto nei piani di mobilitazione dello S.M. della R. Aeronautica occorre portare la scorta dei carburanti a circa 22.000 tonn. cioè raddoppiare circa le attuali possibilità</p>	<p>È in corso un progetto di costruzione di 2 nuovi depositi di carburanti in Tripolitania e in Cirenaica.</p> <p>Comunque si provvederà a ricoverare i carburanti che dovranno affluire dalla madrepatria con depositi occasionali (fusti interrati) nei pressi degli aeroporti e dei campi di manovra.</p>

### Depositi Munizioni

ESISTENZA	FABBISOGNO	NOTE
<p>Si trovano in Libia i depositi centrali munizioni di:  <i>Tripoli</i>  <i>Bengasi</i>  <i>Tobruch</i></p> <p>ed inoltre depositi vari presso gli aeroporti ed in campi di manovra.</p> <p>L'attuale esistenza è di circa 300.000 bombe di vario calibro sufficienti ad assicurare circa 50 azioni di guerra ai reparti aerei previsti in caso di mobilitazione.</p> <p>Vi è però attualmente un'eccedenza di bombe di grosso calibro e deficienza di bombe di medio calibro, sperequazioni che verranno eliminate con gli approvvigionamenti in corso dalla madrepatria.</p> <p>Nei suddetti depositi sono inoltre ricoverati 5.000.000 di cartucce (munizionamento di lancio).</p>	<p>Per portare l'autonomia dei reparti aerei previsti in caso di mobilitazione da 50 a 100 azioni di guerra occorre portare la scorta bombe a circa 600.000 raddoppiando cioè l'attuale esistenza.</p> <p>Occorre portare la scorta di cartucce a circa 20.000.000 di colpi.</p>	<p>Per le deficienze segnalate, particolarmente sensibili per i munizionamenti di lancio (cartucce) sono in corso gli approvvigionamenti. È in progetto la costruzione di un deposito centrale sussidiario di munizioni nei pressi di Zliten.</p>

# Stabilimenti

ESISTENZA	FABBISOGNO	NOTE
<p>Si trovano attualmente in Libia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>un'officina centrale per riparazioni apparecchi e motori presso l'aeroporto della Mellaha.</li> <li>un'officina id.id. presso l'aeroporto di Bengasi.</li> <li>un'officina aeroportuale presso l'aeroporto di Castel Benito.</li> <li>un'officina aeroportuale presso l'aeroporto di Benina</li> <li>un'officina aeroportuale presso l'aeroporto di El Adem.</li> <li>un'officina grandi riparazioni autoveicoli di Tobruch.</li> <li>piccola officina riparazioni aeromobili, motori autoveicoli presso gli altri aeroporti armati.</li> </ul>	<p>Per mettere l'aeronautica della Libia nelle condizioni di far fronte alle prevedibili esigenze di di mobilitazione è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>una nuova officina centrale,</li> <li>migliorare l'efficienza dell'officina centrale della Mellaha.</li> <li>costituire due depositi autoveicoli di mobilitazione a Tripoli e Bengasi.</li> </ul>	<p>È stata approvata la costituzione di una grande officina centrale per riparazioni velivoli e motori da impiantarsi a Bengasi a cura di una ditta privata (S.I.A.I.)</p> <p>È stato approvato il potenziamento dell'officina centrale della Mellaha in modo da portare le possibilità di revisione e riparazioni a 3 velivoli e 15 motori al mese.</p> <p>Saranno prossimamente costituiti i depositi autoveicoli di mobilitazione di Tripoli e Bengasi.</p>

## APPENDICE N. 3

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo,  
Primo Ministro Segretario di Stato.*

Prot. n. 4494

Roma, 13 giugno 1939

Allegati n. 3 (\*)

Oggetto. Preparazione bellica della Libia Occidentale.

Riferisco le principali osservazioni da me compiute, durante la recente visita nella Libia Occidentale (5-10 giugno c.a.) nei riguardi della preparazione bellica.

## I - ORGANIZZAZIONE

## 1° ESERCITO

*Truppe libiche* Urge mettere in efficienza le truppe libiche: esse devono essere le prime a mobilitarsi, nella loro disponibilità massima, per consentire il regolare svolgimento di mobilitazione e radunata del complesso delle nostre forze destinate ad operare in Africa Settentrionale.

Bisogna, perciò, affrettare l'assegnazione non solo dei materiali ma anche del personale nazionale (ufficiali, specialmente capitani) e libico mancante. Per il personale libico è necessario ricorrere ad aumenti di paghe per colmare prontamente i vuoti che non si riesce ad eliminare.

*Grandi unità metropolitane*

*Inquadramento*

*Ufficiali.* Difettano gli ufficiali del servizio permanente effettivo: in una divisione si hanno un capitano e due subalterni per battaglione; in un'altra, nessun capitano e un subalterno per battaglione.

Gli ufficiali richiamati dal congedo, comandanti di battaglione, di compagnia e di batteria, sono scadenti.

*Truppa.* Le unità si presentano bene e i richiamati delle classi anziane si sono amalgamati con i permanenti. Confermo però pienamente quanto ho asserito nella mia relazione del 2 marzo u.s., n. 4212, e cioè che per guerra di rapida

---

(\*) L'allegato 3, riguardante fotografie di opere semplici (tipo 7.000) per una o due armi e vari tipi di mascheramento (duna - pozzo arabo) non è stato rintracciato tra la documentazione d'archivio.

decisione in Africa, contro eserciti modernamente attrezzati e addestrati, è indispensabile disporre di personale appartenente alle ultime classi di leva. Solo in guerra lunga dovranno forzatamente assegnarsi alle unità di prima linea elementi delle classi più anziane.

*Guardia alla Frontiera.* Si sta organizzando faticosamente per difetto di quadri, specie ufficiali e sottufficiali. Bisogna che le unità della Guardia alla Frontiera siano efficienti al più presto.

*Genio.* Confermo la necessità di assegnare alle grandi unità dell'Africa Settentrionale unità del genio adatte alle condizioni particolari di ambiente nelle quali sono costrette ad operare. Occorrono, cioè, le specialità artieri stradali, idrici e fotoelettricisti, fin dal tempo di pace.

Tra i materiali di collegamento le stazioni R.F.1 e R.F.2 sono insufficienti per portata.

#### *Sistemazione di nuove divisioni metropolitane in Libia*

Occorre provvedere integralmente alla costruzione di caserme per la truppa e di alloggi per ufficiali e sottufficiali.

Sarebbe consigliabile, ove non si delineassero necessità urgenti, completare le costruzioni prima di inviare le truppe.

#### *Armamento*

*Mitragliatrici.* Le mitragliatrici Schwarzlose ancora in dotazione alle truppe del XX Corpo d'Armata, non sono più idonee alla necessità della guerra che si prevede in Africa Settentrionale. Bisogna sostituirle con le mitragliatrici Fiat 35 che costituiscono, del resto, l'armamento delle quattro divisioni di rinforzo.

*Pezzi anticarro.* È prevedibile un larghissimo uso di carri armati da parte dei nostri possibili avversari. Bisogna quindi dotare di pezzi anticarro, con la maggiore larghezza, le nostre grandi unità.

Mancano ancora i materiali per le cp. cannoni da 47 reggimentali destinati a sostituire quelli delle batterie di accompagnamento da 65/17.

*Artiglierie.* Difetta l'artiglieria di Corpo d'Armata (ne esistono in totale due gruppi — da 105/28 — nel 20° artiglieria di Corpo d'Armata) e manca l'artiglieria di Armata. Complessivamente, in Tripolitania, per sei divisioni (due in posto e quattro previste come rinforzo) si hanno soltanto 24 cannoni da 105/28.

Quale artiglieria da posizione per la Guardia alla Frontiera si hanno già circa 240 bocche da fuoco, più o meno antiquate. Mancano, però, tutti i caricamenti per

comandi di batteria, di gruppo e di raggruppamento (goniometri, centrali, telefoni, tavole di tiro ecc.).

È stato segnalato l'invio di obici da 149/12 che, per la loro scarsa gittata, non avrebbero alcun impiego utile di fronte al probabile avversario.

### *Difesa contraerea*

Tripoli (capitale, base di operazione, unico porto della Tripolitania) può dirsi praticamente indifesa contro azioni di bombardamento da quattromila-cinquemila m di quota.

Si dispone, infatti, di sei batterie da 76/40 alquanto logore, per tiri fra i tremila-quattromila m.

Non esiste alcuna dotazione di mitragliere contraerei di tipo moderno.

Per azioni contraeree campali si dispone di un solo gruppo da 75 CK non atto a tiri oltre i tremila m.

Urge provvedere assegnando materiali idonei in quantità sufficiente e organizzando adeguata rete di avvistamento, con collegamenti propri.

### *Difesa costiera*

La sempre crescente importanza militare di Tripoli impone di risolvere il problema della difesa costiera, provvedendo all'impianto di una batteria a lunga gittata (3 cannoni da 305/46) per la quale la Marina è pronta a fornire i pezzi; la spesa, come ho già riferito (foglio n. 4245 S. del 15 marzo c.a.), si aggira sui 19 milioni e dovrebbe essere senz'altro affrontata nella considerazione che, per la messa in efficienza di tale batteria, occorrono almeno due anni e mezzo di tempo.

### *Motorizzazione*

La vastità dei teatri di operazione impone una completa e reale motorizzazione delle unità di fanteria e di artiglieria se si vuole avere la garanzia di poter attuare, con rapidità ed efficacia, azioni di manovra.

Oggi, per la maggior parte, le truppe sono autotrasportate con mezzi che vengono di volta in volta manovrati, perché insufficienti. Inoltre, mancano del tutto alle unità i mezzi di trasporto per i movimenti fuori strada. Insomma, *nell'attuale situazione, le divisioni e le truppe di Corpo d'Armata non hanno la capacità di operare al di là del terreno adiacente alle strade.*

Occorre provvedere adeguate scorte di parti di ricambio e officine di riparazioni: ciò perché le grandi distanze da percorrere, le comunicazioni poco buone, la quantità e l'urgenza dei lavori portano come conseguenza un grande logorio di macchine.

Difettano anche le compagnie motociclisti e unità di carri armati e autoblin-  
do, indispensabili, soprattutto, per la costituzione di idonei nuclei esploranti.

#### *Dotazioni.*

*Grandi unità già in Libia.* Mancano ancora molti automezzi per completare  
gli organici di guerra previsti.

*Divisioni di rinforzo.* Al completo tutte le dotazioni, tranne che per arma-  
mento e per automezzi. Infatti, occorrono ancora circa 2300 autocarri e 500  
motocicli; 24 pezzi da 47/32; 64 pezzi da 20 mm.; 216 mortai Brixia.

#### *Magazzini di armata.*

*Servizio sanitario.* Magazzini in costruzione. Manca ancora tutto quanto oc-  
corre per un fabbisogno corrispondente a sei mesi.

Mancano le dotazioni per l'allestimento dei previsti ospedali di riserva.

*Servizio idrico.* È necessario potenziare i centri fortificati di Zuara e di Nalut  
con un'attrezzatura di cisterne e impianti di sollevamento e distribuzione, la quale  
consenta una riserva di acqua per un certo numero di giorni.

Occorre anche provvedere adeguata scorta di mezzi idrici per i reparti.

*Servizio commissariato.* Lavori per i magazzini appena iniziati. Differito invio  
dotazioni. Si dispone attualmente di circa due mesi di autonomia per la forza at-  
tuale, 18-20 giorni per la carne congelata.

*Servizio artiglieria.* Si hanno circa 14 unfoc per fanteria, 8 unfoc per artiglie-  
ria e 5 unfoc di bombe a mano.

*Servizio genio.* Magazzini in avanzata costruzione; in corso il completamen-  
to delle dotazioni.

*Servizio trasporti.* In corso provvedimenti per portare scorta carburanti da  
quattromila (attuale) a diecimila tonnellate.

*Servizio chimico.* Da iniziare costruzione magazzini. Si é in attesa delle  
dotazioni.

## 2° - MARINA

Confermo la necessità di aumentare i mezzi di sbarco, fissi e natanti, nel porto  
di Tripoli.

La costruzione del porto militare di Tripoli può essere ancora rimandata.

È, invece, urgente porre mano ai lavori per il potenziamento della base navale di Tobruch data la sua grande importanza strategica nel Mediterraneo Orientale, ove fa sistema con la nostra base egea.

### 3° - AERONAUTICA

#### *Reparti di volo e basi aeree*

Oltre i reparti previsti, e cioè:

- trasferimento 50° Stormo assalto a Bengasi (che renderebbe possibile il trasferimento del 2° Stormo da caccia - CR 32 - da Bengasi a Tripoli);
- una squadriglia osservazione aerea, oltre quella esistente, occorrerebbe prevedere l'invio di qualche reparto da bombardamento veloce.

Per le basi aeree necessita:

- la costituzione di almeno altri due aeroporti permanenti per l'osservazione aerea (Misurata e Derna);
- la costruzione di una pista di atterraggio a Castel Benito;
- l'aumento e il miglioramento dei campi di manovra in Gefara.

#### *Depositi, scorte e stabilimenti*

I depositi e le scorte di carburanti devono essere sufficienti per cento azioni di guerra.

La costruzione del deposito munizioni di Zliten deve essere sollecitata e altrettanto dicasi per l'officina della S.I.A.I. a Barce.

#### *Stanziamento fondi*

Sua Eccellenza Valle ha però comunicato che con il bilancio ordinario non può far fronte alle spese necessarie per il potenziamento aeronautico dell'Africa Settentrionale.

Ritengo doveroso far presente che in questo teatro di operazioni, la prima Forza Armata da tenere in perfetta efficienza deve essere proprio l'Aeronautica la quale con la sua rapidità d'azione è la sola che possa parare tempestivamente (mediante esplorazione, bombardamento, mitragliamento, aerotrasporto, lancio paracadutisti) ad eventuali sorprese che l'avversario riuscisse a compiere, aggirando le opere fortificate.

Inoltre è da considerare che un aumento di efficienza dell'Aeronautica della Libia significa un aumento di possibilità in un teatro operativo di grande impor-

tanza strategica, sia terrestre, sia marittima, sia aerea, nel quadro di un'eventuale guerra e quindi troverei conveniente far affrontare senz'altro il sacrificio finanziario che il Ministero Aeronautica non crede di poter affrontare.

Tanto più ciò sarebbe necessario in quanto notevole è ancora il tempo occorrente per dare alla difesa a terra la voluta efficienza.

Attualmente si hanno in tutta la Libia 312 velivoli, di cui soltanto 189 efficienti a scopo bellico; nella sola Tunisia ve ne sono circa 350, secondo i dati del Servizio Informazioni.

## II - SISTEMAZIONE DIFENSIVA

I lavori di fortificazione previsti hanno notevolmente progredito rispetto alla fine dello scorso febbraio: per 2/3 possono dirsi compiuti.

La situazione particolare di ciascuna opera, complessa e semplice (tipo 7000) risulta dal grafico allegato 1.

Per gli osservatori, i lavori sono iniziati in ogni gruppo di opere.

La rete dei collegamenti a filo è stesa, resta ora da completarla con il collegamento a mezzo cavo interrato (500m per opera) quando il quantitativo di cavi richiesto giungerà dall'Italia.

Sono pure stati iniziati i lavori per le interruzioni stradali.

Nessun lavoro è stato finora iniziato per quanto si riferisce allo schieramento delle artiglierie: si può contare, a tale scopo, su un fabbisogno di tre mesi di tempo. In sintesi, *si può affermare che le opere di fortificazione, quanto a lavori murari, saranno ultimate entro il mese di agosto o al massimo entro la prima quindicina di settembre*: ciò, pur considerando il tempo necessario per la trasformazione delle postazioni anticarro delle opere complesse in postazioni per mitragliatrici o in osservatori e per la costruzione di presso a poco corrispondente numero di opere semplici, tipo 7000, più arretrate che dovranno ricevere l'arma anticarro.

Entro settembre potranno essere ultimate le casermette per la Guardia alla Frontiera e i capannoni per il ricovero dei materiali delle divisioni di rinforzo.

*Ma perchè le opere di fortificazione possano dirsi efficienti occorrono: le armi, le torrette corazzate, gli impianti e gli arredamenti interni, le chiusure, come appare dall'allegato 2. Basandosi sul maggior fabbisogno di tempo che è quello occorrente per sistemare le torrette (se non ne sarà possibile accelerare la consegna che ora si prevede ultimata a fine settembre 1940), solo alla fine di detto anno si potrebbe contare di avere efficiente la sistemazione difensiva, semprechè nello stesso periodo affluiscano le armi e gli altri materiali occorrenti.*

Si raggiungono, cioè quei limiti di tempo già segnalati come prevedibili nella citata mia relazione del marzo u.s. e forse si oltrepassano.

Circa il mascheramento delle opere, sia dall'osservazione terrestre sia da quella aerea, si sono ottenuti buoni risultati. Occorre naturalmente ancora perfezionare, come appare da alcune fotografie ora eseguite (Allegato 3).

## CONCLUSIONE

Nei tre mesi trascorsi dopo la mia visita di fine febbraio u.s. la preparazione bellica della Libia occidentale ha notevolmente progredito.

Bisogna, però, riconoscere che molto vi è ancora da fare prima di poter raggiungere un grado di efficienza tale da garantire non solo di far fronte a improvvise minacce ma di imporre ad eventuali avversari la nostra volontà.

Anche superando le difficoltà finanziarie, vi sono delle necessità, specie per alcuni materiali, le quali richiedono tempo: se acceleramenti, proprio nella provvista di tali materiali non saranno possibili, per avere una adeguata efficienza difensiva della Libia occidentale *bisognerà attendere la fine del 1940.*





## APPENDICE N. 4

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo,  
Primo Ministro Segretario di Stato,*

*Prot. n. 4533*

*Roma, 29 giugno 1939*

*Allegati n. 3 (\*)*

*Annessi n. 1*

Oggetto: Relazione sull'ispezione compiuta in Albania tra il 19 e il 26 giugno 1939.

## PREMESSA

L'occupazione dell'Albania, compiuta da appena due mesi e mezzo, ha sollevato una serie di problemi politico-militari imponenti e complessi, che l'instabilità della situazione politica internazionale consiglia di affrontare e risolvere nel più breve tempo possibile. Questo perchè ogni possibile complicazione ci trovi in grado di dominare gli eventi, assicurando alle nostre Forze Armate, in un teatro operativo di particolare delicatezza, un netto vantaggio sugli eventuali avversari, basato sulla padronanza di una posizione strategica effettivamente invidiabile, vera porta di chiusura dell'Adriatico e porta di sbocco nei Balcani, sia verso Salonicco-Costantinopoli, sia verso Atene, sia, infine, verso il litorale dalmatico e il cuore della Jugoslavia.

Come Sardegna e Sicilia fanno sistema con la penisola, così ancor più è dell'Albania che dista dall'Italia appena 75 km, contro gli oltre 200 della Sardegna.

Dall'Albania è possibile attanagliare la Jugoslavia, minacciare la Grecia, stendere una mano alla Bulgaria, appoggiare le isole italiane dell'Egeo contro offese anglo-franco-greco-turche; speciale valore ha questo territorio per l'Aeronautica, che può avanzare di circa 250 km le sue basi, verso probabili avversari.

Questa preziosa posizione che il Vostro genio politico ha, con ben poco sacrificio di sangue, assicurato alla patria nel momento propizio, deve ora essere apprestata politicamente, economicamente e militarmente in modo da poter rispondere a ogni eventuale esigenza.

Tale mio convincimento è stato pienamente confermato dalla visita compiuta, parte in aereo, parte in autovettura e per via acquosa, di quasi tutto il territorio albanese (ALLEGATO 1).

(\*) Nel fascicolo contenente la Relazione Badoglio risulta mancante l'allegato n. 3 (Fotografie di truppe in Albania, 19-26 giugno).

Tutte le località citate nella relazione sono segnate sullo schizzo allegato n. 1.

## PARTE PRIMA: OCCUPAZIONE DELL'ALBANIA

L'occupazione militare dell'Albania ha avuto luogo mediante lo sbarco contemporaneo in quattro punti della costa albanese, distanti fra loro, in media 70 km, di uno scaglione di circa 22.000 uomini.

Tutto è andato nel modo migliore, grazie all'avvenuta preparazione politica. Sarebbe, però, assai dannoso nascondere gli errori compiuti, per il solo fatto che essi non hanno avuto conseguenze apprezzabili: devono essere, bensì, studiati attentamente per trarne ammaestramenti per il futuro.

Anzitutto, il primo scaglione del corpo di spedizione, forse anche per meglio mantenere il segreto, è stato organizzato affrettatamente e solo all'ultimo momento sono stati presi accordi diretti fra le singole Forze Armate.

Le truppe celeri ne hanno formato il grosso; esse, tratte un pò da tutti i reggimenti, non avevano una fisionomia organica e, nello stesso tempo, con la loro partenza, hanno messo in crisi tutte le grandi unità celeri e motorizzate. Crisi ora risolta con il rientro, già disposto, di dette truppe.

Ciò senza dire che, in un terreno come quello albanese, montuoso, privo di buone strade, le truppe celeri (specie i ciclisti) hanno finito col perdere la loro caratteristica di celerità, tanto più che gli automezzi erano ridotti al minimo per difficoltà di pronto scarico dai piroscafi.

Il reggimento granatieri, pure, era costituito con elementi tratti dai tre reggimenti e in prevalenza con richiamati.

La dotazione di artiglieria era minima, se non addirittura nulla (la colonna di Durazzo aveva solo una batteria da 20; niente le altre colonne) cosicchè, di fronte alla sia pur modesta resistenza albanese, non potè farsi assegnamento che sulla artiglierie delle navi. Il tiro di queste non poteva riuscire tempestivo ed efficace, dato che l'unico mezzo rapido di collegamento finiva per essere la motocicletta, non essendo i radiotelegrafisti dell'Esercito in grado di far bene funzionare le radio, per difetto di addestramento.

I richiamati non avevano un minimo di addestramento per un'eventuale campagna di guerra: specie i più anziani non conoscevano le armi, i mezzi di collegamento, i mezzi di trasporto.

È occorso un periodo intenso di addestramento di due mesi per poterli, infine, amalgamare con gli altri.

Bisogna aggiornare con più frequenza l'addestramento delle classi in congedo; in ogni caso mettere, però, in prima linea le truppe più giovani se si vuole ottenere rapidamente una decisione.

L'inquadramento, per metà di ufficiali di complemento, lasciava molto a desiderare.

Il concetto di sbarcare in quattro punti della costa assai distanti tra loro, sparpagliando le forze disponibili, ha messo queste alla mercè di un'eventuale reazione in forze albanese non prevedibile, forse, ma da non escludersi: e ciò doveva consigliare la scelta di un solo punto per uno sbarco a massa.

Si sarebbe, forse, così evitato anche il piccolo spargimento di sangue di Durazzo (e il sangue dei soldati è prezioso) perchè, manovrando successivamente a massa, si sarebbe frustrata ogni velleità di resistenza albanese.

Le operazioni di requisizione di piroscafi e, specie, quelle di imbarco e di sbarco hanno presentato non pochi gravi difetti: reparti destinati a sbarcare per primi, imbarcati sul piroscafo più lento; invio di piroscafi di pescaggio superiore ai fondali del porto di destinazione; piroscafi non adatti al carico di automezzi e conseguente ritardo dello sbarco di un btg. autotrasportato; frazionamento dei reparti nel carico; ritardo nello scarico dei carri armati perchè occupata la banchina da altra unità.

Notevole, altresì, il gravissimo errore dell'invio, dalla base di Durazzo, di fusti di gasolio invece di benzina, cosicchè la quasi totalità dei mezzi motorizzati e meccanizzati rimase immobilizzata proprio nel momento in cui occorreva avanzare rapidamente.

Data la scarsa e disorganizzata resistenza albanese, i lamentati inconvenienti non hanno avuto come conseguenza niente altro che disordine, ritardi, sperpero di materiali, disagio di truppe.

Però, soprattutto gli ufficiali di Stato Maggiore hanno bisogno di meditare su tali inconvenienti, per evitare assolutamente il ripetersi di essi in eventuali contingenze avvenire.

Le operazioni di sbarco sono complesse; il tempo dedicato a prepararle non è perduto e dà la garanzia di un successo pronto ed economico.

\* \* \*

Sua Eccellenza il generale Guzzoni mi ha consegnata copia della sua relazione fatta al Ministero della Guerra. La unisco alla presente per il caso che Vostra Eccellenza non ne abbia avuta visione integrale (Annesso n. 1).

## PARTE SECONDA: ORGANIZZAZIONE MILITARE DELL'ALBANIA

## I - GENERALITÀ

1. *Organizzazione del comando.*

Come già rilevato, la vicinanza all'Italia, consiglia di considerare l'Albania alla stregua di una delle grandi isole: ogni forza armata può così conservare la diretta dipendenza dalle rispettive autorità centrali.

Deve restare però inteso che il Comandante Superiore conserva piena facoltà di coordinamento per tutte le questioni organizzative di carattere territoriale nelle quali sono interessate le altre forze armate.

Anche per questo territorio - come avviene per le Terre Italiane Oltremare - dovrebbe essere esteso al Capo di Stato Maggiore Generale il compito di emanare direttive per la preparazione bellica, sulla base degli ordini Vostri, e in collegamento col Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi.

Al coordinamento delle attività civili dovrebbe provvedere la Luogotenenza Generale, in istretto contatto con le autorità militari, evitando il crearsi di inutili e dannose sovrastrutture o duplicati e, così pure, la formazione di organi pletorici.

Bisogna che il fascismo albanese sorga sotto il nostro controllo e la nostra guida: ma per questo bastano pochi elementi direttivi, bene scelti e che agiscano in piena armonia con gli organi luogotenenziali e militari.

Già si sta facendo molto in questo campo: occorre lavorare, accelerando i tempi, in profondità e con l'esempio.

2. *Piani operativi.*

I singoli comandi di forza armata in cooperazione fra loro, e sulla base delle direttive dei rispettivi Capi di Stato Maggiore, dovranno studiare i piani di difesa e quelli per eventuali operazioni offensive, considerando ostili sia la sola Grecia, sia anche la Jugoslavia, alleate entrambe di altre potenze.

Bisogna che i Servizi Informazioni siano larghi di dati per i comandi in Albania, soprattutto nei riguardi degli Stati confinanti, aggiornando le conoscenze già acquisite: ciò specialmente in fatto di obiettivi dell'Aeronautica.

In base agli studi operativi sarà conveniente rivedere la dislocazione delle forze, meglio adattandola alle necessità strategiche.

Le forze attuali non possono essere diminuite fino a che non sia a buon punto l'organizzazione politico-militare dell'Albania, e non sia chiarito l'orizzonte internazionale.

### 3. *Organizzazione logistica.*

Deve essere creata al più presto.

Occorre tendere a ridurre al minimo i trasporti dalla madre-patria dando incremento all'agricoltura e alle industrie di importanza militare.

Fino a che non sarà possibile contare sulle risorse locali occorrerà provvedere alla costituzione di adeguati depositi.

Sarà utile, altresì, provvedere all'impianto di una raffineria a Valona per far fronte al fabbisogno di carburanti dell'Albania.

### 4. *Difesa antiaerea e costiera.*

Urge organizzare la difesa antiaerea: del bacino petrolifero del Devoli, in baia della prima minaccia aerea nemica; delle basi navali ed aeree; della capitale e dei centri più importanti.

Bisogna provvedere al mascheramento e alla mimetizzazione degli edifici e degli impianti, specie nel bacino petrolifero del Devoli, dove sono visibilissimi. Così pure è completamente allo scoperto il deposito dell'Agip a Durazzo.

### 5. *Riduzione degli assegni per i militari in Albania.*

Le notizie relative a una riduzione degli assegni hanno prodotto un senso di preoccupazione nella gran massa degli ufficiali, i quali, dato il costo della vita in Albania, che è aumentato rispetto al periodo iniziale della nostra occupazione e tenuto conto dell'impossibilità, per gli ammogliati, di farsi oggi raggiungere dalle famiglie, vedono nei nuovi assegni un sensibile peggioramento della propria situazione economica rispetto a quella di cui godrebbero in Italia col solo stipendio.

Questa diminuzione non sembra giustificata se si considera lo stato di disagio nel quale ufficiali e truppe sono e saranno ancora per molti mesi, costretti a vivere con la minaccia di malattie, come malaria e tifo, e privi del conforto della famiglia.

Sarebbe un vero peccato abbassare il magnifico morale che li anima con un provvedimento che, in definitiva, apporta solo un tenue vantaggio all'erario.

Sembra, quindi, sommamente equo non operare alcuna diminuzione fino a che le possibilità di vita non saranno migliorate (baraccamenti in sostituzione delle tende, alloggi per ufficiali, sottufficiali e famiglie). Si eviteranno, così, richieste fortissime di rimpatrio ed anche ripercussioni lesive per il nostro prestigio tra l'elemento albanese che, inevitabilmente, verrebbe a conoscenza di questo depresso stato d'animo dei nostri militari.

Questo vale, naturalmente, per tutte le forze armate.

## 6. *Licenze.*

Le licenze hanno ripercussione profonda sui militari e bisogna che siano concesse secondo un oculato regime di giustizia.

Occorre evitare che i militari in licenza possano sottrarsi al divieto di fruire di proroghe, ottenendole da autorità in Italia, perchè diversamente verrebbero frustrati i provvedimenti per la rotazione delle licenze.

È da aggiungere che i militari in Albania, *essendo considerati mobilitati* agli effetti delle licenze, sono esclusi da licenze ordinarie. E perciò l'eventuale licenza straordinaria concessa per motivi privati fa perdere ogni emolumento agli ufficiali non in servizio attivo permanente.

Provvedimento, questo, particolarmente gravoso per chi — d'improvviso interrotta per la mobilitazione la propria professione — è stato costretto a partire senza aver potuto regolare i più urgenti interessi.

Ciò è maggiormente grave per i professionisti, giacchè è stato loro negato l'esonero dalle tasse di esercizio, essendo, agli effetti di queste, *considerati non mobilitati*, bensì richiamati per esigenze di carattere eccezionale.

## 7. *Rapporti con le popolazioni.*

Bisogna basare i nostri rapporti sulla conoscenza psicologica degli elementi delle varie religioni che sono rappresentate in Albania: musulmana, ortodossa, cattolica. Soprattutto bisogna tener conto del fanatismo dei musulmani, i quali costituiscono circa il 70% della popolazione.

Occorrono molta dignità e molto stile da parte nostra, nonchè rispetto assoluto delle donne e delle religioni.

Potremo affrettare l'avvicinamento a noi delle popolazioni sollevando la miseria — grande, specie nelle campagne — assicurando la giustizia, l'assistenza sanitaria (distribuzione di medicinali e servizio ambulatori), l'acqua, le scuole, il lavoro e migliorando le condizioni di vita in genere.

Mirare ai giovanissimi, inquadrandoli solidamente nelle organizzazioni nascenti del Partito fascista.

## 8. *Irredentismo.*

Molti albanesi pensano alla possibilità di realizzare la più grande Albania, riunendo alla patria i fratelli irredenti (circa un milione) ora sotto il dominio della Jugoslavia e della Grecia (ALLEGATO 3).

È quanto mai conveniente alimentare con ogni mezzo questo irredentismo, indirizzandolo e sfruttandolo per legare ancor meglio a noi le popolazioni e per facilitare ulteriori nostri sbocchi in avvenire.

### 9. *Disarmo delle popolazioni.*

Occorre procedere rigorosamente e metodicamente al disarmo delle popolazioni facendo opera di persuasione sui capi e operando energicamente contro i delinquenti. Il numero delle armi non ritirate sembra ammonti a circa 20-25 mila.

### 10. *Ambulatori per la popolazione civile.*

I nostri medici fanno opera veramente meritoria per l'assistenza sanitaria prodigata alla popolazione anche nei più piccoli centri.

Le visite ambulatorie raggiungono anche la cifra di duemila persone visitate giornalmente, accorrenti dai più lontani centri.

Fino ad ora si è provveduto anche alla somministrazione dei medicinali, ma la sanità militare non è più in grado di provvedere ulteriormente coi propri mezzi. Occorrerebbe che, a cura del Sottosegretariato competente, fossero forniti i medicinali necessari o fossero assegnati i fondi occorrenti alla Direzione di Sanità Militare del R.Esercito in Albania.

### 11. *Autocinema.*

I paesi dell'Albania, allo stato attuale, mancano di tutto. Per curare il morale delle truppe e contemporaneamente quello delle popolazioni, sarebbe urgente inviare almeno sei autocinema.

### 12. *Case di tolleranza.*

Da parecchio tempo è stata fatta la richiesta di istituzione di case di tolleranza nei vari presidi. È stato risposto che il Ministero degli Esteri e quello degli Interni avrebbero provveduto. A tutt'oggi, però, quasi nulla è stato fatto. È problema urgente sotto l'aspetto sanitario e morale.

### 13. *Strade.*

Problema urgentissimo è quello delle strade che sono, di massima, scarse numericamente e deficienti qualitativamente.

I rifornimenti si compiono a fatica: i mezzi automobilistici si logorano rapidamente. Di più è compromessa la celere manovra delle truppe che vedono localizzate e diminuite le loro possibilità.

Non sono ancora in completa efficienza le imprese destinate ai lavori stradali. Bisogna accelerare il loro arrivo e assicurare il rapido svolgersi dei lavori. Soprattutto urge completare la strada di Kukës, il cui presidio è rifornito a mezzo di aerei, con grande logorio di questi ultimi.

#### 14. *Automezzi.*

Nell'interesse dell'Esercito sarebbe utile favorire l'acquisto, per uso militare, di automezzi che sono sul posto, perchè, per la natura delle strade albanesi, più adatti del nostro materiale, che va soggetto a logorio fortissimo e rapido. Si risparmierebbero altrettanti automezzi nostri.

Non si tratta di importazione dall'estero ma di mezzi che sono in loco e da considerarsi, quindi, come nostri e acquistabili con moneta nostra.

#### 15. *Ricerche minerarie.*

Urge compiere ricerche intese ad accertare il patrimonio minerario dell'Albania e organizzarne lo sfruttamento.

Devono esservi maggiori risorse di petrolio, come pure esistono giacimenti di minerali di rame, di lignite, bitume ecc.

Occorre incrementare al massimo la produzione del bacino del Devoli per raggiungere al più presto le previste 360.000 tonnellate annue.

#### 16. *Regime dei fiumi, bonifica e rimboschimento.*

Occorre provvedere a regolare il corso dei fiumi, specie in corrispondenza delle foci, concorrendo così alla bonifica, che pure s'impone, specie nelle località occupate dalle truppe.

Urge anche provvedere al rimboschimento in zone devastate durante le guerre, sia dai militari nostri sia da quelli alleati.

La milizia forestale può far molto in tale campo.

#### 17. *Malaria.*

Le misure profilattiche per la malaria sono prese. Occorre perseverare in esse con ogni rigore.

## II - ESERCITO

### 1. *Stato delle truppe.*

Ho passato in rivista quasi tutte le truppe presidianti l'Albania. Dovunque ho riportato ottima impressione: alto morale, prestanza militare, buon grado di addestramento (vedi fotografie di cui allegato 4).

I richiamati si sono ben amalgamati con i permanenti, colmando le lacune in fatto di addestramento esistenti all'inizio dell'occupazione. È, però, da rilevare che, anche quì, se si fossero dovute compiere operazioni di guerra rapida, i richiamati delle classi anziane non sarebbero stati adatti, sia per le difficoltà dello speciale teatro di operazioni montano, sia per la deficienza di addestramento. Bisogna tenerlo presente per altre eventualità avvenire, completando le unità di prima linea con richiamati delle classi più giovani.

Bisogna vigilare che i quadri delle unità non finiscano per essere costituiti prevalentemente da volontari accorrenti per interesse o per sfuggire a cattive guardie: in Albania, specie nei primi tempi, devono essere inviati elementi scelti che s'impongano naturalmente per il loro prestigio. Anche per questo è giusto fare loro un trattamento economico adeguato.

### 2. *Ordinamento militare dell'Albania.*

È necessario che siano accelerati i tempi per il passaggio all'ordinamento definitivo delle forze terrestri in Albania.

In particolare:

- che siano definiti e subito costituiti i comandi, le direzioni e i servizi progettati per l'ordinamento anzidetto;

- che sia data la snodatura necessaria al Comando Superiore, mercé comandi intermedi (ora fanno capo a Sua Eccellenza Guzzoni, direttamente, ben sei divisioni mobilitate, più truppe suppletive corrispondenti ad altre due divisioni).

È da studiare l'opportunità di riportare sul proprio confine gli alpini della divisione alpina «Julia», provvedendo, eventualmente, a sostituirla con altra, formata di alpini degli Abruzzi e di montanari albanesi.

### 3. *Fusione dell'esercito albanese con l'esercito italiano.*

Bisogna affrettare la fusione dell'esercito e della gendarmeria albanesi con l'esercito italiano.

Problema da risolvere con molta oculatezza è quello della epurazione dei qua-

dri. L'eliminazione, che sembra raggiungere il 50%, appare eccessiva, in quanto porterebbe, inevitabilmente, ad accrescere la schiera dei malcontenti e degli avversari del regime, ad aumentare il brigantaggio. Specie in un primo tempo, noi abbiamo tutto l'interesse a ridurre la cause di ostilità contro di noi: potremo sempre divenire più severi in secondo tempo, quando la nostra organizzazione sarà divenuta più solida. Sarebbe, quindi, conveniente largheggiare, utilizzando il personale meno buono e meno sicuro in incarichi di minore importanza sorvegliandolo adeguatamente.

Una successiva eliminazione potrebbe farsi in sede di avanzamento.

Ai fini della fusione sembra vantaggioso dislocare unità albanesi in territorio nazionale, affiancando agli ufficiali albanesi, ufficiali nostri.

Nelle unità già in Albania, sembra preferibile costituire una compagnia o batteria albanese in ogni battaglione o gruppo italiano, consentendo così, in ogni campo, una migliore assistenza e vigilanza da parte dei nostri ufficiali superiori.

#### 4. *Organizzazione a difesa delle frontiere terrestri.*

Deve essere studiata ex-novo.

Esistono solo alcune fortificazioni a Miloti e a Librash, destinate a far parte del ridotto difensivo centrale albanese, previsto prima della nostra occupazione (ALLEGATO 1). Esse, però, sono notevolmente arretrate.

Per il momento conviene rinunciare all'idea di fortificazioni vere e proprie, ma provvedere subito allo studio di posizioni, in corrispondenza delle frontiere: circa 740 km, di cui 480 con la Jugoslavia e 260 con la Grecia. Tali posizioni debbono essere scelte in modo da consentire sia la difesa, sia lo sbocco offensivo, tenendo presente che, quasi ovunque, i confini hanno un andamento svantaggioso per l'Albania, lasciandone sovente le porte in mano agli stati finitimi.

Sono, invece, da predisporre subito sbarramenti anticarro e interruzioni, in corrispondenza delle principali vie di accesso al territorio albanese, assicurandone il presidio con la Guardia alla Frontiera.

#### 5. *Organizzazione delle grandi unità.*

Quasi tutte le divisioni di fanteria esistenti in Albania differiscono l'una dall'altra per composizione organica, probabilmente quale conseguenza dell'immediatezza degli invii.

Sarebbe conveniente dar loro una composizione pressochè simile, quando non esista serio motivo di differenziazione.

## 6. *Organizzazione territoriale.*

Urge assegnare i comandanti di difesa e di zona territoriale e assicurare il funzionamento di essi utilizzando il meglio possibile il personale albanese. Anche urgente è assicurare il funzionamento dei distretti.

## 7. *Carabinieri e Guardie di Finanza.*

Carabinieri e guardie di finanza si stanno organizzando in comune con gendarmi e finanzieri albanesi.

Devono assumere al più presto i compiti confinati che hanno in Italia.

## 8. *Organizzazione della Milizia.*

Occorre provvedere subito all'organizzazione della Milizia, specie là dove il numero degli italiani è notevole, come nel bacino petrolifero del Devoli (circa 400). Bisogna tenere le armi sotto sicura sorveglianza, specie per le unità costituite con albanesi.

## 9. *Ospedale militare di Tirana.*

È già in buone condizioni. Occorre completarlo, allargarlo e adeguarlo alle necessità delle truppe di occupazione.

## 10. *Circoli militari.*

Indispensabili nei centri più importanti.

A Tirana esiste, a tale scopo, una costruzione, ma insufficiente per capacità e arredamento.

Data la funzione del Circolo delle forze armate di Tirana, il quale sotto certi aspetti, si può paragonare al Circolo di Roma, occorre provvedere al suo miglioramento, in primo tempo e subito acquistando stoviglie, tovagliato, cucina (circa 150 mila lire di spesa), in un secondo tempo ampliando i locali (circa un milione di lire). Di più occorre sanare un deficit di circa 120 mila lire della gestione albanese.

Negli altri centri più importanti Scutari, Koritza, Elbasan, Berat, Valona e Argirocastro, occorre provvedere al primo impianto per il quale è prevedibile un assegno iniziale di circa trentamila lire per ciascuna sede.

### III - MARINA

#### 1. Funzioni dei porti.

Durazzo e Valona sono i soli porti ai quali possono attribuirsi funzioni di particolare importanza nel quadro militare ed anche in quello commerciale dell'Albania. Santi Quaranta e San Giovanni di Medua sono approdi troppo prossimi ai confini per poter essere utilmente impiegati durante un conflitto.

Durazzo: ottimo porto; deve esplicare il compito di base *principale di alimentazione* delle forze d'Albania. Come tale necessita aumentarne i fondali, portandoli ad 8 + 9 metri, ed attrezzarlo adeguatamente.

Valona: rada facilmente difendibile che — permettendo per la sua notevole ampiezza un efficace diradamento delle unità all'ormeggio — deve essere considerata dalla flotta *quale base operativa sussidiaria di Taranto*.

Per ora, è indispensabile l'urgente costruzione di almeno un pontile perfettamente idoneo all'attracco dei piroscafi e delle navi leggere della R.Marina.

#### 2. Organizzazione militare dei porti.

##### a) Sistemazione difensiva

Presentemente è limitata alla seguente:

Durazzo — una batteria da 120/40 su quattro pezzi.

— due batterie da 76/40 antiaeree su quattro pezzi.

Saseno — una batteria da 152/40 su quattro pezzi.

— una batteria da 149/47 su quattro pezzi.

— tre batterie da 76/40 antiaeree su quattro pezzi.

A Durazzo occorre:

— migliorare ed aggiornare la difesa contraerea (affidata al R.Esercito);

— migliorare la difesa antinavi con l'installazione, da parte della R.Marina, di altre batterie di medio calibro.

Per Valona, in relazione alla premessa che deve essere la base sussidiaria di Taranto, va studiato ed attuato un completo piano difensivo, in armonia con quello, ora modesto ed antiquato, di Saseno. Questo deve essere riveduto, tenendo presente che le batterie ora in posto sono assai visibili dal mare e dall'alto: ne è stato del tutto negletto il mascheramento.

##### b) Apprestamenti logistici.

A Durazzo ed a Valona devono essere costruite, ex-novo, tutte le sistemazioni fisse per la R.Marina: sedi di comandi - caserme - alloggi per ufficiali e sottufficiali - depositi - magazzini ecc.

### 3. *Varie.*

Una vecchia teleferica, resa inutilizzabile, è abbandonata a Saseno; occorre ordinare l'immediata demolizione di essa e l'invio in Italia dell'abbondante rottame di ferro di ricupero.

## IV - AERONAUTICA

È indispensabile che l'Aeronautica sia la prima forza armata a raggiungere il massimo grado di efficienza. Anzitutto per poter rimediare al gravissimo inconveniente derivante dalle scarse possibilità di manovra delle forze terrestri, per la deficienza di buone strade. In secondo luogo per sfruttare senz'altro il vantaggio che, per effetto dell'occupazione dell'Albania, le deriva dal notevole spostamento in avanti delle sue basi; spostamento che consente di esercitare una potenziale minaccia a danno di eventuali avversari balcanici e di loro alleati.

### 1. *Basi aeree.*

È urgente, dunque, sistemare, ingrandire e potenziare i campi esistenti, nonché crearne altri di manovra e di fortuna, al fine di realizzare una rete aeroportuale che permetta, in pace, il rapido spostamento di forze aeree e terrestri nei punti più importanti del territorio e consenta, in guerra, l'affluenza immediata dall'Italia di forze aeree anche ingenti.

### 2. *Forze dell'armata aerea.*

Le forze dell'armata aerea attualmente dislocate in Albania dovranno essere aumentate appena la sistemazione dei campi lo consentirà e le unità colà dislocate dovranno essere mantenute in alto grado di efficienza, così da farsi molto «vedere» costituendo un monito per chiunque potesse meditare atti a noi ostili di qualche rilievo.

Bisogna raggiungere, *almeno*, la forza di:

- uno stormo da bombardamento (ora un gruppo è temporaneamente a Lecce);
- uno stormo da caccia terrestre;
- una squadriglia autonoma di volo (già esistente).

Date le numerose necessità che giornalmente si verificano di trasportare materiali, viveri e personale, occorrerà inoltre un certo numero di apparecchi da trasporto (10-12), perchè non è opportuno adibire a tale servizio i reparti da bombardamento che, oltre ad essere distolti dal normale addestramento, avrebbero sensibilmente ridotta l'efficienza degli apparecchi in dotazione.

### 3. *Reparti da osservazione aerea.*

Dato il numero delle grandi unità del R.Esercito in Albania (due corpi d'armata: sei divisioni) la squadriglia d'osservazione aerea di Tirana è assolutamente insufficiente; necessita che venga inviata subito a Valona almeno una seconda squadriglia da O.A. e creato un comando di gruppo.

Ciò anche in considerazione delle distanze intercorrenti tra Tirana e le frontiere (120 km dal fronte nord e oltre 200 da quelli sud e sud est).

In un secondo tempo, non appena possibile, occorrerà inviare almeno altre due squadriglie Osservazione Aerea e, di conseguenza, costituire un comando di stormo ed un nuovo comando di gruppo.

Naturalmente, si intende che l'incremento dei reparti delle forze aeree deve procedere armonicamente con l'approntamento delle basi aeree e dei servizi.

*Di massima questo è il programma del Ministero Aeronautica: senonchè ancora non si è provveduto all'assegnazione dei fondi occorrenti, e ciò urge fare per le ragioni sopra espresse.*

## V - VARIE

### 1. *Rottami di ferro.*

Nella zona già occupata dalle nostre truppe durante la guerra 1915-18, giacciono abbandonate grandi quantità di rottami di ferro ed inoltre vi sono navi affondate di non difficile ricupero: oltre diecimila tonnellate secondo un calcolo approssimativo.

Propongo di ordinare l'immediato recupero di tale materiale, per noi tanto prezioso. Potrebbe essere incaricato l'ammiraglio Da Zara che ha subito afferrato l'importanza del problema e potrebbe darvi rapida attuazione. Basta un telegramma di Vostra Eccellenza perchè l'ammiraglio si metta all'opera.

### 2. *Carte topografiche.*

Bisogna dotare largamente di carte topografiche i reparti, specie quelli in servizio ai confini.

Utile abbondare nella distribuzione di carte al 50.000 e distribuire carte corografiche dei territori oltre frontiera.

### 3. *Spese di rappresentanza.*

I Comandi delle Forze Armate in Albania non possono sottrarsi agli obblighi di rappresentanza che, specie in questi primi tempi, si susseguono frequenti e onerosi.

È necessario provvedere ad un assegno adeguato per spese di rappresentanza per il Comandante Superiore, per i Comandanti di Marina e di Aeronautica e per i Comandanti di Grandi Unità dell'Esercito.

#### 4. *Mano d'opera.*

Difetta la mano d'opera, particolarmente quella specializzata. Conviene farla venire dall'Italia, previa selezione, per far fronte alle urgenti necessità del momento.

### CONCLUSIONE

L'alta importanza strategica dell'Albania — che si accrescerà se la Jugoslavia dovesse dimostrarsi infida o addirittura ostile — impone di provvedere ad un immediato potenziamento del territorio, perchè l'orizzonte internazionale è incerto e sarebbe inqualificabile errore farsi sorprendere da eventuali complicazioni non in grado di dominare la situazione e di sfruttarne a pieno i vantaggi.

Le forze attuali sembrano sufficienti e non possono essere diminuite fino ad organizzazione compiuta.

Prima di tutto occorre provvedere a dare ricovero a truppe e materiali: l'ottimo generale Guzzoni ha assicurato che entro l'ottobre tale obiettivo sarà raggiunto, ma io temo che se non si insisterà energicamente per superare qualsiasi difficoltà, lasciando libertà d'azione ai comandanti in posto ed eliminando ogni pastoia burocratica tale limite sarà oltrepassato di molto, con tutte le dannose conseguenze di ordine morale e materiale.

Bisogna, in pari tempo, sistemare le strade per assicurare la rapida manovra delle truppe, specie di quelle motorizzate, (il che consentirà anche sopprimere i piccoli distaccamenti) e il pronto, economico rifornimento di esse in ogni stagione.

La immediata sistemazione di numerosi campi di aviazione, mentre offrirà ampie possibilità di manovra alle forze aeree, consentirà di superare meglio la crisi conseguente alla deficienza di buone strade.

Contemporaneamente occorre accrescere le possibilità di sbarco a Durazzo e a Valona per garantire rapidità di rifornimenti dalla madrepatria, specie in tempo di guerra.

Procedere, quindi, ai lavori di bonifica e a un più intenso sfruttamento agricolo; quì la colonizzazione è più facile e più redditizia che in Libia.

A questo proposito bisogna svolgere un'intensa azione di propaganda a mezzo di conferenze, cinematografie, gite dopolavoristiche ecc., perchè l'Albania, nella sua realtà, è sconosciuta alla massa degli italiani che la immaginano tuttora così come era stata vista nel periodo della guerra: il regno della desolazione e della malaria.

Essa, invece, abbonda di risorse minerarie e ha vaste possibilità agricole: il lavoro italiano trapiantato su questa nuova sponda saprà debellare la malaria e rendere ubertose le plaghe che latifondo e neghittosità degli uomini hanno reso incolte.

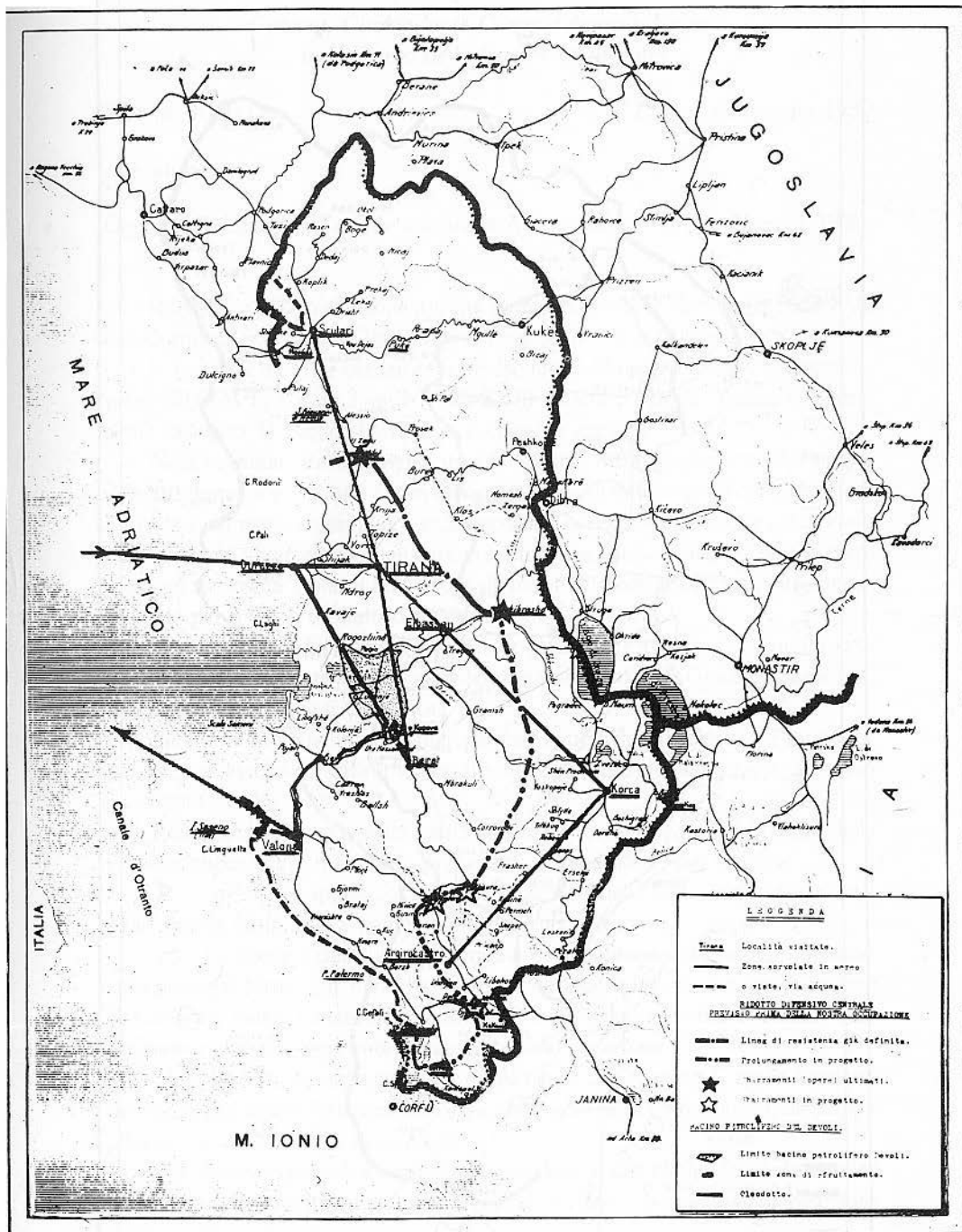
La maggioranza della popolazione albanese è con noi, sia pure mantenendosi in istato di attesa, più o meno diffidente, in riguardo dei vantaggi da ritrarre dal nuovo regime: ma non mancano correnti a noi contrarie, specie quelle intellettuali, alimentate da un'intensa e avveduta propaganda degli Stati ostili, i quali abilmente sfruttano il fanatismo religioso, l'attaccamento al vecchio regime, ecc. Non sarebbe, quindi, da stupirsi se si verificassero atti di terrorismo propri della Balcania in tempo di pace e insurrezioni con atti di guerriglia al primo manifestarsi di complicazioni internazionali.

Per prevenirli bisogna urgentemente completare il disarmo: imporre la giustizia (e allora spariranno le vendette individuali), fare assistenza morale e materiale, ospedali e acquedotti, combattere strenuamente la malaria.

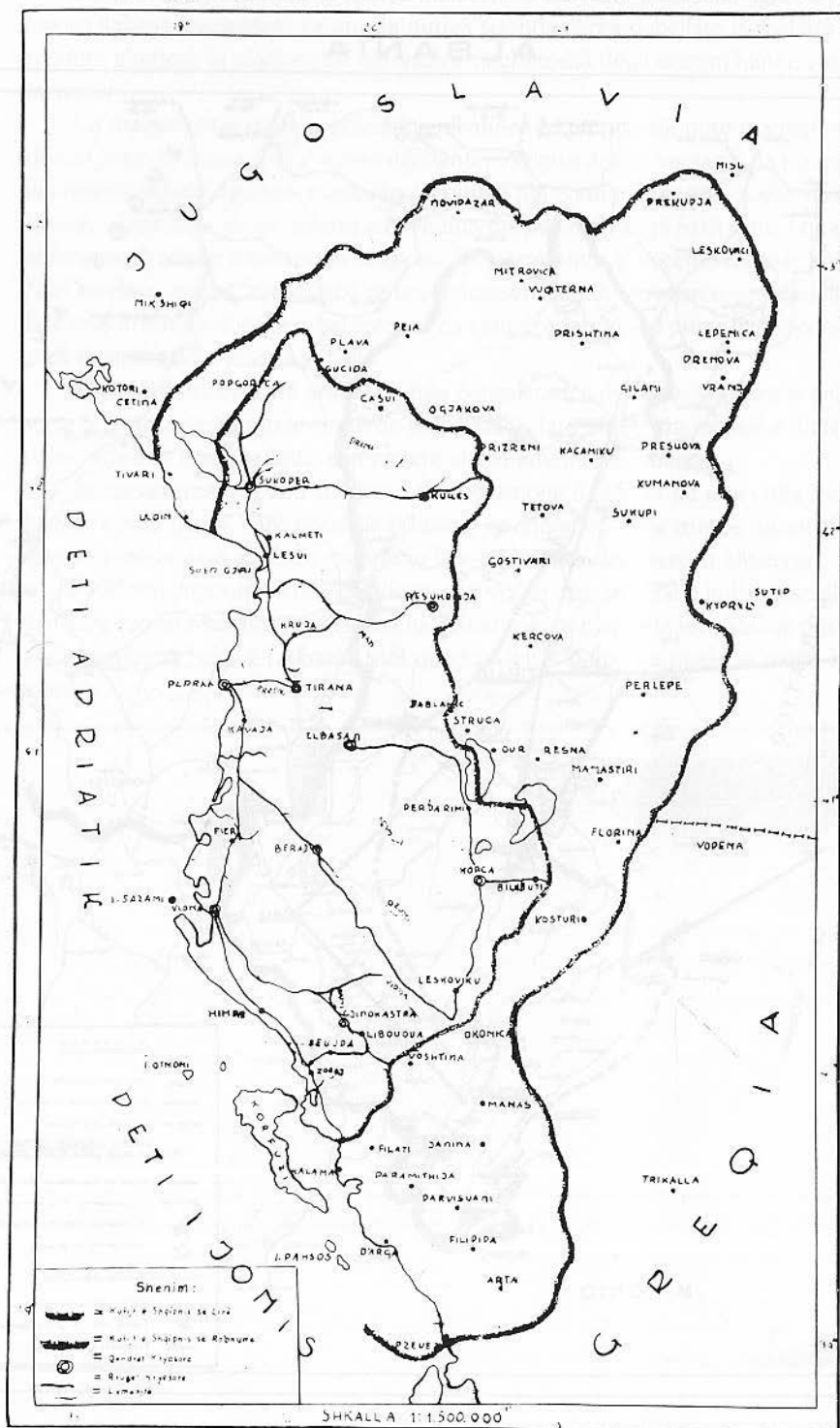
Successivamente, sarà studiata l'organizzazione difensiva ed una volta realizzata, e solo allora, sarà possibile ridurre il quantitativo delle truppe nazionali, specie quando sarà un fatto compiuto l'assorbimento dell'esercito albanese.

Problemi imponenti che richiedono notevoli spese, ma che è indispensabile risolvere con stile fascista se si vuole che il rendimento di questa formidabile posizione strategica, che è l'Albania, nel quadro dell'Impero, sia quale la patria lo attende.

# ALBANIA



# SHQIPNIJA E VËRTETË



## ANNESSO N. 1 ALL'APPENDICE N. 4

*Guzzoni, Comandante Corpo d'Armata Albania,  
al Ministero della Guerra - Gabinetto.*

*Prot. n. 1000 Op.*

*Tirana, 15 maggio 1939*

*Allegati n. 9*

Oggetto: Relazione sull'azione militare in Albania nei giorni 7, 8, 9 aprile 1939.

Riferisco in merito all'azione militare svolta nei giorni 7, 8 e 9 aprile 1939-XVII dal Corpo di Spedizione Oltre Mare Tirana (O.M.T.) in Albania.

In base alle direttive verbali e scritte di codesto Ministero (ordine di operazione n. 80 O.M.T. in data 3 aprile 1939-XVII) emanai il 4 aprile l'ordine di operazione (allegato 1) per lo sbarco e la successiva azione.

Nella mattinata dello stesso giorno 4 — prima della distribuzione dell'ordine di operazione — riunii tutti i comandanti interessati del Corpo d'occupazione e li orientai sul piano operativo e sulle modalità esecutive dell'azione, chiarendo ed illustrando i concetti ai quali essa era informata, onde realizzare quella completa ed armonica unità di indirizzo e di intenti che costituiva elemento fondamentale per il buon risultato della spedizione.

Come risulta dall'allegato 1, l'azione doveva essere sviluppata da quattro colonne, sbarcanti rispettivamente e contemporaneamente a S. Giovanni di Medua, Durazzo, Valona, Santi Quaranta.

Inoltre un reggimento granatieri sarebbe stato aviotrasportato a Tirana, appena il possesso della città e le condizioni del campo di aviazione lo avessero consentito.

Precisi accordi erano inoltre intervenuti tra i comandi della R. Marina, della R. Aeronautica e me, nei giorni precedenti la spedizione, per stabilire:

— l'azione di appoggio, da parte delle navi della flotta, nella fase iniziale dello sbarco ed in quella immediatamente successiva;

— il concorso dell'aviazione, mediante spezzonamento, attuato all'inizio sulle principali formazioni nemiche segnalate dalle informazioni e successivamente con azioni di mitragliamento e spezzonamento da sviluppare sulle eventuali forze avversarie che avessero fortemente ostacolato l'avanzata.

La composizione delle colonne, quale risulta dall'allegato 1, era in funzione dei compiti ed obiettivi a ciascuna di essa assegnati e della dislocazione delle truppe albanesi quale si poteva presumere.

Per quanto comandi e reparti fossero affluiti quasi completamente ai porti di imbarco di Brindisi e Taranto nelle prime ore del giorno 6 e per quanto fosse stato

iniziato il carico sulle navi dei materiali sin dal mattino di quel giorno, e per taluni convogli già effettuato per le ore 11 anche quello degli uomini, l'ordine definitivo di effettuare la spedizione e di dare inizio contemporaneamente allo sbarco di tutte le colonne alle ore 4,30 del 7 aprile, non era stato ancora dato.

A Brindisi, ove ero giunto alle ore 10 del 6, mi pervenne alle ore 13 una comunicazione telefonica del Capo di Gabinetto del Ministero Guerra che mi annunciava come l'ordine definitivo mi sarebbe stato comunicato per le ore 18.

I convogli delle colonne terza e quarta destinate rispettivamente a Valona e Santi Quaranta erano già dovuti partire sin dalle ore 11, in relazione alla velocità ridotta di taluni piroscafi ed alla lunghezza del percorso; convogli che, in caso non fosse stata effettuata la spedizione, avrei arrestato in navigazione ed avviati su Gallipoli. Pei convogli di S. Giovanni di Medua e di Durazzo diedi l'ordine, alle ore 13, di completare il carico di materiali e di procedere senz'altro al carico degli uomini.

Sicchè, quando alle ore 17,30 pervenne l'ordine definitivo di partenza, a Brindisi il carico era quasi completato per gran parte dei piroscafi, alcuni dei quali avevano già tolto gli ormeggi avviandosi all'imboccatura del porto. I convogli destinati a S. Giovanni di Medua e Durazzo, al completo, opportunamente scortati, lasciavano le acque di Brindisi alle ore 18,30.

Gli incrociatori partivano alle ore 00,05 del 7.

Io imbarcavo sul «Fiume» con pochi ufficiali; il comando sul «Barletta» ove era anche il comando della seconda colonna (generale Messe).

Alle ore 2 del 7 aprile, a bordo dell'incrociatore «Fiume», mi perveniva un marconigramma (allegato 2) con il quale il Duce mi ordinava di ricevere a Durazzo, qualora si fossero presentati, messaggeri che probabilmente Re Zog avrebbe inviato prima che le operazioni di sbarco iniziassero.

Questo ordine rese necessario che tutti i convogli fossero avvertiti di tenersi pronti, ma di non iniziare le operazioni di sbarco se non quando io ne avessi dato conferma. Ciò allo scopo di evitare che le operazioni iniziassero in qualche altro settore prima o nel corso di eventuali conversazioni a Durazzo che potevano anche determinare diverse modalità di sbarco.

Le notizie sulla situazione albanese segnalate al mio comando sino alla sera del 6 aprile risultano dall'allegato 7.

In sintesi: un complesso di 45.000 armati, 4.000 gendarmi, 1.500 guardie di confine, 15 batterie.

Ammassamento di maggiore entità: a Tirana (6.000 uomini), Valona (2.000 uomini), a Scutari (700 uomini), nel Mati (considerevole massa). Tutti i presidî costieri rinforzati; campi aviazione presidati.

L'Esercito albanese che fidava nell'intervento della Jugoslavia avrebbe dovuto resistere almeno dieci giorni, inchiodarci al litorale ad occidente della linea Vorra-Ragozine e cercare di rigettarci in mare.

Prevedibili forti azioni di guerriglia sulle comunicazioni, particolarmente verso la frontiera greca.

## A) — COLONNA DI DURAZZO

Costituiva il nucleo principale del Corpo di Spedizione ed aveva quale primo e più importante obiettivo la capitale: Tirana.

Era così formata:

- comandante: generale di divisione Messe Giovanni;
- 1 rgt. bersaglieri (colonnello Sozzani) su tre battaglioni (II/2° - XVII/2° - XIV/5°);
- 1 gruppo tattico (colonnello Anderson) su due battaglioni bersaglieri (X/7° - XXVII/11°);
- 1 rgt. carri armati L (colonnello D'Antoni) su due battaglioni carri (VIII e X);
- 1 btr. d'accompagnamento 65/17 del 3° rgt. granatieri;
- 1 btr. da 20 mod. 35 della divisione «Murge»;
- mezzi di collegamento (2<sup>a</sup> sez. rt. della 105<sup>a</sup> cp.; 1 staz. R4 A; 1 staz. R.O.C.);
- mezzi di trasporto: 1 autosezione leggera per tutte le più urgenti esigenze della colonna. Mancavano altri automezzi per impossibilità di carico.

Faceva inoltre parte del convoglio destinato a Durazzo il I battaglione del 47° ftr. «Murge» il quale avrebbe dovuto presidiare detta località; per disimpegnare la colonna e lasciarla libera di procedere tutta verso gli obiettivi fissati.

Della colonna sarebbe entrato a far parte, dopo l'arrivo a Tirana, un reggimento granatieri (colonnello Mannerini) su 2 bgt., per il quale era previsto l'avio-transporto da Grottaglie.

In totale quindi la colonna disponeva di:

- 5 bgt. bersaglieri (tre ciclisti, 1 motomitraglieri, 1 autotrasportato);
- 1 bgt. 47° ftr.;
- 2 bgt. granatieri, 2 bgt. carri leggeri, 10 pezzi, collegamenti, pochi automezzi.

*Giorno 7 Aprile*

1°) Alle ore 4,50 le navi del convoglio davano alla fonda nella rada di Durazzo, con un ritardo di circa mezz'ora sul previsto a causa della forte nebbia che aveva rallentato la navigazione.

Nonostante tutto facesse ritenere molto probabile la presenza degli annunciati messaggeri, perchè la città era completamente illuminata ed illuminati erano pure i servizi di segnalazione del porto, disposi che lo scarico delle truppe sulle imbarcazioni per il trasporto a terra fosse subito iniziato. Ciò allo scopo di evitare che, nel caso i parlamentari non vi fossero stati, lo sbarco delle truppe subisse notevole ritardo.

Alle ore 5 il cacciatorpediniere «Lupo» entrava nel porto di Durazzo seguito da altri due caccia sui quali erano imbarcati elementi da sbarco della R. Marina. Altri reparti da sbarco erano già scesi nelle imbarcazioni degli incrociatori alla fonda a 3 km dal porto ed erano pronti a staccarsi per dirigersi verso terra. Avevo disposto che l'eventuale presentazione dei parlamentari mi fosse segnalata dal cacciatorpediniere «Lupo» in collegamento telefonico con l'incrociatore «Fiume».

2°) Alle ore 5,25, non avendo ricevuto conferma della presenza dei messaggeri ed essendo già in ritardo di 45 minuti, per le cause indicate, sull'ora prevista per l'inizio dello sbarco, davo l'ordine esecutivo a tutti i convogli.

Il tempo impiegato per accertare la presenza dei parlamentari era stato così utilizzato per l'approntamento delle imbarcazioni per il trasbordo delle truppe su di esse.

Lo sbarco dei reparti non poteva essere attuato secondo la successione prevista perchè:

- il piroscafo «Palatino», sul quale era imbarcato il XXVII btg. ciclisti dell'11° bersaglieri, destinato all'occupazione di Durazzo, giungeva in ritardo da Bari;

- il piroscafo «Toscana», destinato ad attraccare con la prima mandata, non poteva entrare in porto, avendo un pescaggio superiore ai fondali;

- la R. Nave «Miraglia», sulla quale si trovavano i carri leggeri, non poteva attraccare subito, perchè in sua vece era entrato in porto il piroscafo «Aquitania» che doveva attraccare con l'ultima mandata.

Tali imprevedibili inconvenienti interferirono alquanto sulla rapidità dell'operazione, rendendo più grave la crisi iniziale dello sbarco e mi costrinsero a far intervenire il btg. del 47° fr. nelle operazioni per la costituzione della testa di sbarco.

Raffiche violente di mitragliatrici e fucileria, partenti dai fabbricati prossimi al porto, investivano improvvisamente i marinai che scendevano per primi sulla banchina.

I cacciatorpediniere reagivano immediatamente con fuoco di artiglieria e mitragliatrici, specialmente contro i fabbricati circostanti il piazzale dove erano annidati i nuclei avversari.

Immediatamente dopo i marinai prendevano terra i primi reparti di bersaglieri del gruppo colonnello Anderson (X btg. ciclisti, 2<sup>a</sup> cp. del I btg. 47° fr. «Murge») i quali con movimentata azione alle ali tendevano ad avvolgere fianco e tergo dei nuclei nemici sempre asserragliati nell'abitato ed a costituire la testa di sbarco.

La reazione nemica era tuttavia sempre tenace tanto che il generale Messe, comandante della colonna, che alle 6,25 aveva assunto il comando della testa di sbarco, chiedeva l'intervento dei grossi calibri della flotta per rompere più rapidamente la resistenza nemica: intervento che consentivo solo sul bivio di Kavaja e su Rasbul per evitare distruzioni e vittime nella popolazione civile e per non colpire le sedi delle rappresentanze estere (presso la sede della legazione inglese era dislocata una batteria). In questa fase il nemico aveva fatto intervenire il tiro di una batteria dirigendo i suoi colpi specialmente contro le navi alla fonda più vicine.

Le informazioni raccolte successivamente permettono di stabilire in circa 500 il numero dei difensori di Durazzo costituiti prevalentemente dai regolari comandati dal maggiore della gendarmeria di Kruja Abas Kupi, coadiuvati da un plotone di zappatori-minatori dell'esercito regolare (allegati 8 e 9) incaricato tra l'altro di attuare la distruzione del ponte di Shijak.

3°) Brillante fu l'azione dei marinai, i quali, sbarcati per primi, incuranti del tiro nemico, avanzavano decisamente riportando le maggiori perdite. Subito dopo, i fanti del I btg. del 47° rgt. ftr. ed i bersaglieri del gruppo colonnello Anderson, tendevano ad aggirare per la sinistra il nemico e, puntando verso la Legazione d'Italia ed il palazzo reale, determinavano il ripiegamento dei difensori.

Era in conseguenza di tale manovra che alle ore 8,30 il nemico iniziava il ripiegamento dall'abitato di Durazzo verso le alture di Rasbul, premuto dai reparti bersaglieri e dal tiro dell'artiglieria dei cacciatorpediniere.

Alle ore 9 la città di Durazzo era occupata. Qualche tiro da finestre continuava. Retroguardie resistevano ancora e tentavano di rallentare il movimento dei nostri reparti che avanzavano verso la linea Sinavlas-Rasbul-Sasso Bianco designata a costituire la testa di sbarco.

Si concludeva così, in modo nettamente favorevole e con perdite relativamente esigue, rispetto alla possibilità difensiva ed al numero dei difensori, la fase più delicata dello sbarco. Di ciò va dato merito alle prime truppe sbarcate della R.Marina e del R.Esercito le quali agirono con decisione ed ammirevole sprezzo del pericolo nonostante l'intensità della reazione avversaria.

4°) Verso le ore 9,30 scendevo a terra per rendermi conto direttamente degli avvenimenti.

Mentre continuava il movimento degli elementi costituenti la testa di sbarco e lo scarico degli altri reparti, alle ore 10,05 minuti il R.Addetto Militare Italiano, giunto da Tirana, mi presentava, con lettera firmata dal Ministro degli Esteri albanese Libohova, Sua Eccellenza Rrok Gera, Ministro dell'Economia nazionale ed il tenente colonnello Semik Koka, incaricati di negoziare — d'ordine del Re d'Albania — un accordo militare concernente la collaborazione delle truppe italiane con quelle albanesi.

Ascoltai i parlamentari:

a) perchè erano accompagnati dal nostro Addetto Militare colonnello Gabrielli il quale mi asseriva che la R. Legazione d'Italia a Tirana aveva ricevuto istruzioni dal Duce di cercare un componimento;

b) perchè quegli stessi parlamentari, a quanto il colonnello Gabrielli asseriva, soltanto per un contrattempo non si erano potuti trovare all'alba sulla banchina;

c) perchè, se a tali parlamentari il Duce dava tanta importanza da sospendere lo sbarco, per ascoltarne le proposte, reputavo logico che le proposte stesse rivestissero molta importanza, anche se presentate cinque ore dopo.

Quando mi venne proposto di fermarmi sulle posizioni raggiunte in attesa che intervenisse l'accordo, mi ribellai e chiesi che le truppe albanesi ripiegassero oltre il bivio di Vorra.

In quel momento (ore 10,30) la situazione delle nostre truppe era la seguente:

- Durazzo occupata sino ed oltre le colline del castello reale che circondano la città;
- pochi elementi avanzati verso le case di Rasbul ed al Sasso Bianco.

Date le sollecitazioni del colonnello Gabrielli perchè l'accordo non si rendesse vano, convenni di accontentarmi della linea Arzen-testa di ponte di Shijak che avrei raggiunto partendo alle ore 15 dalle posizioni di Rasbul.

Poichè dai parlamentari mi venne obiettato che il tempo concesso era troppo ristretto per recarsi a conferire col Re ed ordinare quindi il ritiro delle truppe, come ulteriore concessione ammisì di muovere da Rasbul alle ore 16. In quel momento, e cioè quando le trattative si concludevano (ore 11,30 circa) la zona di Rasbul era stata raggiunta soltanto da pochi reparti. I battaglioni dei gruppi Anderson e Sozzani erano in via di ricomporsi per riprendere l'avanzata. Un solo battaglione era completo; altri stavano ancora completandosi sul molo e riordinandosi.

Nel porto regnava notevole confusione per i movimenti convulsi ed affrettati resi necessari dall'improvvisa sensibile modifica del piano di sbarco precedentemente accennato. La cambiata successione di attracco dei piroscafi aveva determinato frazionamenti, disguidi ed ingombro sulla banchina. Il ritardato approdo della «Miraglia» sulla quale si trovavano i carri L aveva fatto mancare l'intervento di questi mezzi che — come previsto — avrebbero dovuto appoggiare l'avanzata. Lo sbarco dei carri era cominciato soltanto alle ore 9,30 quando già le resistenze principali erano superate.

Il colonnello Gabrielli mi informava inoltre che una forte massa di albanesi, 4-5000 uomini, al comando dello stesso Zog, era concentrata nella zona di Kavaja e mi accennava alla possibilità di un attacco sul mio fianco destro allo scopo di tagliarmi la via di comunicazione con Durazzo allorchè io mi fossi inoltrato.

Le condizioni dell'accordo risultano dall'allegato 3.

Non avendo veste per decidere in materia le trasmisi a Roma.

Per mia parte le giudicavo inaccettabili, specialmente per il contenuto della seconda clausola della convenzione militare: «Dipendenza delle truppe italiane dal Re di Albania».

Nelle trattative intercorse era stato convenuto:

a) che entro le ore 15 i parlamentari si sarebbero ripresentati;

b) che in ogni caso per le ore 16 le nostre truppe avrebbero ripreso l'avanzata ed occupato la linea del fiume Arzen e la testa di ponte di Shijak.

Per l'ora convenuta i parlamentari albanesi non si erano presentati.

La mancata presentazione di essi e la loro fuga col Re confermano il tradimento ordito che sorprese anche la buona fede delle nostre autorità diplomatiche di Tirana.

5°) Cinque minuti prima che scadesse il termine fissato (ore 16) veniva fatto saltare il ponte sull'Arzen.

Venutone a conoscenza subito dopo, spingevo l'azione del gruppo Sozzani in marcia verso Shijak e facevo occupare l'altro ponte più a valle nella tenuta dell'E.I.A.A. (Ente Industrie Attività Agrarie).

Alle 16,30 ero in prossimità di Shijak per rendermi conto sul luogo della situazione e della natura dell'interruzione.

6°) Fatta subito eseguire dal comando del genio che era con me una ricognizione del ponte di Shijak saltato, veniva esclusa ogni possibilità di riattamento con i mezzi di cui si disponeva; portata d'acqua, natura delle sponde alte e ripide non consentivano possibilità di guado e passaggio nè agli uomini nè ai mezzi motorizzati.

L'altro ponte però era già saldamente occupato dalle nostre truppe e di portata tale da permettere il transito ai carri L e agli autocarri.

Nel porto continuava intanto lo sbarco degli autocarri, dei materiali e del carburante, reso laborioso dal fatto che alcuni piroscafi scaricavano a considerevole distanza dalla banchina.

Le perdite da noi riportate nella mattinata furono: otto marinai, due fanti morti; 34 marinai, sei fanti e sei bersaglieri feriti.

Nessun accertamento si è potuto effettuare in merito alle perdite degli avversari per la loro nota abitudine di trasportarsi al seguito o nascondere i morti; i feriti hanno avuto troppo interesse a dileguarsi.

Da fonti attendibili sembra che gli avversari abbiano avuto non meno di 60-70 morti. Quattro morti furono rinvenuti nella zona ad oriente di Durazzo dopo alcuni giorni.

7°) Nella notte dal 7 all'8 le operazioni continuarono ininterrottamente, ma con accresciute difficoltà per deficienza di illuminazione.

### *Giorno 8 Aprile*

Gli ordini per l'azione del giorno 8 risultano dall'allegato 4.

1°) All'alba la massa della colonna iniziava il passaggio dell'Arzen sul ponte dell'E.I.A.A. a nord di Shijak. Essa doveva fermarsi a distanza di sicurezza dal bivio di Vorra poichè dalle ore 7 alle ore 8 stormi di aeroplani da bombardamento eseguivano azioni di spezzonamento e lancio di bombe — da me richieste sin dal giorno precedente — in quella località segnalata occupata da truppe albanesi.

La testa della colonna doveva pertanto, alle ore 7, arrestarsi e sostare sino alle ore 8 in prossimità della zona di Vorra. In effetti però si era arrestata alquanto più indietro sicchè alle ore 7,30 aveva appena superato i tornanti della strada di Shijak verso Tirana.

Questo arresto era determinato dall'aver dovuto inviare reparti a sud della strada per cacciare dei nuclei albanesi che ne ostacolavano la marcia. Di più, durante la notte, per gravissimo errore, dalla base di Durazzo erano stati inviati fusti di gasolio invece di benzina, sicchè la quasi totalità dei mezzi motorizzati e meccanizzati si trovavano nell'impossibilità di avanzare in attesa che fosse provveduto alla sostituzione del carburante.

In tale situazione, portatomi in testa alla colonna, disposi personalmente che il movimento non si arrestasse e che fossero fatti avanzare i btg. ciclisti. Uno di questi aveva appena superato la tormentosa strada quasi impraticabile — a montagne russe — che dal ponte dell'E.I.A.A. sull'Arzen riporta a Shijak; altri seguivano.

Nell'incertezza del tempo che sarebbe occorso per la sostituzione del carburante, ordinavo al generale Messe di modificare sostanzialmente la composizione della colonna mettendo in testa i ciclisti salvo a farli sopravanzare dagli elementi a motore non appena questi fossero stati in gradi di riprendere il movimento.

Ordinavo inoltre al colonnello Sozzani di non arrestare il movimento per qualche colpo di fucile o di mitragliatrice, ma di procedere decisamente incuranti di eventuali minacce sui fianchi che, in ogni caso, sarebbero state contenute e paralizzate dai reparti che seguivano.

Erano le 8. Il movimento dei ciclisti riprendeva subito. Una mezz'ora dopo una compagnia motociclisti ed un btg. carri armati, i primi reparti che avevano effettuato il cambio del carburante, oltrepassavano i ciclisti e proseguivano su Tirana.

2°) Per sopraffare più facilmente le eventuali difese di Vorra avevo pure ordinato — la sera precedente — che il XXVIII btg. del 9° bersaglieri (il quale aveva raggiunto Alessio da S. Giovanni di Medua) lanciasse il mattino successivo la compagnia motociclisti su Vorra, per cadere sul fianco destro ed a tergo della difesa stessa contemporaneamente all'attacco della seconda colonna.

3°) Per rendere più rapida l'occupazione della capitale alle ore 8,45 lanciavo su Tirana un nucleo motomeccanizzato con alla testa due ufficiali del mio comando.

I reparti armati albanesi, prevalentemente della gendarmeria, scaglionati ed appostati lungo la strada tra la stretta di Vorra e Kashari, sorpresi dall'irruenza del nucleo e dall'arrivo da nord della compagnia motociclisti, non ebbero neppure il tempo di reagire con qualche intensità: quasi tutti gettarono le armi.

Alle ore 9,30 il nucleo motomeccanizzato raggiungeva la R. Legazione d'Italia a Tirana.

Alle ore 10,10 giungeva a Tirana l'avanguardia della colonna e poco dopo (ore 10,15) sbarcavano in quell'aeroporto i primi reparti di granatieri aviotrasportati.

4°) In circa tre ore di movimento effettivo erano stati superati i 29 km che intercorrono dall'Arzen a Tirana e raggiunto l'obiettivo principale della colonna.

Il movimento, pur non essendo stato ostacolato da consistenti resistenze avversarie, incontrò notevoli difficoltà per le cattive condizioni della strada, fortemente limitanti la velocità dei mezzi meccanizzati e motorizzati.

5°) Le accoglienze trionfali tributate alle nostre truppe dalle autorità civili di Tirana e dal popolo sorprendono veramente — per la loro intensità — noi tutti. Lo sforzo intenso dei giorni trascorsi nella preparazione e nell'attuazione dello sbarco, nel combattimento e nella rapida marcia su Tirana, trova in questa totalitaria dimostrazione di simpatia ed ammirazione il coronamento migliore.

Verso le ore 11,30 Sua Eccellenza il Ministro Ciano, arrivato in volo da Roma, attraversava le vie di Tirana per recarsi alla Prefettura: le truppe italiane entrate nella capitale albanese facevano ala al suo passaggio.

6°) In armonia al concetto fondamentale dell'azione, subito dopo l'entrata in Tirana, ordinai al colonnello d'Antoni di proseguire su Elbasan al più presto con una colonna celere così costituita:

- un btg. motomitraglieri del 2° rgt. bersaglieri;
- un btg. carri L del 4° rgt. carristi;
- un btg. autotrasportato del 5° bersaglieri.

Nuclei di armati erano stati segnalati nella zona di Qafa Krrabes.

La colonna, partita alle ore 16, raggiungeva alle ore 18,30 Qafa Krrabes, incontrando in tale zona militari che, sorpresi, non opposero resistenza. Essi appartenevano alle truppe del principe Hyssein Dolshisti, nipote di Zog, da questi lasciato a protezione della sua fuga. Abbandonate lungo la strada furono rinvenute due batterie someggiate al completo, armi portatili, cofani munizioni per artiglierie e fanteria, materiali vari del genio. Avviati su Tirana gli sbandati, la colonna scendeva rapidamente nella valle dello Skumbi e, benchè ostacolata dal sopraggiungere della notte, raggiungeva alle ore 20,30 Elbasan, coprendo in quattro ore e mezza 54 km di malagevole strada superando non lievi difficoltà di terreno.

La popolazione accoglieva trionfalmente le nostre truppe.

Dall'alba al tramonto dell'8 questi reparti avevano così percorso circa 100 km dando prova di audacia, d'irruenza, superba resistenza fisica ed elevatissimo spirito.

#### *Giorno 9 Aprile*

In Durazzo, in Tirana ed in Elbasan le truppe della colonna procedevano al consolidamento e sistemazione, pronte ad irradiarsi nelle diverse direzioni per l'ampliamento dell'occupazione e per l'eventuale azione di celere spostamento che si fosse resa necessaria in relazione a minacce e reazioni di nuclei nemici.

#### *B) COLONNA DI SCUTARI*

Costituiva la colonna più settentrionale del Corpo di spedizione ed aveva il compito di occupare Alessio e Scutari sbarcando a S.Giovanni di Medua.

Aveva la seguente formazione:

- Comandante colonnello Scattini Arturo;
- un comando rgt. bersaglieri con tre btg. (VI/6°, III/8°, XXVIII/9°);
- mezzi di collegamento (una sezione rt. della 105<sup>a</sup> c.p.; una stazione R.4 A.; una stazione R.O.C.);
- mezzi di trasporto (8 autocarri).

Con lo stesso convoglio veniva trasportato mezzo btg. «S.Marco» della R.Marina il quale aveva il compito di costituire la testa di sbarco iniziale e rimanere a presidio per non vincolare le truppe della colonna.

#### *Giorno 7 Aprile*

1°) Alle ore 4,30 il convoglio che trasportava la colonna giungeva a circa 1500 metri dal porto di S.Giovanni di Medua. Il porto era completamente oscurato; il faro non funzionava; nessuna luce nell'abitato.

L'attesa del mio ordine esecutivo per lo sbarco veniva utilizzata per riconoscere i tratti più favorevoli per lo sbarco con i vari mezzi a disposizione. Alle ore 5,30 una cp. della R. Marina «S.Marco» iniziava il movimento per avvicinarsi alla spiaggia, ma prima che potesse prendere terra, dall'altura di q.136 e dal vallone immediatamente a nord del porto, le imbarcazioni venivano investite da violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, prontamente controbattuto dalle artiglierie e dalle mitragliere di due cacciatorpediniere.

Nonostante l'azione di fuoco dell'avversario, la cp. di sbarco raggiungeva ce-

lermente la spiaggia, e, ripartita in tre gruppi, occupava la strada S. Giovanni di Medua-Alessio ed alle ore 6, il porto e l'abitato di S. Giovanni di Medua.

2°) Subito dopo i marinai sbarcavano i primi reparti di bersaglieri; alle ore 6,25 la reazione avversaria cessava e lo sbarco poteva continuare abbastanza celermente in relazione alle assai scarse possibilità del porto.

3°) Iniziato il movimento per raggiungere Alessio il btg. di testa (XXVIII) a circa 3 km oltre S. Giovanni di Medua, incontrava sensibili resistenze: elementi avversari di forza valutata a circa 150 uomini, sfruttando abilmente il terreno in quel tratto molto favorevole alla difesa, costringevano il btg. ad una sosta.

Le resistenze del nemico erano però di breve durata perchè, attaccato energicamente, esso veniva obbligato a ripiegare sulla sinistra del Drin (alture di monte Selbunito e q. 177), da dove riprendeva a battere, con violente raffiche di fucileria, i nostri reparti che miravano al possesso sia del ponte sul Drin sia delle strade per Scutari e per il ponte sul Mati (Ura Zog).

Ripresa l'azione, si riusciva ad attraversare il ponte sul Drin e ad occupare le prime case di Alessio.

Alle ore 14,30 il XXVIII btg. bersaglieri occupava l'intero abitato dove autorità e popolazione facevano atto di sottomissione.

Da tale ora cessava ogni azione di fuoco da parte dell'avversario che si era ritirato in direzione di Kalmet e della Mirdizia.

Mentre il XXVIII btg. presidiava le alture di Alessio spingendosi sulla strada sino a ponte Zog il btg. III e VI riprendevano la marcia verso Scutari e, nonostante le difficoltà della strada in pessime condizioni e la resistenza opposta a Bushat da parte di quella gendarmeria, rinforzata da elementi d'irregolari, alle ore 18,30 raggiungevano le zone di Gjadri e Barbulusch e vi sostavano.

#### *Giorno 8 Aprile*

1°) All'alba la colonna riprendeva il movimento.

La cp. motociclisti del XXVIII btg. riceveva ordini di puntare su Vorra per facilitare eventualmente l'attacco della colonna Messe su detta località.

Il III e VI btg. bersaglieri dopo aver superato resistenze nemiche sulle alture di Beltoia, alle ore 7 raggiungeva l'abitato di Bokalik e le vicinanze del ponte sulla Drinassa che risultava minato.

Il nemico occupava fortemente le alture sulla destra della Drinassa; artiglierie avversarie erano in posizioni sulle pendici del castello di Scutari e sulle alture di Tepe.

Alle ore 11,30 il tenente Bombig del III btg. (8° bersaglieri) nel tentativo di oltrepassare il ponte, cadeva colpito a morte.

La resistenza avversaria continuò intensa sino alle ore 12,30 circa, quindi

andò attenuandosi. Il comandante della colonna avutane percezione si affrettava allora ad attraversare il ponte con alcuni reparti.

2°) Alle ore 13,30 il Console generale d'Italia a Scutari, Meloni, si presentava alle nostre linee e comunicava che il nemico aveva deciso di ritirarsi e che la popolazione era pronta ad accogliere festosamente le truppe italiane.

3°) Alle ore 16,30 la colonna entrava in Scutari ove riceveva l'omaggio delle autorità tra l'entusiasmo del popolo.

4°) Nei combattimenti dei giorni 7 ed 8 la colonna subiva le seguenti perdite: morti: un ufficiale — feriti: un ufficiale, 16 soldati di truppa di cui due marinai del btg. «S.Marco» (uno dei bersaglieri feriti moriva il giorno 13 aprile nell'ospedale militare di Bari).

### *Giorno 9 Aprile*

Nella giornata le truppe che presidiavano S.Giovanni di Medua, Alessio e Scutari provvedevano a sistemarsi in modo da essere pronte a fronteggiare qualsiasi sorpresa.

La colonna Scattini, pur avendo incontrato notevoli resistenze, ha assolto il suo compito con ammirevole slancio e decisione.

### *C) COLONNA DI VALONA*

Aveva quale compito l'occupazione di Valona e, successivamente, la protezione della zona petrolifera di Devoli e dell'oleodotto.

Aveva la seguente costituzione:

- Comandante colonnello Bernardi Tullio;
- un comando reggimento bersaglieri;
- due btg. bersaglieri ciclisti (I/1° e XVI/10°);
- mezzi di collegamento (una stazione R.4 A. e una stazione R.O.C.);
- mezzi di trasporto (8 autocarri).

Del medesimo convoglio facevano parte due btg. CC.NN. (XL e LXXVI), agli ordini del console Nannini, i quali dovevano:

- garantire il possesso di Valona, immediatamente dopo che la colonna Bernardi se ne fosse impossessata, per consentire alla stessa di procedere su Devoli;
- muovere poi con un btg. CC.NN. su Fieri per disimpegnare il btg. bersaglieri ciclisti che la colonna Bernardi vi avrebbe dovuto lasciare.

### *Giorno 7 Aprile*

Alle ore 6,30 una cp. della R.Marina iniziava lo sbarco subito seguita dai bersaglieri.

Posti della gendarmeria albanese, sul molo, tentavano di opporsi con nutrito fuoco di fucileria. Il pronto intervento delle artiglierie di un cacciatorpediniere e di mitragliatrici dei bersaglieri eliminavano prontamente ogni resistenza.

Costituita la testa di sbarco iniziale i bersaglieri venivano prontamente sostituiti dalle CC.NN. le quali, giunte presso l'abitato di Valona, erano fatte segno a fuoco di mitragliatrici postate presso il museo archeologico situato sulla spianata del ponte. Tale resistenza però era rapidamente superata.

I btg. bersaglieri procedettero nella mattinata stesso verso Fieri.

Alle ore 14 presso Bestrova a km 8 da Valona, la colonna si scontrava però con forze nemiche (circa 700 uomini rinforzati da artiglierie): era il btg. Semani, proveniente su autocarri da Elbasan e diretto a Valona per impedire le operazioni di sbarco della colonna; saputo dell'avvenuta occupazione della città, tentava opporsi al nostro movimento appoggiandosi alle alture di Bestrova.

La colonna Bernardi attaccava decisamente, appoggiata dalle artiglierie navali, ma sia per il terreno molto favorevole alla difesa, sia per il tempo notevole che fu necessario alle artiglierie della R. Nave «Cavour» per intervenire in appoggio dell'attacco (data la distanza di circa 9 km e il mediocre funzionamento del collegamento rt. dipendenti da imperizia del personale) la resistenza opposta dall'avversario poteva essere vinta dopo circa tre ore.

Il nemico ebbe tre morti e otto feriti. Da parte nostra si ebbero solo tre feriti.

Il sopraggiungere della sera impose una sosta a contatto con l'avversario.

Durante la notte si ebbero pochi colpi di fucileria e qualche raffica di mitragliatrice da entrambe le parti.

### *Giorno 8 Aprile*

Alle ore 5 del mattino la colonna riprendeva l'attacco: il nemico, lasciati pochi elementi di retroguardia, si dava alla fuga su autocarri.

Le retroguardie nemiche si disperdevano anch'esse per la campagna: la colonna verso le 6,30 poteva riprendere il movimento per raggiungere Fieri alle ore 18 senza incontrare ulteriori resistenze.

### *Giorno 9 Aprile*

Ripresa la marcia, la colonna occupa la zona di Devoli e Berat ovunque accolta con entusiasmo dalle popolazioni.

Anche questa colonna, benchè composta di soli ciclisti, ha marciato bene coprendo in tre giorni circa 120 km con un combattimento iniziale che ne aveva causato un sensibile arresto.

#### D) COLONNA DI SANTI QUARANTA

Aveva per compito — dopo occupato il porto di Santi Quaranta — di assicurarsi il possesso delle zone di Delvino ed Argirocastro.

Venne così costituita:

- Comandante colonnello Carasi Mario;
- un comando reggimento bersaglieri;
- 2 btg. bersaglieri ciclisti (XX/3° e XXXIII/12°);
- 3° gruppo «S. Giorgio» carri L;
- mezzi di collegamento (una sezione rt. della 105<sup>a</sup> cp., una stazione R.4 A.; una stazione R.O.C.);
- mezzi di trasporto (otto autocarri);
- vi era, inoltre, mezzo btg. R. Marina «S. Marco» per la costituzione della testa di sbarco e del presidio.

#### Giorno 7 Aprile

Lo sbarco della colonna a Santi Quaranta veniva inizialmente contrastato da reazioni di fuoco da parte di nuclei di gendarmi. La decisione dei reparti del btg. «S. Marco» e bersaglieri sbarcati per primi ebbe presto ragione di tale resistenza, nel vincere la quale rimaneva ucciso un marinaio e feriti due bersaglieri.

Riordinati rapidamente i reparti ed occupata Santi Quaranta, la colonna muoveva su Delvino ove giungeva la sera stessa.

#### Giorno 8 Aprile

La colonna riprendeva il movimento verso Argirocastro senza trovare ostilità. Solo ostacolo alla sua avanzata fu quello delle cattive condizioni della strada che ritardarono il movimento rendendolo molto faticoso.

#### Giorno 9 Aprile

Le truppe della colonna occupavano Argirocastro accolte da quella popolazione con dimostrazioni di viva simpatia.

In tre giorni, comprese le operazioni di sbarco, i reparti avevano superato oltre 60 km su strade in pessime condizioni e con rilevanti pendenze.

## CONSIDERAZIONI

1) Per quanto si riferisce alle operazioni di imbarco e sbarco molto vi sarebbe da dire. Il ritmo assai celere imposto dagli avvenimenti all'imbarco del personale, mezzi e materiali del Corpo di spedizione, la limitata disponibilità del naviglio e la conseguente ristrettezza nei calcoli di capacità hanno determinato, come ho detto, notevoli difficoltà alle operazioni di sbarco.

È necessario che gli organi competenti siano molto oculati nella scelta dei piroscafi i quali debbono avere caratteristiche di velocità, pescaggio, capacità, appropriate al trasporto dei vari mezzi ed ai fondali delle località di sbarco.

Cito ad esempio:

— il «Palatino», che trasportava i reparti destinati a sbarcare per primi è giunto invece con notevole ritardo a Durazzo;

— il «Toscana», che è dovuto rimanere al largo perchè aveva un pescaggio superiore ai fondali del porto di Durazzo;

— l'«Aquitania», che per sbarcare trenta autocarri di un btg. autotrasportato ha impiegato circa dodici ore frustrando ogni possibilità di impiego del reparto;

— la frammentarietà dei carichi, in dipendenza della limitata capacità ed attrezzatura dei piroscafi, per cui dei reparti hanno dovuto essere imbarcati frazionati su navi diverse, con il personale separato dagli automezzi, distruggendo l'unità organica finanche di compagnia.

Inoltre, come ho già accennato a pag. 7 (\*), il «Miraglia» trasportante i carri armati che dovevano sbarcare innanzi a tutti, solo parecchie ore più tardi poté effettuare lo scarico perchè il posto per esso previsto in banchina era stato occupato dal cacciatorpediniere «Lupo».

A tutto si è riparato prontamente: ma è doveroso far rilevare i pericoli derivanti da inattese varianti allo sbarco ed alla possibilità di utilizzazione dei reparti.

2) Necessità contingenti hanno imposto una spiccata caratteristica di leggerezza nella costituzione del corpo di spedizione per assicurare la massima mobilità; ma oltre un minimo di potenzialità ed efficienza non è conveniente scendere se non si vuol correre l'alea di un arresto di fronte alle imprevedibili vicende dell'azione. Nel caso particolare molto sentita la mancanza di artiglieria; pericolosa la mancanza di mezzi per il passaggio di corsi d'acqua.

3) L'efficienza dei reparti in conseguenza della forte aliquota dei richiamati, della mancata possibilità di allenarli e del loro insufficiente addestramento, si è dimostrata alquanto scarsa.

Ad esempio una sensibile percentuale di bersaglieri del 1901, 1902, 1903, 1904 affluiti ai reparti, non sapeva usare la bicicletta o la motocicletta e non conosceva le nuove armi.

Dirò in seguito per quanto riflette i richiamati dei reparti radiotelegrafisti.

(\*) L'indicazione si riferisce all'originale. Cfr. pag. 60.

4) Per quanto riguarda il rifornimento delle materie di consumo delle colonne motorizzate, è da tenere presente l'inconveniente determinato dall'uso di diversi tipi di carburante. Nella notte sull'8, la febbrile attività nei posti di rifornimento, la difficoltà dell'illuminazione, la irregolarità dei carichi e scarichi dei piroscafi hanno determinato frammischiamenti di fusti e distribuzione, a qualche reparto, di gasolio al posto di benzina, con conseguenti notevoli ripercussioni sulla pronta efficienza di alcuni mezzi.

5) I collegamenti hanno presentato notevoli e pericolose deficienze essenzialmente per tre ragioni:

a) necessità di dipendenza dai mezzi della R. Marina, sino a sbarco effettuato, per le comunicazioni radiotelegrafiche;

b) scarsissima capacità del personale richiamato nell'uso delle stazioni rt. attualmente in distribuzione ai comandi e reparti del R. Esercito;

c) ritardo nella distribuzione ed avviamento del materiale radiotelegrafico. Tale materiale infatti, che doveva assicurare i collegamenti tra il comando del Corpo di Spedizione e quelli delle dipendenti colonne, è giunto ai porti di partenza poco prima dell'imbarco (da sei a una ora) talchè non fu possibile neanche sommariamente verificarne lo stato di efficienza (operazione che non potè essere fatta neanche durante la navigazione per il divieto posto dal comando R. Marina all'uso di qualsiasi stazione radio non della R. Marina fino a sbarco attuato).

6) L'aviotrasporto del rgt. granatieri ha risposto ottimamente per quanto ha trattato all'immediatezza di arrivo delle truppe, alle condizioni di freschezza delle medesime, al grande effetto morale sulla popolazione che a quell'ora aveva già rinunciato a reagire e si preparava a riceverci festosamente.

Occorre però notare come, oltre alla crisi dello scarico degli aerei — nel caso di reazione avversaria — segua una prolungata immobilizzazione dei reparti aviotrasportati, rimanendo questi privi dei loro mezzi normali di vita.

Principali dati sperimentali ricavati sull'aviotrasporto di un comando rgt. e due btg. granatieri:

— durata dell'aviosbarco dalle ore 10,05 alle ore 13 (ore 2,45);

— tempo medio per lo sbarco di un btg. sulla forza di 400 uomini al completo di armi, munizioni, collegamenti ecc., ore 1,25;

— apparecchi impiegati per ogni btg. 44-46 del tipo S 81 o CA 133.

7) La dislocazione, raggiunta dalle truppe il giorno 9, risulta dall'allegato 5.

Le perdite subite dalle varie colonne risultano dall'allegato 6.

Esse sono molto esigue specie se riferite alla vastità del territorio sul quale il Corpo di spedizione si è affermato, al carattere bellicoso del popolo albanese, all'attiva propaganda di istigazione contro di noi svolta dal governo di Zog negli ultimi tempi.

Alla rapida conclusione dell'impresa e all'improvviso orientamento di spon-

tanea simpatia verso l'Esercito, indubbiamente hanno contribuito la preparazione politica e l'opera oculata della Missione militare italiana nelle file dell'Esercito albanese.

Ma sono state la celerità dello sbarco, le direzioni di avanzata delle colonne, la irruenza con la quale si è effettuata la penetrazione nel territorio albanese che hanno determinato un completo disorientamento ingigantendo agli occhi dei difensori la consistenza del primo scaglione del Corpo di spedizione (12 btg. di celeri, 2 btg. carri L, senza artiglieria).

L'ardita decisione con la quale tutti i comandanti di colonna hanno operato di fronte alle prime resistenze, ha determinato un vero collasso nelle file avversarie tanto da stroncare ogni velleità di reazione.

È stato indubbiamente tale spirito che ha consentito di raggiungere entro il secondo giorno tutti gli obiettivi più importanti, entro il terzo anche quelli più lontani, nonostante le forti limitazioni imposte al movimento di ciclisti e di numerosi mezzi meccanizzati dalle cattive condizioni della scarsa rete stradale.

Tutti, organi di comando, truppe e servizi hanno prodigato intelligenza, energia, volontà per essere all'altezza della missione loro affidata e per condurla a termine nel più breve tempo possibile: ritengo vi siano pienamente riusciti.

## ALLEGATO N. 1 AL F. 1000 OP. DEL 15 MAGGIO 1939

Guzzoni, Comandante Corpo d'Armata Albania, a Messe, vice Comandante Corpo spedizione e Comandante della 2<sup>o</sup> colonna, a Zannini, Comandante la Divisione «Murge», a Scattini, Comandante la 1<sup>a</sup> colonna, a Bernardi, Comandante la 3<sup>a</sup> colonna, a Carasi, Comandante la 4<sup>a</sup> colonna, a Mannerini, Comandante Truppe aviotrasportate, a Sozzani, Comandante Gruppo Bersaglieri A, a Anderson, Comandante Gruppo Bersaglieri B, a D'Antoni, Comandante Gruppo Carri d'Assalto, a Nannini, Comandante Gruppo Camicie Nere, al Comandante Battaglione «San Marco», al Comandante Battaglione «Murge», al Comandante Battaglione Ciclisti del 12<sup>o</sup> Reggimento, al Comandante dell'Artiglieria, al Comandante del Genio, al Comandante dell'Aeronautica del Corpo di Spedizione, al Comandante della Squadriglia O.A. (Osservazione Aerea),  
e per conoscenza,

al Ministero della Guerra — Gabinetto, al Generale Intendente del Corpo di Spedizione O.M.T. (Oltre Mare Tirana), al Capo Ufficio della Delegazione Intendenza del Corpo di Spedizione O.M.T., al Direttore di Sanità del Corpo di Spedizione O.M.T., al Direttore del Commissariato del Corpo di Spedizione O.M.T., al Direttore dei Trasporti e Tappe del Corpo di Spedizione O.M.T.

Ordine di Op. n. 1

Roma, 4 aprile 1939

Allegati n. 5

Oggetto: Operazione O.M.T.

I — Scopo: Occupazione dell'Albania.

II — L'operazione è stata predisposta in base all'ipotesi di doverla compiere di forza e con la maggior possibile rapidità

In qualsiasi momento e circostanza perciò debbono essere in atto le misure perchè la reazione alle offese si svolga con estrema risolutezza. Particolarmente studiata e predisposta dovrà essere la costituzione delle teste di sbarco per assicurare lo sbarco rapido ed indisturbato alle varie colonne.

All'uopo ciascun comandante di colonna, in accordo col comandante della R. Marina responsabile, studi la possibilità di concorrere alla fase iniziale della presa di terra, rinforzando i reparti di sbarco della R. Marina con nuclei arditi e leggeri aventi il compito di sbarcare in località indifese, prossime alle banchine e piazzali di sbarco per aggredire sui fianchi ed a tergo eventuali resistenze.

III — Corpo di Spedizione O.M.T.

È ripartito in tre scaglioni successivi.

Nel presente ordine viene considerato solo il primo scaglione, composto dei convogli di cui all'allegato 1.

IV — L'operazione avrà luogo il ... aprile. Lo sbarco dei convogli si ini-

zierà alle ore 4,30 di detto giorno; quello delle truppe aviotrasportate non appena si potrà sicuramente disporre dell'aeroporto di Tirana.

V — Forze trasportate dai singoli convogli e loro compito.

a) — Convoglio di S.Giovanni di Medua:

— Reparti del btg. «S.Marco» daranno protezione allo sbarco.

— 1<sup>a</sup> colonna, colonnello Scattini — procederà all'occupazione di S.Giovanni di Medua e successivamente a quella di Scutari.

Lascerà a presidio di S.Giovanni di Medua i reparti del btg. «S.Marco» (2 cp.). Dislocherà ad Alessio il btg motomitraglieri con una stazione R. 4. Il btg. motomitraglieri dovrà tenersi pronto a muovere per ponte Zog e bivio di Vorra per altro impiego.

b) — Convoglio di Durazzo:

— 2<sup>a</sup> colonna, generale Messe, procederà all'occupazione di Durazzo e successivamente a quella di Tirana.

Occupata Durazzo, vi lascerà a presidio il btg. «Murge» e gli altri reparti ritenuti necessari ad assicurare la base di sbarco di Durazzo disimpegnandone i reparti della colonna destinati a muovere su Tirana.

Nel procedere verso Tirana lascerà a Vorra un solido presidio — in relazione alla situazione — per assicurarne il possesso e proteggersi dalle provenienze da nord. Dovrà assicurare appena possibile l'occupazione del campo di aviazione, delle caserme e della stazione R.T. di Tirana.

L'occupazione del campo d'aviazione dovrà essermi immediatamente segnalata.

In relazione alla situazione darò disposizioni per l'invio del gruppo di battaglioni destinato a Koritza.

c) — Convoglio di Valona:

— 3<sup>a</sup> colonna, colonnello Bernardi, procederà all'occupazione di Valona e successivamente a quella della zona petrolifera del Devoli ed alla protezione dell'oleodotto. Sbarcato a Valona il gruppo battaglioni CC.NN., i reparti della colonna, disimpegnati, procederanno per Fieri e zona del Devoli.

Il gruppo btg. CC.NN., non appena la situazione di Valona lo consentirà, dislocherà un btg. a Fieri, assumendo la responsabilità del tratto Valona-Fieri (compresa); da tale momento pertanto la colonna Bernardi risponderà del tratto Fieri (esclusa) - Devoli.

d) — Convoglio di Santi Quaranta:

— reparti del btg. «S.Marco» daranno protezione allo sbarco.

— 4<sup>a</sup> colonna, colonnello Carasi, procederà all'occupazione di Santi Quaranta e successivamente all'occupazione della zona Delvino-Argirocastro.

Lascerà a presidio di Santi Quaranta i reparti del btg. «S.Marco» ed i rinforzi necessari alla difesa della zona di sbarco.

È necessario che reparti della colonna assicurino, al più presto, il possesso del colle di Murzinà, e possibilmente dell'antistante bivio della strada Santi Quaranta-Murzinà con quella di Gianina-Argirocastro.

e) — Truppe aviotrasportate: partiranno dall'aeroporto di Grottaglie, in seguito ad ordine che darò non appenda occupato quello di Tirana.

VI — Cooperazione R.Marina - La R.Marina, secondo accordi intervenuti:

- a) provvederà alla protezione e scorta dei convogli;
- b) si terrà pronta ad eseguire azioni di artiglieria a favore delle colonne, dietro richiesta dei comandanti delle stesse
- c) presiederà la base di S.Giovanni di Medua e quella di Santi Quaranta.

VII — Cooperazione R.Aeronautica. - La R.Aeronautica, secondo accordi intervenuti provvederà:

- a) ad intervenire con aliquote da bombardamento e da caccia a favore delle colonne. Le relative richieste dovranno essere fatte dai comandanti di colonna al comando del Corpo di spedizione, direttamente o pel tramite degli aerei da osservazione sorvolanti le colonne stesse;
- b) all'aviotrasporto di due battaglioni Granatieri;
- c) ad attuare eventualmente altri trasporti di truppa rifornimenti e sgomberi.

VIII — Prescrizioni varie.

a) tutte le colonne saranno precedute nello sbarco da reparti della R. Marina. Quelli di Durazzo e Valona saranno ritirati dopo lo sbarco dei reparti del R. Esercito; quelli di S.Giovanni di Medua e di Santi Quaranta, costituiti da reparti del btg. «S.Marco», rimarranno invece in posto;

b) questo comando provvederà a mezzo della propria squadriglia O.A. al collegamento con le varie colonne. La squadriglia servirà inoltre alla ricognizione a favore delle colonne stesse. Queste per il collegamento disporranno delle stazioni R.A., oltre che dei teli da segnalazione. Le eventuali richieste di intervento dell'aviazione da bombardamento verranno rivolte a questo comando sia direttamente, sia tramite l'apparecchio d'O.A. in volo sulla colonna, che potrà meglio precisare l'obiettivo da battere.

Per le comunicazioni R.T. con l'aereo: vedi allegato n. 2.

Indicativi - Comando Corpo spedizione	8000
— 1 <sup>a</sup> colonna	4001
— 2 <sup>a</sup> colonna	6003
— 3 <sup>a</sup> colonna	7004
— 4 <sup>a</sup> colonna	5002

c) per eventuali richieste di intervento delle artiglierie delle RR.NN. del rispettivo convoglio i comandanti delle colonne si regoleranno con le modalità di cui allegato 3. Collegamento con le RR.NN. a mezzo stazioni R.4;

d) i comandanti di colonna raggiunti gli obiettivi disporranno per il presidio o la sorveglianza saltuaria dei seguenti punti:

1<sup>a</sup> colonna — ponte sul Drin (sud di Scutari), ponte Zog sul Mati;

2<sup>a</sup> colonna — bivio di Vorra;

3<sup>a</sup> colonna — ponte ad ovest di Peqin, ponte di Berat;

4<sup>a</sup> colonna — ponte di Tepeleni, bivio di Klisura;

Presidio di Durazzo — ponte di Shijak;

Presidio di Valona — ponte di Vojsa.

IX — Collegamenti — vedasi schema e disposizioni allegato 4.

X — Servizi — ordine a parte (allegato 5).

XI — Il comando prenderà imbarco sulla nave «Barletta» e sbarcherà a Durazzo con la seconda colonna.

Io durante la traversata sarò a bordo del R. incrociatore «Fiume». Appena possibile mi trasferirò a Tirana.

## ALLEGATO N. 1 all'Ordine di Op. n. 1 del 4 Aprile 1939

## COMANDO CORPO DI SPEDIZIONE O.M.T. - 1° SCAGLIONE

Colonna	Elementi che la costituiscono	Località imbarco	Località sbarco	Obiettivi	
Colonnello Scattini	Rgt. bersaglieri su: 3 btg. (8°-6°-9°) una sezione R. 4 una stazione R. 4 A. una stazione R. O. C 8 autocarri pesanti 1/2 btg. mar. S. Marco una autofficina	Brindisi	S. Giovanni di Medua	Alessio Scutari	(1)
Generale Messe	Rgt. bersaglieri Sozzani su: 3 btg. (due del 2°, uno del 5°) Gruppo tattico Anderson su: 2 btg. bersaglieri (7° e 11°) Rgt. carri medi d'Antoni su: 2 btg. carri medi (8° e 10°) Rgt. granatieri Mannerini su: 2 btg. (1° e 2°) btr. accorpamento 67/17 del 3° gr. Btr. 20 mod. 35 della «Murge» una autosezione pesante 2 sezione R. 4 una stazione R. 4 A 2 stazione R. O. C una autofficina	Brindisi (e Bari)	Durazzo	Vorra Tirana — successivamente Koritza	
Colonnello Bernardi	Rgt. bersaglieri su: 2 btg. (1° e 10°) una stazione R. 4 A una stazione R. O. C 8 autocarri pesanti una autofficina	Taranto	Valona	Fieri Zona petroli	
Colonnello Carasa	Rgt. bersaglieri su: 2 btg. (3° e 12°) III gr. carri veloci una sezione R. 4 una stazione R. 4A una stazione R. OC 8 autocarri pesanti una autofficina	Taranto	Santi Quaranta	Delvino Colle Musinà Argirocastro.	

Località	Elementi che rimangono a protezione della base di sbarco	Località imbarco	Località sbarco	
S. Giovanni Medua	1/2 btg. marina S. Marco	—	S. Giovanni Medua	
Durazzo	un btg. 47° fr. (div. Murge)	Brindisi	Durazzo	
Valona Fieri	Raggruppamento Nannini su: 2 btg. cc.nn. una staz. R. O.C	Taranto	Valona	(2)
Santi Quaranta	1/2 btg. Marina S. Marco	—	Santi Quaranta	

(1) - Il btg. motociclisti resta ad Alessio pronto a portarsi per U. Zog a Vorra per altro impiego.

(2) - Un btg. CC.NN. destinato a Fieri per sostituirvi un btg. della colonna Bernardi.

COMANDO CORPO DI SPEDIZIONE O.M.T.  
Schema collegamenti radioelettrici fra gli apparecchi da osservazione area e comandi di colonna

Stazione radio	Comando da cui è diretta	Nominativi		Indicativi di Comando	Frequenze Kc/s		NOTE
		di serv.	di riser.		di servizio	di riserva	
R 4 A	Com. colonna SCATTINI Aereo	r f k	—	4001	1050	1400	ITINERARIO: Brindisi-Medua-Alessio
R 4 A	Com. colonna CARASI Aereo	b g s	—	5002	1150	1300	ITINERARIO: Taranto-Santi Quaranta-Argirocastro
R 4 A	Com. colonna MESSE Aereo	f h t	—	6003	1250	1200	ITINERARIO: Brindisi-Durazzo-Tirana
R 4 A	Com. Corpo Spedizione Aereo	l d b	—	8000	1350	1100	ITINERARIO: Brindisi-Durazzo-Tirana
R 4 A (1)	Campo Aviazione Brindisi Aerei in volo	o f r	—		1020	1380	
R 4 A (2)	Com. colonna BERNARDI Aereo	m d c	—	7004	1170	1280	ITINERARIO: Valona-Devoli
<p>Nominativi degli ufficiali osservatori a bordo dei velivoli: r u d = b q t = f t o = l p y</p> <p>(1) - R 4 A fornita dal Corpo d'Armata di Bari.</p> <p>(2) - R 4 A che sarà assegnata in un secondo tempo.</p>							

SCHEMA COLLEGAMENTI RADIOELETRICI FRA GLI APPARECCHI DA OSSERVAZIONE AEREA ED I POSTI R A 2 FORNITI DAL COMANDO GENIO CORPO SPEDIZIONE

N. 1 - R A 2 Com. col. SCATTINI - nominativo: hsq = frequenza: 1050/1400 Kc/s

N. 1 - R A 2 » » CARASI - » : pez = » : 1150/1300 »

N. 1 - R A 2 » » MESSE - » : zrh = » : 1250/1200 »

[illegible]

## ALLEGATO N. 3 all'Ordine di Op.n. 1 del 4 aprile 1939

Grafico quadrettato per le segnalazioni di posizione con n. 1 reticolato.

L'allegato reticolato serve per indicare alle navi la posizione delle truppe, oppure la zona da battere con le artiglierie di bordo.

Ciascun quadratino del reticolato resta individuato da una lettera e da un numero.

Ciascun quadratino è suddiviso in sei sottoquadrantini nel modo indicato in calce al foglio quadrettato. Si intende che ciascun quadratino del reticolato va suddiviso nei sei sottoquadrantini come quelli riportati in calce al reticolato stesso.

## MODO DI IMPIEGO

1°) Si stabilisce un punto di origine sulla carta topografica al quale si sovrappone il punto di origine del reticolato, orientando questo in modo che la successione delle lettere sia orientata per parallelo, e quella dei numeri per meridiano.

2°) Per indicare un punto qualsiasi della zona sottostante al reticolato, basterà trasmettere un segnale composto da un numero, da una parola e da una lettera, così come è detto nell'esempio che segue.

*Esempio.* Per segnalare il punto indicato con la lettera A nel reticolato, dovrà essere trasmesso il seguente segnale: 25 quinto C.

Volendo indicare tutto il quadratino basterà omettere la trasmissione della parola riguardante il sotto quadratino.

*Nota importante.* Quando Cavour per Squadra avrà stabilito il punto di origine, le coordinate di questo verranno trasmesse con seguente segnale:

orig - seguito da tre gruppi di quattro cifre di cui il primo rappresenta la latitudine il secondo la longitudine ed il terzo l'ora dalla quale deve essere considerata in vigore la posizione segnalata del punto di origine.

## ALLEGATO N. 4 all'Ordine di Op.n. 1 del 4 aprile 1939

*Comando Corpo di spedizione O.M.T. - Schema del collegamento radiotelegrafico.*

*Collegamenti 1° tempo (fino all'imbarco).*

*Maglia:* Ministero Guerra - Comando Corpo Spedizione Brindisi. Frequenza: 7940 e 5405 Kc/s.

*Maglia:* Base Brindisi - Base Taranto - Base Bari. Frequenza 4729 e 7264 Kc/s.

*Collegamenti 2° tempo (fino allo sbarco).*

*Maglia:* Ministero Guerra - Comando Corpo Spedizione (in navigazione). Frequenza 7940 e 5405 Kc/s.

*Maglia:* Base Brindisi - Base Taranto - Base Bari. Frequenza 4729 e 7264 Kc/s.

*Maglia:* Comando Corpo Spedizione (in navigazione) - Base Brindisi - Aeroporto Brindisi. Frequenza 6419 e 4898 Kc/s.

*Collegamenti 3° tempo (eventuale nel caso di sosta dopo lo sbarco).*

*Maglia:* Ministero Guerra - Comando Corpo Spedizione (Durazzo). Frequenza 7940 e 5405 Kc/s.

*Maglia:* Base Brindisi - Base Taranto - Base Bari. Frequenza 4729 e 7264 Kc/s.

*Maglia:* Comando Corpo Spedizione (Durazzo) - Base Brindisi - Aeroporto Brindisi. Frequenza 6419 e 4898 Kc/s.

*Maglia:* Comando Corpo Spedizione (Durazzo) - Colonna Scattini (Scutari). Frequenza 3570 e 5912 Kc/s.

*Maglia:* Comando Corpo Spedizione (Durazzo) - CC.NN. Valona - Colonna Carasi (Santi Quaranta). Frequenza 3715 e 7095 Kc/s.

*Maglia:* Comando Corpo Spedizione (Durazzo) - Colonna Bernardi (Valona). Frequenza 3884 e 7602 Kc/s.

*Collegamenti 4° tempo (durante il movimento fino all'occupazione).*

*Maglia:* Ministero Guerra - Comando Corpo Spedizione in marcia verso Tirana. Frequenza 7940 e 5405 Kc/s.

*Maglia:* Base Brindisi - Base Taranto - Base Bari. Frequenza 4729 e 7264 Kc/s.

*Maglia:* Comando Corpo Spedizione (in marcia) - Base Brindisi - Aeroporto Brindisi. Frequenza 6419 e 4898 Kc/s.

*Maglia:* Comando spedizione in marcia - Colonna Scattini - Divisione «Murge». Frequenza 3570 e 5912 Kc/s.

*Maglia:* Comando Corpo Spedizione in marcia - CC.NN. Valona - Colonna Carasi. Frequenza 3715 e 7095 Kc/s.

*Maglia:* Comando Corpo Spedizione Tirana - Colonna Bernardi - Colonna Anderson. Frequenza 3884 e 7602 Kc/s.

## ALLEGATO N. 5 all'Ordine di Op. n. 1 del 4 aprile 1939

Guzzoni, Comandante Corpo di Spedizione O.M.T., a Messe, Vice Comandante Corpo di Spedizione e Comandante la 2<sup>a</sup> Colonna, a Zannini, Comandante la Divisione «Murge», a Scattini, Comandante la 1<sup>a</sup> Colonna, a Bernardi, Comandante la 3<sup>a</sup> Colonna, a Carasi, Comandante la 4<sup>a</sup> Colonna, a Mannerini, Comandante le truppe aviotrasportate, a Sozzani, Comandante Gruppo Bersaglieri A, a Anderson, Comandante Gruppo Bersaglieri B, a D'Antoni, Comandante Gruppo Carri d'Assalto, a Nannini, Comandante Gruppo Camicie Nere, al Comandante Battaglione «San Marco», al Comandante del Battaglione «Murge», al Comandante del Battaglione Ciclisti del 12<sup>o</sup> Reggimento Bersaglieri, al Comandante dell'Artiglieria, al Comandante del Genio, al Direttore di Sanità, al Direttore di Commissariato, al Capo Ufficio Veterinario, al Direttore Trasporti e Truppe,

e per conoscenza

al Generale Capo Ufficio Intendenza O.M.T., al Capo Ufficio Delegazione Intendenza O.M.T.

Ordine dei servizi n. 1 (\*)

Allegati n. 2

Oggetto: Organizzazione e funzionamento dei servizi per il corpo di spedizione O.M.T.

Prima dello sbarco i servizi funzioneranno nel modo seguente.

I reparti:

- durante la sosta nelle località di concentramento si appoggeranno alla organizzazione territoriale;
- per le truppe che imbarcano nelle ore antimeridiane la sola razione pane (primo e secondo rancio a cura del personale di bordo);
- per le truppe che imbarcano nel pomeriggio la razione pane ed il primo rancio (secondo rancio, come sopra);
- prima di sbarcare riceveranno una razione di caffè.

Dal giorno dello sbarco i servizi funzioneranno col duplice sistema del rifornimento a tergo e dello sfruttamento delle risorse locali <sup>(1)</sup> (questo essenzialmente per il vettovagliamento: vedasi allegato 1.

Organizzazione dei servizi - vedasi grafico allegato 2.

Funzionamento dei servizi:

In primo tempo (fino al completo afflusso oltre mare dei mezzi di trasporto a disposizione del corpo di spedizione).

Servizio Sanitario

Durante il movimento verso gli obiettivi, due degli automezzi a disposizione

(\*) La data di emissione non è indicata.

(1) Contemporaneamente allo sbarco delle truppe del 1<sup>o</sup> scaglione saranno sbarcati: 6 giornate viveri riserva - 3 giornate viveri complementari + 2 unfoc - 6 unità carburanti e lubrificanti.

delle singole colonne saranno adibiti alla raccolta di eventuali feriti o spediti. Gli uomini da sgombrare saranno avviati alle basi di sbarco e a mezzo di nave ospedale in Patria.

I comandanti di colonna daranno disposizioni per l'impianto di infermeria nei porti di sbarco, sfruttando in quanto possibile le risorse locali.

*Servizio Commissariato*

*Vettovagliamento.*

Sarà portato al seguito delle singole colonne, sugli automezzi a disposizione, un'aliquota di derrate (possibilmente 2 giornate viveri di riserva, 2 giornate viveri complementari) da trarre dalle dotazioni di rifornimento sbarcate col primo scaglione.

Si autorizza inoltre, secondo le norme di cui all'allegato 2, lo sfruttamento delle risorse locali.

— Vestiario - Equipaggiamento - Cassa e Posta. Seguiranno disposizioni.

*Servizio Artiglieria*

Sarà portata al seguito da ciascuna colonna sui già citati automezzi, un unfoc, da trarre dalle predette dotazioni di rifornimento.

*Servizio Genio*

Seguiranno ordini

*Servizio Trasporti*

È stato assegnato a ciascuna colonna un drappello di otto autocarri (ad integrazione della 2<sup>a</sup> Colonna - Generale Messe - che ha avuti assegnati ventiquattro autocarri) per il trasporto al seguito, come sopra detto, degli eventuali spediti, due razioni viveri di riserva e complementari, di un unfoc, nonché di una scorta carburante.

In secondo tempo:

Le truppe del Corpo di Spedizione saranno rifornite dai magazzini speciali della base secondaria (Durazzo) o dalle frazioni di base secondaria (S. Giovanni di Medua - Valona - Santi Quaranta) per la costituzione delle quali darà ordini la delegazione d'intendenza di Durazzo.

Le richieste di rifornimento andranno rivolte direttamente dai comandi colonna alla rispettiva base; le richieste di sgombero a questo comando, ufficio servizi.

Le basi secondarie saranno rifornite inizialmente e sino a nuovo ordine dai depositi della base principale (Brindisi); in seguito direttamente dai depositi del Paese (la base di Brindisi funzionerà da riserva).

Le richieste di rifornimento e sgomberi dovranno essere accentrate alla base secondaria e da questa dirette alla base principale.

- Prescrizioni -

È essenziale che il movimento relativo ai servizi sia organizzato colle maggiori cure ed attuato colla più ferrea disciplina.

In modo assoluto evitare piccoli drappelli isolati e non scortati.

*Allegato n. 1 all'ordine dei servizi n. 1*

# NORME PER IL VETTOVAGLIAMENTO DEL CORPO DI SPEDIZIONE O.M.T.

## COMPOSIZIONE DELLA RAZIONE VIVERI:

— pane .....	gr. 750
— carne bovina fresca o congelata .....	» 250
— pasta .....	» 200

oppure

— riso (due volte la settimana) .....	» 250
— formaggio grattugiato .....	» 20
— patate .....	» 100

oppure

— legumi .....	» 50
— caffè tostato .....	» 20
— zucchero .....	» 30
— conserva .....	» 15
— lardo ed olio .....	» 15
— sale .....	» 20
— pepe .....	» 0,5
— vino .....	cl. 25
— anice (quando necessario per ragioni igieniche) .....	» 1

*Miglioramento rancio: (frutta, verdura, cipolle, ecc. secondo disponibilità) .....* gr. 0,30

Tabacchi (sigarette) razione settimanale .....

» 35

Generi di conforto (distribuzione eventuale):

— cognac (una o due volte la settimana) .....	cl. 3
— marmellata (due volte la settimana) .....	gr. 50

oppure

— cioccolato (due volte la settimana) .....	» 25
---	------

La suddetta razione ha valore di massima, e può essere variata — possibilmente con generi equivalenti — secondo le circostanze e le disponibilità, ed in base agli ordini del comandante del Corpo di Spedizione.

## RAZIONE FORAGGI (DI MASSIMA)

	per cavalli	per muli
— avena o mangimi concentrati . . . . .	Kg. 5	Kg. 4
— fieno . . . . .	» 5	» 5
— paglia mangiativa . . . . .	» 1,500	» 1

## PAGLIA PER GIACITURA UOMINI

Kg. 10 per uomo e per mese (quantitativo di massima, quando disponibile e ritenuto necessario).

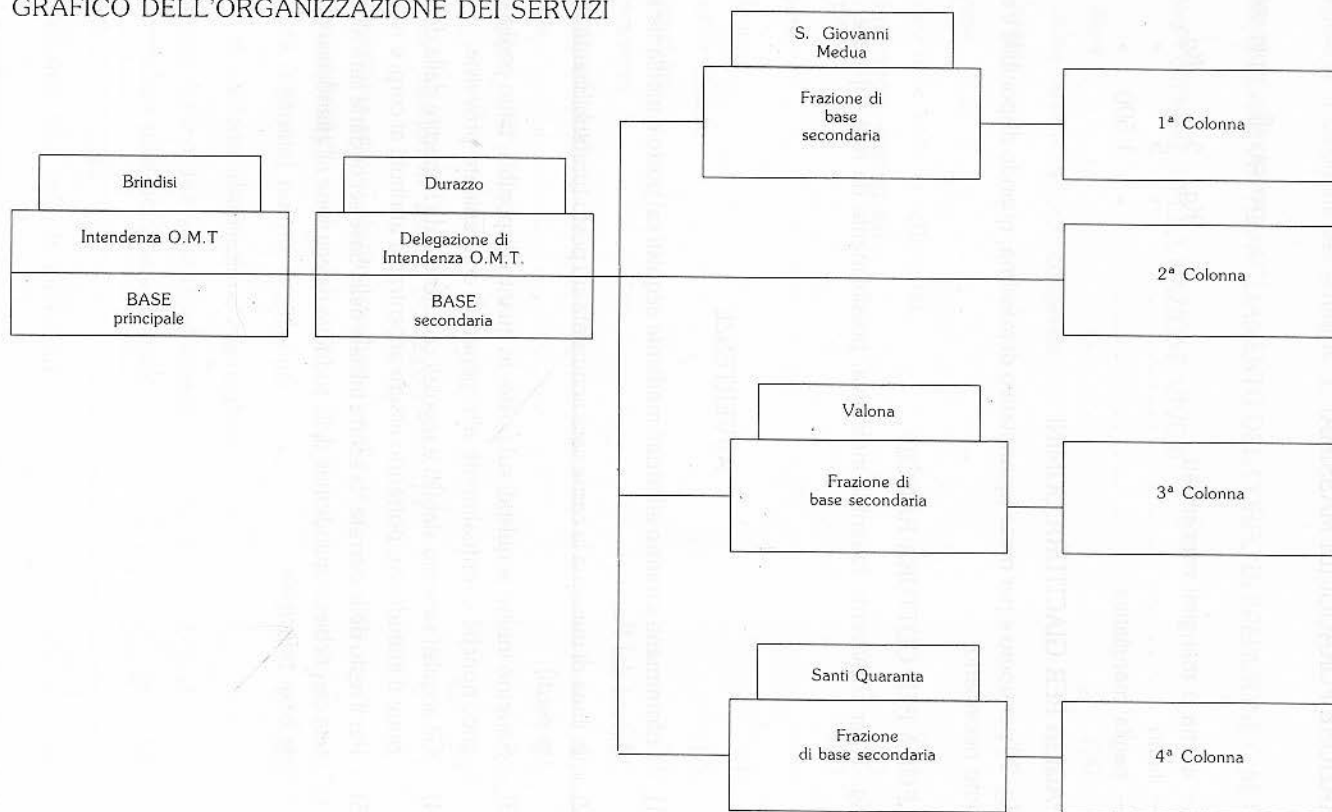
## LEGNA PER COTTURA RANCIO

Kg. 1 per convivente (quantità indicativa, possibilmente da non superare).

## AVVERTENZE

- 1) - I rifornimenti saranno effettuati mediante acquisti sul posto e mediante spedizioni dal Paese.
- 2) - In linea di massima la carne sarà acquistata sul posto (preferibilmente carne in piedi).
- 3) - Saranno inoltre acquistati sul posto, in quanto disponibili, fieno paglia e legno, nonchè eventualmente altri generi di conveniente provvista.
- 4) - Gli acquisti saranno stabiliti e regolati con norme da impartire dalla delegazione d'intendenza: potranno essere accentrati e attribuiti ai corpi e reparti.
- 5) - Per il resto delle derrate, la scorta iniziale della base secondaria sarà alimentata con richieste quindicinali della suddetta delegazione all'intendenza presso la base principale.

Allegato n. 2 all'ordine dei servizi n. 1  
 GRAFICO DELL'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI



## ALLEGATO N. 2 AL F.1000 OP. DEL 15 MAGGIO 1939

Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a Guzzoni, Comandante Corpo Armata Albania.

Tg. n. 87780

Roma, 6 aprile 1939

Se domani mattina un messaggero di Zog si presentasse al momento dello sbarco ascoltatelo e riferitemi telegraficamente. Se invece nessuno chiederà di conferire voi eseguite lo sbarco frantumando qualsiasi resistenza.

## ALLEGATO N. 3 AL F. 1000 OP. DEL 15 MAGGIO 1939

*Libohova, Ministro degli Affari Esteri d'Albania, a Guzzoni, Comandante Corpo d'Armata Albania.*

*Prot. n. 247 con n. 3 documenti*

*Tirana, 7 aprile 1939*

Excellence,

d'ordre de Sa Majestè, j'ai l'honneur de faire savoir à Votre Excellence que S.E. Monsieur Rrok Gera, Ministre de l'Economie Nationale, et Monsieur le Lieutenant-Colonel d'Etat Major Samih Koka, on été chargé de negocier avec Votre Excellence les bases d'un accord militaire concernant la collaboration des troupes italiennes avec les troupes albaneses en Albanie.

Veuillez agréer, Excellence, les assurance de ma haute considération.

*Documento A*

Convenzione militare del 7 Aprile 1939

Tra Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e Sua Maestà Zog. I Re degli Albanesi allo scopo di assicurare una più pronta e proficua collaborazione fra i due Paesi nel campo militare si conviene:

1°) Sua Maestà il Re Imperatore e Re d'Italia metterà a disposizione di Sua Maestà Zog. I Re degli Albanesi, a richiesta di questi, una divisione di fanteria la cui costituzione sarà fissata d'accordo tra le due parti contraenti.

2°) La predetta divisione italiana risiederà in Albania e sarà agli ordini del Re degli Albanesi.

*Documento B*

Guzzoni, Comandante Corpo Armata Albania, a Ministero della Guerra - Gabinetto

*Tg. urgente ore 12,30*

*Durazzo, 7 aprile 1939*

*Spedito telegramma 32 odierno*

Lettera a firma ministro affari esteri Libohova consegnatami da colonnello Gabrielli presenta a me S.E. Rrok Gera ministro economia nazionale e tenente colonnello stato maggiore Samih Koka incaricati negoziare con me le basi di accordo concernenti la collaborazione delle truppe italiane in Albania.

Ho risposto che avrei sottoposto loro proposte al Duce che solo può decidere in materia ma che non potevo aderire alla loro richiesta di arrestare movimento nostre truppe sulle posizioni raggiunte colline a nord di Durazzo-Rasbul-Sasso Bianco in quanto esse avrebbero dovuto raggiungere linea che aderisse maggiore sicurezza militare. Per dar tempo reparti albanesi ricevere ordini accettato

sospendere movimento sino ore 16 per raggiungere riva sinistra Arzen — testa ponte Shijak fino ai tornanti della strada Tirana — q. 62 sulla strada di Kavaja. Tale linea sarà raggiunta oggi ore 18. Re Zog desidera che reparti italiani entrino in Tirana come amici non come conquistatori e vorrebbe che presidio militare risultasse desiderato da lui come da richiesta in data 7 aprile e della forza non superiore ad una divisione di fanteria. Inoltre che predetta divisione italiana fosse agli ordini suoi.

Re Zog consente che se accettato accordo domani 8 aprile forze non superiori ad una divisione si rechino Tirana.

I parlamentari nulla sapevano delle altre colonne operanti alt Saputolo credono che esse si fermino nei porti di sbarco.

Sono di avviso che poichè i parlamentari presentatisi ad operazioni iniziate colonne raggiungano rispettivamente Scutari, Fieri, Argirocastro.

Segue testo delle convenzioni proposte.

### *Documento C*

Guzzoni, Comandante, Corpo Armata Albania, a Ministero della Guerra - Gabinetto

*Tg. urgente ore 13*

*Durazzo, 7 aprile 1939*

Qui di seguito i testi proposti dai plenipotenziari albanesi.

A Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

In relazione a quanto stabilito di comune accordo nella convenzione militare tra noi concordata il 7 aprile 1939 preghiamo la Maestà Vostra voler destinare subito in Albania una divisione di fanteria italiana nostro Esercito.

In relazione a quanto esposto chiedo:

se posso annunciare accettazione di massima parte governo italiano accordo militare proposto, richiamando particolarmente attenzione Vostra Maestà comma secondo del riportato primo documento;

se debbo arrestare altre colonne ai porti di sbarco, oppure farle arrivare nelle località da me indicate.

Subordinatamente all'accettazione dell'accordo se posso nella giornata di domani 8 oppure preferibilmente di dopodomani 9 corrente trasferire truppe corrispondenti ad una divisione a Tirana. In tal caso richiederei effettuazione aviotrasporto reggimento Granatieri.

Spirito truppe altissimo degno del clima dell'Italia fascista.

Tra Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e Sua Maestà Maestà Zog I Re degli Albanesi, allo scopo assicurare una più pronta e proficua collaborazione tra i due paesi nel campo militare si conviene.

Sua Maestà il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia metterà a disposizione di Sua Maestà Zog. I Re degli Albanesi, a richiesta di questi, una divisione di fanteria la cui costituzione sarà fissata d'accordo tra le due parti contraenti.

La predetta divisione italiana risiederà in Albania e sarà agli ordini del Re degli Albanesi.

## ALLEGATO N. 4 AL F. 1000 OP. DEL 15 MAGGIO 1939

*Guzzoni, Comandante Corpo Armata Albania, a Messe, Vice Comandante Corpo di Spedizione, al Comandante Battaglione «Murge»,  
e per conoscenza  
al Comandante I Squadra Navale «Fiume» al Comandante Aviazione, al Delegato Intendenza, al Direttore Sanità, al Direttore di Commissariato.*

*Prot. n.49/T. Ordine d'Op. n. 2*

*Durazzo, 7 aprile 1939*

1) Domani la 2<sup>a</sup> Colonna, giunta questa sera a Shijak, riprenderà decisamente l'avanzata a Tirana.

2) Durante il movimento dovrà guardare le provenienze da Kavaja e dalla strada nuova dell'Arzen e lasciare a disposizione della colonna, incaricata di guardare le provenienze della strada di Kavaja, una compagnia carri armati coi quali costituire tre successivi sbarramenti.

3) Nel regolare l'inizio del movimento della colonna Sozzani tenere presente che dalle ore 7 alle ore 8 l'aviazione bombarderà, con bombe da 50 kg, il bivio di Vorra e la zona della stretta ad ovest del bivio di Vorra. La zona di Vorra non dovrà perciò essere oltrepassata prima delle ore 8.

4) Comandante di colonna potrà richiedermi intervento aviazione bombardamento su Kavaja e Tirana.

5) Squadriglia O.A. provvederà per ricognizione valle Arzen-strada Shijak-Tirana, - strade di Alessio e di Kavaja.

6) A cura delegazione intendenza sarà provveduto perchè sia inviato ai reparti: una razione viveri di riserva, mezza razione viveri complementari.

7) Le autoambulanze non appena scaricate dai piroscafi saranno avviate al seguito della colonna secondo ordini dati al Direttore di Sanità.

8) Per il collegamento con questo Comando ho assegnato: una stazione R.F.O.C. ed una R.4.. Per il collegamento con l'aereo una R. 4 A.

ALLEGATO N. 5 AL F. 1000 OP. DEL 15 MAGGIO 1939  
COMANDO CORPO SPEDIZIONE O.M.T. - UFFICIO OPERAZIONI  
*Situazione truppe ore 18 del 10 aprile 1939*

1) SCUTARI

- Comando 9° rgt. bersaglieri
- due btg. bersaglieri ciclisti (6° e 8°);
- una cp. motociclisti del btg. del 9° bersaglieri.

2) S.GIOVANNI MEDUA

- Un btg. CC.NN.

3) ALESSIO

- 9° btg. misto bersaglieri meno una cp. motociclisti.

4) DURAZZO

- 47° rgt. fanteria.
- un plotone carri.

5) TIRANA

- Comando Corpo Spedizione.
- Comando 2° rgt. bersaglieri,
- Btg. ciclisti 2° rgt. bersaglieri,
- Btg. ciclisti 11° bersaglieri,
- Btg. motomitraglieri 2° bersaglieri (meno la cp. motociclisti).
- Rgt. Granatieri (con 2 btg. granatieri),
- VIII btg. carri armati (meno un plotone),
- Btr. da 20 modello 35 «Murge».

6) VORRA E PONTE EIA

- un btg. 7° bersaglieri.

7) ELBASAN

- Comando rgt. carristi,
- X btg. carri armati,
- un btg. autotrasportato 5° bersaglieri,
- una cp. motociclisti del 2° bersaglieri.

8) VALONA

- Comando Divisione «Murge»,
- 48° rgt. fanteria,
- 9° btg. mitraglieri,
- un btg. CC.NN.

- Comando 14° art. d.f.,
- un Gruppo 14° art. (100/17).

9) *FIERI*

- un btg. CC.NN.

10) *ARGIROCASTRO E SANTI QUARANTA*

- Comando 12° rgt. bersaglieri (Col. Carasi),
- due btg. bersaglieri (3° e 12°),
- III gruppo carri veloci,
- IV/14° art. (75/13).

11) *KORITZA*

- Reparto granatieri (in corso di completamento sino a raggiungere la forza di una compagnia).

12) *BERAT*

- Comando 1° rgt. bersaglieri e un btg. bersaglieri

13) *ZONA DEVOLI*

- 1 btg. bersaglieri.

14) *KRUJA*

- una cp. fucilieri dei granatieri,
- un pl. misto dei granatieri,
- un pl. carri,
- una squadra motociclisti.

ALLEGATO N. 6 AL F. 1000 OP. DEL 15 MAGGIO 1939  
 COMANDO CORPO SPEDIZIONE O.M.T. - UFFICIO OPERAZIONI  
 PROSPETTO NUMERICO DELLE PERDITE SUBITE NEI GIORNI 7, 8, 9 APRILE 1939

Esercito - Marina	Ufficiali				Sottufficiali				Truppa			
	Caduti		Feriti		Caduti		Feriti		Caduti		Feriti	
	Marina	Esercito	Marina	Esercito	Marina	Esercito	Marina	Esercito	Marina	Esercito	Marina	Esercito
Colonna Messe (Durazzo)	—	—	14	3	1	—	6	2	8	2	28	7
Colonna Scattini (Scutari)	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	14 <sup>(1)</sup>
Colonna Bernardi (Valona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4
Colonna Carasi (Santi Quaranta)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2
TOTALI	1		18		1		8		10		64	

(1) Uno dei quali deceduto all'ospedale, in Italia.

## ALLEGATO N. 7 AL F. 1000 Op. DEL 15 MAGGIO 1939

SITUAZIONE TRUPPE ALBANESE SEGNALATE AL COMANDO CORPO  
SPEDIZIONE O.M.T.

Armati complessivamente:	45.000	uomini
	15	batterie
	4.000	gendarmi con una btr.
	1.500	guardie confine

## Dislocazione

Santi Quaranta	200	
Valona	2.000	con due btr.
Durazzo	2.000	con tre btr.
S. Giovanni Medua	200	
Argirocastro	500	
Berat	400	
Kavaja	400	
Shijak	200	con una btr.
Vorra	500	
Alessio	200	
Scutari	700	con una btr.
Kruja	1.000	
Bureli	500	con una btr.
Tirana	5.000	con quattro btr.
Elbasan	200	
Koritza	200	

*Compito dell'Esercito Albanese:* resistere fino all'intervento dell'esercito jugoslavo (minimo 10 giorni) e quindi rigettare in mare l'avversario.

*Posizioni da tenere:* la testa di ponte italiana-Miloti-Librash- la catena del Dajti. Cercare però, con ogni mezzo di trattenere l'avversario al litorale oltre cioè la linea Vorra-Ragozine.

Occupare i punti particolarmente importanti; tenere della riserva alla mano.

*I<sup>a</sup> posizione di resistenza:* Shijak-Ragozine

*II<sup>a</sup> posizione di resistenza:* Vorra-Peqin

*III<sup>a</sup> posizione di resistenza:* Preze-Bisqem

*posizione intermedia:* Tirana-Kruja

*IV<sup>a</sup> posizione di resistenza:* Dajti-Elbasan

## ALLEGATO N. 8 AL F. 1000 Op. DEL 15 MAGGIO 1939

COPIA DEI MARCONIGRAMMI TRASMESSI DAL MOMENTO DELL'IMBARCO SUL REGIO INCROCIATORE «FIUME» (ORE 22 DEL GIORNO 6 ALLE ORE 24 DEL GIORNO 7 APRILE).

Ore 22

69 - A Guerra Gabinetto - Per Eccellenza Generale Pariani. Preso imbarco «Fiume» ore 22. Nel momento in cui ufficiali e truppe O.M.T lasciano suolo Patria loro pensiero si volge alla Maestà Re Imperatore e al Duce nella sicurezza che saranno in ogni circostanza degni dell'Italia fascista. A te Eccellenza espressione mio affetto riconoscente. - Generale Guzzoni

Cifra Brennero - tramite R.Marina

Ore 23,40

A Guerra Gabinetto. Risposta 164 S.V. - Assicuro aver già disposto in merito. - Generale Guzzoni

Cifra S.V. - tramite R.Marina

Ore 00,05

n. 12 - A Guerra Gabinetto. - Convogli procedono regolarmente - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

Ore 3

n. 13. - A Guerra Gabinetto. - Niente di nuovo. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

Ore 4,30

n. 14. - A Guerra Gabinetto. - Siamo in vista coste albanesi. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

Ore 5

n. 16. - A Guerra Gabinetto. - Convoglio Durazzo alla fonda pronto per lo sbarco. - Generale Guzzoni

Cifra S.V. - tramite R.Marina

Ore 5,15

n. 17. - A Guerra Gabinetto. - Nessun parlamentare presentatosi. Inizio sbarco. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*Ore 6*

n. 18. - A Guerra Gabinetto. - Reparto Marina convoglio Durazzo iniziato sbarco ore 5,10 accolto ore 5,30 nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici da banchine porto. Torpediniere intervenute con artiglierie. Iniziatosi avviamento reparti bersaglieri. Da Valona Marina segnalata lievi resistenze. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*Ore 7,00*

n. 21. - A Guerra Gabinetto. - Bersaglieri stanno estendendo sbarco occupando Durazzo vincendo gradualmente resistenze nemiche. Dalle ore 6,25 comando testa sbarco passato esercito. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*Ore 8,30*

n. 23. - A Guerra Gabinetto. - Accentuata resistenza nuclei appostati abitato hanno richiesto intervento artiglierie navali. Occupate alture immediatamente sovrastanti città e sbocco sud. Presidiato su richiesta Consolato Inghilterra. Azione procede. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*Ore 10,30*

n. 24. - A Guerra Gabinetto - (sto rintracciando il testo relativo alla situazione alle ore 10).

*Ore 11*

n. 25. - Guerra Gabinetto. - Ore 9,45 sono sceso a terra per rendermi conto testa di sbarco e situazione scarichi. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*Ore 11,30*

n. 26. - Guerra Gabinetto. - Aviazione eseguito spezzonamento zona Vorra ore 7,30. Durazzo occupata e costituita ore 10,30 testa ponte colline nord abitato Rasbul-Sasso Bianco.

Ore 10,05 presentatisi S.E. Guzzoni in Durazzo parlamentari con i quali sono in corso trattative. Seguono subito altre notizie. Valona occupata ore 9. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*Ore 12*

n. 27. - A Guerra Gabinetto. - Preavviso invio importante messaggio. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*Ore 12,30*

n. 33-34. - A Guerra Gabinetto. - Comunicazione relativa al colloquio con i parlamentari (testo inviato in copia a mezzo Capitano Enea).

Cifra S.V. -tramite R.Marina

*Ore 15,15*

n. 39. - Guerra Gabinetto. - Ore quindici di oggi mio Comando impiantato a Durazzo. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*Ore 20*

n. 35. - Guerra Gabinetto. - Parlamentari che dovevano presentarsi ore quindici non si sono presentati. Poco prima ore sedici venne fatto saltare ponte Shijak. Ore diciotto reparti bersaglieri oltrepassato Arzen per un passaggio a nord di Shijak sono in marcia verso Gusa a contatto col nemico. Seguito decisione presa dal Duce verbalmente trasmessami da S.E. Valle domani proseguo azione su Tirana. Durazzo sta riprendendo vita normale. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*Ore 20,30*

n. 36. - Guerra Gabinetto. - Seguito telegramma 35. Seconda colonna ha raggiunto questa sera colle est di Shijak catturando fucili, mitragliatrici e facendo prigionieri. È impossibile che oggi detta colonna possa procedere oltre perchè parte personale e materiali è ancora da scaricare. Procederà domattina colla decisa volontà di raggiungere obiettivo. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*Ore 23*

n. 48. - Guerra Gabinetto. - Nel combattimento di stamane per conquista Durazzo dovute lamentare seguenti perdite. Marinai otto morti trentaquattro feriti. Fanti due morti cinque feriti. Bersaglieri un morto tre feriti. Il contegno dei marinai e delle fanterie è stato ammirevole. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina

*ore 23,30*

n. 49. - Guerra Gabinetto. - Informo che collegamenti non hanno regolare funzionamento per limitata capacità personale e operatori stazioni. Occorrerebbe fare al più presto affluire porto di Durazzo dodici sottufficiali capi rt., operai specializzati, pratici stazione R.F.O.C. e due radio montatori e quattro sottufficiali pratici stazione R.4. - Generale Guzzoni.

Cifra S.V. - tramite R.Marina.

## ALLEGATO N. 9 AL F. 1000 Op. DEL 15 MAGGIO 1939

## SPECCHIO DELLA FORZA DELLE COLONNE CHE OPERANO LO SBARCO IN ALBANIA.

	Ufficiali	Truppa
1) Colonna Scattini	70	1.650 (1)
2) Colonna Messe	350	5.760 (2)
3) Colonna Bernardi	60	1.670 (3)
4) Colonna Carasi	80	1.320 (4)
	<hr/> 560	<hr/> 10.400

(1) Non è compreso il mezzo btg. «S.Marco» (forza: Ufficiali 12, truppa 320).

(2) Compreso il btg. 47° rgt. ftr.

(3) Non sono compresi i due btg. del gruppo btg. CC.NN. console Nannini (forza: ufficiali 50, truppa 1450).

(4) Non è compreso il mezzo btg. «S.Marco» (forza: ufficiali 12, truppa 320).

## APPENDICE N. 5

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Valle, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, a Cavagnari, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Regia Marina, a Pariani, Sottosegretario e Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito.*

*Prot. n. 4625*

*Roma, 17 agosto 1939.*

*Allegati n. 2*

Oggetto: Direttive di carattere operativo in dipendenza della situazione internazionale

Ieri il Duce del fascismo, Capo del Governo mi ha convocato nel suo ufficio e mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

- verso il 21 del mese i tedeschi affronteranno con la forza il problema di Danzica e del corridoio;

- è opinione dei tedeschi che il conflitto rimarrà localizzato fra Germania e Polonia;

- i tedeschi intendono risolvere esclusivamente coi mezzi propri detta questione essendo la sistemazione nel settore baltico di loro pertinenza;

- i tedeschi, di conseguenza, non richiederanno a noi alcun aiuto di uomini e di mezzi.

Il Duce mi ha dichiarato che egli è di parere decisamente contrario a queste previsioni, e che l'urto tra la Germania e la Polonia trascinerà nella lotta tutte le altre potenze. Tale sua opinione è stata da lui energicamente più volte rappresentata al governo del Re.

Poichè, finora, nulla è cambiato nelle decisioni del governo germanico, il Duce prevedendo lo scoppio delle ostilità a breve scadenza, mi ha dato le seguenti direttive:

1° - Qualora nel conflitto tedesco-polacco intervengano Inghilterra e Francia e stati loro collegati, noi ci manterremo nella più stretta difensiva, non facendo alcun atto che possa significare nostra adesione alla iniziativa tedesca.

2° - Se nonostante questo nostro atteggiamento, saremo attaccati dalle potenze democratiche, ogni sforzo sarà da noi fatto per assicurare l'inviolabilità delle nostre frontiere, sia della Madre Patria, sia delle colonie e a breve scadenza effettueremo un'offensiva contro la Grecia per tendere a Salonico.

3° - Situazione permettendo, solo dopo avere scatenati i moti interni in Jugoslavia, ci impadroniremo della Croazia per usufruire delle notevoli risorse di detto paese.

Ho fatto presente al Duce che l'eventuale conflitto ci coglie in piena crisi di rinnovazione dei nostri materiali, e che la situazione è difficile in Libia ove il

nostro apprestamento militare è in notevole ritardo mentre è proprio in detto scacchiere che da tutte le informazioni risulterebbe che si produca il più violento sforzo avversario.

Il Duce ha convenuto in ciò ed ha definito la situazione in Libia veramente precaria, riserbando di dare ordini in proposito a S.E. il Sottosegretario alla Guerra.

In ottemperanza agli ordini del Duce è, perciò, della massima urgenza che gli Stati Maggiori delle Forze Armate pongano subito allo studio:

- 1) l'azione offensiva contro la Grecia;
- 2) l'azione offensiva contro la Jugoslavia.

Per l'offensiva contro la grecia, lo Stato Maggiore del R. Esercito prenderà accordi con quello della R. Marina per l'immediata occupazione di Corfù ai fini di togliere quella importante base di appoggio all'avversario.

Per l'occupazione della Croazia, dato che essa avverrebbe solo dopo scoppi di moti anti-serbi, si dovrà prevedere un'azione a carattere di irruzione e destinarvi, pertanto, unità in prevalenza autotrasportate.

Le LL.EE. i Capi di Stato Maggiore mi faranno pervenire con la massima urgenza gli studi richiesti dal Duce.

## ALLEGATO 1 ALL'APPENDICE N.5

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

Prot. n. 4626

Roma, 17 agosto 1939

Eccellenza,

stamattina, ho ordinato agli Stati Maggiori delle Forze Armate lo studio delle due offensive indicatemi da Vostra Eccellenza e cioè quella contro Grecia e quella da eseguire in secondo tempo contro Jugoslavia.

Ho altresì prospettato ai Capi di Stato Maggiore la soluzione quale mi fu illustrata ieri da Vostra Eccellenza.

Gli studi saranno condotti con la massima urgenza.

Vostra Eccellenza sa che noi attraversiamo in questo momento una triplice grave crisi: d'inquadramento, di armamento, di munizionamento, oltre alla crisi di assestamento dovuta alla recente riforma organica delle divisioni.

Sono pertanto convinto che Vostra Eccellenza nella Sua grande saggezza saprà scongiurare come già altra volta fatto, una così grave prova al nostro Paese.

Riparto oggi per Asti sempre pronto a giungere in poche ore a Roma al primo cenno.

## ALLEGATO N. 2 ALL'APPENDICE N. 5

*Promemoria di Gandin, Capo dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

Oggetto: Studi operativi.

Sua Eccellenza Pariani ha inviato a Vostra Eccellenza:

- una memoria sulle possibilità operative nostre (Annesso N. 1);
- un piano per l'esigenza O.M.G. (Oltre Mare Grecia) (Annesso N. 2);
- un piano per l'esigenza E.J. (Esigenza Jugoslavia) verrà inviato col prossimo corriere.

Nella memoria (ALLEGATO N. 1) è chiaramente esposto il quadro dell'efficienza del nostro esercito: *solo 64 divisioni (tutto sommato)*, di cui sei in Albania, sei in Libia, una in Egeo.

Disponibilità in Madrepatria: 51.

Vi sono, inoltre, due divisioni fanteria da ricostituire e sei divisioni CC.NN. da costituire: totale generale 72.

Quindici divisioni di 2° tempo non potranno essere mobilitabili che a cominciare dal 3° mese.

Così, il primo presupposto della guerra di rapida decisione (prevenire l'avversario con la mobilitazione del massimo numero di unità) viene a mancare.

Per la difesa della Madrepatria-Libia-Egeo-Albania si reputano necessarie cinquantadue divisioni: ne restano disponibili venti.

Undici divisioni occorrono per l'offensiva su Salonicco e una per Corfù: totale dodici divisioni.

Resterebbero, infine, soltanto otto divisioni (Armata del Po + due autotrasportabili) le quali costituiscono la riserva generale.

In tali condizioni, l'offensiva contro la Jugoslavia non potrebbe essere fatta che nel caso di dissoluzione interna di quel paese o con l'aiuto di almeno 6 divisioni tedesche e 3 divisioni ungheresi: oppure bisognerebbe rinunciare all'offensiva su Salonicco e fare quella contro la Jugoslavia.

Circa il concorso dell'Aeronautica non sono emerse serie difficoltà: però il solo campo di Tirana sarebbe utilizzabile in Albania.

La Marina non può far fronte contemporaneamente alle esigenze della Libia, dell'Egeo, dell'Albania e delle isole Joniche e chiede di dar precedenza ai trasporti per la Libia, comunicando che il trasporto in Albania di 11 divisioni richiede circa un mese di tempo.

In definitiva:

- tutto può essere predisposto per azione difensiva occidentale;
- le azioni offensive contro Grecia e Jugoslavia dovrebbero essere condotte successivamente;
- sarebbero desiderabili pressioni bulgare contro Grecia e ungheresi contro Jugoslavia;

— azione interna croata-macedone, senza di che sarebbe meglio ridurre a uno le operazioni.

Piano O.M.G. (ALLEGATO N. 2)

I° = Scacchiere macedone

Forze greche: otto-nove div. ftr. e una div. cav.

Forze nostre: quattro C.A. con dodici div. ftr. di cui una corazzata e due autotrasportate.

Sboccare nell'alta valle della Vistritsa, dall'alto Devoli e agire, successivamente, con due colonne.

Nord (azione principale) sulla direttrice Florina-Edessa-Salonicco. Forze due corpi d'armata, con una div. corazzata, due div. autotrasportate, tre div. di ftr. (di cui una di CC.NN.).

Azione di concorso su Kastoria: sud (azione sussidiaria) sulla direttrice Kastoria-Kozani-Verria-fiume Vardar. Forze: un corpo d'armata con tre div. di ftr.. Riserva: un corpo d'armata con tre div. ftr. (delle quali una di CC.NN.). Concorso Aeronautica previsto.

II° = Scacchiere epirota.

Azione concomitante di rettifica in Epiro.

Forze greche: una div. ftr. rinforzata e, in secondo tempo, altra divisione.

Forze nostre: un corpo d'armata con due div. ftr. e un reggimento alpini.

Direttrice: Kakavia-bivio Kalibaki-zona M.Stugara-Gribovo.

Concorso Aeronautica.

III° = Scacchiere insulare jonico.

Forze greche a Corfù: quattro btg. ftr. con due btr. pesante campala, una btr. medio calibro e una btr. antiaerea.

Forze nostre: una div. ftr. e btg. «S.Marco». Sono considerate anche le artiglierie.

Sbarchi multipli di sorpresa come previsti dalla Marina.

Eventualmente, in 2° tempo, occupazione isole S.Maura, Cefalonia e Zante.

Previsto concorso Aeronautica.

IV° = Scacchiere jugoslavo.

Copertura (tre div. ftr. e altri elementi rinforzo) agli ordini del comandante difesa Albania.

Sembra che, con le forze, si lavori al limite.

## ANNESSO N. 1 ALL'ALLEGATO N. 2 DELL'APPENDICE N. 5.

*Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Roma, 27 agosto 1939*

Oggetto: Memoria sulle possibilità operative in relazione alle forze disponibili.

I — *Scopo della presente memoria è di riassumere, in vista di un eventuale conflitto europeo, il quadro generale delle esigenze operative dell'Esercito in relazione alle forze disponibili.*

II — *Ipotesi politica: presumibilmente, i blocchi delle potenze saranno così raggruppati:*

- *blocco totalitario: Italia - Germania - Slovacchia - Ungheria -*
- *blocco democratico: Francia - Inghilterra - Polonia - Turchia - Egitto -*
- *neutrali: Svizzera - Jugoslavia (incerta) - Romania (costretta) - Spagna - Bulgaria (benevole) - Grecia (malevole).*

III — *Nell'ipotesi stessa, come da direttive delle SS.AA., l'Italia deve:*

- *1° tempo: assicurare l'inviolabilità delle frontiere e Colonie;*
- *2° tempo: alla più breve scadenza possibile, muovere offensivamente contro la Grecia;*
- *3° tempo: situazione permettendo, offensiva contro la Jugoslavia, previo lavoro politico interno.*

IV — *Allo stato attuale della nostra preparazione militare noi possiamo mobilitare, in tempo, le seguenti divisioni:*

- *cinquanta divisioni fanteria (esclusa la «Parma»)*
- *cinque divisioni alpine*
- *due divisioni motorizzate*
- *tre divisioni celeri*
- *due divisioni corazzate (esclusa la «Littorio»)*
- *due divisioni libiche*

*Totale sessantaquattro divisioni + due D.ftr. da ricostituire e 6 D. CC.NN. da costituire = 72 divisioni.*

*Le quindici divisioni di 2° tempo non potranno essere mobilitabili che a cominciare dal 3° mese.*

V — Dall'esame delle varie esigenze — fermo restando che l'A.O.I. basti a se stessa — si riscontra che, *per assicurare l'inviolabilità delle frontiere della Madrepatria e Colonie*, occorrono al minimo:

	DIVISIONI								
	fr.	at.	alp.	mot.	cl.	cr.	lib.	cc.nn.	Totale
— schieramento frontiera occidentale	15	—	3	—	—	—	—	—	18
— sorveglianza frontiera svizzera (Sempione)	1	—	—	—	—	—	—	—	1
— riserva frontiera occidentale	4	—	—	—	—	—	—	—	4
— schieramento sicurezza frontiera Giulia	4	1	1	—	—	—	—	—	6
— difesa isole	4	—	—	—	—	—	—	—	4
— difesa Libia	2	4	—	—	—	—	2	4	12
— difesa Egeo	1	—	—	—	—	—	—	—	1
— difesa Albania	4	—	1	—	—	1	—	—	6
Totale per assicurare difesa Madrepatria-Libia-Egeo-Albania	35	5	5	—	—	1	2	4	52
Restano pertanto disponibili	10	2	—	2	3	1	—	2	20
Totale generale	45	7	5	2	3	2	2	6	72

VI — Ora, come da studio annesso, per poter svolgere una rapida e decisa offensiva dall'Albania contro Salonico, oltre le 6 divisioni (4 fr. - una alp. - una cor.) ed un raggruppamento celere già in posto, occorrono ancora altre 11 divisioni ed un' altra ne occorre per l'occupazione di Corfù.

In complesso occorre inviare in Albania ed a Corfù 12 divisioni da sottrarsi dalle 20 disponibili; per cui rimangono solo 8 divisioni (quelle dell'Armata «Po» più 2 div. autotrasportabili) che unitamente alle 6 previste per la difesa della frontiera giulia, costituirebbero un complesso di 14 divisioni per agire offensivamente contro la Jugoslavia, in terzo tempo (situazione generale permettendo e situazione interna jugoslava consigliandolo).

VII — Nella suindicata ripartizione delle forze non è stata considerata una riserva generale per fare fronte agli imprevisti.

Nel 1° e 2° tempo pertanto tale funzione sarebbe devoluta all'armata.

VIII — In siffatte condizioni di forza e tenuto conto che la Jugoslavia, delle sue 32 divisioni ternarie potrà schierarne almeno 7 - 8 alla frontiera giulia ed altre 7 - 8 in riserva generale, è chiaro che una vera operazione offensiva a fondo non può essere condotta da noi contro la Jugoslavia, se il lavoro politico interno (questione croata e macedone) non assicuri condizioni così favorevoli da fare assumere alle operazioni stesse più che carattere di conquista, quello di semplice occupazione in aiuto a moto a noi favorevole.

Nell'ipotesi, per contro, che la situazione generale imponesse di dover sferrare vera e propria offensiva a fondo contro la Jugoslavia, è da escludere che tali operazioni possano essere da noi effettuate senza un congruo concorso da parte tedesca (6 divisioni) e da parte ungherese (3 divisioni), o quanto meno delle divisioni che dovrebbero essere utilizzate per l'offensiva in Grecia, rinunciando a questa.

#### IX — Cooperazione altre forze armate

##### *Aeronautica*

Dai primi contatti risulta che non vi sono serie difficoltà per l'attuazione delle direttive di S.E. il Capo di S.M. Generale.

Per quanto concerne il concorso alle operazioni O.M.G., lo S.M. della R. Aeronautica fa presente però che l'unico campo in Albania sul quale si può fare sicuro assegnamento è quello di Tirana; quello di Valona non sempre utilizzabile in caso di cattivo tempo; quello di Koritza idoneo solo per pochi apparecchi.

Pertanto, in relazione alla limitata capacità del campo di Tirana, le azioni dovranno partire il più delle volte dai campi delle Puglie e soffriranno di conseguenza qualche limitazione nei riguardi della loro tempestività e della aderenza all'avanzata delle colonne.

Raggiunto l'obiettivo di Salonicco l'aviazione potrà valersi del campo in sito.

##### *Marina*

Dai contatti avuti con lo S.M. della R. Marina risulta:

a) che la R. Marina non può far fronte contemporaneamente alle esigenze della Libia e dell'Egeo ed a quelle dell'Albania ed isole Jonie;

b) che, in ottemperanza alle direttive del Duce (in 1° tempo assicurare la difesa della Madrepatria e delle Colonie), ritiene si debba dare la precedenza ai trasporti per la Libia e l'Egeo;

c) teatro d'operazioni Libico: è assolutamente necessario che tutto il materiale pesante occorrente per l'Esercito della Libia si trovi già in sito allo scoppio

del conflitto, dovendo escludere la possibilità di poter scortare convogli di materiale pesante;

d) teatro d'operazioni albanese: il trasporto in Albania delle 11 divisioni di rinforzo per operazioni scacchiere macedone richiede circa un mese di tempo.

*In conclusione*

1° — tutto può essere predisposto per l'azione difensiva occidentale;

2° — per le azioni offensive a oriente occorre:

a) per attuarle entrambe che vi siano facilitazioni, quali

— per la Grecia, pressione bulgara contro la Grecia;

— dispersione di difesa dovuta a nostre operazioni dimostrative;

— per la Jugoslavia, pressione ungherese (volendo escludere quella tedesca);

— azione interna croata macedone;

b) le due operazioni dovrebbero essere condotte successivamente per non trovarci ovunque impegnati senza avere una riserva generale;

c) qualora non si verificano le condizioni favorevoli suddette, si dovrebbe logicamente ridurre ad una sola le operazioni, pronti ad attuare l'altra ove la condotta non determinasse quella usura che, in via di equa valutazione, si deve calcolare.

## ANNESSO N. 2 ALL'ALLEGATO N. 2 DELL'APPENDICE N. 5

*Ministero della Guerra, Comando del Corpo di Stato Maggiore, Ufficio Operazioni II, Sezione 1<sup>a</sup> (M).*

Oggetto: direttive per il teatro d'operazioni albanese  
Con 6 documenti

## PREMESSA

1) Le presenti direttive riguardano le operazioni nel teatro d'operazioni albanese, in relazione all'ipotesi politico-militare del piano.

2) Scopo:

— recidere la Grecia dal resto dei Balcani col taglio Albania-Salonicco.

Obiettivi secondari:

— occupare Corfù (e possibilmente le isole Jonie) per inibire all'Inghilterra l'uso delle basi.

3) Teatro d'operazioni — è diviso nel senso dinarico dalla dorsale del Pindo, che individua due distinti scacchieri:

— scacchiere epirota (interessante il versante ionico), con rilievi di media altitudine interrotti da numerosi corsi d'acqua.

Una sola linea d'operazioni percorre da nord a sud lo scacchiere lungo la direttrice Tepeleni - Gianina - Arta - Missolungi.

— scacchiere macedone (Salonicco), compartimentato nella parte occidentale da tre elevati rilievi dinarici.

Lo scacchiere è chiuso a sud dalla doppia linea d'ostacolo: fiume Vistritsa e dorsale Kamnoinia - Olimpo.

Superato il primo rilievo, a cavallo della linea di confine, due linee d'operazioni convergono dall'alta Vistritsa su Salonicco:

— quella nord, principale, lungo la direttrice Florina-Edessa-Salonicco;

— l'altra, in gran parte lungo la Vistriza, costituisce un buon fiancheggiamento della linea d'operazioni principale, a protezione delle provenienze della Tessaglia.

Dato lo scopo dell'azione offensiva contro la Grecia, il presente piano considera un'azione a massa nello scacchiere macedone (Salonicco) ed un'azione concomitante di rettifica in Epiro.

4) Modalità:

— rapida azione di rottura (base essenziale la sorpresa) con largo

concorso di aviazione, nella Macedonia greca: obiettivo Salonico;

- contemporanea occupazione di Corfú (e possibilmente delle isole Jonie) allo scopo di attrarre truppe in altra direzione;

- azione di rettifica in Epiro per migliorare le condizioni della difesa;

- copertura alla frontiera jugoslava.

5) Le forze greche mobilitabili risultano dal documento n. 1.

6) Le forze nostre assegnate al teatro d'operazioni risultano dal documento n. 2.

7) Presupposto indispensabile che all'inizio delle operazioni si disponga in zona di radunata di forze sufficienti da permettere la tempestiva alimentazione dell'offensiva fino al raggiungimento dell'obiettivo.

8) La condotta delle operazioni (Macedonia greca ed Epiro) è affidata al Comandante Superiore Truppe Albania, al quale competono anche direttive e predisposizioni per la copertura alla frontiera jugoslava.

## I - SCACCHIERE MACEDONE

1) La presumibile disponibilità delle forze avversarie in Macedonia risulta dal documento n. 3, nel quale è pure accennata l'organizzazione difensiva greca alla frontiera albanese.

In sintesi, potranno contrapporsi alla nostra azione:

- in un primo tempo: 4 divisioni ftr. e una di cavalleria;

- successivamente: altre 4-5 divisioni ftr.

In totale: 8-9 divisioni ftr. e una di cavalleria.

È anche da ammettere la possibilità che forze turche possano — in secondo tempo — concorrere alla difesa di Salonico.

2) Le forze assegnate all'operazione in Macedonia risultano dal documento n. 2.

Complessivamente: 4 C. A. con 12 divisioni ftr. delle quali una corazzata e 2 autotrasportabili.

3) L'operazione deve avere carattere di rapidità e di violenza per:

- travolgere subito le difese avversarie iniziali;

- superare celermente l'ostacolo montano e non dar tempo all'avversario di organizzarsi fortemente;

- raggiungere al più presto l'obiettivo Salonico.

4) Pertanto:

- sboccare al più presto nell'alta valle della Vistritsa (Aliakmon) dall'alto Devoli, sfruttando anche il fascio di comunicazioni mulattiere per superare la crisi di passaggio del confine (una sola rotabile disponibile);

- agire, successivamente, con due colonne:

a) nord (azione principale) sulla direttrice Florina-Edessa-Salonicco. Forze: 2 C. d'A. con una D.cor., 2 D.at., 3 D.ftr. (delle quali una di CC.NN.). Azione di concorso da Kozani su Kastoria;

b) sud (azione sussidiaria) sulla direttrice Kastoria-Kozani-Verria-fiume Vardar. Forze un C. d'A. con 3 D.ftr.

Riserva: un C. d'A. con 3 D.ftr. (delle quali una CC.NN.).

Colonna principale, preceduta da un distaccamento celere, costituita da una D.cor., 2 D.at. e 3 D.ftr. (una CC.NN.), rotte e travolte le prime difese avversarie, dovrà imprimere carattere di rapidità alle operazioni;

— provvedere a misure di sicurezza:

a) sul fianco destro: provenienze dalla Tessaglia (Grevena-ponte a sud-est di Kozani-Aiginion);

b) sul fianco sinistro (eventualmente), verso la Jugoslavia.

5) Concorso Aeronautica (schizzo documento n. 6).

a) cooperazione con le G.U. operanti e neutralizzazione dell'aviazione avversaria;

b) durante l'avanzata: azione di bombardamento per paralizzare la affluenza di rinforzi dalla Tracia o dalla Grecia. Precisamente:

— ponti sullo Struma e sul Vardar, per paralizzare l'affluenza di rinforzi dalla Tracia;

— ponti sul Pinios (provenienze da Làrisa) e nodi ferroviari di Làrisa e Trikala;

— ponte rotabile sulla Vistritsa a sud-est di Kozani;

— ponti del canale di Corinto.

c) nell'ultima fase, bombardamento di Salonicco, soprattutto opere di fortificazione, sedi dei comandi ecc., per rompere l'ultima resistenza.

## II. - SCACCHIERE EPIROTA

1) L'azione in Epiro ha lo scopo di migliorare le condizioni della difesa con una operazione di rettifica, a breve raggio, tendente ad occupare la linea del fiume Kalamas. Avrà inoltre come conseguenza, quella di impegnare in questo scacchiere parte delle forze greche ed agevolare così l'offensiva a fondo in Macedonia.

2) Direttrici:

— Kakavia-bivio di Kalibaki;

— zona di M. Stugara-Gribovo.

3) La presumibile disponibilità di forze avversarie risulta dal documento n. 4, nel quale è pure accennata l'organizzazione difensiva greca alla frontiera albanese.

In sintesi la Grecia potrà impegnare in Epiro:

— in un primo tempo: una D.ftr. rinforzata;

— eventualmente, in un secondo tempo, elementi di altra divisione.

4) Forze occorrenti per l'operazione di rettifica: un C. d'A. con 2 D.ftr. ed un rgt. alpini.

5) Concorso Aeronautica. (Documento n. 6)

Oltre alla cooperazione con le G.U. operanti ed alla neutralizzazione dell'aviazione avversaria, azioni di bombardamento su :

- nodi stradali di Mecovo e Gianina;
- ponti sull'Aspropotamos e sull'Arathos;
- nodo stradale e ponti di Missolungi.

### III. - SCACCHIERE INSULARE JONICO

(Occupazione isola di Corfú)

1) Scopo:

- impedire alla flotta inglese di valersi della base.

2) Forze e difese avversarie:

- 4 btg. ftr. con 2 btr. di pesante campale, una btr. di medio calibro e una btr. antiaerea;
- sono stati predisposti pochi lavori di carattere campale, essenzialmente sul M. Pantokrator (nord di Corfú).

3) Forze destinate all'occupazione: una D.ftr. e btg. «S. Marco» della R. Marina (vedasi documento 5).

4) Occupazione da effettuarsi mediante sbarchi multipli di sorpresa sulle coste:

- occidentali (baia di Liapades): 3 battaglioni
- settentrionali (baia di Sidari): 1 battaglione
- orientali (baia di Potames): 2 battaglioni
- a Lefkimo: Btg. R. Marina «S. Marco».

Obiettivo: porto di Corfú per consentire lo sbarco del grosso del convoglio.

Prevedere anche concorso artiglierie R. Esercito (medi calibri da Butrinto) e R. Marina.

5) Successivamente sarà provveduto, da Corfú, all'occupazione della isola di Paxos.

6) La condotta delle operazioni è affidata al Comandante della divisione di fanteria.

7) Eventualmente, in secondo tempo ed in relazione alla situazione del momento, potrà essere provveduto all'occupazione delle isole S. Maura, Cefalonia e Zante. Scopo:

- vincolare truppe avversarie a cavallo del golfo di Corinto.

8) Concorso (accordi da precisarsi).

R. Marina:

- scorta convogli;

- teste di sbarco;
- azione artiglierie navali.

R. Aeronautica:

- protezione convogli e sbarchi;
- azioni di bombardamento su Corfú (M. Pantokrator);
- cooperazione alle operazioni terrestri per la conquista di Corfú.

#### IV. - SCACCHIERE JUGOSLAVO

1) Comprende tutta la frontiera albanese con la Jugoslavia.

2) Operazioni in questo scacchiere hanno carattere difensivo per:

- sorvegliare la frontiera con misure di sicurezza, specie a cavallo delle principali comunicazioni.

Assume importanza preminente la protezione della conca di Koritza (fronte Laghi);

- stroncare eventuali azioni avversarie, nel caso che la Jugoslavia si schierasse — in secondo tempo — contro l'Asse.

Zone principali da difendere: Scutari-Kukes-alta valle del Drin-Koritza, mediante azione di nuclei di manovra.

In ogni caso, difesa ad oltranza sulla linea del ridotto centrale: Miloti-Librash, estendendola verso sud-est fino a coprire la conca di Koritza.

3) Le forze jugoslave presenti nella zona di frontiera sono note.

Le nostre forze a disposizione per la copertura comprendono:

- elementi di frontiera in sito;
- tre D.ftr. (una delle quali in riserva) ed altri elementi di rinforzo (btg. - art. da posizione - cp. mtr. da posizione) da trarsi dal complesso delle forze assegnate al teatro d'operazioni albanese (Documento n. 2).

4) La copertura è affidata al Comandante della difesa dell'Albania.

Documento n. 1

Oggetto: Forze mobilitabili della Grecia

1) *L'esercito greco di pace comprende:*

- 6 corpi d'armata
- 14 divisioni di fanteria (su 2-4 rgt. ftr. e un rgt. art.)
- una divisione cavalleria
- 4 rgt. cavalleria di C. d'A.
- 2 rgt. art. campale di C. d'A.
- 4 rgt. art. mobile
- 4 rgt. art. c.a.
- un certo numero di btg. di frontiera raggruppati in 8 rgt.
- 3 reggimenti difesa costiera
- genio.

2) *Dislocazione di pace:*

- I C. d'A. (Atene)
  - 2<sup>a</sup> divisione fanteria (Atene)
  - 3<sup>a</sup> divisione fanteria (Patrasso)
  - 4<sup>a</sup> divisione fanteria (Nauplia)
  - 5<sup>a</sup> divisione fanteria (La Canea)
- II C. d'A. (Làrisa)
  - 1<sup>a</sup> divisione fanteria (Làrisa)
  - 9<sup>a</sup> divisione fanteria (Kozani)
- III C. d'A. (Salonicco)
  - 10<sup>a</sup> divisione fanteria (Verria)
  - 11<sup>a</sup> divisione fanteria (Salonicco)
  - 6<sup>a</sup> divisione fanteria (Serres)
  - Divisione cavalleria (Salonicco)
- IV C. d'A. (Kavala)
  - 7<sup>a</sup> divisione fanteria (Drama)
  - 14<sup>a</sup> divisione fanteria (Komatini)
- V C. d'A. (Alessandropoli)
  - 12<sup>a</sup> divisione fanteria (Alessandropoli)

13<sup>a</sup> divisione fanteria (Mitilene)

- VI C. d'A. (Gianina)
- 8<sup>a</sup> divisione fanteria (Gianina)
- brigata fanteria speciale (Corfú).

3) *La mobilitazione dell'esercito greco comprende:*

- 1° tempo (circa 20 giorni): completamento delle unità di pace;
- 2° secondo tempo (durata imprecisabile) formazione di 4 D.ftr. di C.S.

La mobilitazione, però, è ostacolata da:

- scarsa disponibilità di quadri;
- effettivi ridotti di pace (qualche rgt. ha un solo btg.);
- deficienze sensibili di materiali.

4) *Organici medi delle G.U.:*

- Comando C. d'A. e T. e S. = 12.500 u. - 16 mtr. e f.m. - 72 pezzi art. - 12 pezzi art. a.a.;
  - Divisioni fanteria = 18.500 u. — circa 400 mtr. e f.m. - 18 ÷ 24 mortai — 36 pezzi art.
  - Divisione cavalleria = 7.500 u.
  - 8 reggimenti di frontiera = 30.000. u.
  - 3 reggimenti difesa costiera = 12.000 u.
- Totale complessivo: 350 ÷ 380.000 u.

5) Nonostante la forza numerica mobilitabile ed i recenti sforzi per rinsaldare la compagine morale dell'esercito, le G.U. greche hanno ancora un grado di efficienza molto basso, essenzialmente per i motivi già detti dell'insufficienza quantitativa e qualitativa dei quadri e delle deficienze di materiali.

## Documento n. 2

Oggetto: Forze assegnate al teatro d'operazioni

COMANDO SUPERIORE	COMANDO SUPERIORE TRUPPE ALBANIA (1)
Com. di C. d'A. e T. e S. di C. d'A.	Corpo d'armata d'Albania (1) VII corpo d'armata VIII corpo d'armata IX corpo d'armata Corpo d'armata autotrasportabile
Divisioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>— 19<sup>a</sup> divisione fanteria «Venezia» (1)</li> <li>— 53<sup>a</sup> divisione fanteria «Arezzo» (1)</li> <li>— 23<sup>a</sup> divisione fanteria «Ferrara» (1)</li> <li>— 7<sup>a</sup> divisione fanteria «Lupi di Toscana» (1)</li> <li>— 3<sup>a</sup> divisione alpina «Julia» (1)</li> <li>— 131<sup>a</sup> divisione corazzata «Centauro» (1)</li> <li>— 29<sup>a</sup> divisione fanteria «Piemonte»</li> <li>— 13<sup>a</sup> divisione fanteria «Messina»</li> <li>— 20<sup>a</sup> divisione fanteria «Friuli»</li> <li>— 57<sup>a</sup> divisione fanteria «Lombardia»</li> <li>— 22<sup>a</sup> divisione fanteria «Cacciatori delle Alpi»</li> <li>— 55<sup>a</sup> divisione fanteria «Savona»</li> <li>— 25<sup>a</sup> divisione fanteria «Bologna»</li> <li>— 24<sup>a</sup> divisione fanteria «Pinerolo»</li> <li>— .... divisione fanteria «Firenze»</li> <li>— .... divisione fanteria «Bari»</li> <li>— .... divisione CC.NN.</li> <li>— .... divisione CC. NN.</li> </ul> <p>Complessivamente 18:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— 14 divisioni fanteria (di cui 2 autotrasportabili)</li> <li>— una divisione corazzata</li> <li>— una divisione alpina</li> <li>— 2 divisioni CC.NN.</li> </ul>
Truppe a disposizione del Comando Superiore	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Reggimento granatieri d'Albania (1)</li> <li>— Comando 2° reggimento bersaglieri (1)</li> <li>— Btg. bersaglieri II-XVII-I-XVI-XXIII (1)</li> <li>— Btg. CC.NN. 40°-92°-76°-111°-112°-152° (1)</li> <li>— XVIII gruppo da 105/28 (1)</li> <li>— CXIX gruppo da 149/13 (1)</li> <li>— Reggimento cavalleria «Genova» (2)</li> <li>— IV gruppo «Lancieri Milano»</li> <li>— un btg. carri «L.»</li> <li>— V gruppo c.a. autocampale</li> <li>— un comando raggruppamento genio</li> <li>— X battaglione telegrafisti</li> <li>— una compagnia telegrafisti</li> <li>— un battaglione radio</li> <li>— XXXII battaglione pontieri (senza materiali)</li> <li>— II battaglione pontieri (ponti pesanti)</li> <li>— 22<sup>a</sup> compagnia minatori</li> <li>— 16<sup>a</sup> compagnia teleferisti</li> <li>— 16<sup>a</sup>-17<sup>a</sup> passerelle n. 1</li> </ul>

COMANDO SUPERIORE	COMANDO SUPERIORE TRUPPE ALBANIA (1)
segue Truppe a disposizione del Comando Superiore	<ul style="list-style-type: none"> <li>— una compagnia idrici</li> <li>— 5ª compagnia pompieri</li> <li>— una colombaia mobile</li> <li>— un plotone cinematografisti</li> <li>— 57ª compagnia lavoratori specialisti</li> <li>— 83ª compagnia lavoratori specialisti</li> <li>— 45ª-46ª-47ª-115ª cp. lavoratori zappatori-minatori</li> <li>— comando 10º rgpt. art. d'armata</li> <li>— 23º gr. 149/35 (btr. 67ª-68ª-69ª)</li> <li>— 24º gr. 149/35 (btr. 70ª-71ª-72ª)</li> <li>— ..... gruppi art. da posizione (3)</li> <li>— 1 comando rtg. t.m. con 6 btg. t.m.</li> <li>— 2 comandi di btg. presidiario</li> <li>— 12 compagnie presidiarie</li> <li>— otto cp. mtr. da posizione (511ª-512ª-549ª-550ª-551ª-552ª-553ª-554ª)</li> </ul>
Squadriglie da osservazione aerea	<ul style="list-style-type: none"> <li>— LXVI gruppo da O.A.</li> <li>— 120ª squadriglia O.A. (1)</li> <li>— 42ª squadriglia O.A.</li> <li>— LXII gruppo da O.A.</li> <li>— 25ª squadriglia O.A.</li> <li>— 29ª squadriglia O.A.</li> </ul>

(1) Già in Albania

(2) Un gruppo in Albania

(3) Da precisare.

Battaglioni e batterie albanesi sono già considerati nelle G.U. di fanteria.  
Nelle 18 divisioni a disposizione sono comprese:

- 3 D.ftr. per la copertura alla frontiera jugoslava;
- 2 D.ftr. per la difensiva alla frontiera epirota;
- 1 D.ftr. per l'occupazione di Corfù.

Documento n. 3

Oggetto: Forze e organizzazione difensiva della Grecia in Macedonia

1) *Presumibili forze avversarie che potranno agire nello scacchiere macedone*

— In primo tempo: 4 D.ftr. (9<sup>a</sup> Kozani - 10<sup>a</sup> Verria - 11<sup>a</sup> Salonicco - 6<sup>a</sup> Serres) e la divisione cavalleria di Salonicco.

Presentemente la Grecia ha già concentrato una quindicina di btg. verso la frontiera albanese;

— successivamente: tutte o parte delle forze della Tracia (3 D.ftr.: 7<sup>a</sup> Drama - 12<sup>a</sup> Alessandropoli - 14<sup>a</sup> Komatini), se, come pare, l'esercito turco, ad ostilità iniziate, assumerà la copertura alla frontiera bulgara nella Tracia greca;

— eventualmente: elementi della 1<sup>a</sup> D.ftr. (Làrisa) e 2<sup>a</sup> D.ftr. (Atene), che possono agire contro il fianco destro delle nostre colonne attraverso le catene del Kamnoinia - Olimpo.

In totale, come massimo, 8 ÷ 9 D.ftr. ed una D. cavalleria.

È anche da prevedere la possibilità che truppe turche, in secondo tempo, concorrano alla difesa di Salonicco.

2) *Organizzazione difensiva*

— Qualche lavoro difensivo di carattere campale lungo la rotabile confine - Smerdeke - Florina ad ai posti di confine [alture fra i laghi Prespa - pendici di M. Gorbek (a nord strada del passo di Smerdeke) - zona di Revani - Novo Selo - alta valle Belica]. Predisposte numerose interruzioni stradali.

La zona di frontiera è suddivisa in due settori di frontiera: 9<sup>a</sup> Florina e 9<sup>a</sup> bis Kozani;

— fortificazioni (non recenti) a Salonicco, fronte a mare; batterie della penisola di Kara, del Karaburnum (sud della città) ed alla foce del Vardar.

Documento n. 4

Oggetto: Forze e organizzazione difensiva della Grecia in Epiro

1) *Presumibili forze avversarie che potranno agire nello scacchiere epirota*

— In un primo tempo: D.ftr. di Gianina (8<sup>a</sup>) rinforzata.

Recentemente sono stati inviati in Epiro reparti del 33° euzones (Missolungi) - del 9° ftr. (Peloponneso) e dell'isola di Creta.

Le forze attualmente presenti in Epiro ammontano ad una diecina di battaglioni;

— successivamente: elementi tratti dal Peloponneso (3<sup>a</sup> divisione) o da Atene (2<sup>a</sup> divisione).

In complesso forze corrispondenti a  $2 \div 3$  D.ftr.

La tempestiva affluenza di rinforzi può trovare, però, ostacolo mediante azioni di aviazione, nell'attraversamento del Pindo e del Canale di Corinto.

2) *Organizzazione difensiva*

Comprende lavori di fortificazione campale a cavallo della direttrice di Gianina e per rinforzare i posti di confine (zona ponte Perat - zona nord-est varco di Kakavia - zona di Filiates). Qualche lavoro di maggior rilievo è segnalato nella baia di Saiada - Stupica dove sono state costruite postazioni per art. leggere e c.a.. Predisposte interruzioni stradali fra il confine e Gianina.

La zona di frontiera dell'Epiro è affidata ad un settore di frontiera (8° rgt. - Gianina).

## Documento n. 5

Oggetto: Forze destinate all'occupazione dell'isola di Corfù

REPARTI	PORTI DI IMBARCO	SBARCO		COMANDANTI SCAGLIONE
24 <sup>a</sup> D.ftr. «Pinerolo» (1)	Bari	Coste occi- dentali (baia Liapades)	1 rgt. ftr. 1 gr. art.	Com/te rgt. ftr.
	Brindisi			
	Gallipoli	coste settentrionali (baia Sideri)	1 btg. ftr. 1 btr. art.	Com/te btg.
		coste orientali (baia Potames)	1 rgt. ftr. (2 btg.) 1 gr. art. (2 btr) rimanenti truppe divisionarie	ftr. Com/te D.ftr. Com/te btg. «Pinerolo»
		Lefkimo	1 btg. R. Marina «S.Marco»	Com/te btg. «S. Marco»

(1) Divisione alleggerita di quadrupedi. Reggimento artiglieria su 2 gruppi someggiati.

Sui piroscafi devono essere imbarcate, oltre alle dotazioni di piroscapo:

- 2 giornate viveri di riserva;
  - 4 giornate viveri ordinari (con carne sciolata);
  - 2 unfoc per armi portatili e artiglieria,
- per tutti i reparti del corpo di occupazione.

## ALLEGATO AL DOCUMENTO N. 5

Località	Elementi che rimangono a protezione della base di sbarco	Località imbarco	Località sbarco	
S. Giovanni Medua	1/2 btg. marina «S. Marco»	—	S. Giovanni Medua	
Durazzo	un btg. 47° ftr. (div. «Murge»)	Brindisi	Durazzo	
Valona Fieri	Raggruppamento Nannini su: 2 btg. cc.nn. una staz. R. O.C	Taranto	Valona	(2)
Santi Quaranta	1/2 btg. Marina «S. Marco»	—	Santi Quaranta	

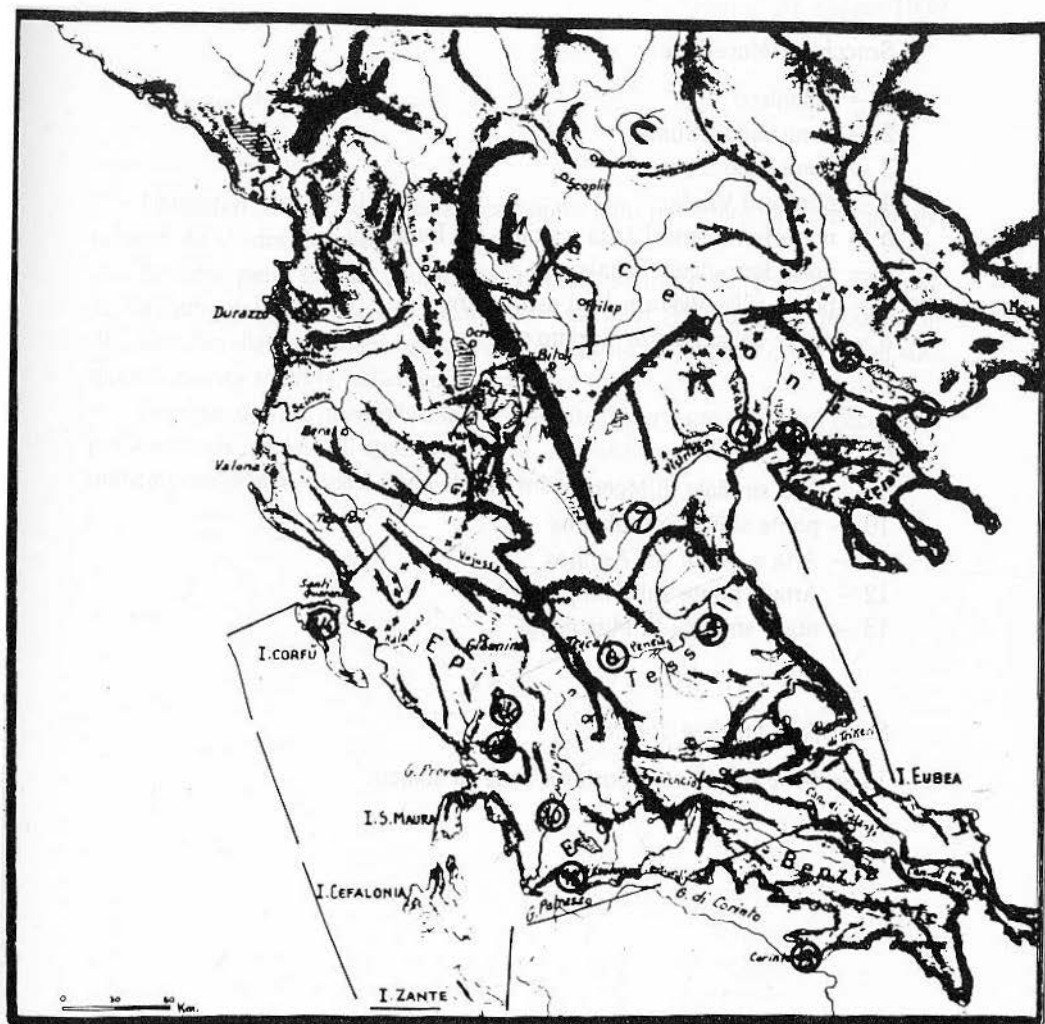
(1) - Il btg. motociclisti resta ad Alessio pronto a portarsi per U. Zog a Vorra per altro impiego.

(2) - Un btg. CC.NN. destinato a Fieri per sostituirvi un btg. della colonna Bernardi.

Sui piroscafi devono essere imbarcate, oltre alle dotazioni di piroscapo:

- 2 giornate viveri di riserva;
- 4 giornate viveri ordinari (con carne sciolata);
- 2 unfoc per armi portatili e artiglieria, per tutti i reparti del corpo di spedizione.

## Teatro di Operazioni Greco-Albanese



Oggetto: Teatro d'operazioni Greco - Albanese

### OBIETTIVI AERONAUTICA

#### *Scacchiere Macedone*

- 1 — Salonicco
- 2 — ponti sullo Struma
- 3 — ponti sullo Struma
- 4 — ponti sul Vardar
- 5 — nodo ferroviario Làrisa e ponte sul Peneios
- 6 — nodo ferroviario Trikala
- 7 — ponte sulla Vistraza (sud-est Kozani)
- 8 — ponte sul canale di Corinto

#### *Scacchiere Epirota*

- 9 — nodo stradale di Mecovo
- 10 — ponte sull'Aspropotamos
- 11 — Arta e ponte sull'Arathos
- 12 — Arta e ponte sull'Arathos
- 13 — nodo stradale di Missolungi

#### *Scacchiere Insulare Ionico*

- 14 — M. Pantokrator (Corfú) e zone di sbarco.

## APPENDICE N. 6

*Gandin, Capo Ufficio dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Roma, 21 agosto 1939*

Oggetto: Progetti operativi

I Ministeri Marina ed Aeronautica hanno fatto pervenire gli studi operativi richiesti da Vostra Eccellenza.

Si tratta, però, di studi di massima, non ancora in stretta relazione con quello, fondamentale, dell'Esercito il quale ha in corso di elaborazione il proprio studio. Sua Eccellenza Pariani ha ricevuto la risposta di Vostra Eccellenza ai suoi quesiti, questa mattina, all'arrivo del corriere.

Sembra, quindi, prevedibile la necessità dell'intervento di Vostra Eccellenza per assicurare, in fase di studio concreto, il coordinamento che sembra essere mancato nella fase iniziale dello studio medesimo. (\*)

---

(\*) A margine appunto manoscritto di Badoglio:

«Sta bene. Ma bisogna prima avere almeno uno studio di massima dell'Esercito. Avendo d'altra parte altri scacchieri impegnati, bisognerà non irrigidirsi in formule troppo precise perchè la situazione imponga provvidenze da prendere al momento. E potrà darsi che l'offensiva progettata sia ritardata finchè non sia chiarita la situazione sulle Alpi o in Libia».

## APPENDICE N. 6/A

*Cavagnari, Capo di Stato Maggiore della Marina, a Gandin, Capo Ufficio dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale.*

Prot. n. 1776

Roma, 20 agosto 1939.

Oggetto: Studio di massima per l'occupazione di Corfú.

In ottemperanza agli ordini contenuti nel foglio n. 4625 in data 17 agosto 1939 rimetto all'Eccellenza Vostra lo studio di massima per l'occupazione di Corfú.

## OPERAZIONE SPECIALE C.

## 1 - Generalità.

Orograficamente l'isola è composta di due zone montuose all'estremità ed una zona più accessibile al centro.

La città di Corfú (35.000 abitanti) principale centro abitato e centro nevralgico dell'intera isola trovasi nella zona centrale. La popolazione complessiva dell'isola è di circa 110.000 abitanti.

## 2 - Notizie di carattere militare.

A Corfú, nella cittadella, sono dislocate in tempo di pace quasi tutte le scarse forze militari dell'isola, ammontanti, secondo le più recenti notizie in nostro possesso, a circa 1.500 uomini.

Circa cento gendarmi si trovano inoltre sparsi tra i villaggi dell'isola.

Non risulta esistente nell'isola nessuna opera di fortificazione con carattere permanente.

Nella cittadella trovansi quattro cannoni da montagna ed uno da campagna oltre a 12 cannoni a.a. smontati le cui postazioni trovansi nelle vicinanze di Corfú \*.

Recentemente artiglierie di piccolo calibro sono state sbarcate a Capo Lefkimo.

\* In margine annotazione di Gandin:

«Questi dati di forza sembrano antiquati; i dati in possesso dell'Ufficio sono: 4 battaglioni, 2 batterie pesanti campali, 3 batterie leggere, una batteria c.a.»

### 3 - Concetto generale d'azione.

In base a quanto sopra, appare che primo e principale obbiettivo deve essere l'occupazione della zona centrale dell'isola, il cui possesso porterebbe a stroncare con facilità qualsiasi altra resistenza che si verificasse nelle due zone estreme, isolate in questo modo tra loro.

In particolare si deve mirare ad impadronirsi della città di Corfú, nucleo principale della resistenza.

### 4 - Impostazione dell'operazione.

Si ritiene opportuno ripartire lo sbarco nella zona centrale tra la costa occidentale e la costa orientale dell'isola, per raggiungere più rapidamente lo scopo di isolarla dalle estremità e per sfruttare meglio le possibilità nautiche dei suoi ancoraggi.

L'esame idrografico delle due coste in questo tratto indica la possibilità di effettuare lo sbarco di un grosso nucleo di truppe nella costa occidentale; più precisamente nella baia di Liapades, che comprende le due insenature di Alipa e S. Spiridione.

Da questo punto, collegato mediante strada percorribile da automezzi con Corfú (circa 25 km) sono facilmente raggiungibili ed intercettabili i nodi stradali a cui confluiscono le strade provenienti dal nord. Questo sbarco sembrerebbe non possa incontrare che resistenze trascurabili.

La località sulla costa orientale può essere scelta o nella baia di Potamos distante circa 4 km da Corfú, per impadronirsi della stazione r.t. ed intercettare l'ultima strada proveniente dal nord od in vicinanza dell'Achilleion circa 10 km da Corfú per intercettare i nodi stradali del sud.

Sembra preferibile il primo per rendersi padroni completamente della parte settentrionale dell'isola.

Questi sbarchi principali possono essere accompagnati da due sbarchi secondari con scopo diversivo:

- il primo sulla costa nord dell'isola, che in caso di azione di sorpresa ed improvvisa potrebbe precedere di qualche ora gli altri, collo scopo di fissare al nord parte delle forze e che potrebbe anche servire ad impadronirsi della stazione di partenza del cavo telegrafico con Otranto, nella baia di Sidari (km 35 da Corfú);

- il secondo nell'insenatura del fiume Lefkimo (km 37 da Corfú) punto di approdo del cavo telegrafico con l'Epiro.

Se questa azione fosse accompagnata con il rampinamento dei cavi che approdano a Pergisco le comunicazioni di Corfú col continente sarebbero completamente intercettate.

### 5 - Modalità di esecuzione (\*).

#### a) Forze da impiegare.

Nelle condizioni suesposte di difesa dell'isola si ritiene poter fissare, grosso modo, come segue le forze necessarie per i vari punti di sbarco:

— Baia di Liapades: un rgt. (3.000 u.) più eventualmente un reparto carri armati veloci.

— Baia di Potamos: 2 btg. (2.000 u.) più eventualmente un reparto di carri armati veloci.

— Punta Lefkimo: Battaglione «San Marco» (900 u.).

La Marina non potrà intervenire coi reparti da sbarco delle R. navi non essendo previsto l'impiego di incrociatori.

#### b) Costituzione convogli.

Le caratteristiche idrografiche degli ancoraggi prescelti sono tali da escludere l'impiego di grossi piroscafi. Necessita d'altra parte effettuare la navigazione solo nelle ore notturne e quindi, in base ai percorsi, disporre di piroscafi di adeguata velocità.

Il trasporto dei carri armati ed eventualmente di qualche automezzo leggero potrebbe essere affidato alle motocisterne.

In base a quanto sopra la costituzione dei convogli potrebbe essere la seguente:

1° - Baia di Liapades	= 3 ÷ 4 piroscafi	— 1 ÷ 2 motocisterne
2° - Baia di Potamos	= 2 piroscafi	— 1 ÷ 2 motocisterne
3° - Baia di Sidari	= 1 piroscafo	
4° - Capo Lefkimo	= 1 piroscafo	

La scarsa conoscenza dell'andamento dei fondali nei punti di sbarco consiglia munire ogni convoglio di zattere. Per i primi due basteranno le zattere che possono essere trasportate dalle motocisterne, per il 3° ed il 4° occorrerà impiegare piroscafi muniti di mensoloni per il trasporto delle zattere.

Ad ogni convoglio potranno inoltre essere assegnati un conveniente numero di motopescherecci.

#### c) Porti d'imbarco.

Tenuto conto della necessità di ridurre al minimo i percorsi in mare e di evitare concentramenti troppo numerosi di piroscafi nella stessa località si stabilisce quanto segue per i porti d'imbarco:

1° Convoglio	— Brindisi
2° Convoglio	— Gallipoli
3° e 4° Convoglio	— Valona.

(\*) Nota a margine: Non si sa ancora che cosa intende fare l'Esercito.

I mezzi da sbarco (motocisterne e motopescherecci) che dispongono di velocità molto modesta devono essere dislocati in posizioni più avanzate, dopo aver imbarcato i carri armati od i materiali da trasportare.

Precisamente:

- 1° Convoglio — suddivisi tra Porto Badisco e Otranto
- 2° Convoglio — tra Porto Castro e Porto Tricase
- 3° e 4° Convoglio — Porto Palermo.

d) Navigazione dei convogli.

Condizione essenziale è il tempo buono assicurato dato che nessuno degli ancoraggi prescelti offre ridosso sicuro.

I due convogli che devono atterrare sulle coste orientali dell'isola è opportuno entrino nel mare interno di Corfú dal Passo Sud, nel quale in notti buie si può sperare passino inosservati.

Le motocisterne ed i motopescherecci dovranno precedere i convogli navigando in gruppi a parte.

Lo sbarco dovrebbe avvenire nei vari punti contemporaneamente all'alba, dalle 5 alle 6.

Chiamando X il giorno dello sbarco le partenze dovrebbero essere regolate nel modo seguente:

1° Convoglio diretto alla Baia di Liapades

- da Brindisi (mg. 110 circa) piroscafi di almeno 13 nodi (3 ÷ 4 motonavi tipo Egeo o tipo Marcello). Alle ore 20 ÷ 21 del giorno X - 1
- da Otranto e Porto Badisco (mg. 70 circa) motocisterne e motopescherecci di almeno 7 nodi. Alle ore 19 ÷ 20 del giorno X - 1

2° Convoglio diretto alla Baia di Potamos

- da Gallipoli (140 mg. circa) piroscafi di almeno 16 nodi (2 motonavi tipo Città di Palermo). Alle ore 20 ÷ 21 del giorno X - 1
- da Porto Castro e Porto Tricase (mg. 120 circa) motocisterne e motopescherecci di almeno 7 nodi. Alle ore 12 ÷ 13 del giorno X - 1

3° Convoglio diretto alla Baia di Sidari

- da Valona (60 mg. circa) piroscafi di 10 nodi. Alle ore 23 ÷ 24 del giorno X - 1.
- da Porto Palermo (20 mg. circa) motopescherecci. Alle ore 2 ÷ 3 del giorno X

4° Convoglio diretto a Punta Lefkimo

- da Valona (120 mg. circa) piroscafi di almeno 14 nodi (Arborea o Calitea o un tipo Morosini). Alle ore 20 ÷ 21 del giorno X - 1.
- da Porto Palermo (80 mg. circa) motopescherecci. Alle ore 17 ÷ 18 del giorno X - 1.

## 6 - Misure protettive.

### a) Scorta ravvicinata.

Ogni convoglio deve essere scortato da gruppi di unità sottili che possono essere così fissati:

1° Convoglio — 8ª Squadriglia Ct. «Folgore»

2° Convoglio — 2ª Squadriglia Ct. «Zeffiro»

3° Convoglio — 1ª Sezione 6ª Squadriglia Tp.

4° Convoglio — 2ª Sezione 6ª Squadriglia Tp.

Per i primi due convogli occorrerà provvedere anche alla scorta delle motocisterne, le quali, per giungere assieme ai piroscafi nelle località di sbarco dovranno precederli nella rotta.

Avvicinandosi alla costa nelle zone di fondali inferiori ai 500 m i convogli saranno preceduti da unità che effettueranno il dragaggio in corsa: 7ª Squadriglia Ct. e 7ª Squadriglia Tp.

Nelle zone di sbarco tale dragaggio sarà possibilmente integrato da un dragaggio ravvicinato con apparecchi a sciabica eseguita dai motopescherecci.

### b) Protezione indiretta.

La protezione indiretta contro eventuali provenienze di forze sottili greche dal Canale di Patrasso sarà costituita dalla 8ª Divisione (2 incrociatori) e dalla 9ª Squadriglia Ct. che saranno inviate durante la notte in crociera a sud-ovest di Corfù.

— A Taranto le forze principali saranno tenute pronte a muovere.

— Sbarramenti di sommergibili saranno disposti sulle probabili rotte di provenienza delle forze inglesi.

## 7 - Cooperazione dell'Aeronautica.

L'Aeronautica dovrà concorrere all'operazione con azioni offensive concomitanti e graduate nel tempo ed intensità particolarmente rivolte verso la cittadella di Corfù, sede, come si è detto sopra, delle principali forze avversarie.

## 8 - Azioni concomitanti.

L'occupazione di Corfù dovrebbe essere svolta in concomitanza di una azione offensiva delle nostre truppe in Albania con direttrice Gianina per fissare le forze che eventualmente potessero accorrere in aiuto di Corfù e per tagliar fuori tutta la zona di costa prospiciente al mare interno di Corfù in modo d'assicurarne il completo possesso e sfruttamento.

## 9 - Rinforzi al corpo di spedizione ed organizzazione della base eventuale.

Lo sbarco dei rinforzi al corpo di spedizione per consolidare l'occupazione sarà effettuato nella rada prospiciente la città di Corfù che dispone di una piccola darsena.

Alla protezione dell'ancoraggio sarà provveduto totalmente con torpedini il passo sud, largo circa 4 mg. A copertura di tale sbarramento saranno sistemate, appena possibile, le batterie di una sezione di base passeggera in prossimità della punta meridionale dell'isola.

Il traffico per accedere a Corfú sarà avviato attraverso il passo nord, largo solo poco più di un miglio, alla cui chiusura sarà pure provveduto mediante ostruzioni retali con porte di accesso e batterie situate in posizioni opportune.

---

*Nota manoscritta:* «Lo studio fa astrazione dalla presenza di navi inglesi a Corfú. Quanto all'aviazione da notare, oggi 21 agosto, risulta che ad Atene sono stati sbarcati dodici aerei da una nave portaerei britannica».

## APPENDICE N. 6/B

*Promemoria di Gandin, Capo Ufficio dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Roma, 21 agosto 1939*

*Oggetto: Occupazione di Corfù*

In ottemperanza agli ordini di V.E. lo Stato Maggiore della R. M. ha rimesso, il mattino del 21 agosto, lo studio di massima relativo all'isola di Corfù.

In sintesi:

I) *Generalità* - Abitanti 110.000, di cui 35.000 a Corfù (città).

II) *Forze greche* - scarse; 1.500 uomini:

- un centinaio di gendarmi sparsi nell'isola;
- nessuna fortificazione permanente;
- 5 cannoni antiarei smontati, con postazioni dintorni città;
- recentemente sbarcate artiglierie pesanti campali zona sud isola.

III) *Concetto generale azione* - primo e principale obiettivo: occupazione zona centrale isola.

IV) *Impostazione operazione* - (due carte annesse)

1) due sbarchi principali:

- a) uno su costa occidentale — baia Liapades — a 25 km da Corfù
- b) uno su costa orientale — Potamos — a 4 km nord della città

2) due sbarchi secondari a scopo diversivo:

- a) su costa nord isola — baia Sidari — a 35 km Corfù
- b) nella baia di Lefkimo — costa orientale — a 37 km da Corfù.

V) *Modalità di esecuzione*

1) *Forze da impiegare*:

- Baia Liapades - 1 reggimento;
- Baia Potamos - 2 battaglioni;
- Baia Sidari - 1 battaglione;
- Baia Lefkimo - 1 battaglione marinai («S. Marco»)

Nessun reparto da sbarco perchè non previsto impiego di incrociatori.

2) *Convogli*:

- a) Quattro, non di grossi piroscafi, ma veloci (13 - 16 mg.)
- b) Partenze da Brindisi, Gallipoli e Valona.
- c) Condizioni meteorologiche - necessità di buon tempo assicurato, dato scarso ridosso degli ancoraggi punti di sbarco.

*VI) Misure protettive.*

1) Protezione ravvicinata: ogni convoglio scortato da cacciatorpediniere o torpediniere.

2 Protezione indiretta.

a) 2 incrociatori e 4 cacciatorpediniere in crociera a sud - ovest isola per intercettare eventuali siluranti greche provenienti da Patrasso;

b) a Taranto le forze principali pronte a muoversi;

c) linee di sommergibili sulle probabili rotte provenienza forze inglesi.

*VII) Cooperazione Aeronautica.*

Azioni offensive concomitanti e graduate nel tempo ed intensità, specie su cittadella di Corfú, sede delle principali forze avversarie.

*VIII) Azione terrestre concomitante.*

Offensiva terrestre da Albania con direttrice Gianina per fissare forze ed assicurare possesso costa prospiciente isola Corfú.

(Esame del Capitano di Vascello Galati).

*Nota dell'Ufficio*

Si tratta di studio di massima; manca ancora lo studio dell'Esercito per poter entrare in merito all'organizzazione dell'operazione.

*APPENDICE N. 6/B bis*

*Gandin, Capo Ufficio dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, a Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*

*Prot. n. 4683*

*Roma, 20 agosto 1939*

*Minuta di lettera*

Eccellenza,

ho riferito a Sua Eccellenza il Maresciallo Badoglio quale è il pensiero di Vostra Eccellenza nei riguardi dell'occupazione delle isole Santa Maura, Cefalonia e Zante.

Sua Eccellenza ha così risposto: «Sta bene. Prima studiare Corfú poi le altre tre isole ed allora vedremo se Cavagnari può rendere disponibili i materiali occorrenti».

Con i più distinti ossequi.

## APPENDICE N. 6/C

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*

Prot. n. 4638

Roma, 21 agosto 1939

*Risposta al foglio 70951 del 18 c.m.*

Oggetto: Direttive di carattere operativo in dipendenza della situazione internazionale.

*Situazione in Libia.* La prendo in considerazione nel rispondere al foglio di V.E. n. 65266 del 31 luglio u.s.

*Concorso Bulgaria e Ungheria.* Ritengo che si possa contare sul concorso dell'Ungheria; meno sicuramente sulla Bulgaria, chiederò al Duce conferma di ciò.

*Utilizzazione vallata Drava.* La Germania alleata non può negare il consenso per l'utilizzazione della vallata della Drava: anche di ciò chiederò conferma al Duce.

*Concorso Aeronautica.* I compiti e gli obiettivi dell'Aeronautica saranno fissati in base alla situazione particolare del momento. Ciò per non togliere all'arma aerea quella preziosa facoltà di portare rapidamente la sua azione dove questa potrà essere più efficace.

V.E., può, ritenere possibile il concorso diretto ed indiretto dell'aeronautica alle operazioni dell'esercito: l'entità di tale concorso sarà fissata dal Comando Supremo che valuterà le richieste che, in proposito, farà l'Alto Comando dell'Esercito e coordinerà l'azione delle singole forze armate.

*Occupazione S. Maura - Cefalonia - Zante.* Pur apprezzando i motivi a favore dell'occupazione delle isole Jonie prospicienti il golfo di Patrasso, la quale non escluderebbe, tuttavia, la necessità di impossessarci di Corfù, non ritengo conveniente addivenire ad essa sia per la difficoltà di attuare una valida organizzazione difensiva marittima delle isole stesse, sia per non aumentare il fabbisogno di forze terrestri.

Non va escluso, poi, la considerazione che il possesso dell'Albania e la progettata occupazione di Corfù migliorano già la nostra situazione strategica in Jonio e non consentirebbe agli avversari l'efficiente uso (offesa aerea) degli ancoraggi delle isole joniche.

## APPENDICE N. 6/C bis

*Gandin, Capo Ufficio dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Roma, 19 agosto 1939*

Oggetto: Direttive di carattere operativo in dipendenza della situazione internazionale. Promemoria.

Sua Eccellenza Pariani (ALLEGATO N. 1) nel segnare ricevuta delle direttive in oggetto, fa presente a V.E. che l'attuale precaria situazione in Libia, conseguenza del ritardo col quale si cominciò a fare qualche cosa colà e che ad ogni modo la situazione è molto migliorata per i lavori compiuti e lo sarà ancora più quando saranno inviate le 2 divisioni che si stanno preparando. A questo argomento sembrerebbe inutile far cenno, nel rispondere, perchè V. E. ne tratterà specificatamente, rispondendo alla lettera n. 65256 del 31 luglio 1939 di S.E. Pariani sulla preparazione bellica della Libia.

S.E. Pariani rivolge, quindi, quattro domande di chiarimento a V.E.

Quanto alla domanda di cui al comma a) in base alle notizie in nostro possesso, sembrerebbe potersi rispondere che si può fare assegnamento certo sull'Ungheria e probabile sulla Bulgaria: ma, una risposta definitiva, non può essere formulata se non quando il Duce non abbia comunicato i compiti che, nel quadro della coalizione dell'Asse, dovrebbero assumere le forze ungheresi e bulgare.

Circa la domanda di cui al comma b) sembrerebbe potersi rispondere dovrebbe essere possibile l'utilizzazione della vallata della Drava, di grande importanza ai fini dell'operazione contro la Jugoslavia (vedasi carta allegata a parte) (\*\*). Parrebbe necessario l'intervento, presso il Duce da parte di V.E. al fine di ottenere il preventivo consenso della Germania, ed eventualmente (pericoloso) il concorso di quest'ultima. (\*)

Per la richiesta relativa all'Aeronautica (comma c) si ritiene debba risponderci che il concorso dell'Aeronautica sarà stabilito in base alla particolare situazione del momento: su questo concetto si basa, di massima, l'impiego dell'arma aerea che deve poter portare rapidamente la sua azione dove questa potrà risultare più efficace.

Circa la quarta domanda non vi è dubbio che il possesso delle isole di Zante, S. Maura e Cefalonia faciliterebbe molto il compito operativo della nostra flotta. Questo, sia in senso positivo consentendoci il controllo del golfo di Patrasso e degli accessi a Corinto (vedasi carta nautica allegata a parte) (\*\*) sia in senso negativo, in quanto toglierebbe all'avversario l'uso degli ottimi ancoraggi di tali isole, specie la baia di Argostoli (Cefalonia) assai ambita dalla marina britannica.

(\*) La sottolineatura è di Badoglio con l'aggiunta di un «no!».

(\*\*) Le carte non sono state rintracciate tra la documentazione.

Ad ogni modo il possesso di Corfú non si potrebbe mai escludere.

Per converso:

a) la R. Marina non sarebbe ora in grado di organizzare difensivamente gli ancoraggi di tutte le isole joniche per deficienza di materiali specie relativi alle ostruzioni. Le disponibilità dei suoi magazzini sono oggi assorbite dall'organizzazione in corso nell'Albania.

b) L'operazione rappresenterebbe un disperdimento di forze rispetto al numero complessivo delle divisioni (64) su cui si può contare in un primo tempo.

c) Il possesso dell'Albania e la progettata occupazione di Corfú migliorano già notevolmente la nostra situazione strategica in Jonio e difficilmente (offesa aerea) consentirebbero agli avversari di utilizzare in modo efficiente, gli ancoraggi di Cefalonia, di Zante, ecc.

In definitiva, si riterrebbe non conveniente l'occupazione di Zante, S. Maura e Cefalonia; questo è, altresì, il pensiero dello Stato Maggiore della Marina col quale il Comandante Galati ha, in via confidenziale, trattata la questione.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra si è preparata l'acclusa lettera, diretta a S.E. Pariani, per l'eventualità che V.E. ritenga di approvarla.

Se V.E. credesse necessario scrivere al Duce sugli argomenti relativi al concorso della Bulgaria e della Ungheria e sull'utilizzazione della vallata della Drava, verrà preparata la lettera relativa.

## ALLEGATO ALL'APPENDICE 6/C bis

*Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Prot. n. 70951*

*Roma, 18 agosto 1939*

Oggetto: Direttive di carattere operativo in dipendenza della situazione internazionale. Promemoria.

Ho ricevuto le direttive di cui al foglio 4625 del 17 corrente.

1) La situazione in Libia è conseguenza del fatto che solo alla fine del 1935 si fece qualcosa in Cirenaica (Tobruch) e solo nel 1937 si pensò di dislocare in Libia 4 divisioni e di procedere alla sistemazione della frontiera occidentale.

Ad ogni modo la situazione è molto migliorata per i lavori eseguiti e lo sarà ancor più quando saranno inviate le divisioni «Pavia» e «Brescia», che si stanno preparando per questo.

2) Per quanto riguarda le operazioni offensive, allo scopo di rendere gli studi il più concreti possibile, mi sarebbe necessario conoscere:

a — se nelle azioni prospettate non possiamo fare alcun assegnamento nè sulla Bulgaria nè sull' Ungheria;

b — se per l'azione contro la Jugoslavia si possa sfruttare la vallata della Drava;

c — se l'aviazione ha speciali obiettivi oppure se la sua azione può essere subordinata a facilitare l'avanzata dell'Esercito, che dovrebbe essere la più rapida possibile;

d — se non si ritenga conveniente procedere all'occupazione ancor più che di Corfù (il cui canale con l'occupazione dell'Albania ha perso molto di valore), delle isole di S. Maura, Cefalonia e Zante che chiudono il golfo di Corinto, Patrasso (ed Arta) togliendo si può dire alla Grecia — o suoi alleati — ogni possibilità di azione nello Jonio.

## APPENDICE N. 6/D

*Gandin, Capo Ufficio dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Roma, 21 agosto 1939*

Oggetto: Azioni contro la Grecia e la Jugoslavia. Promemoria.

## AERONAUTICA

La R. Aeronautica, in relazione alla lettera di V.E., ha trasmesso lo studio relativo alle azioni contro la Grecia e la Jugoslavia che si invia in visione a V.E.

In sintesi:

*Per l'azione contro la Grecia viene impiegata la V Squadra aerea prevista dal P.R. 12 (Albania) composta di 3 stormi bombardieri, 2 gruppi più una Squadriglia caccia. Si può prevedere anche il concorso dello stormo bombardieri di Rodi facente parte della IV Squadra aerea (Tobruch).*

Le forze greche (quasi tutte dislocate presso Atene) sono un gruppo bombardieri, tre Squadriglie caccia, due gruppi idro, tre Squadriglie O.T., cioè quantitativamente poco più delle metà delle nostre forze contrapposte e qualitativamente poco preparate. Non si prevede importante reazione aerea in Grecia e a Corfù (qualora gli inglesi non vi abbiano già preso piede) dato che le principali forze sono a 380 km da Corfù e i campi di Epiro non si prestano per aerei da bombardamento. Perciò la protezione con la caccia sarà fatta da una Squadriglia di Tirana (dislocata ad Argirocastro) e, in secondo tempo, con una o due Squadriglie caccia marittime, da trasferire a Corfù a sbarco avvenuto.

*Operazione contro Corfù.* I reparti previsti per le operazioni contro Grecia si ritengono, in un primo tempo, sufficienti per l'appoggio allo sbarco a Corfù. Essi agirebbero:

- a) con bombardamento unità navali (se ce ne saranno) e opere militari a Corfù,
- b) esplorazione strategica delle basi di Argostoli, Patrasso, Navarino,
- c) ricognizione e bombardamento aeroporti di Tatoi (Atene), Pireo, Làrisa.

Non è ritenuto opportuno il bombardamento della città di Corfù.

Le forze italiane sarebbero per la quasi totalità dislocate a Foggia, Grottaglie, Brindisi, Bari e Tirana perchè gli altri campi albanesi sono soggetti ad impanzanamento per piogge. Comunque, in previsione di una avanzata verso oriente, è stato accantonato a Brindisi il materiale per altri 2 campi, che può essere trasportato in una notte in Albania.

*Operazioni verso oriente.* Per un ampio sviluppo delle azioni verso oriente la V Squadra (Albania) potrà essere rinforzata da reparti della II, III e IV Squadra solo in misura limitata e per ragioni eccezionali data l'importanza dei settori assegnati alle tre squadre.

*Azione contro la Jugoslavia.* È prevista la formazione di una G.U. composta di 4 stormi bombardieri e 2 da caccia tratti dagli scacchieri meno impegnati. Coopererà, contro la Jugoslavia, la V Squadra (Albania) e reparti della divisione «Centrauro» (dislocata in Toscana).

In totale si avrebbero 10 stormi da bombardamento e 4 da caccia a cui si aggiungerebbero le forze ungheresi (dieci sq. bomb., 6 sq. caccia, due sq. ricog.) e qualche unità germanica. Con tali forze si dovrebbe ottenere facilmente supremazia aerea (per portare poi azione contro obiettivi interessanti avanzata terrestre) dato che Jugoslavia possiede sei stormi bombardieri, tre stormi caccia, 4 gruppi ricognizione.

(Esame compiuto dal Colonnello A.A. Ravagli).

*Considerazioni dell'Ufficio di V.E.* Data la consistenza attuale dell'Aeronautica si ritengono sufficienti le forze previste per le singole azioni anche perchè è previsto che possano essere rinforzate da unità da distogliere dalle squadre meno impegnate.

Il concorso delle unità tedesche ed ungheresi contro la Jugoslavia dovrebbe avvenire con azioni che le rispettive aeronautiche compirebbero partendo e ritornando nelle basi aeree della Germania e dell'Ungheria.

Anche in relazione alle forze avversarie, agli obiettivi da battere ed ai compiti da assolvere le forze nazionali paiono giustamente dosate.

Si tratta di studio di massima: resta ancora da esaminarlo in relazione allo studio che presenterà l'Esercito.

## ALLEGATO ALL'APPENDICE 6/D

*Valle, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, a Gandin, Capo Ufficio dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale.*

Prot. n. 12833

Roma, 20 agosto 1939

Oggetto: Azioni contro la Grecia e la Jugoslavia.

Nell'eventualità di azione rapida e risolutiva contro la Grecia e la Jugoslavia, questo Ufficio di Stato Maggiore determina l'azione dell'Armata Aerea nel modo seguente:

— AZIONE CONTRO LA GRECIA —

Il P.R. 12, aggiornato al 30 giugno u.s., in corso di attuazione, prevede la formazione della V Squadra Aerea — sede Tirana — con alle dipendenze:

a) 20<sup>a</sup> Brigata mista dislocata a Brindisi formata da:

— 33° Stormo B.M. — Brindisi

— 37° Stormo B.T. — Lecce

— LXXXVIII Gruppo C.M. — (due Squadriglie a Taranto ed una a Brindisi)

— 360<sup>a</sup> Squadriglia C.T. — Capodichino.

b) Aeronautica Albania con alle dipendenze:

— 38° Stormo B.T. — Tirana

— CLX Gruppo C.T. — Tirana.

All'azione contro la Grecia può anche concorrere il 39° Stormo B.T. dislocato a Rodi e dipendente dall'Aeronautica dell'Egeo che a sua volta dipende dal Comando IV Squadra Aerea dislocata a Tobruch.

— *Operazione contro Corfú.*

I — I suddetti reparti sono considerati sufficienti, in un primo tempo, per l'appoggio alle forze navali e terrestri, impegnate nel previsto sbarco a Corfú, ed agirebbero con le modalità seguenti:

a) bombardamento delle unità navali nemiche che si trovassero nel porto di Corfú. Bombardamento delle opere militari;

b) esplorazione strategica delle basi navali di:

— Argostoli

— Patre (Patrasso)

— Navarino

— Faleron (Pireo)

e conseguente bombardamento delle unità navali che vi fossero dislocate;

II — Comunque la dislocazione di questi reparti è prevista per ora in aeroporti della penisola Salentina (Foggia, Grottaglie, Brindisi e Bari) dato che nel territorio albanese l'unico campo che consente completa garanzia di utilizzazione per i reparti da bombardamento terrestre è quello, già occupato, di Tirana; è opportuno non prevedere una utilizzazione continuata degli altri aeroporti (Durazzo, Valona, etc..) perchè il terreno è di natura argillosa, poco permeabile e quindi non sempre dopo le piogge passibile di utilizzazione per il decollo di velivoli pesanti quali quelli da bombardamento.

Per tali ragioni è stata prevista la costruzione di piste in cemento, le quali, però, non potranno essere ultimate prima di due o tre mesi: e fino a che esse non siano ultimate, non è prudente correre l'alea dell'impantanamento di interi reparti, probabilissimo anche per la stagione cui ci si avvia.

III — Ad ogni modo in previsione di una possibile avanzata verso oriente sono stati impartiti gli ordini per l'accantonamento a S. Vito dei Normanni (Brindisi) del materiale necessario per l'armamento di altri due campi oltre gli esistenti.

Tale materiale, eventualmente, in una sola notte può essere trasportato in territorio albanese via mare.

#### — AZIONE CONTRO LA JUGOSLAVIA —

I — Il P.R. 12, aggiornato al 30 giugno, prevede quale riserva precauzionale per fronteggiare e ritorcere immediatamente attacchi aerei di sorpresa da parte della Jugoslavia, il

— 41° Stormo B.T. Reggio Emilia con alle dipendenze:

— LIX Gruppo B.T. — Reggio Emilia,

— LX Gruppo B.T. — Jesi.

— 54° Stormo C.T. Treviso il quale deve considerarsi, momentaneamente, quadro per indisponibilità di velivoli che cominciano ad affluire in questi giorni.

II — Naturalmente, in caso di una nostra azione offensiva contro la Jugoslavia, tali forze rappresentano il nucleo attorno a cui si formerà una Grande Unità Aerea forte di almeno quattro stormi da bombardamento e due stormi da caccia.

La Grande Unità, al momento del bisogno, sarà costituita da reparti tratti dagli scacchieri meno impegnati e sarà schierata nei campi della Venezia Giulia che saranno preventivamente preparati, in ordine ai servizi ed ai rifornimenti, in modo che l'affluire delle forze aeree in quel settore possa costituire, di per sè stesso, una sorpresa per il nemico.

III — Di concerto con tale squadra di formazione, contro la Jugoslavia meridionale, agirà la V Squadra, dislocata in Puglia ed in Albania, mentre sugli obiettivi

costieri dalmati potranno agire, sebbene sporadicamente, i reparti della Divisione «Centauro» dislocati con il P.R. 12 sui campi della Toscana.

IV — Le forze aeree jugoslave sono ora rappresentate da

— *Aeroplani:*

— Bombardamento — n. 10 gruppi

— Caccia — n. 7. gruppi

— Ricognizione — n. 3 gruppi

— *Idrovolanti:*

— Bombardamento — n. 2 gruppi

— Ricognizione — n. 3 squadriglie.

Le forze nostre che, al momento stabilito potrebbero esservi contrapposte sono

— *G.U. di formazione nella Venezia Giulia:*

— Bombardamento — n. 4 stormi

— Caccia — n. 2 stormi

— *V Squadra Aerea:*

— Bombardamento — n. 3 stormi

— Caccia — n. 2 Gruppi

— *Divisione «Centauro»:*

— Bombardamento — n. 3 stormi.

Se alle nostre forze si aggiungono le forze aeree ungheresi costituite da:

— Bombardamento — n. 10 squadriglie

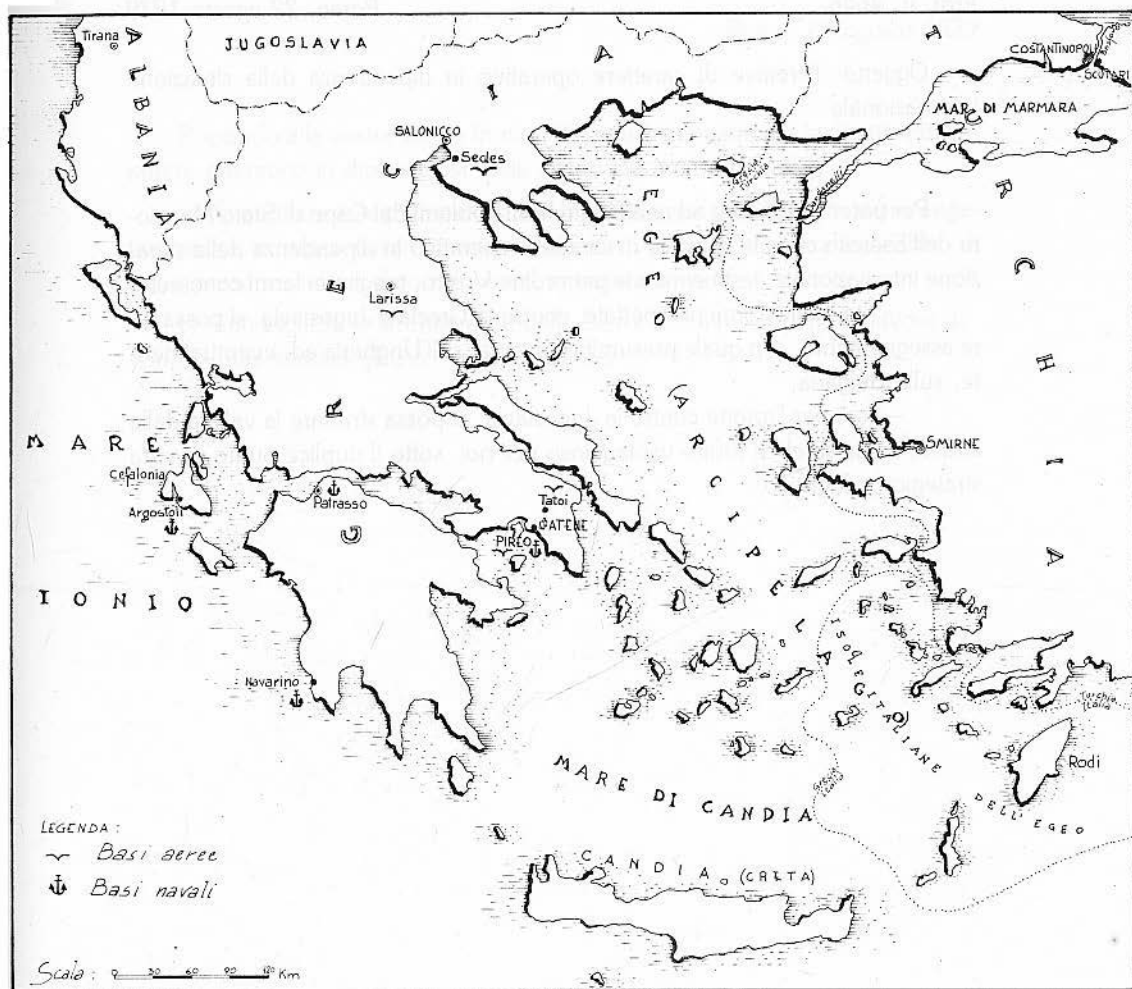
— Caccia — n. 6 squadriglie

— Ricognizione — n. 2 squadriglie

e qualche unità germanica si può pensare con fiducia alla rapida conquista della supremazia aerea sul cielo jugoslavo, conquista che permetterebbe di orientare tutta la nostra azione aerea contro gli obiettivi direttamente interessanti le operazioni terrestri e navali e che sono anche gli unici veramente importanti, esistenti nel territorio jugoslavo, nei riguardi dell'offesa aerea.

Carta allegata all'appendice 6/D

Basi aeree - Basi navali



## APPENDICE N. 6/E

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

Prot. n. 4646

Roma, 22 agosto 1939

Oggetto: Direttive di carattere operativo in dipendenza della situazione internazionale.

Per poter rispondere ad analoghi quesiti rivoltimi dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito circa le direttive di carattere operativo in dipendenza della situazione internazionale, testè emanate per ordine Vostro, pregherei farmi conoscere:

— se, nelle azioni prospettate, contro la Grecia e Jugoslavia, si possa fare assegnamento, e in quale presumibile misura, sull'Ungheria ed, eventualmente, sulla Bulgaria;

— se, per l'azione contro la Jugoslavia, si possa sfruttare la vallata della Drava, il che sarebbe molto vantaggioso per noi, sotto il duplice punto di vista strategico e logistico.

## APPENDICE N. 6/F

Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale

Roma, 23 agosto 1939

Rispondo alla vostra lettera in data 22 agosto concernente le direttive di carattere operativo in dipendenza della situazione internazionale:

a) Si può fare assegnamento sulla Ungheria e sulla Bulgaria, in senso negativo prima, in senso positivo poi; cioè si è certi che non marceranno contro di noi e possono, ad un dato momento, marciare con noi;

b) non escludo lo sfruttamento della Drava, ma i nostri piani di lavoro devono — allo stato degli atti — prescindere.

---

Nota manoscritta a margine: Colonnello Gandin comunicare quanto sopra a Sua Eccellenza Pariani — firmato Badoglio.

Visto il 26 agosto 1939 ore 9,15 — firmato Pariani.

## APPENDICE N. 6/G

*Gandin, Capo Ufficio dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Appunto*

*Roma, 26 agosto 1939*

S.E. Pariani ha preso visione stamane, alle ore 9,15, (come risulta da annotazione) del foglio del Duce circa i noti quesiti. La prefata Eccellenza già era al corrente della risposta del Duce perchè questi gli aveva domandato spiegazioni circa la sua richiesta.

Per regolarità, si riterrebbe, tuttavia, far seguire la comunicazione scritta, che si allega, per l'eventuale approvazione di V.E.

## ALLEGATO ALL'APPENDICE 6/G

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*

*Prot. n. 4681*

*Roma, 28 agosto 1939*

Oggetto: Direttive di carattere operativo in dipendenza della situazione internazionale.

A seguito del mio foglio n. 4638 in data 21 c.m., comunico che il Duce ha dato le seguenti direttive in merito al concorso di Bulgaria e Ungheria e all'utilizzazione della valle della Drava:

1°) Si può fare assegnamento sulla Ungheria e sulla Bulgaria, in senso negativo, prima in senso positivo poi; cioè si è certi che non marceranno contro di noi e possono, ad un dato momento, marciare con noi;

2°) non escludo lo sfruttamento della Drava, ma i nostri piani devono — allo stato degli atti — prescindere.

## APPENDICE N. 6/H

*Gandin, Capo Ufficio dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Roma, 29 agosto 1939*

Oggetto: Operazioni offensive Esercito in Jugoslavia. Promemoria.

Si sottometta all'esame di Vostra Eccellenza il fascicolo relativo alle operazioni offensive contro la Jugoslavia, inviato da Sua Eccellenza Pariani.

Scopo: occupazione rapida e di sorpresa della Jugoslavia settentrionale, preceduta da fulminea recisione del saliente castuano.

Inviolabilità frontiera assicurata dall'armata «Isonzo» (2<sup>a</sup>):

- XI C.A. (2 divisioni)
- V C.A. (2 divisioni)
- Divisione alpina «Pusteria»
- C.A. autotrasportabile (3 divisioni)

Totale: 8 divisioni.

Ripartizione forze per azione offensiva:

- Armata «Po» in I<sup>a</sup> schiera (6 divisioni)
- Armata «Isonzo» in 2<sup>a</sup> schiera - 2 divisioni (6 divisioni)
- Divisione alpina «Pusteria» a nord armata «Po»
- Divisione «Bergamo» (armata «Isonzo») per recisione saliente castuano.

Totale: 14 divisioni.

Direzione operazioni affidata al comando gruppo armate est.

Il comando gruppo armate est dovrebbe essere affidato a Sua Eccellenza Guillet: secondo voci incontrollate sembrerebbe, invece, che il comando sarebbe affidato al Maresciallo Graziani.

Direttrici operative

Armata «Po» a nord: Longatico - Lubiana - Novo Mesto - Zagabria;  
a sud: Fiume - Urbovsko - Karlovac - Zagabria.

Armata «Isonzo»: le stesse dell'armata «Po», in seconda schiera.

Primi obiettivi

- Divisione alpina «Pusteria»: Kamnik
- Divisione «Bergamo»: recisione saliente castuano.
- Armata «Po»: Zagabria.

È prevista, per il caso di utilizzazione della vallata Drava (ma il Duce ha detto di prescindere), l'azione da nord (Klagenfurt - Eisenkappel) della divisione alpina «Pusteria» e di una div. celere su Kranj - Kamnik e, poi, Lubiana o Celje.

Concorso armata aerea: previsto, ma subordinato alla effettiva necessità, in relazione situazione interna jugoslava.

Sembrerebbe che tale azione con sole quattordici divisioni potesse sferrarsi solo nel caso che non si facesse l'operazione contro la Grecia (avendosi, così, disponibili altre 12 divisioni) o nel caso che la Jugoslavia fosse in completo sfacelo: altrimenti ci si impegnerebbe in una operazione difficile non disponendo più di alcuna riserva.

Ed allora s'imporrebbe il concorso di divisioni tedesche (deprecabile, come già ha detto Vostra Eccellenza) e ungheresi.

Di più è da vedere se l'armata «Po» in prima schiera passerebbe senz'altro attraverso le fortificazioni jugoslave o se non s'imponesse, preventivamente, un'azione di rottura condotta dall'armata «Isonzo».

E ciò, anche in considerazione che contro le nostre 14 divisioni binarie si troverebbero sette - otto divisioni ternarie jugoslave (serbi), più, eventualmente, altrettante della riserva generale jugoslava = 14 - 16 div.

I reggimenti fanteria jugoslavi sono su quattro btg. e la div. ha tre rgt. ftr. e un rgt. art. su cinque gruppi: le trentadue divisioni ternarie jugoslave equivalgono cioè a quarantacinque binarie nostre.

In definitiva, anche quest'operazione non avrebbe il minimo margine di disponibilità di forze: sarebbe, così, esposta completamente all'imprevisto, che non manca mai in guerra, salvo che non si trattasse di occupazione tipo Albania, il che sembrerebbe da escludere.

Si comincia, poi, a toccar con mano le conseguenze dell'aver ridotto la divisione a binaria. (\*)

---

\* In margine nota manoscritta di Badoglio:

«È inutile deprecare quanto non è più rimediabile. Questa offensiva si sferrerà solo nel caso assai dubbio di completo dissolvimento della Jugoslavia. È inutile insistere ora».

## APPENDICE N. 6/I

*Gandin, Capo Ufficio dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Roma, 11 novembre 1939.*

Promemoria per il Capo di Stato Maggiore Generale

Oggetto: Direttive di carattere operativo in dipendenza della situazione internazionale

Si allegano le più recenti direttive di carattere operativo emanate da Vostra Eccellenza, in data 17 agosto c.a..

Ciò per il caso che Vostra Eccellenza, in dipendenza dei mutamenti intervenuti nella situazione internazionale da allora ad oggi (nuove relazioni con la Grecia) ritenesse emanare qualche variante. Ad esempio: studio del concorso delle truppe di Albania ad eventuali operazioni contro la Jugoslavia, anzichè offensiva su Salonicco.

La presenza di Sua Eccellenza Starace alla prossima riunione esclude, forse, l'opportunità di trattare in riunione dell'argomento in oggetto.

---

*In margine:*

*Ne parleremo lunedì - Badoglio*

*Sua Eccellenza non ritiene opportuno varare (13 novembre 1939) - Gandin*

## APPENDICE N. 7

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

Prot. n. 4706

Roma, 31 agosto 1939

Oggetto: Studi di carattere operativo in dipendenza dell'attuale situazione internazionale.

Gli studi per le operazioni offensive contro Grecia e Jugoslavia sono concretati.

Da essi, però, appare che le nostre forze sono scarse, specie se, come si hanno informazioni, la Francia sferrerà subito una duplice potente offensiva contro di noi.

Data la nostra inferiorità di armamento e di numero, sarà, perciò, necessario metterci, innanzi tutto, in condizioni di resistere a questa offensiva.

Soltanto dopo aver superato la fase critica dell'urto potremo esaminare se ci convenga effettuare l'offensiva in Grecia e sempre quando si sia sicuri di una Bulgaria e Ungheria benevole.

Circa l'offensiva contro la Jugoslavia, se ne potrà parlare solo se si verificherà la dissoluzione di tale stato.

## APPENDICE N. 8

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Valle, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Aeronautica, a Cavagnari, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Marina, a Pariani, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*

Prot. n. 4713

Roma, 1 settembre 1939

Oggetto: Studi di carattere operativo in dipendenza dell'attuale situazione internazionale.

Ho esaminato gli studi operativi compiuti in base alle direttive da me emanate con foglio n. 4625 del 17 agosto c.a..

Prego perfezionarli e tenerli costantemente aggiornati, in perfetta e continua collaborazione tra gli Stati Maggiori delle Forze Armate.

Resta bene inteso che, per ora, dobbiamo metterci, innanzi tutto, in condizioni di assicurare l'inviolabilità delle nostre frontiere, sia della Madre Patria, sia delle Colonie.

## APPENDICE N. 9

*Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

Telegramma consegnato a mano da Sua Eccellenza Sebastiani (\*) il mattino del 1° settembre 1939.

Prendo atto che studi per operazioni offensive fronte est sono completati. Quanto a loro esecuzione, ciò dipenderà da cause e fattori che ora non si possono valutare.

---

(\*) Osvaldo Sebastiani era in quel periodo segretario particolare di Mussolini.

## APPENDICE N. 10

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Valle, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Aeronautica, a Cavagnari, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Marina, a Pariani, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito,*

*per conoscenza*

*a Ciano, Ministro degli Affari Esteri, a Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana.*

Prot. n. 4672

Roma, 27 agosto 1939

Oggetto: Direttive per la preparazione bellica delle Terre Italiane d'Oltremare.

A norma dell'art. 1 della Legge n. 1193 del 26 luglio c.a., trasmetto le direttive approvate dal Duce, per la preparazione bellica delle Terre Italiane d'Oltremare: ciò a conferma e completamento delle direttive, al riguardo, di volta in volta emanate e già in atto.

## PREMESSA

La preparazione bellica delle Terre Italiane d'Oltremare deve avere come presupposto fondamentale il mantenimento dell'integrità dei territori, anche nel caso di un possibile isolamento dalla Madrepatria.

Primo e particolare obiettivo da prefiggersi è quello di mettersi in grado di tenere a freno i territori contro sollevazioni che, potrebbero prodursi non appena scoppiate le ostilità in Europa.

Il conseguimento dell'integrale disarmo delle popolazioni faciliterà il raggiungimento di detto scopo.

Devesi altresì non trascurare misura alcuna atta a consentire azioni offensive, verso quegli obiettivi il cui possesso potrebbe imporsi.

## I. — DIRETTIVE DI CARATTERE ORGANICO E LOGISTICO

1) Considerata la difficoltà di eseguire grandi trasporti via mare durante un conflitto che coinvolga il Mediterraneo, occorre:

a) fissare il quantitativo di forze da dislocare nelle Terre Italiane d'Oltremare, tenendo ben presente la difficoltà e, forse, l'impossibilità di trasportarvi grandi

masse di uomini durante il conflitto.

Venga studiata anche l'opportunità di effettuare trasporti per via aerea;

b) dare alle Forze Armate delle Terre Italiane d'Oltremare una organizzazione ed una attrezzatura logistica tali da consentire loro di bene assolvere i propri compiti, anche in caso di guerra improvvisa, per un periodo di tempo non inferiore ai 12 mesi.

Particolarmente curati devono essere impianti idrici, vie di comunicazione, porti e collegamenti.

2) I lavori di fortificazione debbono consentire l'attuazione del concetto operativo che verrà adottato.

3) La difesa contraerea e costiera, nonché la protezione antiaerea, siano studiate ed attuate, mercè accordi tra i singoli Stati Maggiori, secondo un concetto unitario.

## II. — DIRETTIVE DI CARATTERE OPERATIVO

1) Valgono i criteri di volta in volta comunicati ai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate dal Capo di Stato Maggiore Generale, sulla base degli ordini del Duce.

2) Per le operazioni terrestri è da tenere in considerazione il legame esistente tra gli scacchieri dell'Africa settentrionale e dell'Africa Orientale, mentre lo scacchiere dell'Egeo avrà carattere autonomo.

Per le operazioni navali ed aeree, è da tener presente che le forze navali ed aeree della Libia e dell'Egeo vanno incluse nel quadro delle operazioni metropolitane, mentre per quelle dell'Africa orientale si dovrà prevedere un'azione a carattere autonomo.

3) Ciascun comando superiore delle Forze Armate, in ogni territorio di oltremare, in base alle direttive ricevuto dai Capi di S. M. delle Forze Armate, terrà sempre aggiornati i piani di copertura e di radunata per le varie ipotesi di guerra.

Di tali piani dovrà essere inviata copia ai Capi di S. M. delle Forze Armate ed al Capo di Stato Maggiore Generale.

## III. — DIRETTIVE DI CARATTERE ADDESTRATIVO

Le direttive di carattere addestrativo saranno emanate dai singoli Capi di Stato Maggiore e delle Forze Armate.

## APPENDICE N. 11

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Valle, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Aeronautica, a Cavagnari, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Marina, a Pariani, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito,*

*per conoscenza*

*a Ciano, Ministro degli Affari Esteri, a Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana.*

*Prot. n. 4691*

*Roma, 29 agosto 1939*

Oggetto: Direttive di carattere operativo per le Terre Italiane d'Oltremare in dipendenza dell'attuale situazione internazionale.

Come previsto dalle «Direttive per la preparazione bellica delle Terre Italiane d'Oltremare» (foglio n. 4672 del 27 agosto u.s., capo I, comma 1°) e con l'approvazione del Duce, comunico le seguenti direttive di carattere operativo per le Terre Italiane d'Oltremare in dipendenza dell'attuale situazione internazionale, a integrazione di quelle, già diramate, riflettenti l'intero nostro teatro di guerra.

1) Libia — Garantire l'inviolabilità delle frontiere, mediante azioni difensive - controffensive; la disponibilità del massimo numero possibile di truppe libiche, costituirà, a tale scopo, elemento di facilitazione.

2) A.O.I. — Assicurare l'ordine interno e l'integrità delle frontiere. Tenere aggiornato lo studio dell'operazione offensiva contro Gibuti, non trascurando di considerare l'eventualità di azione simultanea, o successiva, contro la Somalia inglese.

Studiare la possibilità di un indiretto concorso alla difesa della Libia orientale, per vincolare forze anglo-egiziane, a mezzo di operazioni partenti dalla frontiera nord-occidentale.

Il raggiungimento degli scopi anzidetti sarà indubbiamente facilitato dalla massima utilizzazione delle risorse umane dell'A.O.I.

3) Egeo — Assicurare l'integrità del Possedimento, considerandone, quale ridotto centrale, il sistema Lero - Coò - Rodi.

## APPENDICE N. 12

*Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

Dò la mia approvazione alle direttive per la preparazione bellica delle Terre Italiane d'Oltremare che mi avete mandato in data odierna 26 (\*).

## APPENDICE N. 12/bis

*Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Roma, 30 agosto 1939*

Approvo direttive di carattere operativo per le Terre Italiane d'Oltremare, pienamente corrispondenti alla nostra situazione politica (\*\*).

---

(\*) *In margine:*

Copia telegramma autografo del Duce chiesto in restituzione dalla Segreteria del Duce.

Ricevuto ore 12,45 da Sua Eccellenza Sebastiani il giorno 26 agosto 1939.

Telefonato ad Asti in forma convenzionale.

Presenza visione il Maresciallo d'Italia, Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio, 27 agosto 1939.

(\*\*) *In margine:*

Copia telegramma autografo.

Restituito alla Segreteria del Duce.

Per presa visione. Il Maresciallo d'Italia, Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio, 1° agosto 1939.

## APPENDICE N. 13

SITUAZIONE DELLE FORZE ARMATE ALLA DATA DEL  
1° NOVEMBRE 1939

## REGIO ESERCITO

Dieci divisioni soltanto sono complete.

Ventinove divisioni hanno lievi deficienze.

Trentatré divisioni sono incomplete.

Ventidue divisioni sono da costituire.

Da notare:

— la trasformazione organica dell'Esercito attualmente in corso (passaggio dall'ordinamento della divisione su tre reggimenti fanteria e quattro gruppi artiglieria a quello su due reggimenti fanteria e tre gruppi artiglieria) — per la quale il Capo di S. M. Generale ha espresso sempre parere decisamente contrario — infirma gravemente l'efficienza delle unità, complicandone al massimo la mobilitazione;

— le divisioni binarie sono, poi, molto leggere e dispongono di artiglierie da 75 e da 100 mentre le divisioni dei principali Stati moderni hanno calibri da 105 a 150.

## DEFICIENZE ESSENZIALI

1) *Quadri* — Gravi deficienze quantitative per gli ufficiali in servizio permanente (molte unità ne sono prive o ne hanno appena uno, spesso subalterno soltanto) e qualitativamente per gli ufficiali di complemento.

2) *Artiglierie* — Tutte di materiale che risale al 1914 - 1918. Solo nel maggio 1940 si cominceranno ad avere nuovi materiali (quattordici batterie).

3) *Munizioni* — Notevoli deficienze.

4) *Automezzi* — Notevoli deficienze (dal 10% al 50% per ogni Grande Unità).

5) *Carri armati* — Mancano carri leggeri per le divisioni tipo Libia e carri medi delle divisioni corazzate. Si avranno i primi cento carri medi al 1° maggio 1940.

6) *Carburanti* — Disponibili solo per circa quattro mesi e mezzo.

7) *Vestitiario equipaggiamento* — Manca il fabbisogno per quindici divisioni, per la M. V. S. N., per la Dicat. Inoltre nessuna scorta.

8) *Difesa contraerea* — Deficienze gravissime. Sono disponibili, per tutto

il territorio della Madrepatria appena 225 batterie anticate, con scarse munizioni.

Nelle terre di oltremare si hanno trenta batterie — pure anticate e con scarse munizioni — di cui tredici in Libia, quattordici in Egeo e tre in Albania.

Per cominciare ad avere i nuovi materiali si deve attendere l'estate 1940 e si avrà il fabbisogno previsto, al completo, solo nell'estate 1942.

## REGIA MARINA

Corazzate due, incrociatori 22, cacciatorpediniere 61, torpediniere 71, sommergibili 107, Mas 71.

Nafta: cinque mesi Metropoli e Libia,  
due mesi e mezzo Egeo,  
un mese e mezzo A.O.I..

Batterie antiaeree 269 — pezzi 1259 (tutti di tipo esistente durante la guerra 1915-18).

Mitragliatrici antiaeree 547.

Sessanta piccole unità mercantili per vigilanza foranea antiaerea dei principali centri marittimi.

## DEFICIENZE ESSENZIALI

a) — L'aumento delle quattro corazzate nel 1940 non potrà costituire un apporto in piena potenza, per ottenere la quale occorre trascorra almeno un arco di tempo dall'entrata in servizio (addestramento, assestamento dei complicati organi — specie artiglierie — e materiali).

b) — Il quantitativo della nafta è scarso. Anche ritenendo di poter sormontare le gravissime difficoltà di rifornimento, occorre tener conto che la capienza complessiva dei depositi è ben poco aumentabile con le costruzioni in atto.

c) — Per commisurare l'efficienza della difesa contraerea all'importanza delle località militari e marittime è giudicato necessario potenziare detta difesa con:

- 40 btr. da 90/50 — 200 pezzi (materiale modernissimo),
- 200 mitragliere.

## REGIA AERONAUTICA

Velivoli di linea efficienti bellicamente: n. 1769

## DEFICIENZE ESSENZIALI

Carburanti e lubrificanti. Sufficienti per due mesi al 15 ottobre e poco più

di due mesi al 1° maggio 1949 <sup>(1)</sup>.

*Munizionamento di caduta e di lancio.* Scorte sufficienti per tre - quattro mesi <sup>(2)</sup>.

*Materiale speciale di aeronautica.* Difettano: autoveicoli (4.000 al 15 ottobre e 3.000 al 1° maggio); alcune officine autoportate; alcune migliaia di fusti per manovra carburanti e lubrificanti <sup>(3)</sup>.

*Personale.* Al 15 ottobre si ha una deficienza di 319 equipaggi: al 1° maggio la deficienza, rispetto agli equipaggi addestrati al 15 ottobre, sale a 1124 <sup>(4)</sup>.

*Difesa contraerea.* Quasi nulla per gli obiettivi di interesse aeronautico (cinquanta mitragliere da 20, n. 590 mtr. da 8 di scarsa efficacia <sup>(5)</sup>.

### ESPLOSIVI PER LE FORZE ARMATE

La fabbricazione degli esplosivi in tempo di guerra, per tutte e tre le Forze Armate, potrà consentire di disporre soltanto della metà e dei 3/4 del fabbisogno, rispettivamente per gli esplosivi di lancio e di scoppio, purchè giungano le materie prime. Qualora queste non giungessero, la produzione si ridurrebbe, rispettivamente, a 1/7 ed a poco meno della metà.

(1) Se si tiene conto che per il 1° maggio i consumi sono stati calcolati per la linea di 3.000 aerei (difficilmente raggiungibile) per ben venti azioni mese per ogni aereo, si può dedurre che le scorte potranno essere sufficienti per un periodo di tre - quattro mesi: tenendo poi conto dell'approvvigionamento di 80 mila tonn. di benzina, già approvato dal Duce, la sufficienza aumenta di 2/5 e arriverebbe a quattro - sei mesi, periodo che potrebbe essere, forse, ancora aumentato usando l'Arma aerea con criterio di stretta economia.

(2) In tempo di guerra, purchè si disponga dell'esplosivo, potrà essere prodotto il munizionamento sufficiente per sopperire ai consumi e continuare la guerra dopo il terzo e quarto mese.

(3) Le deficienze relative al materiale speciale di aeronautica saranno in parte eliminate con le ordinazioni fatte con i recenti stanziamenti straordinari avuti dal Duce; di tali ordinazioni il Ministero non ha tenuto conto nel fissare deficienze sopra riportate.

(4) Le deficienze di equipaggi non sono gravi perchè si potranno coprire sia col personale di pronto impiego della riserva, sia addestrando gli equipaggi già alle armi ed in corso di istruzione. La deficienza di specialisti potrà essere coperta, in parte con gli aiuto - specialisti del 1° scaglione del nuovo contingente di leva.

(5) L'inizio dell'attuazione della difesa c.a. dei 15 obiettivi più importanti si avrà tra dieci mesi. Nulla si è fatto per la difesa dei quarantasette obiettivi meno importanti.

## APPENDICE N. 14

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

Prot. n. 4968

Roma, 20 novembre 1939

Vi rimetto, per doverosa informazione, copia del verbale della riunione dei Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, da me tenuta il 18 novembre c.a.

## APPENDICE N. 14/bis

*Verbale della seduta del 18 novembre 1939 presieduta da Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale (\*).*

*Presenti:* Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Cavagnari, Capo di Stato Maggiore della Marina, Pricolo, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Soddu, Sottosegretario di Stato alla Guerra, Starace, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, Pinna, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Bergia, Sottocapo di Stato Maggiore Difesa Territoriale, Somigli, Sottocapo di Stato Maggiore della Marina, Bancale, facente funzione Sottocapo di Stato Maggiore Intendenza Esercito, Orlando, facente funzione Sottocapo di Stato Maggiore Operazioni Esercito, Calosi, rappresentante Ufficio Piani Marina.

*Segretari:* Gandin, Galati, Ravagli

Badoglio — Sono lieto di riunirvi nel giorno anniversario della mia partenza per l'A.O., dove trovavo il vecchio compagno di armi S.E. Graziani che portò alla vittoria le truppe del fronte sud, mentre uguali sorti avevano quelle del fronte nord.

Questo è buon auspicio per i nostri lavori.

Ringrazio vivamente Sua Eccellenza Soddu per i provvedimenti che ha proposti al Duce per la preparazione alla guerra: essi corrispondono in pieno a tutta quella che era la mia speranza per il potenziamento dell'Esercito.

---

(\*) Il documento è già stato pubblicato nel I volume dei Verbali delle Riunioni tenute dal Capo S.M. Generale (26 gennaio - 29 dicembre 1940), Roma, 1983, pp. 16 - 31.

Preparazione e robustezza dei quadri costituivano le nostre piú grandi deficienze.

Il capo del Governo mi ha detto che sovente è stato dato per fatto quello che avrebbe dovuto essere fatto. Ciò non deve piú succedere.

Sua Eccellenza il capo del Governo deve essere informato esattamente, giorno per giorno, sullo stato di consistenza delle nostre forze armate. Non deve accadere che si chiami ad esempio reggimento di artiglieria un insieme di tre gruppi con un unico ufficiale effettivo ciascuno. Se tale reggimento avesse dovuto iniziare i tiri non sarebbe stato assolutamente in grado di eseguirli a dovere. Così, per la preparazione in Libia, affermo che nel settembre scorso se i francesi avessero sferrato l'offensiva ci avrebbero senz'altro travolti.

Io fui in Libia in giugno scorso e assistei ai tiri completivi di artiglieria di cinquantatré batterie. Se però il nemico supposto si fosse allontanato e fosse stato necessario seguirlo, due sole batterie avevano i mezzi per procedere avanti.

Bisogna rivedere unità per unità con senso realistico, e darle effettive solo quando abbiano raggiunto un grado di efficienza tale da essere impiegate sicuramente. Questo si chiama servire lealmente il Paese.

Procediamo, dunque, nel nostro lavoro di preparazione, confortati dal pensiero che abbiamo la fortuna di avere il Duce a capo delle Forze Armate, il Duce che nulla ci nega. Occorre provvedere alla reale preparazione delle Forze Armate senza discussioni politiche: si faccia o non si faccia la guerra, si faccia ad est o ad ovest, questo non è compito nostro.

Ricordo il discorso del generale Morra, a Gaeta, a Sua Eccellenza Salandra, prima della guerra: «se Voi ci ordinerete di sostare, sosteremo; se ordinerete di marciare, marceremo, fidenti e tranquilli sempre agli ordini del Governo».

Occorre intervenire presso le dipendenti gerarchie perchè si smetta di fare i politicanti ma si pensi solo alla preparazione dei nostri soldati.

Per ora conflitto non c'è stato alla frontiera occidentale. L'unica cosa che ammiro è la verità dei bollettini che ci ammoniscono! Se si produrrà il conflitto seguiamo con cura tutti gli sviluppi di esso per trarne ammaestramento, tenendo però presente che nessuna guerra è uguale ad un'altra.

Nel 1915 siamo entrati in guerra come se l'anno precedente la guerra non ci fosse stata.

È sempre stata mia cura nella preparazione di chiudere le porte di casa e poi pensare all'offensiva. Raccomando, perciò, di rivedere le nostre sistemazioni difensive sui vari fronti e, approfittando del tempo disponibile, portare miglioramenti atti a dar piú consistenza alle linee, non abbondando in opere individuali nelle quali i pochi uomini di presidio, per assolvere il loro compito, dovrebbero essere addirittura degli «aiaci».

Ho letto un'interessante relazione del generale Roatta sulla «linea Sigfrido», dove si vede che anche nei concetti tedeschi vi è un pò buio, perchè parlano di contrattaccare con le guarnigioni delle opere.

Ora non è possibile pensare a contrattacchi con tali guarnigioni di 7 - 8

uomini: è già tanto se essi si fanno ammazzare resistendo sul posto.

Richiamo a un senso più realistico del problema.

## I ARGOMENTO

*Cooperazione fra gli Stati Maggiori delle Forze Armate e fra queste e l'ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale*

Badoglio — In tempi normali per il collegamento fra gli Stati Maggiori bastava la corrispondenza. Ma questa è lenta, mentre invece i tempi serrano. I capi di Stato Maggiore devono essere subito informati di quello che avviene nelle altre sfere e così pure io. Sarò grato se ogni forza armata vorrà designare un ufficiale per il collegamento con gli altri Stati Maggiori; questo ufficiale svilupperà anche il collegamento col capo di Stato Maggiore Generale. Questo ufficiale dovrà essere tenuto al corrente dagli Stati Maggiori delle cose essenziali; in questo modo potrà assolvere il suo compito.

Gradirei conoscere i nomi di questi ufficiali appena designati.

## II ARGOMENTO

*Organizzazione bellica delle Terre Italiane d'Oltremare.*

*Attribuzioni dei singoli SS.MM. - Situazione scorte.*

Badoglio — Secondo la legge, l'organizzazione delle Terre Italiane d'Oltremare spetta al Capo di S.M. Generale il quale, presi gli ordini dal Duce, dà le direttive generali ai singoli capi di Stato Maggiore.

Ciò è stato già fatto e prego attenersi alle direttive senza fare piani ipotetici che non hanno corrispondenza nella situazione. Per esempio, pensare ad un'azione al Canale di Suez, quando le nostre forze come numero sono inferiori a quelle del fronte, è lavoro tecnico ed inutile.

Pensare prima di ogni altro fatto a chiudere le porte di casa a est e ad ovest. Dopo, assicurata l'integrità dei territori, potranno studiarsi quelle azioni che si possono fare in situazioni favorevoli e che, per l'A.O.I., io ho già indicate qualora questa situazione favorevole si presentasse.

Studiare operazioni non rispondenti alla realtà vuol dire logorarsi il cervello e perdere tempo.

Occorre risolvere il problema delle scorte per le terre d'oltremare. Nell'occasione ricordo che tra esse escludo l'Albania, la quale non fu compresa tra le terre d'oltremare, su mia proposta, perchè considerata come facente sistema con la Madrepatria; perciò non è stato creato un Comando superiore delle FF.AA. e quindi ciascuna forza armata dipende dai singoli capi S.M.

Io ho indicato un anno come limite delle scorte, sarei grato mi si volesse indicare a che punto siamo.

Graziani — Sei mesi in Egeo, tre mesi in A.S., tre mesi in A.O.I. In corso provvedimenti per un anno. Occorrono, però, finanziamenti e depositi. Per la Libia stiamo portando le scorte a sei mesi.

Badoglio — Siamo molto distanti dai dodici mesi: si ha circa 1/4 del necessario. Per l'A.O.I. la situazione è molto dura anche perchè mancano i magazzini. Ufficiali e truppa sono sotto le tende e baracchini ignobili, almeno nelle regioni periferiche. Farò presente la situazione al Duce anche per l'aumento delle scorte e per dare ad esse la capacità di ricovero.

Graziani — Soprattutto difettano i carburanti. Se in A.O.I. ci si toglie la possibilità di muoversi celermente, la nostra superiorità di forze viene a cadere.

Badoglio — Perderemmo il più importante vantaggio che possediamo.

Cavagnari — Chiedo a Vostra Eccellenza se l'Egeo è da considerarsi come A.O.I. o come Albania.

Badoglio — Come l'A.O.I. benchè l'Egeo dipenda dagli Esteri in quanto l'Egeo è compreso nelle terre d'oltremare.

Cavagnari — Per la Marina le scorte sono:

a) nafta:	A.S.	5 - 6 mesi
	Egeo	2 mesi e 1/2
	A.O.I.	1 mese e 1/2

e ciò dipende dalla mancanza di depositi, che richiedono finanziamento e che è impossibile costruire a breve scadenza.

b) viveri:	A.S.	mesi 4
	Egeo	come stabilito da S.E. De Vecchi 6 mesi perchè a Lero abbiamo obbligo di provvedere a tutte le forze armate (circa 12.000 uomini)

c) vestiario:	A.S.	6 mesi
	Egeo	6 mesi
	A.O.I.	1 anno

Abbiamo fatta una distinzione tra munizioni antinavi, antiaeree ed antisiluranti.

In A.S., Egeo ed A.O. abbiamo portato le dotazioni ad un livello più alto, pari a circa il triplo delle passate tabelle.

In particolare, abbiamo munizioni per cinque mesi in Egeo, A.O.I., A.S.. Per la metropoli il limite massimo è conseguenza non solo dei finanziamenti, quanto della potenzialità delle fabbriche e della disponibilità delle materie prime.

Per il munizionamento contraerei ho abbondato:

Otto - nove mesi A.S.; un anno Egeo; nove mesi A.O.I..

Pricolo — Tra le varie scorte dell'Aeronautica esiste una certa disarmonia; cercheremo di raggiungere l'equilibrio.

Gradirei conoscere se dobbiamo avere le scorte per un anno oppure se si deve tendere a tale limite.

Badoglio — Tendere ad arrivarci. Data la situazione si dovrebbe escludere la guerra rapida. Specie in A.O.I. saremo tagliati fuori e quindi occorre cominciare ad accrescere le dotazioni dalle zone più distanti.

Pricolo — Il problema è imponente, specie per i depositi.

Le scorte dell'Aeronautica sono:

A.S.:

Per i carburanti abbiamo due mesi.

Munizionamento cinque mesi contro i due dei carburanti, che cercheremo di portare a cinque mesi pel maggio 1940.

A.O.I.:

Carburanti un mese; maggio 1949 un mese e un mese e mezzo data la scarsa disponibilità di serbatoi.

Munizionamento cinque mesi, è inutile aumentare il munizionamento fino a che non si possono aumentare le scorte di carburanti.

Egeo

Carburanti un mese; due mesi al maggio 1940.

Munizionamento quattro mesi; anche qui è inutile per ora aumentare il munizionamento.

Risulta che al massimo potremo disporre di cinque mesi di autonomia nelle terre d'oltremare nel maggio 1940.

Se si deve arrivare ad un anno di autonomia si tratta, dunque, di cifre astronomiche.

Badoglio — Io riunirò questi dati e li sottoporro, per le decisioni, al capo del Governo. A me preme molto dare l'esatta situazione. Ad esempio, dire di avere in A.O.I. un mese di carburanti significa dire che siamo a terra.

Pricolo — Noi siamo legati al terreno più quanto si pensi: occorre quindi intendersi sulle ipotesi belliche per preparare depositi e servizi nei vari scacchieri, in modo che si possa impiegare in qualunque settore l'aviazione in forma imponente. Ciò non potrà rendere attuabile un'azione, ad esempio, verso la Mesopotamia.

Badoglio — Non dobbiamo abbandonarci a troppi disegni perchè non avremo mai le forze occorrenti. Viceversa studiare le ipotesi più probabili.

Per esempio: è un'illusione che l'Inghilterra abbandoni l'Egitto! Non accadrà mai; sarebbe come dire che noi abbandoneremo l'Italia.

Per l'A.O.I. ho indicato le possibili e probabili azioni contro Gibuti e Somalia britannica e qualche azione verso il Sudan. Però, prima dobbiamo garantire l'Impero da ogni infiltrazione nemica; questa è la base principale di tutto; il resto è sussidiario.

Con un mese di carburante non si garantisce nemmeno la sicurezza dell'Impero. Con cinque mesi potremo tirare il fiato.

Sono lieto di avere avuto questi precisi dati per prospettarli al capo del Governo per i provvedimenti che intenderà prendere al riguardo.

Graziani — Vorrei dare notizie più precise sulla reale situazione logistica dell'Africa Settentrionale e dell'Egeo.

Per la Libia:

Dotazioni dei magazzini ragguagliate al fabbisogno di sei mesi per tutte le truppe, quadrupedi ed automezzi (comprese le forze libiche).

Allo stato attuale tutte le dotazioni sono già accantonate ad eccezione delle seguenti in corso di approntamento ed invio:

viveri ed avena	— 1/6 del fabbisogno
paglia	— l'intero fabbisogno
vestiario ed equipaggiamento	— 1/3 del fabbisogno
munizionamento	— 1/3 del fabbisogno (quantitativi maggiori per le munizioni da 20 e da 47 in corso di allestimento)
bardature e mascalcia	— 1/2 del fabbisogno
parco automobilistico	— 3/4 del fabbisogno
carburante	— 11.000 tonn già in posto - 31.000 tonn di cui 19.000 in corso di approvvigionamento.

Per portare — come è in progetto — le scorte di magazzini da sei a dodici mesi occorrono circa due miliardi (compresa la costruzione dei manufatti occorrenti per il ricovero delle dotazioni).

Egeo

L'entità delle dotazioni dei magazzini speciali dell'Egeo è ragguagliata al fabbisogno di sei mesi per una forza complessiva di ventidue mila uomini - cinquecento automezzi - centotrenta motomezzi - mille e centocinquanta quadrupedi.

Dette dotazioni, salvo pochi materiali in corso di invio, sono al completo. Per i carburanti la disponibilità in posto è limitata al fabbisogno di due mesi; peraltro il governo del possedimento è stato autorizzato a portare, con importazioni dirette dall'estero, le scorte a sei mesi di autonomia (700 tonn).

Per l'A.O.I. non ho dati precisi perchè, giungendo ancora tutto attraverso l'Ufficio Militare Africa Italiana, le notizie pervengono allo S.M. con rilevantissimo ritardo.

Occorrerebbe ora fare il passo perchè l'A.O.I. corrisponda direttamente con lo Stato Maggiore.

Badoglio — Ritengo che ciò sia indispensabile.

Graziani — A tal proposito segnalo che i piani sono giunti in ritardo perchè trasmessi allo S.M. per tramite dell'Ufficio Militare dall'Africa Italiana.

In particolare poi sulla situazione logistica dell'A.O.I. non abbiamo notizia precisa. Bisogna che il Comando Superiore A.O.I. corrisponda direttamente con lo S.M..

Occorre tener presente che oggi sono colà oltre 220.000 uomini (47.000 nazionali e oltre 160.000 coloniali). Tale passo va fatto in questo momento saliente.

Badoglio — Ciò abbiamo fatto durante la guerra in A.O.I. e con successo. Farò proposta al Duce perchè, in parallelo al Ministero dell'Africa, l'A.O.I. sia contemporaneamente alle dipendenze degli SS.MM. per tutto ciò che riguarda l'organizzazione delle forze armate.

Pricolo — Volevo richiamare l'attenzione su una circostanza. Noi abbiamo fatto preparare i dati relativi alle scorte, ma non vi è dubbio che esista una disparità dovuta al diverso sistema di computo, inquantochè non tutte le forze armate adoperano gli stessi criteri per esprimere in mesi la sufficienza delle scorte. Occorre che tutti adoperino misure equivalenti.

Badoglio — Giusta osservazione. Nell'Esercito si è adottata l'unità di fuoco per esprimere gli approvvigionamenti di munizioni. Potremo aggiornare questo concetto ed estenderlo a tutte le forze armate, quantunque ciò non sia una cosa assoluta. Infatti, ad esempio, l'unità di fuoco sul fronte occidentale in questo momento indica ben poco.

Possiamo rifare i nostri specchi calcolando il vettovagliamento per uomini e quadrupedi ed il vestiario per mesi, carburanti e munizioni per unità di fuoco o corrispondenti a queste.

Pricolo — Noi le chiamiamo azioni.

Pinna — Tali dati si potranno poi trasferire in mesi.

Pricolo — Però con ipotesi uniformi.

Cavagnari — Riguardo all'obiezione del Maresciallo Graziani io credo che essa sia già risolta dalla nota legge che attribuisce ai capi di S.M. , per mandato del capo di S.M. Generale, le direttive per la preparazione alla guerra.

Badoglio — È bene chiarirlo.

Graziani — Nella pratica per quel che riguarda le truppe di terra avviene che tutte le questioni sono trattate tra Governi ed Ufficio Militare, rimanendo lo S.M. avulso.

Cavagnari — La legge è chiara nei riguardi delle relazioni dirette tra Stati Maggiori e Comando Superiore Forze Armate.

Badoglio — È l'inverso che non avviene solo per l'A.O.I. Infatti tutte le informazioni vanno al Ministero dell'Africa Italiana e poi agli Stati Maggiori.

Graziani — Non solo le informazioni, ma tutto.

Badoglio — Non si attengono alla legge. Io lo dirò al Duce, perchè inviti il Ministero dell'Africa Italiana ad attenersi alla legge. Allora siamo intesi: per quanto

riguarda le scorte vediamo di compilare gli elenchi stabilendo due date la data attuale e quella del 1° maggio.

Starace — Per A.O.I. bisogna tener presente la scarsità di pneumatici e di copertoni, i quali sono assolutamente insufficienti. È come non avere carburanti se mancano pneumatici e copertoni.

Badoglio — I mezzi di trasporto devono essere considerati con i loro elementi. Lo S.M. farà il calcolo completo dei mezzi di trasporto con adeguati elementi di riserva tenendo presente l'impiego fuori strada.

È stata sempre la nostra debolezza. In A.O. all'inizio della campagna mi recai a vedere verso il 6 dicembre, a Macallè, il I C.A. Esso aveva il parco automobilistico per metà a terra perchè mancavano i pezzi di ricambio.

Così di tre autocarri se ne faceva uno. Ma questo non è un sistema adottabile. I pezzi di ricambio devono essere calcolati nelle scorte.

### III ARGOMENTO

#### *Difesa contraerea - Situazione progetti per sistemazione provvisoria e definitiva della difesa c.a. della Madrepatria e delle Terre Italiane d'Oltremare*

Badoglio — È un argomento doloroso. C'è stato molto scetticismo al riguardo: avviene sempre così in tempo di pace, ma non più in tempo di guerra. Altre nazioni, con criteri molto estensivi, hanno preparato la difesa c.a. dandole l'importanza che merita. Per ora noi disponiamo solo di materiali quasi fuori uso, inadatti, aggiustati alla meglio.

Quando avremo il pezzo da 90 cominceremo a dire di avere un pezzo antiaereo.

Ma quelle che si nota, nonostante sforzi e buona volontà del generale Bergia, è che si sono difesi, sia pure scarsamente, pochi obiettivi importanti, quando altri, pure d'importanza, sono addirittura trascurati, mentre i «signori» (la Marina in questo caso, e ne faccio la lode a Cavagnari) hanno organizzato bene la loro difesa contraerea. L'Aeronautica, si può dire che sia ancora indifesa; nelle discussioni si perse molto tempo per decidere se i campi di aviazione dovessero essere difesi dall'Esercito o dall'aviazione.

Cavagnari — L'Aeronautica ha sostenuto che non aveva bisogno di difesa statica.

Badoglio — Ma questo faceva parte del corredo di scetticismo di cui abbiamo parlato. Si è visto che viceversa la difesa contraerei è efficace.

I campi di aviazione in Polonia sono stati subito presi di mira. Tutta l'attività nei primi tre giorni è stata rivolta sui campi di aviazione, sui nodi ferroviari e sulle fabbriche.

Voi, Bergia, avete fatto un programma completo e la richiesta di fondi. Quando prevedete che il programma potrà essere espletato?

Bergia — Alla fine del 1942 si potrà avere non tutto, ma la massa delle artiglierie e cioè:

- 102 batterie da 90,
- 50 batterie da 75/46,
- 432 mitragliere da 20 per l'industria,
- 500 mitragliere da 20 per centri isolati,
- 125 batterie da 37.

Ciò doveva essere attuabile anche alla fine del 1941. Però gli ultimi dati danno come probabile la metà del 1942.

Badoglio — Contiamo pure per la fine 1942.

Soddu — Credete Eccellenza che poi queste cifre siano sufficienti per la difesa contraerea?

Bergia — Esse rappresentano il minimo indispensabile. Bisogna poi tener conto, che col 75/46 si raggiungano i 7.000 m e col 90 gli 11.000.

Badoglio — Non cerco la difesa perfetta. Vedo quanto abbiamo e quel che possiamo avere.

Due sono le situazioni da considerarsi: quella reale di oggi e quella del 1942. Sarà bene che Bergia, in unione con gli SS.MM. delle altre forze armate, riveda la situazione per esaminare in quale modo migliore impiegare tutto il materiale di cui si dispone.

Vi è una disparità di trattamento fra i singoli obiettivi, dipendente forse anche dal fatto che qualcuno non ha pensato alla loro difesa sperando che qualche altro vi provvedesse.

Pregherei il generale Bergia di mettersi in collegamento con gli ufficiali designati dagli SS.MM. per vedere in base all'attuale disponibilità complessiva di pezzi quale migliore utilizzazione sia possibile farne. Qui non si tratta di fare dei particolarismi.

Richiamo l'attenzione sul fatto che la distribuzione dei pochi materiali esistenti va esaminata con spirito di comprensione perchè «una volta toccata una forza armata sono toccate anche le altre».

Occorre insomma una migliore distribuzione di quella odierna.

Bergia — Si è già fatto qualche cosa. Sono state prese in esame, nel progetto, altre quaranta località che sono di interesse comune.

Queste sono difese in blocco senza considerare di chi è l'interesse.

Badoglio — In una discussione alla C.S.D. (1930-31) rammento che io dissi: «Bisogna imporre alle società elettriche, che hanno largo margine di guadagno, di provvedere alla difesa dei propri sbarramenti idrici. Bisogna imporre alle fabbriche l'armamento che sarà definito dal Ministero».

Così, organizzando la difesa nell'interesse stesso delle fabbriche, noi avremo automaticamente difesi molti obiettivi importanti. Ma Giuriati, che, allora era segretario del Partito, rispose che la difesa antiaerea era inutile. Nessun Ministro ha preso cura di fare qualche cosa.

In Germania, e non si può nascondere le qualità guerriere di questo popolo, hanno curato perfino l'organizzazione antiaerea del Comando Supremo il quale è sistemato in costruzioni che hanno la parte sopra terra ed una parte sotto terra perfettamente identiche. Cosicché in caso di incursioni aeree il lavoro può continuare indisturbato. Questa è organizzazione fatta con senso realistico. Noi forse si voleva fare troppo i coraggiosi.

Bergia — Si sta facendo qualche cosa però. Alla Metallurgica Bresciana e a Colleferro si fanno lavori colossali. A Campo Tizzoro si sono costruite caverne per quattrocento operai. Si pensa di trasportare sotto terra le macchine più delicate. Sono stati spesi quattro milioni e mezzo. La Metallurgica Bresciana ha costruito caverne per cinquemila operai e a Colleferro hanno fatto per tutti gli operai delle officine (non si è ancora potuto provvedere per le macchine).

Le industrie hanno aderito subito. Non possiamo obbligarle perché non c'è una legge. Le adesioni sono volontarie. Per ora si sono avuti:

36 milioni sottoscritti dal gruppo idroelettrico; 8 milioni sottoscritti dalle piccole industrie lombarde e del Piemonte; 20 milioni sottoscritti dai petroliferi.

Anche le fabbriche di aeroplani sono ben disposte.

Per le industrie che hanno aderito sono già state ordinate le armi.

Siamo sulla buona strada; ciò anche per l'azione persuasiva dei Comandi Difesa, dei prefetti e dei federali.

L'adesione viene se non si sonnecchia.

Se verrà la legge sulla obbligatorietà, il programma totale della difesa prevede cinquecento milioni in dieci anni.

Si è fatta la proposta di suddividere l'onere a seconda l'importanza degli stabilimenti, con intervento dello Stato, province e comuni; quindi la percentuale non verrebbe molto elevata e sarebbe stabilita a seconda che l'interesse è preminente per lo Stato, per le province, ecc.

Badoglio — Siccome le situazioni cambiano rapidamente è inutile attardarsi sul futuro. Invece atteniamoci a due situazioni: quella provvisoria, per la quale prego gli Stati Maggiori a prendere contatti ed accordi con il generale Bergia; quella per la fine del 1942, che io prospetterò poi al capo del Governo.

Bergia — I collegamenti sono assolutamente insufficienti. Nella recente emergenza si sono dovute interrompere le comunicazioni di enti pubblici e privati per dar corso alle comunicazioni della difesa contraerea.

Ora, non è possibile troncare tutte le comunicazioni per assicurare la tempestività delle segnalazioni. D'altra parte, se si perde anche un solo minuto, le segnalazioni non sono più tempestive.

Si sta lavorando. Si sono fatti 3.200 km di linea. Ma per rendere la rete

indipendente occorrono altri 1.300 km.

Badoglio — Gli stanziamenti sono stati fatti?

Bergia — Sì, ma tutto dipende dalle forniture materiali. Volendo completare la rete indipendente, come vuole il Duce e come è in Germania e in Francia ecc., occorrono altri cento milioni.

Badoglio — Andiamo per gradi.

Bergia — Sì per gradi. Mi occorrerebbero per le maglie del tiro ancora trenta milioni.

Soddu — Glieli dò. I milioni sì, ma i materiali no.

Badoglio — Occorre prendere contatto con le autorità che li forniscono e cercare di ottenere quanto è indispensabile.

Soddu — Da mettere in evidenza che si è venduto anche all'estero: al Portogallo, alla Grecia (450 tonn. di tritolo) ecc.. Bisogna effettuare gli scambi con gli altri paesi con vantaggio reciproco e di ciò è necessario interessare il Ministero Scambi e Valute.

Bergia — Il materiale della difesa contraerei è stato utilizzato anche per la difesa costiera.

Soddu — Per assicurare la prima sistemazione quanto occorre?

Somigli — Vorrei esporre qualche considerazione a questo riguardo. La Marina ha in linea mille e duecentosessantaquattro cannoni per difendere quindici piazze; nel giugno per migliorare la difesa furono chiesti seicento milioni.

Noi consideriamo modesta l'attuale difesa, perchè basata su bocche da fuoco da 76, 102 e 100, le quali sono discrete ma non moderne. Ora il generale Bergia parla di dover difendere obiettivi in numero maggiore cinque volte di quello delle piazze.

E allora occorrerebbero cinque - seimila cannoni. Anche quando l'industria potesse approntarli, si sarebbe fatto solo un piccolo passo avanti perchè occorrerà provvedere alle munizioni, alle esercitazioni ed al personale, cioè a tutto un esborso che non può aver luogo se non si fanno speciali assegnazioni di bilancio. Credo che, pur volendo esaminare lo stato attuale delle cose, poco potrebbe fare la Marina, anche perchè io trovo che la difesa contraerea delle piazze marittime non è fine a se stessa, ma difende gli specchi d'acqua, che sono punti di scatto delle forze navali, e serve per dare agli equipaggi la dovuta tranquillità tra un'azione e l'altra. Quindi il problema della difesa contraerea è molto più spaventoso di quello che potrebbe sembrare a prima vista. Occorrerebbero otto - dieci miliardi per un primo impianto, senza considerare la necessità di un continuo alimento di fondi.

Badoglio — Ringrazio l'Ammiraglio di questa difesa anticipata.

Però quando si è poveri si può trovare conforto nel distribuire qualche cosa anche agli altri. Chi ha quattro soldi ne ha di più di chi ne ha uno, e nell'esame comparativo la generosità porta verso chi ne ha meno. Noi non possiamo trincerarci dietro un programma che è irraggiungibile. E quindi, prego ancora Bergia di esaminare il problema con le altre forze armate e fare proposte che debbono essere studiate con sentimento altruistico, perchè se la Marina ha la necessità di assicurare i suoi porti, c'è l'Aviazione che ha bisogno di aver condizioni possibili di vita sui campi, e l'Esercito ha molte altre necessità. Non si tratta di far chiese a parte. Mi farete, dunque, proposte che io sottoporro al Duce.

#### IV ARGOMENTO

*Organizzazione delle Milizie Contraerei e Milizia Marittima  
(Quadri e dipendenze)*

#### V ARGOMENTO

*Base aerea di Pantelleria*

#### VI ARGOMENTO

*Siluri per aerei ed aerosiluranti*

Badoglio — Adesso vi sono tre argomenti che non desidero trattare qui, per evitare di discutere senza giungere ad una conclusione. Vi sono proposte della Marina per la Milmart e dell'Esercito per la Milizia Contraerea.

Per la base aerea di Pantelleria vi sono pure in corso proposte delle tre forze armate.

Quella dei siluri per aerei è una questione lungamente discussa.

Ora approfittiamo della situazione nuova creatasi nei Ministeri in seguito al cambio della guardia, e tenendo presente che la situazione attuale deve far sorpassare ogni diffidenza e condurre ad una migliore comprensione, prego Starace e Soddu per la Milizia Contraerea, Starace e Cavagnari per la Milmart, voler effettuare le discussioni preliminari e poi informarmene perchè possa studiare la questione ed esporla al Duce.

Lo stesso si faccia per quanto riguarda Pantelleria. Prego Pricolo di rivedere i decreti in unione con gli altri SS.MM. Così anche per gli aerosiluranti. La questione se devono o no essere impiegati è sorpassata; da parte tedesca si ha una larga commessa di siluri (300).

Non si deve più discutere se la bomba è più efficace del siluro; sono opinioni senza rispondenza all'atto pratico e che vanno esaminate da un punto di vista più realistico.

Si è avuto al riguardo un troppo lungo scambio di corrispondenza.

Cavagnari — Non è il principio che è in discussione, bensì solo chi paga. La Marina da tre anni considera il problema risolto. L'Aeronautica deve acquistare e pagare.

Badoglio — È inutile trattare di nuovo qui l'argomento dei siluri per aerei. Evito discussioni che darebbero luogo ad una vana accademia. Chi paga è sempre lo Stato. Non irrigidiamoci, quindi, per questo.

Pinna — La questione è già decisa. L'Aeronautica non ha potuto comprare i trenta siluri perchè il silurificio era impegnato per l'ordinazione data dalla Germania.

Cavagnari — Non è così.

Pricolo — Su questo argomento non posso riferire perchè non sono al corrente.

Badoglio — Chiudo la riunione ricordando quello che ho detto in principio: cioè la necessità assoluta di dire sempre esattamente la situazione reale tenendosi, anzi, con un margine di sicurezza.

Il Duce deve sempre sapere con esattezza la situazione delle forze militari. È lui che decide. Bisogna poter dire al capo del Governo quello che si possiede e non quello che si desidererebbe avere.

Non dire ad esempio di aver mandato quattro divisioni CC.NN. in A.O. mentre erano dei battaglioni isolati messi insieme; per costituire una divisione sono occorsi tre mesi di campo, cambiando in parte ufficiali e truppe. Non si può dire di creare delle unità dall'oggi al domani. Atteniamoci ad un senso crudamente realistico per informare il Duce. È nostro dovere fornirgli sempre elementi non discutibili, perchè sappia quello che può e che non può decidere. E solo così potremo dire di avere servito lealmente il Paese, il quale merita di essere servito bene.

Alle ore 10,55 è chiusa la seduta.

## APPENDICE N. 15

*Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale*

*Roma, 25 novembre 1939*

È con vera soddisfazione che ho letto il Verbale della riunione dei Capi di Stato Maggiore da Voi presiduta il 18 novembre ultimo scorso.

Voi avete impostato il problema della nostra preparazione militare in termini logici, pratici, soprattutto per quanto riguarda consistenze e scorte.

Su tale argomento bisogna essere estremamente precisi, la documentazione esattissima fino allo scrupolo e mai «anticipare con il desiderio la realtà».

La Francia e la Gran Bretagna, il 3 (tre) settembre scorso avevano dichiarato guerra all'Italia (e potevano farlo) io avrei dovuto far fuoco con la legna che avevo a quell'epoca, non con quella che avrò nel 1940, se tutto andrà come desideriamo.

Questa assoluta precisione dei dati è una condizione pregiudiziale per ogni orientamento della nostra politica estera.

Credo che come da Voi, ciò sarà inteso da tutti.

## APPENDICE N. 16

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato*

Prot. n. 5281

Roma, 4 aprile 1940

Oggetto: Situazione militare nostra nell'attuale momento internazionale.

Nel maggio 1939 Voi, Duce, in un pro-memoria diretto al capo del Governo tedesco, tracciavate la linea politica che avrebbero dovuto seguire Italia e Germania.

In riassunto, Voi giudicavate che era inevitabile la guerra fra le potenze democratiche e totalitarie, cioè fra i detentori delle ricchezze ed i popoli a forte natalità ma scarsi di ogni bene.

Voi fissavate, però, un limite preciso, cioè fine 1942, sino al quale non dovevano essere provocate guerre — e ciò per il motivo che l'Italia, sino a quella data, non avrebbe potuto compiere la sua preparazione militare.

Contrariamente a questi accordi la Germania, nel settembre del 1939, nonostante tutti gli sforzi Vostri, Duce, per dissuaderla, iniziava la campagna contro la Polonia e scatenava, così, la guerra nella quale intervennero Francia, Inghilterra e Russia.

Voi, nella Vostra alta competenza e responsabilità, decidevate, allora, di assumere lo stato di non belligeranza.

Mettevate, nel contempo, tutto in opera per completare la preparazione militare. Evidentemente però questa preparazione, data la estrema difficoltà di procurarci, nello stato attuale di guerra, le materie prime occorrenti, subisce un notevole ritardo rispetto alle previsioni del pro-memoria del 1939.

Allo stato presente la nostra preparazione è del 40%.

Voi, Duce, in diversi colloqui con me, avete precisato questi capisaldi della futura linea di condotta:

- 1) tener fede all'alleanza con la Germania;
- 2) continuare la nostra preparazione militare evitando ogni urto con le potenze democratiche, di natura talmente grave da obbligarci ad un prematuro intervento;
- 3) avvenuto l'urto fra Germania e Francia e Inghilterra, prendere norma dallo stato di prostrazione delle potenze democratiche per essere pronti ad intervenire con tutte le nostre forze al momento e nella direzione da Voi giudicati opportuni.

In sostanza, se io ho bene afferrato il Vostro concetto, la situazione sta in questi termini: l'alleata Germania, agendo non in conformità degli accordi presi

con noi, ci ha messo in difficili condizioni. Voi, nonostante ciò, volete mantenere fede all'alleanza, ma volete riserbarVi, per intero, il diritto di intervenire quando e come Vi sembrerà più opportuno.

Affermata questa linea di condotta, mi sembra che debbano trarsi le conclusioni seguenti:

1) Il nostro intervento (sempre nel momento e nella direzione scelti da Voi) deve essere fatto esclusivamente con forze e mezzi nostri, perchè il risultato che si può conseguire sia dovuto esclusivamente a noi, e non diminuito da aiuti tedeschi.

2) Per poter scegliere momento e direzione opportuni, occorre non aver vincoli troppo stretti con gli alleati tedeschi, perchè, data la loro natura prepotente ed invadente, essi potrebbero, con qualche colpo di testa, obbligarci ad intervenire quando fosse opportuno a loro e non a noi.

3) Evitare di prendere impegnativi contatti con lo Stato Maggiore tedesco, specialmente per intermezzo di autorità di secondo piano che potrebbero non interpretare esattamente il pensiero Vostro e rendere difficile la nostra situazione tanto delicata.

4) Definire subito ed esattamente le funzioni di ognuno nella costituzione del Comando Supremo nostro, in modo che sin d'ora siano bene stabiliti i limiti delle rispettive azioni e delle conseguenti responsabilità.

\* \* \*

Così precisata la linea di condotta, ognuno di noi, agli ordini Vostri, Duce, sa precisamente quello che deve fare.

Si potranno studiare tutte le ipotesi che Voi indicherete, come linee di massima riserbandoVi di indicare, a momento opportuno, e quando i fatti daranno norma reale, la vera via da seguire.

## APPENDICE N. 17

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Sebastiani, Segretario particolare del Duce.*

*Roma, 6 aprile 1940*

Dichiaro di aver ricevuto la memoria in data 31 marzo del Duce del fascismo e capo del Governo.

## APPENDICE N. 17/A

*Sebastiani, Segretario particolare del Duce, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, a Ciano, Ministro degli Affari Esteri, a Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana, a Cavagnari, Capo di Stato Maggiore della Marina, a Pricolo, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, a Muti, Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, a Soddu, Sottosegretario di Stato alla Guerra.*

*Roma, 8 aprile 1940*

D'ordine del Duce si comunica che copia della Sua memoria — segretissima — 31 marzo è stata rimessa all'eccellenza il ministro Segretario del Partito e all'eccellenza il Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Analoga comunicazione è stata fatta giungere a Sua Maestà il Re Imperatore.

## APPENDICE N. 17/B

*Memoria di Mussolini, Duce del Fascismo, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

*Roma, 31 marzo 1940*

In una situazione quale l'attuale che potrebbe chiamarsi di estrema fluidità, è difficile — se non impossibile — fare delle previsioni sullo sviluppo degli eventi e sulle fasi avvenire della guerra. Bisogna dare larga parte all'imprevisto (vedi guerra russo-finlandese) e tenere conto di quanto può accadere nella politica di paesi lontani come gli Stati Uniti o il Giappone.

### *Pace negoziata di compromesso*

Allo stato degli atti, tale possibilità è da escludersi. È vero che forti correnti pacifiste si agitano pubblicamente in Inghilterra e sotterraneamente in Francia, ma gli obiettivi di guerra degli Alleati, sono tali — oggi — che un compromesso è impossibile. Esso non potrebbe che partire dall'accettazione del «fatto compiuto» delle conquiste tedesche e russe a nord-est, ma questo non si concilia con la proclamata volontà di ricostituire la Polonia, la Cecoslovacchia e persino l'Austria. Una pace di compromesso può essere più agevolmente accettata dalla Germania, non dalle grandi democrazie, le quali tuttavia non sarebbero aliene dall'accettare il «fatto compiuto» del bottino polacco fatto dalla Russia, se la Russia «mollasse» la Germania.

Il signor Welles ha — dopo il suo pellegrinaggio — concluso che per una pace negoziata i tempi non sono ancora maturi.

### *Operazioni militari terrestri*

È prevedibile che i franco - inglesi assumono l'iniziativa delle operazioni, cioè di un attacco al *Westwall* sul fronte occidentale? Allo stato degli atti, è da escludere. Le forze terrestri inglesi in Francia sono molto esigue: la situazione demografica della Francia non è tale da consentire le perdite gravissime che un attacco al *Westwall* imporrebbe. Quanto al morale dei soldati francesi è difensivo, non offensivo. I franco - inglesi sono alla ricerca di un fronte terrestre, meno incomodo, di quello occidentale e a tale scopo è stato preparato l'esercito di Weygand. Ma questo famoso fronte non si delinea ancora dal punto di vista geografico. Balcanico? Caucasic? Libico?

I franco - inglesi continueranno quindi:

- a) a non assumere iniziative di operazioni su terra;
- b) a operare più controoffensivamente che offensivamente sul mare e nell'aria;
- c) e soprattutto a rendere più ermetico il blocco attorno alla Germania.

### *Operazioni germaniche*

Da parecchi mesi si parla di una offensiva germanica contro la Maginot o contro Belgio e Olanda per arrivare alla Manica. A rigore di logica anche questa offensiva sembra doversi escludere per i seguenti motivi:

a) perchè la Germania ha già raggiunto i suoi obiettivi di guerra e può quindi attendere l'attacco avversario;

b) perchè è troppo rischioso giocare il tutto su una carta, poichè se l'offensiva fallisse del tutto o si concludesse con un insuccesso e ci fossero perdite rilevanti, una crisi interna nella Germania sarebbe inevitabile, dato che anche il morale

del popolo tedesco è complessivamente mediocre e in taluni grandi centri come Berlino e Monaco meno che mediocre. È quindi probabile che fra la guerra di attacco e quella di resistenza, la Germania sceglierà l'ultima e cioè:

- 1) metterà tutto in opera per resistere al blocco;
- 2) assumerà l'iniziativa di operazioni marittime e aeree sempre più vaste di controblocco. L'offensiva terrestre avrà luogo nell'eventualità di una certezza matematica di schiacciante vittoria o come carta della disperazione se il blocco a un certo momento non consentisse altra via di uscita.

### *Posizione dell'Italia*

Se si avvererà la più improbabile delle eventualità — cioè una pace negoziata nei prossimi mesi — l'Italia potrà — malgrado la sua non-belligeranza — avere voce in capitolo e non essere esclusa dalle negoziazioni; ma se la guerra continua, credere che l'Italia possa rimanersene estranea sino alla fine, è assurdo e impossibile. L'Italia non è accantonata in un angolo di Europa come la Spagna, non è semi-asiatica come la Russia, non è lontana dai teatri di operazione come il Giappone o gli Stati Uniti, l'Italia è in mezzo ai belligeranti, tanto in terra, quanto in mare. Anche se l'Italia cambiasse atteggiamento e passasse armi e bagagli ai franco - inglesi, essa non eviterebbe la guerra immediata con la Germania, guerra che l'Italia dovrebbe sostenere *da sola*; è solo l'alleanza con la Germania, cioè con uno Stato che non ha ancora bisogno del nostro concorso militare e si accontenta dei nostri aiuti economici e della nostra solidarietà morale, che ci permette il nostro attuale stato di non-belligeranza. Esclusa l'ipotesi del voltafaccia che del resto gli stessi franco - inglesi non contemplano e in questo dimostrano di apprezzarci, rimane l'altra ipotesi cioè la guerra parallela a quella delle Germania per raggiungere i nostri obiettivi che si compendiano in questa affermazione: libertà sui mari, finestra sull'oceano. L'Italia non sarà veramente una nazione indipendente sino a quando avrà a sbarre della sua prigione mediterranea la Corsica, Biserta, Malta e a muro della stessa prigione Gibilterra e Suez. Risolto il problema delle frontiere terrestri, l'Italia se vuole essere una potenza veramente mondiale, deve risolvere il problema delle sue frontiere marittime: la stessa sicurezza dell'Impero è legata alla soluzione di questo problema.

L'Italia non può rimanere *neutrale* per tutta la durata della guerra, senza dismissionare dal suo ruolo, senza squalificarsi, senza ridursi al livello di una Svizzera moltiplicata per dieci.

Il problema non è quindi di sapere se l'Italia entrerà o non entrerà in guerra perchè l'Italia non potrà fare a meno di entrare in guerra; si tratta soltanto di sapere quando e come; si tratta di ritardare il più a lungo possibile, compatibilmente con l'onore e la dignità, la nostra entrata in guerra:

- a) per prepararci in modo tale che il nostro intervento determini la decisione;
- b) perchè l'Italia non può fare una guerra lunga, non può cioè spendere

centinaia di miliardi come sono costretti a fare i paesi attualmente belligeranti.

Ma circa *il quando*, cioè *la data*, nel convegno del Brennero si è nettamente stabilito che ciò che riguarda l'Italia è soltanto l'Italia.

### *Piano di guerra*

Premesso che la guerra è inevitabile e che non possiamo marciare coi franco - inglesi, cioè non possiamo marciare contro la Germania, si tratta di fissare sin da questo momento la linea della nostra strategia, in modo da orientarvi gli studi di dettaglio.

Fronte terrestre — Difensivo sulle Alpi occidentali. Nessuna iniziativa. Sorveglianza. Iniziativa solo nel caso a mio avviso improbabile di un completo collasso francese sotto l'attacco tedesco. Una occupazione della Corsica può essere completata, ma forse il gioco non vale la candela, bisognerà però neutralizzare le basi aeree di questa isola.

Ad oriente, verso la Jugoslavia, in un primo tempo, *osservazione diffidente*. Offensiva nel caso di un collasso interno di quello Stato, dovuto alla secessione, già in atto, dei croati.

Fronte albanese: l'atteggiamento verso nord (Jugoslavia) e sud (Grecia) è in relazione con quanto accadrà sul fronte orientale.

Libia: difensiva tanto verso la Tunisia, quanto verso l'Egitto. L'idea di una offensiva contro l'Egitto è da scartare, dopo la costituzione dell'esercito di Weygand.

Egeo: difensiva.

Etiopia: offensiva per garantire l'Eritrea e operazioni su Ghedaref e Cassala; offensiva su Gibuti, difensiva e al caso controffensiva sul fronte del Kenya.

Aria. Adeguare la sua attività a quelle dell'Esercito e della Marina: attività offensiva o difensiva a seconda dei fronti e a seconda delle iniziative nemiche.

Mare. Offensiva su tutta la linea nel Mediterraneo e fuori.

È su queste direttive che gli Stati Maggiori devono basare i loro studi e il loro lavoro di preparazione senza perdere un'ora di tempo, poichè, malgrado la nostra volontà di ritardare — per le ragioni già dette — il più a lungo possibile la nostra attuale non-belligeranza, la volontà dei franco - inglesi o una complicazione impreveduta potrebbe metterci, anche in un avvenire immediato, di fronte alla necessità di impugnare le armi.

*Post-scriptum* — Di questa memoria — segretissima — sono state fatte otto copie destinate: a Sua Maestà il Re Imperatore, a S.E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio; a S.E. il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani; al Ministro degli Esteri; al Ministro dell'Africa Italiana; al Capo di S.M. della Regia Marina; al Capo di S.M. della Aeronautica, alla mia Segreteria Particolare, unitamente all'autografo.

## APPENDICE N. 18

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

Prot. n. 5288

Roma, 6 aprile 1940

Oggetto: Piano di guerra

La Vostra memoria in data 31 marzo u.s. dà come linea strategica da seguire le seguenti direttive:

- difensiva sul fronte delle Alpi, in Albania, Egeo, Libia;
- osservazione diffidente e pronta all'azione verso Jugoslavia;
- offensiva nell'Impero in direzione di Cassala, di Gibuti e Berbera; difensiva e, al caso, controffensiva sul fronte del Kenya;
- eventuale azione contro la Corsica nella quale, ad ogni modo, devono essere paralizzati i campi di aviazione;
- azione a fondo della Regia Marina.

Posso assicurarVi, Duce, che gli studi per tali operazioni sono già da tempo effettuati. Occorre, ora, integrare questi studi con l'attuazione di provvedimenti concreti.

1) Per la difensiva sulla frontiera nostra occidentale tutto è predisposto.

Occorre, in questa stagione lavorativa, dare tutto l'incremento possibile al completamento delle linee difensive, secondo il progetto già redatto dallo Stato Maggiore del Regio Esercito. In Albania si sta provvedendo. In Egeo tutto è già ampiamente predisposto.

In Libia, come ebbi già a segnalarVi, occorre dare consistenza alla difesa della frontiera orientale e completare la linea Tripoli - Azizia - Garian.

2) Per l'osservazione verso la Jugoslavia, tutto è predisposto.

3) L'offensiva nell'Impero che, a parer mio, deve essere nella sua ampiezza subordinata allo stato reale della pacificazione interna, richiede di urgenza la messa in efficienza di tutte le forze armate dell'Impero.

Voi, Duce, siete perfettamente al corrente delle gravi deficienze esistenti in A.O.I.

Bisogna subito correre ai ripari in modo da dare coesione a quelle forze armate, migliorandone l'inquadramento, l'armamento, le scorte.

Occorre creare un comando truppe che assuma direttamente la preparazione delle forze e riveda i piani già elaborati dall'attuale Stato Maggiore del Vicerè.

4) Per l'azione aerea verso la Corsica farò rivedere i piani già concretati.

5) Per l'azione a fondo della Regia Marina, già studiata dal capo di Stato Maggiore competente, provvederò a che sia aggiornata e mantenuta tale con la situazione.

\* \* \*

Martedì prossimo, 9 aprile, terrò una riunione dei Capi di Stato Maggiore per illustrare gli argomenti su accennati. Invierò a Voi, Duce, il verbale della riunione.

## APPENDICE N. 19

*Verbale della seduta del 9 aprile 1940 presieduta da Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale (\*).*

*Presenti:* Soddu, Sottosegretario di Stato alla Guerra, Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Cavagnari, Capo di Stato Maggiore della Marina, Pricolo, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

*Segretario:* Gandin.

Alle ore 9, nel Palazzo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Capo di Stato Maggiore Generale apre la seduta e prende la parola.

Badoglio — Ho voluto riunirvi in un ristrettissimo numero perchè quanto sto per dirvi ha un tale grado di segretezza che è bene limitarne al massimo la divulgazione.

Il 4 c.m. ho avuto udienza dal Duce e gli ho letto e consegnato il foglio (n. 5281 del 4 c.m.) che ora leggo anche a voi.

Il Duce mi ha detto che avrebbe emanato subito le sue norme strategiche. Queste, in data 31 marzo u.s., sono infatti giunte il successivo 6 aprile. Voglio leggerle, nonostante che vi siano già note, perchè sono una messa a punto del momento attuale.

Soddu — Faccio rilevare che anche Muti ed io abbiamo ricevuto tali norme, oltre le otto autorità per le quali esse recano l'indirizzo.

Badoglio — Dunque difensiva e nessuna iniziativa sulle Alpi occidentali. Ad oriente sorveglianza: in caso di collasso, approfittarne. L'occupazione della Corsica è vista come possibile, ma non probabile: è contemplata la neutralizzazione delle basi aeree dell'isola.

È inutile fare ora previsioni su quello che potrà avvenire in futuro: è certo però che l'azione contro la Jugoslavia assorbirebbe tali forze che, ove il collasso non fosse completo, sarebbe impossibile attuare un'adeguata sorveglianza alla frontiera occidentale. Anche sul fronte albanese dobbiamo sorvegliare Jugoslavia e Grecia. In Libia difensiva. Il rapporto tra le nostre forze e quelle avversarie è, così, da 1 a 5.

In base alle norme ricevute, ho subito risposto al Duce nei seguenti termini, con il foglio n. 5288 del 6 c.m., che pure vi leggo.

---

(\*) Il documento è già stato pubblicato nel I volume dei Verbali ... cit., pp. 32 - 42.

Vi faccio notare che queste direttive strategiche, a distanza degli avvenimenti, quando far delle previsioni è difficile se non impossibile, sono di larga massima e sono suscettibili di variazioni a seconda delle circostanze. Ma una cosa da esse appare in modo inequivocabile: l'assoluta volontà del Duce di intervenire, nella direzione e nel momento che egli sceglierà.

Bisogna perciò fare la massima attenzione nei contatti con i tedeschi. Bisogna cioè che i contatti siano puramente di ordine informativo senza impegnarsi mai a fare qualche azione in comune perchè noi non dobbiamo vincolare momentaneamente la decisione del Duce: cosa possibile se noi prendessimo qualche impegno, anche minimo, data la natura invadente e prepotente dei tedeschi.

Graziani — Autorizzate a considerare ipotesi operative?

Badoglio — No, neanche in termini vaghi. Quello che può essere vago per loro può non esserlo per noi.

Graziani — E quanto ai mezzi?

Badoglio — Il Capo ha fatto cenno solamente alla cessione di alcune batterie contraeree.

Graziani — Ma noi, allora, nulla potremo fare, anche in caso di collasso della Francia avendo per di più alle spalle la Jugoslavia non sicura.

Badoglio — Nulla si può dire. Ora è certo però che, se si avesse un collasso dei franco - inglesi, la Jugoslavia abbasserebbe di molto la testa.

Graziani — Giustissimo, ma i mezzi occorreranno sempre.

Badoglio — Ricordiamoci che noi potremo tentare qualche cosa esclusivamente quando si avesse il collasso completo dei nostri avversari. Noi dobbiamo agire esclusivamente con le nostre forze: se dovessimo ricorrere all'aiuto tedesco, mentre perderemmo la nostra dignità, ci esporremo a pagare ben caramente il nostro debito.

Soddu — Ma noi non abbiamo artiglierie di corpo d'armata sufficientemente moderne.

Graziani — Noi ci riferiamo al caso di dover agire in profondità. Vi sono 150 km da percorrere.

Badoglio — Quando il nemico è in rotta i chilometri non si contano più.

Graziani — Vi sono fortificazioni da superare.

Badoglio — Tutto dipende dalla sensibilità di chi comanda.

Graziani — Non dobbiamo illuderci sulle nostre possibilità in fatto di mezzi di fuoco e precisamente di artiglierie. Il primo progresso, al riguardo, lo realizzeremo nel 1942. A fine 1940 se avremo trecento carri armati sarà molto e non avremo alcun miglioramento nelle artiglierie.

Anche prendendo la via piú facile come quella del S. Bernardo (esiste, al riguardo, uno studio del generale Saletta) avremo a che fare con poderose fortificazioni di sbarramento nella valle dell'Isère. Con i nostri mezzi si può dunque far poco, anche in caso di collasso francese.

Badoglio — Questo lo vedremo a momento opportuno. Ora, ripeto, non dobbiamo in modo assoluto prendere alcun impegno con i tedeschi. Quindi nessuna richiesta di mezzi e nessuno studio in comune di ipotesi operative.

Soddu — E circa l'acquisto di materiali da parte nostra?

Badoglio — Lo deciderà il Duce. Egli deve essere lasciato del tutto libero di poter scegliere il momento e direzione del nostro intervento. Bisogna, dunque, a questo proposito, dare direttive molto chiare a Roatta.

Graziani — La richiesta di riprendere contatti proviene dal generale von Rintelen. Il Duce li ha autorizzati. Il generale von Rintelen ha proposto di approfondirli. Bisogna dunque ora sterzare di molto.

Badoglio — Abbiamo visto dai primi contatti che i tedeschi sono passati dal dito al braccio. Data la loro natura invadente e prepotente si corre il grave rischio di essere trascinati a fare cose che non sono nell'ordine di idee del Duce o a subire pressioni tendenti a obbligarci a intervenire non quando il Duce crede di intervenire.

Ritornando al piano di guerra, per quanto si riferisce alla difensiva alla frontiera alpina, tutto è già stato studiato: occorre continuare accanitamente il lavoro, appena la stagione lo permetta, per raddoppiare e triplicare i nostri sistemi difensivi là dove è necessario, ricorrendo, se del caso, anche all'arruolamento di operai civili per aumentare la forza al lavoro.

Soddu — Si lavora dappertutto dal 1° gennaio.

Graziani — Piú che gli operai, manca il ferro. Si fa quel che è possibile. Noi abbiamo fatto un programma totale che si dovrà raggiungere quando si potrà anche, eventualmente, ad emergenza finita. Intanto facciamo quel che possiamo dove è piú necessario, nei punti piú pericolosi. Il problema del cemento è stato risolto requisendo tutto quello disponibile. Ma per il ferro non si può dire altrettanto. Le ventitremila tonnellate assegnate dal Cogefag non sono sufficienti: a maggio si potrà ottenerne duemila in piú. Ricorriamo già ad ogni sorta di ripieghi nella installazione per sostituire il ferro con legno o pietra.

Badoglio — Ma tutta la nostra preparazione è in difetto: siamo appena al 40% e, in qualche settore, siamo ancora piú arretrati. Ho proposto al Duce di limitare la chiamata a ottocentomila uomini per risparmiare serie di vestiario e lasciare duecentomila contadini in piú all'agricoltura. Egli prenderà le determinazioni che crederà.

Soddu — Noi avremo un milione di serie vestiario al 1° luglio. Dovendo

mobilitare non ne avremo disponibili piú di un milione e mezzo.

Graziani — Saranno chiamate al 1° maggio anche altre aliquote.

Soddu — Si arriverà a un milione e centomila uomini. Il Duce vuol fare costituire i terzi battaglioni e le terze batterie.

Graziani — Si potrebbero mandare in congedo i richiamati rivedibili di classi anziane i quali rappresentano una zavorra inutile e, sotto il punto di vista della disciplina, dannosa.

Soddu — Si tratta di sessanta - settantamila uomini. Ho già detto di largheggiare nelle eliminazioni per difetti fisici. Potremmo mandarli via dopo tre mesi.

Badoglio — Per quanto si riferisce alla Jugoslavia, pur ripetendo che è impossibile fare ora previsioni circa secessioni e collassi, dubito che questo Stato, con la Germania da una parte e l'Ungheria dall'altra possa avere delle velleità.

Graziani — Noi destiniamo alla frontiera orientale solo sedici divisioni (corpi d'armata V e XI, Armata «Po») aumentabili a ventidue, al massimo, per una offensiva in situazione favorevole con concorso di Germania e Ungheria. Diversamente anche ventidue sarebbero insufficienti.

Badoglio — Sono perfettamente di questo parere. Quanto all'offensiva nell'Impero, essa è subordinata allo stato reale di pacificazione. Ora, da informazioni che mi sono giunte, comincia un lavoro netto di inglesi e francesi per crearci imbarazzi. Se abbiamo lo Scioa, l'Amara e i territori immediatamente a nord in subbuglio, le forze disponibili sono appena sufficienti per tenere a posto l'Impero.

Graziani — La situazione in A.O.I. è molto grave. L'Amara è in rivolta. Il Goggiam è fuori del nostro dominio. Mangascià comanda. I capi ribelli si battono tra di loro, il governo di Addis Abeba assiste senza poter intervenire, così come faceva il Negus. Nello Scioa, dopo otto mesi di inutili trattative, si sono iniziate le operazioni contro Abebè Aregai il quale, in questo periodo di tempo, ha approfittato per rifornirsi di munizioni ricevute sotto i nostri occhi da Gibuti. Di piú, nostri ascari dello Scioa disertano portando ai ribelli armi e munizioni. La situazione nello Scioa è così veramente grave. In caso di guerra non c'è da farsi illusioni: la rivolta divamperà nello Scioa e nell'Amara.

Badoglio — Il Maresciallo Graziani, con la sua competenza e la sua sensibilità dei luoghi dove è rimasto tanto a lungo, vi ha fatto un'esposizione piú precisa di quanto abbia potuto fare io. Per mio conto mi sono limitato a dire: allo stato dei fatti bisogna, prima di ogni altra cosa, pacificare il territorio.

Graziani — Da una memoria inviata recentemente dal generale De Biase risulta che il Vicerè penserebbe di dividere l'Impero in tre grandi settori (Amara ed Eritrea; Scioa e Gimma; Harar e Somalia) istituendo tre comandi militari per togliere autorità in materia militare ai governatori, da trasformarsi in prefetti, e poter dare così ordini diretti ai comandanti militari. L'unità di comando è stata

distrutta dopo che io ho lasciato l'Impero. Bisogna dare ai prefetti l'autorità amministrativa e ai generali l'autorità militare. Quanto alle direttive di carattere operativo il generale De Biase ritiene che, date le minacce esterne e le possibilità di rivolta, è meglio tenere le forze riunite e agire secondo le circostanze.

Badoglio — È quello che faranno. Io mi sono associato alle direttive di massima per le azioni su Gibuti e nel Sudan più che altro per far ginnasticare le menti degli Stati Maggiori verso questi problemi, nè più nè meno di come, prima della battaglia dell'Ascianghi, avevo dato incarico al generale Babini di studiare un'azione su Cassala: volevo avere elementi di orientamento per il caso mi fosse toccato di agire in quella direzione. Così sono stati fatti gli studi: però la precisazione che tutto dipende dalla situazione interna non lascia adito a dubbi circa la possibilità di attuarli.

Graziani — Se gli inglesi vogliono portarci via l'Eritrea, possono farlo facilmente.

Badoglio — Più ancora che con le forze militari, gli inglesi agiscono col denaro e con le forniture di armi.

Soddu — Le forze inglesi sono in aumento ai confini dell'Impero.

Graziani — Possono agire su Gondar come su Gimma e Chisimaio. Conviene, quindi dislocare le forze nei punti più importanti e poi operare dove è più opportuno.

Soddu — Si tratta di uno schieramento più che un piano.

Badoglio — Circa l'azione a fondo della Marina io dico che bisogna interpretarla nel senso di non gettarsi a testa bassa contro la flotta inglese e francese ma di assumere una dislocazione, soprattutto con i sommergibili, atta a intralciare il traffico degli avversari.

Cavagnari — Una flotta si metterà a Gibilterra e un'altra a Suez, noi asfissieremo dentro il Mediterraneo.

Soddu — Sarà una guerra di corsa nel Mediterraneo, ma senza obiettivi.

Badoglio — Allo stato attuale delle cose non si possono fare previsioni. Il Duce è stato reso edotto perfettamente circa il grado della preparazione nostra, l'entità delle forze avversarie e le possibilità di queste. Di certo non vi è che una cosa: che il Duce vuol riserbare a sè la facoltà di decidere quando e dove l'Italia interverrà. Queste direttive strategiche di larga massima devono servire come orientamento ma non sono effettive perchè la situazione può variare da un momento all'altro.

Vi ho riuniti per leggervi le parole del Duce, sebbene già note, e poi perchè tenevo a dirvi come sia necessario che la sua azione non abbia intralci da nostri contatti con i tedeschi i quali se si offre loro il dito prendono il braccio.

Nella sua alta competenza e sensibilità, delle quali ha dato eccelsa prova

durante la guerra d'Etiopia, governando con mano maestra gli eventi, egli saprà decidere a momento opportuno. Sono lieto che il Maresciallo Graziani abbia ben chiarito la situazione in A.O.I.. Io non ricevo che rapporti giornalieri imprecisi e monotoni.

Graziani — Tali rapporti non dicono più nulla. Non danno un quadro esatto della situazione.

Badoglio — Mancano idee chiare in proposito. Quando mi si chiese quanto tempo sarebbe occorso per la pacificazione dell'Impero risposi: al minimo dieci anni. Analoga situazione si è avuta in Libia. Durante la guerra mondiale ci siamo ridotti alla costa in Tripolitania e non è avvenuto altrettanto in Cirenaica perchè ci siamo venduti alla Senussia. Dopo c'è voluto dal 1920-21 al 1933 per riconquistare, disarmare e pacificare la colonia. Solo gli inesperti abbreviano i tempi.

Graziani — Ricordo che nel settembre 1937 ricevetti un telegramma col quale mi si ordinava che per la fine di settembre la ribellione dell'Amara dovesse essere stroncata.

Badoglio — Chi ha detto questo non aveva idea dell'Impero il quale alle grandi distanze accoppia una popolazione numerosa e bellicosa.

Graziani — Per la Libia sono stati previsti piani difensivi sia ad occidente sia ad oriente. Però Balbo nutre ancora l'idea di un'offensiva verso l'Egitto. Lo Stato Maggiore ha dichiarato di ritenerla impossibile dati i mezzi di cui si dispone. Si può pensare ad essa solo in caso estremamente favorevole.

Badoglio — Io ho rimandato indietro il piano invitando a impiantarne lo studio su nuove basi.

Graziani — Ciò non è stato sufficiente. Balbo è ritornato alla carica.

Per quanto si riferisce alla frontiera libica occidentale occorre dar mano alla linea Tripoli - Azizia - Garian. Contro questa linea, appoggiata da un lato al mare e dall'altro al deserto, i francesi si dovrebbero per forza fermare anche se avesse sfondato in corrispondenza del Gebel o della costa. Però su tale linea vi è contrasto tra Tellera, che non l'ha vista, e Gariboldi che subito la vide e la propugnò. Io ne ho discusso in una riunione con Balbo il quale capì l'importanza della cosa: ma il progetto è stato messo a dormire e non viene avanti.

Badoglio — Ho parlato al Duce a questo riguardo e gli ho scritto. Bisogna, in Libia, dare una seconda linea (T.A.G.) alla frontiera occidentale anche per accorciare i termini della nostra manovra e allungare quelli della manovra del nemico e poi dare consistenza alla frontiera orientale.

Soddu — Il Duce ha approvato quest'idea e ha detto che avrebbe dato i conseguenti ordini a Balbo.

Graziani — Bisogna accelerare i contatti come per la frontiera alpina: la situazione lo impone. Ho fatto fare uno studio per vedere quanto tempo occorre-

rebbe a Weygand per attestare la sua massa alla frontiera cirenaica. Ciò potrebbe avvenire in dieci - quindici giorni. Il vero pericolo della Libia è l'esercito di Weygand.

Badoglio — Questa massa, il cui comandante ha una precisione di idee magnifica, ha una grande libertà d'azione e tiene in soggezione Turchia, Grecia e noi. E tutti ricorderete quel promemoria, sia pure falsificato, nel quale si attribuisce a Weygand l'intenzione di dare una stretta alla Libia contemporaneamente da est e da ovest. Se si calcolano le forze inglesi in Egitto (escluse le truppe egiziane malfide e poltrone) e si aggiungono i centocinquanta-duecentomila uomini, sempre in aumento, di Weygand si ottiene una tal massa che il pensare soltanto a una nostra offensiva da quella parte è semplicemente ingenuo.

Soddu — Bisogna mandar via Tellera.

Graziani — Noi prevediamo tutto questo e non consideriamo il caso di un'iniziativa franco - inglese. Questo caso sarebbe da escludere?

Badoglio — Io non lo escludo.

Graziani — È per questo che il Duce ha detto che non dorme la notte nei riguardi della Libia.

Soddu — Bisogna risolvere il problema del comando in Libia. Qui sono in gioco le sorti del Paese. Nessuno ha fiducia nell'attuale comando in Libia. Esso è in contrasto con tutti i comandi in sottordine.

Graziani — Tellera non dice la verità.

Badoglio — Si è provato due volte a mandare comandanti di armata in Libia. Si è avuta sempre una fiera lotta perchè Tellera non li voleva. Tornerà dal capo a riferire questi dati.

Pricolo — Ritornando alla situazione generale, con un nostro intervento nelle condizioni in cui siamo ora, nulla ci sarebbe da guadagnare e ci verrebbero precluse le possibilità di rifornimento.

Cavagnari — Per quanto si riferisce alla Marina, la situazione è oggi peggiore di quella che avevamo al 1° settembre. Allora le forze franco - inglesi erano largamente dislocate in Atlantico. Oggi, non essendovi più navi tedesche in navigazione, esse tornano in Mediterraneo.

Graziani — Noi in questa situazione dobbiamo difenderci. Solo in caso di rotta avversaria ci muoveremo: nulla potremo fare. Fisserò, per iscritto, a Roatta che non deve fare alcuna richiesta di mezzi nè deve prendere alcun impegno per azioni in comune. Può prendere in esame l'acquisto di materiali.

Badoglio — Ma sempre senza impegnarsi.

Soddu — È anche da considerare che si sparpagliano i mezzi in tutte le direzioni. All'Impero vengono assegnati otto sommergibili, cento aerei, alcuni gruppi

da 105, da 149 e da 76/40, batterie da 20, sessanta ufficiali superiori e duecento capitani.

Badoglio — Ho già detto per l'Egeo in Commissione Suprema di Difesa che facendo sempre nuove assegnazioni non avremmo perduto l'Egeo, ma avremmo corso il rischio di perdere l'Italia. Quando si ha il 40% di preparazione in Italia, quella degli altri territori deve essere adeguata a tale percentuale.

Graziani — Per la Libia si pensa di sopperire ad eventuali improvvise necessità con trasporti aerei.

Pricolo — Sì, è vero. Con cinquanta apparecchi si possono trasportare duecento uomini: ma soltanto gli uomini.

Graziani — È un'acrobazia.

Badoglio — È un mezzo al quale conviene ricorrere come «ultima ratio». Riassumendo: la situazione è estremamente delicata e noi lo comprendiamo. Dobbiamo mantenere la linea di rendere sempre esattamente edotto il Duce di ciò che abbiamo e delle nostre reali possibilità e oggi dobbiamo sentire più che mai questo nostro dovere.

Pricolo — Mi sembra che ci si faccia troppe illusioni su offensive aero-navali. Le possibilità di queste sono pochissime.

Graziani — Quanti apparecchi abbiamo?

Pricolo — Duemilatrecento al 1° agosto. Ma quello che è grave è dover fare uno schieramento operativo senza un orientamento preciso. Se, ad esempio, si tratta di agire non solo contro la Francia ma anche contro la Jugoslavia occorre una massa alla frontiera orientale.

Badoglio — Questa è una conseguenza della singolare situazione nella quale ci troviamo. Per ora studiate. Riferite poi circa le vostre possibilità.

Alle ore 10,20 la seduta è tolta

---

Nota - Del presente verbale - segretissimo - sono state fatte sei copie destinate:

- al Duce del fascismo, capo del Governo,
- al Sottosegretario alla Guerra,
- ai Capi di Stato Maggiore del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica,
- all'Ufficiale del Capo di Stato Maggiore Generale.

## APPENDICE N. 20

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

*Roma, 11 aprile 1940*

Oggetto: Riunione dei Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate.

Ho l'onore di trasmettere a Voi, Duce, il verbale della riunione dei Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate da me convocati il 9 corrente mese.

Da detto verbale risulta, essenzialmente, quanto segue:

1) L'aver io insistito più volte e categoricamente che, nei contatti con lo Stato Maggiore tedesco ci si limiti a scambi informativi senza toccare e ancora più senza prendere alcun impegno di ordine strategico. Per materiali occorrenti, prendere direttamente e, volta a volta, ordini da Voi.

Ciò perchè, da informazioni avute, lo Stato Maggiore del R. Esercito si stava avviando sulla strada di accordi operativi, il che io ritengo sommamente dannoso, data la estrema delicatezza del momento attuale che richiede che a Voi sia lasciata una completa libertà d'azione.

2) Una viva preoccupazione in tutti per la situazione in Libia.

3) La situazione nell'Impero è tale che, non appena noi entreremo in azione contro Francia ed Inghilterra, avremo la quasi completa sollevazione nello Scioa, nell'Amara e Goggiam e, forse, anche negli altri paesi, esclusi il Galla-Sidamo e l'Harrarino. A mio avviso ciò non è tanto da ascriversi a colpa dei dirigenti dell'Impero quanto ad un naturale fenomeno che sempre si manifesta nelle colonie di recente occupate e non ancora pacificate. Ma, così stando le cose, è certo che le forze attualmente colà dislocate avranno un compito ben duro per contenere la sollevazione e difendere la colonia da aggressioni esterne. Ad ogni modo gli studi per eventuali operazioni sia verso Gibuti che verso Cassala sono già fatti.

4) Incertezza dei Capi di Stato Maggiore della R. Marina e della R. Aeronautica sull'efficacia di un'eventuale azione offensiva, dati i numerosi e onerosi compiti difensivi da assolvere e gli scarsi mezzi disponibili.

5) Fondatte preoccupazioni del Capo di Stato Maggiore del R. Esercito nel caso di una operazione verso la frontiera occidentale, per mancanza di artiglierie adeguate e nel caso di azione contemporanea alla frontiera orientale, per deficienza di forze disponibili.

Ma tale situazione è stata chiaramente da Voi, Duce, subito vista: l'estensione delle nostre frontiere e la natura di esse è tale che le nostre Forze Armate, anche se la preparazione fosse completa, sarebbero sempre inadeguate per uno sforzo decisivo in qualsiasi settore.

Così completato il quadro non si può che concludere che il nostro interven-

to non può essere redditizio se non quando una poderosa azione tedesca, che per ora non si può prevedere se avverrà in settore terrestre oppure in settore marittimo, abbia realmente prostrato a tal punto le forze avversarie da giustificare ogni audacia.

Tale decisione, è evidente, è riserbata a Voi, Duce. A noi spetta di eseguire gli ordini Vostri.

## APPENDICE N. 21

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

Prot. n. 5306

Roma, 13 aprile 1940

Oggetto: Situazione militare complessiva nostra, nell'attuale momento internazionale.

L'Altezza Reale il Vicerè è stato da me e mi ha fatto un'ampia relazione della situazione dell'Impero, sia nei riguardi interni sia in relazione alle forze franco - inglesi ai nostri confini.

L'Altezza Reale mi ha anche accennato ad un suo progetto di divisione in settori militari di tutto il territorio lasciando ai governatori civili le funzioni amministrative.

Attendo di avere dati più precisi sull'argomento per poter esprimere su di esso il mio parere dato che l'ultima legge sulle attribuzioni del capo di Stato Maggiore Generale mi rende anche responsabile della preparazione bellica delle terre di oltremare.

Secondo quanto mi ha riferito l'Altezza Reale il Vicerè e che ha già comunicato a Voi, Duce, Egli stima che, in caso di nostro intervento, sarà già per lui un compito molto difficile quello di mantenere i punti più importanti dell'Impero. Esclude assolutamente di poter, salvo casi eccezionalmente favorevoli, effettuare azioni offensive sia verso Cassala sia verso Gibuti.

Ciò corrisponde a quanto il Maresciallo Graziani ha riferito nella riunione dei Capi di Stato Maggiore da me tenuta il 9 corrente e della quale ho inviato a Voi il verbale.

Con ciò si deve concludere che, dato lo stato della nostra preparazione militare, qualora fosse deciso l'intervento saremmo obbligati alla difensiva su tutti i settori terrestri.

Si può contare, in mare, su di un'azione di sommergibili e velivoli.

Ma il danno che si può produrre agli avversari sarebbe ben poca cosa rispetto a quello da noi subito con l'interruzione completa di ogni rifornimento marittimo.

\* \* \*

Questa è la situazione nella quale siamo stati posti dall'intervento in guerra della Germania tre anni prima del fissato.

Non ci resta quindi che continuare come meglio possiamo, la nostra prepa-

razione militare ed attendere che avvenga l'urto decisivo fra i contendenti per poter intervenire quando lo stato di prostrazione degli avversari ci dia speranza di successo.

È questa una linea di condotta sommamente delicata. Ma Voi, Duce, avete con mano tanto ferma guidato le sorti della Patria in altre circostanze altrettanto difficili e così farete nell'attuale tragica situazione.

## APPENDICE N. 22

*Promemoria Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, circa le proposte presentate il 10 aprile 1940 da von Rintelen, addetto militare tedesco a Roma.*

*Esistono copie n. 3. Copia n. 2*

*Roma, 11 aprile 1940*

— Il generale von Rintelen, rientrato da Berlino dove era stato chiamato per ricevere istruzioni in vista del prossimo noto contatto fra Stati Maggiori, ha presentato l'annesso promemoria.

— Per il caso che si ritenesse di prendere in considerazione i punti di vista in esso contenuti, si esprimono i giudizi seguenti:

I) Il comando supremo delle FF.AA. germaniche considera che l'intervento italiano si manifesti sotto forma di offensiva e che questa venga sferrata:

- all'ala sinistra del fronte germanico;
- o sul fronte alpino;
- o in Libia.

Propende nettamente per la prima forma.

II) Orbene l'offensiva libica è da scartare perchè l'esercito italiano non dispone delle unità e materiali ad essa indispensabili (essenzialmente carri armati, autoblindo ed artiglieria). Tali mezzi dovrebbero perciò essere germanici ed il loro preventivo trasporto in A.S. produrrebbe quasi certamente un conflitto anzitempo d'iniziativa avversaria, che è conveniente evitare. Sui trasporti a conflitto iniziato non è prudente contare.

III) Le altre forme di offensiva potrebbero invece essere prese in esame.

L'offensiva alpina si presenta notevolmente più difficile perchè importa una battaglia di rottura e la successiva penetrazione in una fascia montana profonda e dai numerosi arroccamenti.

Ma è di più agevole preparazione e di fisionomia più spiccatamente italiana.

Essa suppone:

- neutralità jugoslava assicurata (per poter disporre ad ovest di una sufficiente massa di manovra);
- disponibilità, a momento opportuno, di artiglierie e di mezzi corazzati germanici.

IV) L'offensiva all'ala sinistra germanica è assai meno difficile (perchè non si tratta di sfondare il fronte avversario ma solo di sfruttare lo sfondamento ottenuto dai tedeschi) ma ha una fisionomia meno italiana della precedente ed è attuabile solo in secondo tempo (perchè i trasporti non si potrebbero attuare — almeno completamente — prima che fosse delineato il nostro intervento).

Detta offensiva suppone, come quella alpina, la neutralità jugoslava ed il completamento delle nostre truppe (da effettuarsi sul posto) con unità di artiglieria, carri ecc., germaniche.

Essa suppone inoltre che la situazione sia tale da vietare all'avversario di agire offensivamente contro di noi sulle Alpi (perchè se tale offensiva fosse prevedibile non ci sarebbe assolutamente possibile stornare forze a profitto di altri teatri operativi).

V) Dato che le forze italiane destinate alla madre patria continentale comprendono quarantanove divisioni, che la neutralità jugoslava permetterebbe di trarre dall'Albania tre divisioni (totale cinquantadue) e che sarebbe necessario lasciare alla frontiera alpina francese ed a sua riserva — anche nella migliore delle ipotesi — una trentina di divisioni, sarebbero disponibili per il corpo di spedizione in Germania una ventina di divisioni (nelle quali si dovrebbe comprendere l'Armata del «Po»).

È chiaro che in questo caso il nostro fronte alpino dovrebbe mantenersi nella più assoluta difensiva e che potrebbe accingersi ad avanzare solo quando le operazioni svolte sul teatro germanico inducessero le forze francesi delle Alpi a ripiegare.

VI) Comunque non bisogna perdere di vista la eventualità che le potenze occidentali, realizzando che l'Italia sarà ineluttabilmente, presto o tardi, contro di loro, si decidano ad attaccarci o provocarci in guisa tale da condurci prematuramente al conflitto. In vista di ciò occorre, indipendentemente dai provvedimenti per l'intervento offensivo, rinforzare al più presto la consistenza difensiva-controffensiva della Libia e quella difensiva delle Alpi occidentali.

E poichè la nota deficienza di materie prime ci vieta di provvedere rapidamente a ciò con mezzi nostri, sembra desiderabile che la Germania concorra sia con materiali finiti (filo di ferro spinato - torrette - piastre - pezzi anticarro - cavi telefonici - attrezzamenti interni delle opere - pezzi contraerei mobili - per la Libia carri armati medi ed autoblindo - solo materiale), sia con materie prime e macchinari di fabbricazione.

VII) Occorre infine tenere presente che in caso di conflitto (conflitto che bisogna prevedere di una certa durata) il Reich dovrebbe cederci materie prime e materiali per sopperire — in parte — ai nostri consumi di guerra.

#### CIÒ POSTO:

I) Rimanendo fermo il concetto attuale (che l'esercito italiano — in caso di intervento — si mantenga inizialmente in difensiva, tranne che in A.O.I.), non si possono prendere in considerazione i punti di vista germanici.

In questo caso, il prossimo contatto con Berlino dovrà limitarsi ad uno scambio di idee generali senza impegni di sorta.

II) Nel caso invece che si ritenga di prendere in considerazione le proposte germaniche occorre determinare:

a) se intendiamo di intervenire con un corpo di spedizione all'ala sinistra germanica, o condurre un'offensiva alpina;

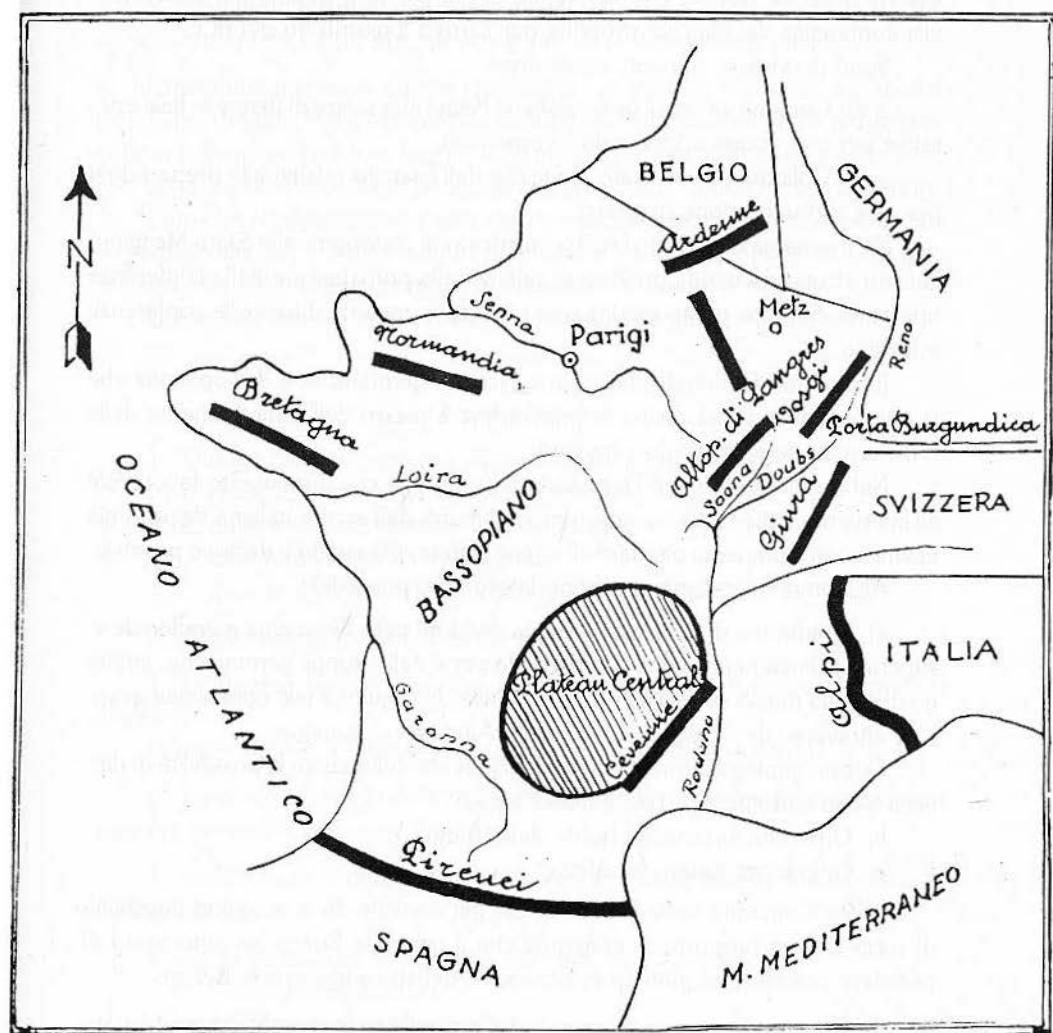
b) nella prima ipotesi, se l'Eccellenza Roatta è autorizzata a trattare con Berlino (in linea generale o secondo il questionario per tale eventualità presentato dallo Stato Maggiore tedesco) le questioni riguardanti il corpo di spedizione in Germania;

c) in questa stessa ipotesi, se deve accompagnare detta Eccellenza un rappresentante della R. Aeronautica (il quale, per la parte aeronautica, dovrebbe poter trattare le stesse questioni e nella stessa misura dell'Eccellenza Roatta);

d) nell'ipotesi di offensiva alpina, se si può trattare di quei rinforzi germanici che sarebbero (a momento opportuno) necessari per la battaglia di rottura.

III) Rimane infine da stabilire se, tanto nel caso I che nel II, si debba trattare della cessione sin da ora da parte germanica dei materiali necessari per affrettare la piena efficienza difensiva della Libia e del fronte alpino e del concorso del Reich (conflitto durante) per far fronte ai nostri consumi di guerra.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE  
UFFICIO DEL SOTTOCAPO DI S.M. DELL'ESERCITO



Km. 0 125 250 375 500

## APPENDICE N. 22/A

## PROMEMORIA (\*)

1) Il Supremo Comando delle Forze Armate Germanico prega Sua Eccellenza il generale Roatta, di voler venire al più presto a Berlino per intervenire alla conferenza dei capi. Si propone per l'arrivo il giorno 16 del m.c.

Sono previste le seguenti conferenze:

a) Conferenza con il *generaloberst* Keitel allo scopo di fissare le basi operative per una cooperazione italo - germanica.

b) Colloqui con lo Stato Maggiore dell'Esercito relativi alle preparazioni per una comune azione di guerra.

2) Il *generaloberst* Keitel mi ha incaricato di sottoporre allo Stato Maggiore italiano alcune domande preliminari relative alla preparazione della conferenza operativa. Sarebbe molto gradita una risposta in materia durante la conferenza a Berlino.

Il Supremo Comando delle Forze Armate germaniche è dell'opinione che la guerra terrestre sarà decisa in prim'ordine a mezzo dell'annientamento delle forze armate terrestri anglo - francesi.

Nel momento in cui il Duce sarà dell'opinione che il momento favorevole all'intervento italiano sia venuto, i procedimenti dell'azione italiana devono già essere fissati e preparati per dare all'azione l'effetto più rapido e decisivo possibile.

All'intervento italiano si offrono le seguenti possibilità:

a) Spedizione di circa venti - trenta divisioni nella Germania meridionale e, superata la linea nemica dell'alto Reno da parte delle truppe germaniche, impiego di questa massa sull'ala sinistra germanica. In seguito a tale operazione avanzata attraverso dei Vosgi in direzione all'Altipiano di Langres.

Questo impiego offrirebbe nello svolgimento delle azioni la possibilità di dirigersi verso sud aprendo così il fronte alpino.

b) Offensiva italiana sul fronte delle Alpi.

c) Operazioni italiane in Africa.

L'alto Comando delle Forze Armate germaniche dà le maggiori possibilità di successo alla proposta a) pregando che il generale Roatta sia autorizzato di prendere posizione in materia in occasione del suo soggiorno a Berlino.

3) Sotto la direzione del generale di Corpo d'Armata von Stulpnagel è stato formato uno Stato Maggiore speciale, composto di ufficiali di tutte e tre le parti delle forze armate, con lo scopo di preparare in stretta collaborazione coi competenti ufficiali italiani la cooperazione italo - germanica.

(\*) Il presente promemoria è senza data e senza firma. È però siglato, nella prima pagina da Badoglio. Non compare il destinatario del promemoria.

In relazione alla suddetta proposta a) è stato preparato l'annesso questionario n. 1.

Nel medesimo tempo sarebbe di grande importanza sapere in quale modo le forze armate italiane avranno bisogno degli aiuti materiali da parte delle Forze Armate germaniche, presupposto che l'intervento italiano sarebbe effettuato già fra breve tempo rispettivamente nell'anno 1940.

Si considererebbe utile che il generale Roatta nei colloqui previsti a Berlino sia accompagnato da un ufficiale superiore della Aeronautica italiana.

4) Indipendentemente da questa conferenza dei supremi capi e dal suo risultato, il Capo di Stato Maggiore germanico prega di voler entrare al più presto possibile in colloqui sui problemi logistici sulla medesima base sulla quale si sono svolti con tanto successo i colloqui delle commissioni italo - tedesche per i trasporti.

Dato che i dirigenti competenti dell'Intendenza germanica attualmente non sono disponibili per poter intervenire a dei colloqui a Roma, si prega di voler gentilmente mandare quanto prima una delegazione italiana a Berlino.

Come basi per tali colloqui viene proposto l'allegato questionario.

\* \* \*

#### *Questionario N.I.*

1. Quante divisioni saranno disponibili per il supposto a)

(spedizione di divisioni italiane in Germania),

- quante di loro saranno divisioni alpine,
- quante divisioni da montagna,
- quante divisioni celeri o corazzate?

2. Quali comandi superiori sono previsti?

3. Di quante batterie saranno dotate le artiglierie di corpo d'armata e d'armata?

Verranno messi a disposizione batterie con affusto ferroviario?

4. Quali reparti del genio (artieri, zappatori ecc.) con quale materiale da ponte saranno previsti? (Numero e capacità).

5. Inoltre quali formazioni di trasmissione e quali truppe speciali (reparti fumogeni)?

6. Quali formazioni dell'arma aerea saranno disponibili,

- a) sottoposte all'esercito,
- b) dell'arma aerea operativa?

Quali forze contraerei sono previsti?

7. Saranno adoperabili carburanti tedeschi?

8. Sarà possibile effettuare la riproduzione delle necessarie carte geografiche in Italia?

Saranno adoperabili i nostri elenchi di coordinate?

9. Quanti giorni dopo l'emanazione dell'ordine decisivo del Capo del Governo potrà partire il primo trasporto ferroviario di truppe?

10. Quanti interpreti saranno disponibili?

11. Per tutte le questioni logistiche sarà utile una conferenza speciale.

## APPENDICE N. 23

*Gandin, Capo dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Promemoria*

*Roma, 14 aprile 1940*

Oggetto: Collaborazione italo - tedesca.

Il generale Marras riferisce su un colloquio avuto a Berlino col capo Reparto Operazioni del Comando Supremo tedesco.

Si chiedono venti divisioni da dislocare in alto Reno e, pur affermando che il momento dell'intervento dell'Italia sarà determinato dal Duce, non si esclude che tale intervento possa verificarsi all'inizio dell'estate.

La sostanza corrisponde a quanto ha già riferito von Rintelen all'Eccellenza Roatta.

Questa richiesta è una piena conferma dell'esattezza delle previsioni di Vostra Eccellenza.

Appena verrà il promemoria preannunciato dall'Eccellenza Graziani Voi, Eccellenza, avrete tutti gli elementi per esprimere definitivamente il Vostro pensiero.

## APPENDICE N. 23/A

*Ministero della Guerra, S.I.M., a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Promemoria*

*Roma, 13 aprile 1940*

Oggetto: Collaborazione italo - tedesca (Addetto militare a Berlino) (\*).

L'unito documento contiene i principali elementi di trattazione che si riferiscono alla collaborazione militare italo - tedesca, risultanti da un colloquio ufficiale avuto dal generale Jodl, capo del Reparto Operazioni dell'O.K.W., col nostro Addetto militare a Berlino, generale Marras.

— Sulla premessa della esigenza italiana di non poter affrontare guerra lunga e nella considerazione che il nostro intervento dovrebbe verificarsi dopo un grave colpo inferto dalla Germania agli avversari, l'Italia dovrebbe fornire un concorso di forze — indicate in venti divisioni — allo scacchiere germanico dove,

---

(\*) Nota del S.I.M.: Quanto sopra corrisponde, nella sostanza, a quanto l'Addetto militare germanico generale von Rintelen ha già riferito all'Eccellenza Roatta.

secondo il Comando tedesco, la guerra dovrebbe decidersi.

— Studi operativi e di trasporto dovrebbero essere senza altro iniziati, non essendo da escludere che l'intervento richiesto possa verificarsi all'inizio dell'estate.

— Presso l'O.K.W. dovrebbe essere costituito uno Stato Maggiore misto diretto dal generale tedesco von Stülpnagel.

#### APPENDICE N. 23/B

*Marras, Addetto Militare Italiano a Berlino, a Capo Servizio Informazioni Militare.*

Berlino, 7 aprile 1940

Sono stato chiamato ieri al Comando Superiore della Wehrmacht per alcune comunicazioni che si riferiscono alla collaborazione militare italo - tedesca e che formeranno oggetto di trattazione nella prossima visita dell'Eccellenza generale Roatta.

Erano presenti il generale Jodl, capo del Reparto Operazioni del Comando Superiore Wehrmacht, il generale von Rintelen e il capitano di vascello Burckner, capo dell'Ufficio Esteri di detto Comando.

Il generale Jodl mi ha detto quanto segue:

1) in seguito ai colloqui del Brennero sembra giunto il momento di prendere accordi di carattere operativo.

2) Le difficoltà che ordinariamente si presentano nelle guerre di coalizione sono nel nostro caso molto attenuate dal fatto che i due Stati hanno alla testa due personalità come il Duce e il Führer e dalla chiarezza dei nostri obiettivi politici.

3) Il momento dell'intervento dell'Italia sarà determinato dal Duce sulla base della situazione politica. Lo Stato Maggiore tedesco pensa che l'Italia non voglia affrontare una guerra lunga e che perciò l'intervento potrebbe verificarsi dopo che una prima offensiva tedesca abbia dato un grave colpo alle forze franco - inglesi.

Questo colpo sarà dato presumibilmente sul continente salvo a vedere in seguito se si possa attaccare l'Inghilterra nel suo territorio.

4) Secondo il Comando tedesco la guerra dovrebbe decidersi sul fronte occidentale, in Francia.

Al Comando tedesco interessa conoscere se l'Italia ritenga di dover adoperare tutte le forze disponibili nei suoi scacchieri di operazione. Se ciò non fosse

necessario, si potrebbe esaminare l'ipotesi di un concorso di forze italiane nello scacchiere germanico, ad esempio: venti divisioni.

5) Queste forze italiane da dislocare sull'alto Reno (Kehl - Basilea) potrebbero al momento opportuno, ossia quando le forze tedesche avessero già sfondato e assicurato così il fianco destro, avanzare a loro volta nella direzione generale del Plateau de Langres, salvo a prendere eventualmente altra direzione più conveniente, ad esempio verso la valle del Rodano.

6) L'Eccellenza Roatta dovrebbe, venendo a Berlino, far conoscere qual'è il pensiero italiano a questo riguardo. Se si fosse d'accordo su questo concorso, verrebbero iniziati senz'altro gli studi, a cominciare dai trasporti.

Si calcola che per il trasporto delle venti divisioni occorranzo sei settimane. Quindi occorre tener conto di questo termine di tempo. Non è da escludere che questo intervento possa verificarsi all'inizio dell'estate.

7) La questione rimane per il momento nella competenza del Comando Superiore Wehrmacht dove si costituirà uno Stato Maggiore misto diretto dal generale von Stulpnagel.

8) Chiedo di essere mantenuto al corrente degli ulteriori sviluppi.

## APPENDICE N. 24

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

Prot. n. 5318

Roma, 15 aprile 1940

Oggetto: Proposte germaniche.

Il Maresciallo Graziani mi ha rimesso copia delle proposte presentate dall'addetto militare germanico nonchè copia delle sue osservazioni, inviate a Voi, Duce. È mio dovere dire il mio pensiero, sia sulle proposte germaniche sia sulle considerazioni del Maresciallo Graziani.

Anzitutto però mi sembra indispensabile che sia risolta una questione gerarchica di vitale importanza, come ho già accennato nel mio foglio n. 5281 del 4 corrente, al terzultimo capoverso (comma 4°).

Per la materia operativa non dipende il capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal capo di Stato Maggiore Generale?

Se tale dipendenza esiste, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito deve dirigere a me ogni quesito che rifletta ramo operativo, spettando a me di presentare proposte e di ricevere da Voi, Duce, gli ordini.

Se così non fosse, se io cioè fossi considerato come un semplice consulente, io non potrei continuare nella carica di capo di Stato Maggiore Generale che ha, sia nella tradizione sia per quanto avviene all'estero sia infine, nella pubblica opinione, attribuzioni e conseguenti responsabilità ben più importanti che non quelle inerenti alla consulenza.

È poichè la nostra storia militare è, dolorosamente, piena di attriti e di poco soddisfacente funzionamento dei comandi per una non netta precisazione delle singole attribuzioni, così io prego vivamente Voi, Duce, di voler, sin d'ora, stabilire nettamente la sfera di azione di ognuno.

Lo Stato Maggiore germanico ritiene conveniente, più di tutto, l'invio da venti a trenta divisioni sul Reno, sulla sinistra dello schieramento tedesco.

Naturalmente, questo invio dovrebbe essere fatto dopo scatenata l'offensiva tedesca sul fronte terrestre e soltanto dopo che sia delineato un grande successo.

In conclusione, noi andremo a far la parte di truppe di secondo ordine, che potrebbero essere adoperate soltanto dopo che le truppe tedesche avessero sfondato e messo a mal partito le forze franco - inglesi.

Io non ritengo che Voi, Duce, che tanto fieramente sentiste e tanto alto avete tenuto il prestigio italiano nel '35 e '36 davanti alla minaccia mondiale, potreste ammettere un simile impiego delle nostre forze armate.

Ma vi è poi ancora un'altra considerazione, puramente tecnica, da tener presente.

Lo Stato Maggiore germanico prevede l'urto nel 1940.

Quante divisioni avremo noi completate nell'estate di quest'anno?

E se si deve ben guardare le Alpi e rinforzare la Libia e tenere in osservazione la Jugoslavia, di quali forze noi disporremmo per inviarle nel teatro di operazioni tedesco? Questa risposta la deve dare l'Eccellenza il Sottosegretario alla Guerra.

Il Maresciallo Graziani esclude la possibilità di offensiva in Libia.

Sono anch'io dello stesso parere. Non solo, ma sono convinto che bisognerebbe ancora rinforzare quel corpo di operazioni perchè il rapporto delle nostre forze con quelle dell'avversario è troppo esiguo, anche per una semplice difensiva. Per una eventuale offensiva nell'Impero ho già scritto il mio pensiero con foglio n. 5306 del 13 corrente.

Rimane lo scacchiere delle Alpi. È notorio che si tratta di uno scacchiere di difficile montagna, profondissimo e nel quale da tempo i francesi hanno accumulato i mezzi difensivi di ogni genere. Ma una nostra forte pressione in questo teatro di operazioni, se pure non darà risultati risolutivi, obbligherà pur tuttavia i francesi a tenere in esso notevoli forze che mancheranno sui campi di battaglia del nord.

All'inizio del conflitto franco - anglo - tedesco erano dislocate sulla nostra frontiera alpina, se pure col semplice compito di osservazione, fino a una ventina di divisioni francesi che certamente verrebbero aumentate di fronte ad una nostra azione. Perciò, a parer mio, una eventuale azione sulle Alpi non è da escludere in modo assoluto. E sono pure del parere che si debbano, a momento opportuno, richiedere allo Stato Maggiore germanico i mezzi tecnici di artiglierie e carri armati che a noi mancano per questa azione.

Ma allo stato attuale del conflitto, quando ancora nessuna azione decisiva è nemmeno delineata (giacchè le operazioni nello scacchiere danese e norvegese non sono risolutive) non mi sembra conveniente, in alcun modo, iniziare conversazioni che non possono essere che impegnative nel campo strategico con lo Stato Maggiore germanico.

Io continuo a ritenere che, data la difficile situazione in cui siamo stati posti dalla Germania con la sua azione che ha preceduto di tre anni i termini fissati, sia indispensabile a Voi, Duce, di aver intera libertà per scegliere e tempo e direzione del nostro intervento.

## APPENDICE N. 25

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

Prot. n. 5372

Roma, 3 maggio 1940

Oggetto: Organizzazione del Comando.

Con foglio n. 5318, in data 15 aprile u.s., ho avuto l'onore di richiamare l'attenzione Vostra sulla assoluta necessità di addivenire ad una organizzazione del Comando che stabilisse compiti e rispettive responsabilità delle diverse gerarchie militari.

Nella riunione tenuta nel Vostro ufficio nello stesso giorno 15 Voi, Duce, mi comunicaste verbalmente che, nella settimana, tale importantissima questione sarebbe stata risolta.

Poichè sino ad oggi io non ho ricevuto al riguardo alcuna comunicazione così mi permetto di comunicare a Voi, Duce, più diffusamente il mio preciso pensiero in materia.

Nel quadro complessivo degli attuali belligeranti si possono individuare due distinte soluzioni della questione del Comando.

1) Soluzione tedesca. Il Führer ha assunto personalmente il comando di tutte le forze armate. Ha a sua disposizione per l'esercizio di tale funzione uno Stato Maggiore Generale con a capo il generale Keitel. Le singole forze armate hanno, ciascuna per conto proprio, un comandante: generale Brauchitsch per l'Esercito; ammiraglio Reder per la Marina; Maresciallo Göring per l'Aeronautica.

Il Führer ha la direzione e la responsabilità strategica; i singoli comandanti delle forze armate hanno completa ed assoluta autorità sulla rispettiva forza armata e conseguente responsabilità delle operazioni che essi dirigono in obbedienza alle direttive strategiche emanate dal Führer.

In questa organizzazione il generale Keitel ha le funzioni normali di qualsiasi capo di Stato Maggiore: ossia raccolta delle informazioni di ogni natura, compilazione degli ordini, eventualmente consulenza tecnica.

2) Soluzione francese. Il generale Gamelin, con il titolo di capo di Stato Maggiore della difesa nazionale e comandante in capo delle forze terrestri, ha, per quanto riguarda il complesso delle forze armate, la facoltà di dare direttive strategiche all'ammiraglio comandante delle forze navali ed al generale comandante dell'aviazione ed ha, inoltre, il comando diretto delle forze di terra.

Nell'esplicare la sua missione strategica il generale Gamelin deve però, anzi-

tutto, accordarsi con un Comitato di guerra composto di membri del governo. Sebbene sia da escludere che, finchè egli è tenuto in carica, il suo pensiero strategico prevalga o collimi con quello dei membri del Comitato, è evidente che il suo potere è meno esteso o meno libero di quello esercitato dal Führer.

Nella nostra organizzazione militare in vigore durante tutta la grande guerra si aveva: comandante in capo (puramente nominale) - Sua Maestà il Re; capo di Stato Maggiore dell'Esercito - comandante effettivo dell'Esercito e dell'Aviazione terrestre; capo di Stato Maggiore della Marina - comandante della flotta e dell'Aviazione marittima.

Dopo la guerra noi, per primi, riconoscemmo la necessità di una direzione unica delle forze armate. Si è creato pertanto il capo di Stato Maggiore Generale ma le sue attribuzioni furono definite soltanto per il tempo di pace e non per il caso di guerra.

Ora è indispensabile addivenire a questa organizzazione e definire subito, giacchè la situazione attuale non ammette dilazione, le rispettive competenze e le conseguenti responsabilità.

Se Voi, Duce, propendete per una soluzione tipo tedesco, allora bisogna addivenire alla nomina dei comandanti delle singole forze armate ed anche del capo di Stato Maggiore Generale. Ripeto, anche del capo di Stato Maggiore Generale, perchè io non potrei accettare la posizione del generale Keitel, evidentemente generale di soda preparazione, ma senza alcun precedente guerresco che abbia posto in risalto la sua figura. Egli, nel campo attuale tedesco, ha una funzione piuttosto secondaria od almeno di non primo rilievo. Ma ad un comandante della statura di Badoglio (per usare l'espressione che Voi avete la bontà di scrivere a mio riguardo) non si può affidare un compito, importante sì, ma non di primissimo piano.

Queste considerazioni io ho ritenuto mio stretto dovere di dire con tutta franchezza come ho sempre fatto con Voi, Duce.

Non è certamente un sentimento di orgoglio che mi ha mosso ma una giustificabile tutela del nome che, con tanto lavoro e tanti sacrifici, ho acquistato durante la grande guerra, in Libia e nella campagna etiopica.

Che se orgoglio io ho, è quello di aver sempre servito fedelmente e con devozione illimitata Voi, Duce.

## APPENDICE N. 26

Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a Bado-  
glio, Capo di Stato Maggiore Generale (\*).

Roma, 4 maggio 1940

Caro Maresciallo,

vi prego di convocare i Capi di Stato Maggiore per esaminare la questione  
dell'aumento degli effettivi in Libia. Circa la necessità dell'aumento non v'è di-  
scussione; si tratta, invece, delle modalità.

Può essere invitato anche il Ministro dell'Africa Italiana.

(\*) *Manoscritto di Mussolini*

## APPENDICE N. 27

*Verbale della riunione tenutasi presso l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale il 6 maggio 1940 (\*).*

*Presenti:* Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana, Soddu, Sottosegretario di Stato alla Guerra, Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Cavagnari, Capo di Stato Maggiore della Marina, Pricolo, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

*Segretari:* Gandin, Bestagno, Ravagli.

Alle ore 9 il Capo di Stato Maggiore Generale apre la seduta prendendo la parola.

Badoglio — Il Duce mi ha scritto una lettera pregandomi di riunire i capi di Stato Maggiore delle Forze Armate e di invitare alla riunione anche il Ministro dell'Africa Italiana e il Sottosegretario alla Guerra per trattare circa l'invio di ulteriori rinforzi in Libia.

Stabiliamo bene il punto di partenza e cioè quali forze abbiamo ora nell'Africa settentrionale. Lasciamo da parte il numero delle divisioni perchè in tal modo non avremmo idea esatta della forza disponibile tanto più poi che le nostre divisioni non sono omogenee rispetto a quelle del nemico. Vediamo invece quanti uomini abbiamo.

Presentemente in Libia nei due settori orientale e occidentale ne abbiamo circa centoquarantamila.

I francesi in Tunisia, Algeria e Marocco hanno circa trecentoquattordicimila uomini mentre gli inglesi ed egiziani in Egitto ammontano a circa centomila uomini contro i nostri centoquarantamila.

Vi è poi la massa Weygand che può affluire completa verso l'Egitto e premere sulla nostra frontiera od essere destinata ad altri scopi per esempio in Grecia dove potrebbe agire contro di noi alla frontiera albanese. Le forze di Weygand ammontano a circa duecentomila uomini.

Cavagnari — Altri rinforzi arrivano dall'Australia.

Badoglio — Sì, gli inglesi hanno diversi serbatoi, il sud-africano, l'australiano e l'indiano; però noi consideriamo la situazione attuale. Le forze che noi possediamo sono troppo esigue. Noi abbiamo neppure la metà delle forze avversarie. Il Duce è molto preoccupato per questa situazione e vuole che siano aumentate le truppe affinché si possa fare una onorevole resistenza.

---

(\*) Il documento è stato pubblicato nel volume I dei Verbali ... cit., pp.44 - 47.

Ripeto che il concetto strategico del Duce è il seguente: chiudere le porte di casa in tutti i settori.

Si è parlato è vero anche di una offensiva contro la Jugoslavia ma ciò non vuol dire che si dovrà fare: occorre aver pronti degli studi per agire offensivamente se la situazione lo richiederà.

Tornando alla Libia occorre anzitutto mettere sul piede di guerra le unità. Soddu ha fatto il computo di quanto occorre per fare ciò?

Soddu — Occorre richiamare novemila uomini oltre il 1916 che è già affluito.

Graziani — Preciso. La forza attuale delle divisioni in Africa Settentrionale è di novantamila duecento uomini. Col battaglione complementi supera i diecimila uomini semprechè questi battaglioni complementi vengano inviati. Una divisione così fatta permette la massima capacità operativa e richiede la minima attrezzatura logistica. Per raggiungere però la forza di diecimila uomini per divisione è necessario provvedere al richiamo di altri cinquantamila uomini oltre le aliquote del 1916 già in corso di richiamo.

Soddu — Sono d'accordo pienamente con Graziani col quale abbiamo fatto gli studi insieme. Si arriverebbe in totale a circa duecentodiecimila uomini.

Badoglio — Quindi, portando sul piede di guerra le unità, si avrebbe un aumento di ottantamila uomini.

Teruzzi — Bisogna tener presente che la forza attualmente in Libia è di centotrentamila uomini, che dovrebbero essere duecentotrentamila perchè circa sessantamila sono in licenza illimitata.

Badoglio — Per questo ho detto partiamo dalla forza esistente cioè da centotrentamila uomini, che con gli altri ottantamila uomini da inviare fanno duecentodiecimila. Quindi il primo provvedimento da prendere è quello di fare questi richiami. Con ciò si porterebbe la nostra forza alla metà di quella del nemico senza contare naturalmente l'esercito di Weygand.

Teruzzi — Vorrei sapere se questo provvedimento prevede la costituzione del terzo reggimento presso le divisioni.

Soddu — No. Il Duce ha deciso di non darlo.

Badoglio — Ora c'è un'altra questione da risolvere. Sono state immaginate come formate in Libia quattro divisioni CC.NN. che se avessero dovuto essere impiegate subito, data la deficienza dei quadri e del personale, avrebbero reso ben poco. Abbiamo visto, del resto, che le cinque divisioni da impiegare in A.O.I. prima dell'invio si è dovuto compiere un lungo periodo di preparazione e di addestramento.

Delle quattro divisioni CC.NN. se ne potrebbero formare tre e una quarta divisione potrebbe essere costituita col comando della quarta divisione, col reggi-

mento artiglieria divisionale e con due reggimenti dell'Esercito che dovrebbero essere inviati dall'Italia.

L'aumento di forza che si avrà con l'invio di questi due reggimenti è compreso negli ottantamila uomini necessari per portare sul piede di guerra le unità?

Soddu — No, non è compreso.

Graziani — Allora è inteso che rimangono tre divisioni di CC.NN..

Teruzzi — Noi rimpatrieremo una parte della quarta divisione, quella non idonea, e la massa restante servirà per rinforzare le altre divisioni.

Graziani — In definitiva, un corpo d'armata rimarrebbe composto da due divisioni CC.NN. come adesso ed un altro corpo d'armata sarebbe composto da una divisione CC.NN. e una divisione del R. Esercito ottenuta per trasformazione della quarta divisione CC.NN. con l'invio di due reggimenti dall'Italia.

Badoglio — Credo che abbiamo esaminato la migliore soluzione. La sottoporro al capo del Governo per potervi impartire gli ordini del caso.

Soddu — Al Ministero della Guerra siamo già pronti per passare all'attuazione di questi concetti.

Badoglio — Il problema relativo all'Aeronautica non lo tratto adesso. Voglio parlarne prima col Duce. Comunque si tratterà di aumentare le scorte perchè l'invio di altre unità aeree non ci preoccupa.

Pricolo — La situazione delle scorte è già stata mandata al vostro ufficio, Eccellenza.

Badoglio — Resta, dunque, inteso l'invio in Libia: — di ottantamila uomini per portare sul piede di guerra le unità; — di due rgt. fanteria resisi disponibili per lo scioglimento di una delle divisioni meno pronte.

Con quest'ultimo provvedimento quale aumento di forza si avrà?

Soddu — Altri diecimila uomini.

Badoglio — Quindi, in totale, avremo centotrentamila più ottantamila più diecimila cioè duecentoventimila uomini.

Soddu — Sì, sono duecentoventimila.

Cavagnari — Vorrei chiarire alcuni punti per quanto riguarda i trasporti affinché la Marina possa orientarsi. È già stato scritto allo Stato Maggiore dell'Esercito proponendo che il materiale sia spedito in anticipo. Per i futuri trasporti vorrei sapere se essi saranno eseguiti con lo stesso metodo seguito sinora cioè alla spicciolata o se, invece, dovranno essere eseguiti con sistema dei convogli.

Soddu — Col sistema usato finora.

Badoglio — Conviene mandarli alla spicciolata.

Cavagnari — L'invio in convoglio può destare allarme.

Graziani — Tornando al tema della Libia, per quanto si riferisce alla linea T.A.G. bisogna accontentarsi di quanto sarà possibile fare in relazione ai mezzi disponibili. Il progetto Gariboldi è, per contro, molto oneroso.

Badoglio — È inutile prendere provvedimenti che avranno attuazione nel 1944. Noi abbiamo già il campo trincerato di Tripoli che termina a Suani Ben Adem. Ad ovest di Azizia vi sono colline che si prestano magnificamente per una difesa e poi vi è il Garian. Bastano colà dei lavori occasionali in questo momento. Abbiamo visto il valore delle trincee anche quando costruite in fretta.

Soddu — È però una questione da chiarire bene. Ho avuto una lettera personale dal Ministro Teruzzi dalla quale risulta che in Libia o non si è capito o non si vuol capire al riguardo di tale linea. Essa deve essere mantenuta. Si farà quando si potrà, adesso non c'è tempo.

Graziani — E non ci sono neanche i mezzi.

Badoglio — Lo chiarirò subito con il capo del Governo e scriverò una lettera dove preciserò come stanno le cose.

Graziani — Il P.R. 12 chiaramente definisce che cosa si debba fare. Se, sin dall'inizio, si fosse vista bene la funzione della linea Tripoli - Azizia - Garian essa avrebbe avuto lo stesso carattere di chiusura che ha quella francese tra il mare e gli Chotts. Non essendo stato fatto ciò all'inizio, ora non abbiamo i mezzi.

Badoglio — È poi mancherebbe il tempo. Occorre fare lavori campali. Il terreno si presta bene al riguardo.

Alle ore 9,30 la seduta è tolta.

## APPENDICE N. 28

*Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Roma, 14 maggio 1940*

Vi prego di fare una ispezione alle nostre sistemazioni difensive del Moncenisio.

\* \* \*

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

*Roma, 14 maggio 1940*

Partirò domani in volo, tempo permettendo, per Torino. Domani stesso mi porterò a Susa per iniziare dopodomani mattina l'ispezione da Voi ordinata.

## APPENDICE N. 29

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato.*

Prot. n. 5435

Roma, 18 maggio 1940

Oggetto: Relazione sull'ispezione compiuta alle nostre sistemazioni difensive del Moncenisio nei giorni 16 e 17 maggio 1940 - XVIII.

## I - ORGANIZZAZIONE DIFENSIVA DEL MONCENISIO

La organizzazione difensiva della direttrice del Moncenisio, una volta completata, conterà (cfr. schizzo allegato 1):

a) — *del 1° sistema difensivo*, sviluppantesi dal Colle Clapier per il Malamot, la regione Rivers, la zona delle dighe, la riva sinistra del Torrente Roncia, la linea di confine fino al Rocciamelone.

Tale 1° sistema, costituito da:

- *opere*, resistenti ai grandi calibri, per mitragliatrici e pezzi anticarro.
- *caverne ricovero per nuclei mitragliatrici* da postare allo scoperto;
- *batterie in caverna* per pezzi da 75/27: in totale cinque batterie (17 pezzi) di cui una (Pattacroce) avente azione verso il Colle Piccolo Moncenisio e le altre quattro con azione di infilata lungo la sistemazione difensiva;
- *caverne ricovero per truppe di contrattacco*; può considerarsi fin d'ora efficiente.

Allo scopo di irrobustire talune zone più deboli sono state peraltro previste nuove opere da effettuarsi nella corrente stagione lavorativa.

b) — *Del raddoppio del 1° sistema*, in corrispondenza della conca del Moncenisio, di cui sbarra l'orlo posteriore.

Già costituito da sei opere (di cui cinque non utilizzabili, come si vedrà in seguito) con resistenza al medio calibro verrà, nella corrente stagione, notevolmente irrobustito con opere anche in profondità o prolungato fino alla conca del Lago Nero a chiusura delle provenienze dal Colle Giaset.

c) — *Del 2° sistema difensivo* sviluppantesi in traverso alla Val Cenischia, dal Rocciamelone alla Punta Tricuspide.

Nella scorsa stagione vennero costruite le opere costituenti lo sbarramento immediato del fondo Val Cenischia e della zona a cavallo della rotabile del Moncenisio.

Nella corrente stagione è prevista l'estensione dei lavori ai fianchi, nonché

la costruzione di nuove opere per conferire profondità al sistema.

d) — *Del 3° sistema difensivo*; sviluppantesi immediatamente a monte di Susa, che raccoglie sia le provenienze della direttrice del Moncenisio, sia quelle della valle Dora Riparia.

I lavori per tale organizzazione, già definita ed approvata dallo Stato Maggiore, verranno compiuti nella corrente stagione lavorativa.

e) — *Di ostacoli anticarro nelle zone di facilitazione.*

*Esistenti*: travata metallica a sbarramento della rotabile all'altezza del Ponte Rosso; lo sbarramento è prolungato sui fianchi mediante spezzoni di rotaie.

*In costruzione*: fossato, davanti al 1° sistema, all'altezza di Antica Posta.

*Da costruire*: fossati in corrispondenza della regione Rivers; della zona tra le opere 18 e 19; del raddoppio; di Molaretto e Villaretto (2° sistema difensivo); del 3° sistema difensivo.

f) — *Di interruzioni stradali*: già predisposte, con materiali ed esplosivi nelle immediate vicinanze;

g) — *Di sbarramenti chimici e campi di mine* davanti alla posizione di resistenza nella zona a cavallo del lago e in val Clarea.

h) — *Di uno schieramento di sedici batterie G. a F.* (calibri dal 75/27 al 420/12) di cui cinque in caverna, già citate al comma a), tre nei forti e le rimanenti otto allo scoperto, alle quali si dovranno aggiungere altre tre batterie da posizione provenienti dalla frontiera nord.

## II - STATO DELLE SISTEMAZIONI DIFENSIVE

### 1° Sistema difensivo.

Le opere (in totale una cinquantina, di cui sette da costruire), completate quasi tutte nella parte muraria e negli arredamenti interni, difettano ancora di impianti per luce, riscaldamento e cucine, cosicchè le possibilità di vita ne risultano fortemente limitate.

Inoltre la grande umidità, che spesso assume la forma di permanente stillicidio di acqua, non può non arrecare grave pregiudizio alla salute delle truppe di presidio.

In proposito va osservato che era stato previsto, in un primo tempo, il riscaldamento elettrico che però in pratica per difetto di potenzialità dei gruppi elettrogeni, non fu potuto attuare. Si cercò di ripiegare con stufe a petrolio ed a nafta che si dimostravano insufficienti e di non facile manutenzione.

Si tratta, perciò, ora di procedere d'urgenza all'impianto di stufe a legna o a carbone cercando di risolvere il problema delle canne fumarie, sia sfruttando gli sfiatatoi esistenti sia creando apposite condutture quando queste non pregiu-

dicano l'efficienza della opera. Ma non è facile.

È grave la situazione per quanto riflette i motoristi addetti ai gruppi elettrogeni. Il primo corso effettuato con anziani ha dato un gettito quasi nullo. Ora se ne sta svolgendo un altro al quale partecipano sessantotto reclute.

Sarebbe conveniente procedere ad apposito reclutamento di specialisti o trarre tale personale da altre Grandi Unità.

Il raddoppio del 1° sistema difensivo, in totale una ventina di opere, di cui quattordici da costruire, all'altezza della Gran Croce si presenta menomato nella sua efficienza inquantochè tre opere, costruite nella scorsa stagione lavorativa, per difetto di presa del cemento o per altre ragioni non ancora appurate, non sono più utilizzabili, e altre due opere presentano delle screpolature.

Si sta già provvedendo a sostituire le tre anzidette con altre nuove che si presume possano essere ultimate entro agosto - settembre.

Ad ogni modo è già stato deciso un esperimento di occupazione delle opere, per la durata di cinque giorni, allo scopo di accertare le eventuali deficienze alle quali è urgente provvedere.

Molti lavori integrativi sono in corso: ad essi sono provvisoriamente adibiti militari della Guardia alla Frontiera. È urgente sostituirli con lavoratori di imprese civili e di compagnie lavoratori allo scopo di non sottrarre all'addestramento e alla difesa elementi così preziosi. Tale sostituzione è in corso di attuazione.

L'afflusso dei lavoratori non avviene però con quella celerità che la situazione e la necessità di sfruttare i pochi mesi di lavoro impongono, perchè l'afflusso stesso è subordinato alla prassi adottata dal Commissariato della Emigrazione, specie in fatto di specialisti.

Occorrerebbe autorizzare le imprese a effettuare direttamente il reclutamento dei lavoratori.

Circa i reticolati in corrispondenza delle opere si rileva che molti sono in vista e quindi soggetti a tiri dell'avversario: sarebbe bene integrarli, là dove possibili, con altri meno in vista.

Anche la profondità dei reticolati, finora cinque metri circa, sarà accresciuta con la costruzione, già ordinata, di altre fascie.

Sono predisposti gabbioni per gettarli sulla neve in caso che questa abbia coperto i reticolati.

### 2° Sistema difensivo.

Deve constare di trentatre opere di cui sono già costruite dodici; si prevede che le altre ventuno potranno essere ultimate entro la stagione lavorativa, sempre quando non facciano difetto materiali da costruzione, specie il cemento.

### 3° Sistema difensivo.

È già stato studiato e definito: le ditte che hanno l'appalto dei lavori stanno già organizzando i cantieri.

Esso conterà di cinquantatre opere (trenta con protezione ai grossi calibri, diciannove con protezione ai medi calibri e quattro con protezione ai piccoli calibri) per la cui costruzione sono previsti centocinquanta giorni: sembra però prudente far assegnamento su di esse per l'anno venturo, tenendo conto delle prevedibili difficoltà di provvista di materiali, e sempre quando le imprese non vengano private degli automezzi per effetto della requisizione.

Per dare al pilastro orientale del 3° sistema difensivo migliore possibilità di accesso viene proposta dal Comando di Armata la costruzione di una strada che da Bussoleno, per le pendici sud del Monte Palon raggiunge la regione del Tuas di Venezia, così da alimentare sicuramente l'importante caposaldo del Roccamelone e consentire lo schieramento di artiglierie dietro l'ala destra del 3° sistema difensivo.

Gli osservatori e i collegamenti per le artiglierie sono ancora da attuare: si prevede che occorranza, allo scopo, circa quattro mesi di lavoro, e l'assegnazione di circa trecento km di filo e di un notevole numero di apparati e pile.

Le stazioni fotofoniche nelle opere presentano l'inconveniente che, in caso di azione, è prevedibile che non diano adeguato rendimento. È già allo studio la sostituzione di esse con stazioni radiofoniche a onde corte.

### III - FORZE DI PRESIDIO ALLE SISTEMAZIONI DIFENSIVE

Attualmente solo alcune opere hanno presidi ridotti (otto o dieci uomini) del IX Settore Guardia alla Frontiera: il numero delle opere presidiate va man mano aumentando, col migliorare della stagione e, quindi, delle possibilità di vita.

La maggior parte della Guardia alla Frontiera destinata al Settore «Moncenisio» è ora dislocata nella caserma dell'Ospizio, la quale si trova fuori del 1° sistema difensivo, verso il confine francese.

Il Colonnello comandante del settore giudica che, in caso di allarme, la Guardia alla Frontiera potrebbe raggiungere le opere se le strade sono sgombre di neve, entro quattro ore dal momento in cui è dato l'ordine. È però, da notare che questo centro di rifornimento dei presidi delle opere si trova tra le linee nostre ed il nemico, in una zona completamente esposta ai tiri incrociati delle artiglierie avversarie.

È facile concludere, che in caso di attacco improvviso, la regolare e tempestiva occupazione delle opere potrebbe essere gravemente compromessa. È già stato approvato un progetto per lo spostamento del centro logistico del Cenisio nella zona di Piano S. Nicolao, dietro il raddoppio del 1° sistema difensivo.

In complesso nel settore «Moncenisio» sono ora: circa mille e quattrocento Guardie alla Frontiera — i quali diverranno circa tremila con la immissione, nei reparti, delle reclute in corso d'addestramento; sedici batterie Guardia alla Frontiera. Di queste sedici batterie, otto sono di piccolo calibro (di cui cinque in caverna), sette di medio calibro (di cui tre in cupola) e una di grosso calibro (un pezzo

da 420) per il quale deve essere ancora costruita la postazione (dodici giornate lavorative) e non è ancora giunto in zona il materiale.

Le tre batterie alpine (due batterie «Susa» e «Val Cenischia» e una proveniente da altro settore), le batterie mobili della divisione «Cagliari» (nove di piccolo calibro) destinate alla difesa del settore e quelle di Corpo d'Armata (sei di medio calibro) non sono schierate ma è previsto il loro schieramento al termine della scuola di tiro (presumibilmente verso la fine di giugno). Si sono prese però le disposizioni necessarie perchè, occorrendo, tali batterie come le rimanenti truppe ai campi, possono raggiungere le previste zone di schieramento entro quarantotto ore dall'ordine: in questa evenienza, ben inteso, le reclute non sarebbero ancora completamente addestrate.

Le artiglierie di Armata (tre batterie di medio calibro) sono già postate con un piccolo nucleo di personale. Il rimanente personale affluirà esso pure verso l'epoca predetta.

A queste artiglierie potrebbero aggiungersi due batterie da 152/37 da schierare nel settore Bardonecchia, che possono concorrere con azioni di interdizione in Valle dell'Arc fino a Termignon (tali batterie, personale e materiali, sono ancora presso il deposito succursale del 4° artiglieria d'Armata a Lodi).

Al fine di accrescere l'azione di interdizione sarebbe opportuno assegnare, secondo il Comando di Corpo d'Armata:

- un gruppo da 152/37 per battere la Valle dell'Arc;
- una batteria da 149/35 per battere la Valle Savine;

da schierare dietro il 2° sistema difensivo.

#### IV - SCHIERAMENTO PREVISTO

Lo schieramento difensivo previsto per il settore Moncenisio è il seguente:

1° sistema difensivo: Guardia alla Frontiera; un reggimento di fanteria (63°); due battaglioni alpini; sei compagnie mitraglieri da posizione.

Dietro il 2° sistema difensivo: un reggimento fanteria (64°); due battaglioni CC.NN.

La divisione «Brennero» (riserva di Armata) è raccolta nella zona di Susa, pronta ad accorrere sia verso il Moncenisio sia verso la alta valle della Dora Riparia.

Secondo il Comando di Armata tali forze sono insufficienti poichè, in caso fosse necessaria l'occupazione del 2° sistema difensivo con la Divisione attualmente di riserva («Brennero»), l'Armata rimarrebbe priva di riserva mobile.

Tale concetto viene poi esteso a tutta la fronte della 4ª Armata, per cui verrebbero richieste, in totale, due divisioni di fanteria ed una alpina.

## V - SCHIERAMENTO ARTIGLIERIE

Il grosso delle artiglierie è schierato tra 1° e 2° *sistema difensivo*: dietro al 2° *sistema* sono due batterie.

In questa situazione, nella eventualità di un cedimento del 1° *sistema*, le artiglierie disporrebbero ora per ripiegare dietro il 2°, dell'unica rotabile del Moncenisio.

Sarebbe desiderio del Comando di Armata di ottenere la costruzione del tronco di strada Ferrera - Cenisia - rotabile Piano S. Nicola - regione Paradiso per poter così decongestionare l'unica rotabile del Moncenisio e creare un anello completo Susa - Ferrera - Cenisia - Piano S. Nicola - Molaretto - Susa il quale, oltre a facilitare il problema logistico del suo complesso, favorirebbe in particolare lo schieramento e il rifornimento delle artiglierie del settore.

## VI - EFFICIENZA DELLE UNITÀ

Le unità si presentano troppo smilze: infatti, la forza media delle compagnie oscilla dai settanta a cento uomini, comprese le reclute, che sono già state immesse nei reparti. Da tale cifra devono, inoltre, essere dedotti dal dieci ai venti uomini, a servizio sedentario.

Per la Guardia alla Frontiera il completamento dell'efficienza con l'immissione delle reclute potrà avvenire, forse, alla fine di maggio.

Altrettanto può dirsi per i reparti di artiglieria.

Nel 1° reggimento artiglieria di C.A., per effetto di recenti movimenti, quattro dei sei gruppi vengono ad essere comandati da capitani, mentre quattro batterie sono in mano a subalterni di complemento modestamente competenti e il comando del reparto specialisti è affidato ad un tenente di complemento.

Per l'artiglieria di armata è segnalata la deficienza di un comandante di gruppo e di sette comandanti di batteria.

È fortemente sentita la necessità che non siano depauperate le unità di ufficiali in servizio permanente già in numero assai limitato per assicurarne un minimo di inquadramento. E per migliorare questo, qualitativamente, è altresì indispensabile autorizzare i competenti comandi a richiamare gli ufficiali che hanno i voluti requisiti e non coloro che gradiscono essere richiamati, i quali ultimi, in genere, sono quasi sempre elementi di capacità e rendimento assai scarsi.

## VII - STATO FISICO E MORALE DELLE TRUPPE. EQUIPAGGIAMENTO

Ottimi appaiono lo stato fisico e quello morale delle truppe.

In tutti è ferma la volontà e sicura la fiducia di riuscire a non far passare il nemico, in caso di guerra. Anche l'equipaggiamento e lo stato delle calzature si

presentano buoni. Il vestiario degli anziani, specie alpini, è in cattive condizioni.

## CONCLUSIONI

L'organizzazione difensiva della importante direttrice del Moncenisio non fu ideata di getto nel suo complesso. È stata, piuttosto, una successiva elaborazione di studi e di parziali attuazioni mantenuta, però in un piano organico. E questo è un suo pregio indiscutibile.

Allo stato attuale essa dovrebbe comprendere tre sistemi difensivi.

Li esamino successivamente:

*1° sistema difensivo* — Dovrebbe comporsi di una prima fascia di opere e di un raddoppio a pochi chilometri indietro.

La prima fascia è destinata a fermare l'urto nemico, il raddoppio ha la funzione, in caso di cedimento parziale della linea delle opere, di insaccare l'avanzata nemica e di permettere i contrattacchi specie sui fianchi.

La prima fascia di opere è completa e presidata.

Il raddoppio, invece, non esiste. Vi furono bensì costruite sei opere ma il cemento si è frantumato e le opere sono quasi tutte inservibili. Bisognerà costruirne delle nuove e di fatto esse sono già appaltate. Mi si assicura che per fine agosto saranno costruite. Non lo credo per i motivi che dirò dopo aver parlato degli altri sistemi difensivi.

Fra il *1°* e il *2° sistema difensivo* vi è lo schieramento di quasi tutte le batterie da posizione e mobili. Sono le batterie che unite a quelle in posto, e già complete, esistenti sulla linea delle opere, devono conferire con volume di fuoco, una reale consistenza alla difesa.

Le batterie sono in gran parte in posizione con parte del munizionamento ma mancano completamente gli osservatori protetti e i collegamenti fra osservatori e batterie. Perciò, allo stato attuale, le batterie servono a niente. Mi si assicura che, se non mancheranno i materiali, l'insieme di osservatori e collegamenti potrà essere ultimato per la fine di ottobre.

*2° sistema difensivo* — Dovrebbe comporsi di circa trentatre opere. All'ingrosso, un terzo costruite, due terzi in appalto. Prevista l'ultimazione in ottobre.

*3° sistema difensivo* — Definito sul terreno, preparati i progetti e assegnate le opere in gruppi a imprese di costruzione. Anche qui prevista l'ultimazione in ottobre.

Se l'intera organizzazione fosse in atto, sarebbe da concludere che il forzamento della direttrice del Moncenisio rappresenterebbe un compito assai grave per il nemico. Ma allo stato attuale non vi è veramente efficiente che parte del *1° sistema difensivo* e tutto il resto è in costruzione.

Ho detto che non credo alle date di ultimazione affermate perchè sono condite di troppi *ma* e di troppi *se*.

Se all'impresa non manca il cemento, se alla medesima non vengono requi-

siti i mezzi di trasporto, se ci verrà dato il cavo telefonico occorrente, se ci saranno i gruppi elettrogeni, se avremo gli specialisti per farli funzionare, se il commissariato emigrazione interna ci darà realmente cementisti e non barbieri e gelatieri disoccupati.

Per essere pratici e lasciare definitivamente da parte il sistema di confondere quello che si desidera con la realtà noi potremo lavorando senza interruzione, contare per la primavera del 1941 sulla reale efficienza dello sbarramento della direttrice del Moncenisio.

Questo, in sunto, per quanto riguarda la sistemazione difensiva.

Naturalmente i comandanti sul posto rappresentano come necessario un aumento di batterie. Ciò è umano. Ma quanto vi è destinato, se è posto in condizioni di poter ben funzionare, rappresenta già una buona soluzione.

Inconveniente grave di tutto il sistema difensivo è che è servito da una sola strada. In caso di ripiegamento, dal 1° al 2° sistema specialmente, devono considerarsi perdute, oltre alle batterie da posizione, anche una parte delle batterie mobili.

## TRUPPA

Esaminerò questo argomento sotto i seguenti punti di vista:

- 1) consistenza organica dei reparti;
- 2) consistenza fisica e morale;
- 3) quantità.

Per dare a Voi, Duce, un'idea esatta della consistenza dei reparti ho scelto a caso due compagnie di due reggimenti e ne ho rilevati i dati di forza che risultano dallo specchio allegato 2. Non sono necessari commenti. Voi vedete quale è l'inquadramento, quale la proporzione degli anziani e delle reclute, quale la forza complessiva.

Solo in agosto le reclute potranno ritenersi atte a svolgere azioni effettive di guerra. E queste due compagnie sono state scelte nei due reggimenti che sono più vicini alla frontiera, ossia reggimenti che dovrebbero essere più prontamente impiegabili.

La consistenza fisica è ottima. Ho trovato soldati ben vestiti e ben nutriti. Non parlo della consistenza morale. Non si può averne esatta impressione in una ispezione di due giorni. Del resto il morale del soldato è quello del Paese, e questo, Duce, Voi lo conoscete.

Circa la quantità di truppe, in caso di addensamento del dispositivo avversario, bisognerebbe assegnare un'altra divisione in modo che, oltre alle truppe in posto, il Comandante del Corpo d'Armata potesse contare su due divisioni di riserva, una per il settore del Moncenisio, l'altra per il settore di Bardonecchia.

Ma il dispositivo francese conta, attualmente, alla nostra frontiera oltre le truppe delle fortificazioni, dodici divisioni di fanteria ossia uno schieramento stretta-

mente difensivo senza ombra di velleità offensive per le quali occorrerebbero forze almeno doppie. Si può perciò tenere presente la necessità dell'aumento, ma effettuarla solo se i francesi addensassero truppe al nostro confine cosa che, per il momento, mi pare assai dubbia. E ciò per evitare troppo addensamento nella valle di Susa, con difficoltà di alloggiamento e di istruzione.

#### 5ª COMPAGNIA DEL 63° FANTERIA

Sottufficiali	Graduati	Truppa			Totale graduati e truppa	NOTE
		anziani	richiamati	nuovi iscritti		
3	8	26	4	36 (di cui 6 a servizio sedentario)	77	La forza media delle compagnie di fanteria della divisione «Brennero» si aggira sui 70/80 uomini.

#### 3ª COMPAGNIA DEL 64° FANTERIA

3	7	13	19	63 (di cui 20 a servizio sedentario)	105	
---	---	----	----	---	-----	--

*Ufficiali* — Solo poco più della metà dei reparti di fanteria della divisione «Cagliari» ha un ufficiale in servizio permanente effettivo, per lo più tenente o sottotenente.

## APPENDICE N. 30

*Verbale della riunione tenuta nella stanza del Duce a Palazzo Venezia il 29 maggio 1940, ore 11.*

*Presenti:* Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, Cavagnari, Capo di Stato Maggiore della Marina, Pricolo, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Mussolini — Vi ho convocati questa mattina per comunicarvi quanto segue.

Nel mio memoriale del 31 marzo ho spiegato con una logica che la Maestà il Re ha trovato «geometrica»:

- che non possiamo assolutamente evitare la guerra;
- che non possiamo farla con gli alleati;
- che non possiamo farla che con la Germania.

Rimaneva la data, cioè il problema più importante da risolvere in relazione al ritmo di una guerra. Questa data era stata, in un primo tempo, fissata per la primavera del 1941.

Dopo la facile conquista della Norvegia e la dominazione della Danimarca io avevo già accorciato questa data ai primi di settembre del 1940. Adesso, dopo la conquista dell'Olanda, la resa del Belgio, l'invasione della Francia e la situazione generale che si è determinata io ho ancora accorciato questa distanza e considero tutti i giorni, buoni per entrare in guerra, dal 5 giugno prossimo venturo.

La situazione attuale non permette ulteriori indugi perchè altrimenti noi corriamo dei pericoli maggiori di quelli che avrebbero potuto essere provocati con un intervento prematuro. D'altra parte, a mio avviso, la situazione, per quello che riguarda i così detti alleati, è definitiva. Nell'ultima lettera che mi ha mandato Hitler e che ho letto ieri al Maresciallo Badoglio sono contenute queste affermazioni:

— la Germania ha mobilitato duecentoventi divisioni; di queste, dieci sono in Norvegia; quindici in Polonia; quindici o venti sono da considerarsi provate. Restano centosessantacinque divisioni intatte che la Germania può lanciare nella mischia quando vuole, contro settanta - ottanta divisioni francesi, perchè su quelle inglesi non si può ormai contare come apporto di masse;

— oltre a ciò, superiorità schiacciante dell'aviazione germanica sulla francese; meno schiacciante su quella inglese.

Comunque superiorità indiscutibile.

Questa realtà può essere alterata? No! Non può essere alterata con la produzione della Francia perchè i tedeschi bombarderanno tutti i centri di produzione, nè con la produzione dell'America perchè anche se fossero inviati i duemilacinquecento apparecchi esistenti attualmente — secondo il discorso di ieri del Presidente Roosevelt — il portare questi apparecchi in Europa sarebbe già un'impresa

difficile ed avendo i tedeschi occupato i punti delicati della costa francese anche le operazioni di sbarco sarebbero problematiche, almeno nella fascia settentrionale.

Lo stesso Re del Belgio ha giustificato — ed a mio avviso è pienamente giustificabile — il suo atteggiamento anche a causa delle enormi sofferenze della popolazione civile. Il signor Pierlot è meno importante del Re del Belgio; è un mediocre politicante venuto fuori dalla fiducia dei regimi parlamentari.

Tutte le informazioni, che sono unanimi nel constatare questo fatto, (è chiaro che la strategia tedesca si dirigerà verso Parigi e Londra) pongono la domanda se il popolo potrà resistere successivamente sulle linee dei fiumi della Francia.

Ora mi domando se questa resistenza non sarà fiaccata quando noi interverremo.

La Francia non può sperare in niente prima del 1942 ed a quell'epoca le cose saranno liquidate.

Precisato che dal 5 giugno in poi l'ora X può arrivare da un momento all'altro, io confermo — per quel che riguarda le direttive politico-strategiche — la mia memoria del 31 marzo. Sul fronte terrestre non potremo fare nessuna cosa di spettacolare; ci terremo sulla difensiva. Si può prevedere qualcosa sul fronte est: caso Jugoslavia.

Le nostre forze si dirigeranno verso l'Inghilterra, cioè verso le sue posizioni e forze navali in porto ed in navigazione nel Mediterraneo. Come prevedi il 26 maggio 1939, la guerra sarà aereo - marittima su tutte le frontiere.

Questo ho confermato all'Eccellenza Graziani l'altro giorno quando mi metteva sott'occhio la situazione dell'Esercito. Considero questa situazione non ideale ma soddisfacente. D'altra parte se tardassimo due settimane od un mese non miglioreremmo la nostra situazione, mentre potremmo dare alla Germania l'impressione di arrivare a cose fatte, quando il rischio è minimo, oltre alla considerazione non essere nel nostro costume morale colpire un uomo che sta per cadere. Tutto ciò infine può essere grave nel momento della pace definitiva.

Per quel che riguarda la situazione del popolo italiano, di cui bisogna tener conto, dico: il popolo italiano, sino al primo di maggio, temeva di andare in guerra troppo presto e tendeva ad allontanare questa eventualità. Ciò è comprensibile. Ora due sentimenti agitano il popolo italiano: primo il timore di arrivare troppo tardi in una situazione che svaluti il nostro intervento; secondo un certo stimolo all'emulazione, di potersi lanciare col paracadute, sparare contro i carri armati, ecc. Questa è una cosa che ci fa piacere perchè dimostra che la stoffa della quale è formato il popolo italiano è soda.

Fatta questa premessa da oggi nasce l'Alto Comando che «de iure» sarà reso noto quando la Maestà il Re mi darà il documento che affida a me il comando delle Forze Armate.

Il mio capo di Stato Maggiore Generale è il Maresciallo Badoglio. Io dò a lui le direttive che saranno applicate sul terreno esecutivo attraverso i tre capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Così che la cosa è definita. Resta tuttavia un punto che può essere oggetto

di chiarimento, ed è questo: tanto il generale Pricolo che l'ammiraglio Cavagnari ricoprono le due cariche di Sottosegretario di Stato e di capo di Stato Maggiore. Ora mi domando se, per avventura, queste due cariche non debbano essere sdoppiate per creare una situazione analoga a quella dell'Esercito.

Aggiungo che l'Alto Comando non avrà che funzioni operative, sarà ridotto all'essenziale, non bisogna creare dei ministeri numero due. L'Alto Comando è formato da un gruppo di uomini che hanno compiti operativi; tutto il resto dell'amministrazione non riguarda questi uomini che devono dirigere forze armate.

Badoglio — Chiede di conoscere se, oltre l'ordinamento stabilito dal Duce, siano previsti altri Comandi.

Mussolini — Nessun altro Comando.

Badoglio — Dichiaro di non avere nulla da osservare nei riguardi dell'abbinamento, nella stessa persona, delle due cariche di capo di Stato Maggiore e di Sottosegretario di Stato per la Marina e per l'Aeronautica. Anzi preferirebbe che le cose rimanessero come sono attualmente, data la giornaliera pratica che ha con Cavagnari e Pricolo.

Cavagnari — Fa presente che allo stato attuale dell'ordinamento dell'amministrazione della Marina la funzione di Sottosegretario potrebbe essere considerata una sinecura. Il lavoro procede bene con i direttori generali e può essere disbrigliato in due ore al giorno. Viceversa lo Stato Maggiore ha compiti molto più vasti e funziona come un vero ministero.

Pricolo — Si associa a quanto è stato detto dall'Eccellenza Cavagnari, ma propone la nomina di un altro Capo di Stato Maggiore in modo che ve ne sia uno per le operazioni ed uno per i servizi; ciò soltanto per divisione di lavoro.

Graziani — Per quanto riguarda l'Esercito ritiene opportuno non mutare nulla dell'attuale ordinamento. Lascierebbe le cose come sono: generale Roatta Sottocapo di Stato Maggiore unitario che tratta tutta la materia.

Mussolini — Non ho detto che si debba fare la separazione delle cariche; ho soltanto voluto porre il problema, in considerazione che per l'Esercito era stata riconosciuta questa opportunità. D'ora innanzi, Badoglio, sentite anche Starace nelle questioni di sua competenza come Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

Graziani — Fa presente che per la sede dell'Alto Comando dell'Esercito sono state requisite due ville a Frascati. Queste due ville potranno servire, ma pensa di non muoversi da Roma.

Badoglio — Comunica che il suo Comando non supererà venti ufficiali lui compreso.

Mussolini — È bene aver previsto questo trasferimento, ma non credo che ci sarà bisogno di muoversi da Roma. Si guarderanno bene dal bombardarla. Data la situazione è meglio che gli Alti Comandi stiano a Roma. D'accordo?

\* \* \*

*Autodattilografato dal resoconto stenografico dal segretario addetto alla Commissione Suprema Difesa, maggiore Giuseppe Aurelio Trombetti (\*).*

(\*) Annesso un elenco di distribuzione del Verbale comprendente i presenti e il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

## DOCUMENTO N. 2

## ALLEGATO 272 AL DIARIO STORICO

*Balbo, Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale, Governatore Generale della Libia, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Cirene, 20 giugno 1940*

Caro Badoglio,

tu sei perfettamente al corrente della nostra situazione in Libia orientale e non ho bisogno di spendere parola per illustrartela: i nostri carri d'assalto, ormai vecchi ed armati solo di mitragliatrici, sono ampiamente sorpassati; le mitragliatrici delle autoblindo inglesi (13.7) li crivellano di colpi passano allegramente la corazzatura; di autoblindo non ne abbiamo; mezzi anticarro, per la più parte di ripiego; quelli moderni difettano in genere del munizionamento adatto. Così il combattimento assume il carattere della carne contro il ferro, il che spiega anche troppo bene qualche episodio, fortunatamente di poca importanza.

Ti ho informato dei provvedimenti presi; ho spogliato la 5<sup>a</sup> Armata di truppe e di mezzi e la situazione è in via di miglioramento.

Ora che la guerra in Francia volge al termine sarebbe possibile ottenere dai tedeschi per la Libia una cinquantina dei loro magnifici carri armati ed altrettante autoblindo?

Costituirebbe la punta d'acciaio dell'offensiva che vogliamo condurre contro l'Egitto.

Questa nostra offensiva potrebbe svilupparsi contemporaneamente all'attacco contro l'Inghilterra; il fronte libico - egiziano è il solo in tutto il mondo ove gli inglesi possono essere attaccati direttamente, su di un obiettivo di primo ordine — canale di Suez — ed il sicuro travolgente successo, quando avessimo un pò di mezzi corazzati e blindati, avrebbe una portata materiale e morale di primo ordine.

Mostra questa mia lettera al Duce: sono sicuro ... (\*) questo piccolo aiuto di materiale e non di uomini dall' ... (\*).

Arrivati i carri e le autoblindo a Trieste, dovrebbero proseguire in treno per Siracusa e da Siracusa con un piroscafo ... (\*) Bengasi - Tobruch.

Sono sicuro che la mia proposta troverà in te un convinto sostenitore. Grazie.

---

(\*) La riga risulta illeggibile per una parziale bruciatura.

## DOCUMENTO N. 3

## ALLEGATO 345 AL DIARIO STORICO

*Balbo, Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale, Governatore Generale della Libia, a Starnage (Stato Maggiore Generale).*

*Telegramma n. 01/20595 Op (\*)*

*Cirene, 20 giugno 1940*

*Ore 23,30*

Vedo bollettino inglese e francese che racconta allegre frottole continuamente. Non è vero affatto che i loro mezzi corazzati facciano fuggire nostre truppe. Raccolgo in questo momento episodio bellissimo. Piloti di nostri carri armati crivellati dalle mitragliatrici 13.7 trapassanti corazza benchè morenti si difendevano ancora. Ricordo episodio piccolo presidio Esc Scheggia che per tre giorni resiste benchè circondato.

È tale timore che incutono questi nostri soldati e barbarie nemico che inglesi invece di raccogliere ufficiali gravemente feriti entro nostri carri (li) hanno finiti con bombe a mano. Comunque prima fase di sorpresa è superata. Se non vogliamo che i bollettini inglesi continuino su tono sempre più baldanzoso occorrerà nostri bollettini siano più eloquenti.

\* \* \*

*Balbo, Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale, Governatore Generale della Libia, a Starnage (Stato Maggiore Generale)*

*Telegramma n. 01/20596 Op.*

*Cirene, 20 giugno 1940*

*Ore 23,30*

Dicono ad esempio che i nostri aviatori bombardano giorno e notte mentre aviatori inglesi agiscono solo di notte per paura caccia italiani e che Sollum, Marsa Matruh e Sidi el Barrani sono cumuli di macerie. I colpi di mano del bollettino francese di ieri 19 si riducono ad un attacco contro un nostro piccolo posto avanzato di frontiera di uomini dei quali tre sono stati uccisi e al relativo inseguimento e occupazione di un fortino a sette km entro territorio francese da parte di un nostro reparto cavalleria accorso. Si tratta tuttavia di piccoli episodi che non dovrebbero meritare neppure onore alla citazione. Intanto per informazioni comunico che nostri aerei hanno gettato manifestini sopra zone occupate da truppe inglesi annunciando resa Francia. Altri saranno gettati Cairo sulla popolazione egiziana.

---

(\*) Il presente telegramma continua col numero di Prot. successivo.

## DOCUMENTO N. 4

## ALLEGATO 348 AL DIARIO STORICO

*Amedeo di Savoia, Vicerè d'Etiopia, Comandante Generale dell'Africa Orientale Italiana, Comandante Superiore delle Forze Armate, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*e per conoscenza*

*a Attilio Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana.*

Annessi n. 1

Addis Abeba, 18 giugno 1940

Oggetto: Situazione politico - militare dell'Impero.

Approfitto del ritorno di un apparecchio dall'Italia per inviarVi una relazione, se non dettagliata, completa della situazione politico - militare dell'Impero cosa che non ho potuto, come volevo, fare prima per tema di una decifrazione nemica e per non ingorgare viepiù il traffico radio già in crisi.

*Situazione militare.* Come è noto le forze nemiche che ci fronteggiano sono raggruppate in tre grandi nuclei: Gibuti - Kenya - Sudan nord occidentale.

Il problema di Gibuti sta per essere risolto con la capitolazione della Francia. Teoricamente a noi non resterebbe che spingere fino al mare le nostre truppe per l'occupazione della colonia francese. Ma questa presa di consegna sarà certamente ostacolata dagli inglesi del Somaliland con le truppe in posto eventualmente rinforzate da oltre mare (Aden - Mombasa), oppure, volendo considerare un caso non probabile ma possibile, con le stesse forze francesi di Gibuti passate più o meno velatamente dalla loro parte.

Anche escludendo quest'ultimo caso si deve prevedere che gli inglesi non assisteranno passivi alla nostra occupazione di Gibuti e .....(\*)

Le forze che ho nel settore di Dire Dawa - Aiscia - Giggiga lo consentono se quelle nemiche non subiranno repentini aumenti.

Risolta così la situazione sul fronte orientale ci saremo tolti una spina dal fianco e acquisteremo la disponibilità di un nucleo sensibile di forze prezioso per altri compiti.

Sugli altri due scacchieri la situazione si può così riassumere.

Nell'imminenza delle ostilità e nei primi giorni di queste gli inglesi, che ci credono o ci credevano più forti di quanto siamo, si aspettavano una nostra grande

---

(\*) Tre righe del testo risultano bruciate.

offensiva sia nel cuore del Kenya sia diretta su Cartum e alleggerirono al massimo l'occupazione lungo il confine dando l'ordine alle poche forze lasciatevi di ripiegare davanti alla nostra avanzata. E così nel Kenya si era constatato uno schieramento prettamente difensivo fatto di nuclei più o meno grossi dislocati (carta 1: 1.000.000) ai Colli Hur (est lago Rodolfo - Moyale - Buna - Wajir - Habbaswein con una grossa riserva ad Isido).

Al contrario in questi ultimi giorni la situazione sembra si sia completamente capovolta con una avanzata complessiva delle forze di cui sopra che a quanto si afferma da più fonti si sono spinte contro confine a Furolli - Moyale e Mandera (notevole al riguardo il fatto che in primo tempo il saliente di Mandera era stato completamente sgombrato). Queste forze complessivamente assommano ad una brigata il cui comando è a Wajir, con oltre settemila uomini al confine e con forze imprecisate fra Marsabit e Wajir. Diff, località in cui la strada Wajir - Chisimaio taglia il confine, è stato da loro occupato. Più a sud, a Mombasa è segnalata un'altra brigata con elementi avanzati lungo il Tana e il grosso fra Mombasa e Malindi. Infine una riserva generale nella regione Isiolo - Narynki. Nel loro complesso le forze al confine non sembrano sufficienti per un'azione su vasto raggio verso il Galla Sidamo (scacchiere sud) e contro la Somalia (settore Giuba).

A ogni modo la linea del Giuba è forte ed il terreno dei Galla Sidamo è profondo talchè vi sarà tempo, nella peggiore ipotesi, di far ..... (\*)

La fedeltà delle popolazioni delle due regioni ci consente questa manovra elastica senza pericolo di gravi ripercussioni interne.

Questo nel caso di un'offensiva nemica di cui non abbiamo la certezza perchè le notizie che la farebbero supporre derivano da poche fonti e mentre l'aviazione continua a dire che nelle località segnalate il terreno appare pressochè deserto.

Non si può neanche escludere che questo accentuarsi di pressioni non costituisca un preludio di offensiva ma una semplice minaccia per attrarre nostre forze da questa parte e per agganciarvi quelle che ci sono ed impedirne l'impiego su altri scacchieri.

Sul fronte nord occidentale (dal Mar Rosso fino al Uolcalt - settore Frusci) le cose si sono all'incirca ripetute. In primo tempo il nemico ha lasciato pochissimi elementi al confine e si è ritirato sulla linea dell'Atbara e lungo la ferrovia Atbara-Porto Sudan.

Anche qui in questi ultimi giorni si segnala una ripresa avversaria con un rinforzo a Cassala e due nuclei a Khasm el Girba e a sud-est di Derudeh (sulla ferrovia Cassala - Atbara). Nel complesso dai dodici ai quindici mila uomini. Le notizie non sono ancora accertate perchè mentre gli informatori sono concordi l'aviazione non riesce a vedere nulla.

---

(\*) Tre righe del testo risultano bruciate.

Le forze complessive e soprattutto la loro dislocazione farebbero pensare a una azione controffensiva in risposta ad una nostra avanzata su Cassala piuttosto che a un intendimento offensivo contro l'Eritrea.

Piú a nord lungo la direttrice Karora - Porto Sudan non si segnalano forze notevoli nè si ha l'impressione di intendimenti offensivi avversari.

Ad ogni modo il nostro settore nord è molto delicato sia per la relativa poca distanza dal mare a Cassala sia per la convergenza di linee di operazioni nemiche Cassala - Cheren e Karora - Cheren sia per gli importanti obiettivi materiali e morali che il settore offre al nemico.

Perciò da questa parte teniamo piú che mai gli occhi aperti, e per ora grossi pericoli non sono in vista (\*).

Si (...) che, come ho detto, l'occupazione di Gibuti ci consentirà disponibilità di un nucleo di circa quindicimila uomini che si potranno eventualmente dare a rinforzo dello scacchiere sud e del settore Giuba.

*Situazione interna.* Tutte le notizie che pervengono da varie fonti stanno a confermare che la propaganda anti - italiana fra l'elemento indigeno è stata intensificata in questi ultimi tempi, e specialmente dal principio di maggio.

L'azione degli emissari nemici, e specialmente dei fuoriusciti nelle contermini colonie inglesi tende a fare credere alle popolazioni indigene che presto gli inglesi agiranno per penetrare nel nostro Impero e conquistarlo sfruttandone la ribellione interna.

Ciò provoca molta effervescenza nelle popolazioni a noi devote e fedeli, e in quelle sottomesse per timore o per tornaconto; ed è causa di un intensificarsi di atti aggressivi e di ribellione da parte di gruppi di predoni e ribelli i quali non si limitano solo piú a razzare o a vendette o a punizioni, ma osano anche assalire presidi e reparti.

I piú recenti e sintomatici episodi sono i seguenti:

Primo maggio, regione Bugnà (Socotà - Lasta), un migliaio armati con mitragliatrici provenienti dal Beghemeder effettuano incursioni nel Bugnà distruggendo villaggi sottomessi.

1° giugno, Engiabara (Danghila), forti formazioni ribelli attaccano reparti in movimento.

5 giugno, Guraghe (Goggetti), formazioni di Sciacca Baccalè, valutate a ottocento - mille armati, attaccano fra Malca Condurras e Contaldit autocolonna con comando XXIII Brigata (Casabassa).

11 giugno, Geldù (Settore Ambò), sorpresa da parte di formazione ribelle (trecento uomini) del presidio e fortino di Geldù.

.....(\*\*)

(\*) Tre righe del testo risultano bruciate.

(\*\*) Circa quattro righe del testo risultano bruciate.

Dall'esame di essi, dal modo e dal tempo in cui sono avvenuti sembra di poter intuire una direttiva organica perchè questi atti di ribellione siano il più dannosi possibile, nel senso di obbligarci a destinare molte forze alla tutela dell'ordine interno, a detrimento naturalmente di quelle che vorremmo destinare ai confini.

Dalle direttrici secondo le quali si estende la irrequietudine e dall'orientamento generale che hanno i movimenti dei gruppi ribelli nello Scioa sembra già che questi tendano alle grandi strade che fanno capo ad Addis Abeba:

- i provenienti dal Beghemeder e dal Lasta alla strada imperiale a sud di Dessié;
- le formazioni del Guraghé alla strada per il Gimma e a quella dell'Harar;
- quelle del settore Ambò (Geldù) alla strada Ambò - Lekemti;
- le formazioni di Abebé Aregai poi sebbene appaiano sfaldate e demoralizzate e propense alla sottomissione, potrebbero rianimarsi e rin vigorirsi e tendere alla strada imperiale presso Debra Berhan.

Tutto ciò potrebbe avverarsi quando necessità belliche ci imponessero di togliere in tutto o in parte i battaglioni che ora presidiano lo Scioa, dei quali ben quattordici fanno parte della mia riserva generale.

Lo Scioa è indubbiamente la regione più infida e più subdolamente irrequieta e la stessa città di Addis Abeba è da considerare se non un focolare da mina, un focolare di infezione.

Mentre le altre regioni dell'Impero sono da considerarsi in gran parte normalizzate — almeno per ora se non subiamo alcun rovescio ai confini — in condizioni analoghe, se non peggiori di quello del Scioa, si trova l'Amara: ma la maggior eccentricità della regione, la mancanza di importanti obiettivi territoriali mi preoccupa per lo meno, anche nella eventualità di una ribellione accesa e diffusa, che ritengo sarebbe colà più facilmente incapsulabile.

È certo però che la propaganda avversaria, ricca di mezzi ed ..... (\*)

Soprattutto la propaganda si manifesta tra i rifugiati oltre confine ed attraverso i fuoriusciti che hanno possibilità di rientrare nell'Impero.

Le autorità inglesi, sfruttando abilmente l'animosità contro di noi degli abisini fuoriusciti, offrendo loro il miraggio di grandi vantaggi e di grande autorità qualora si riuscisse a sloggiare gli italiani dell'Impero, facendo continuamente balenare la restaurazione del Negus, consegnando ai rifugiati armi (delle quali essi sono famelici e che finora erano loro vietate) ed elargendo molto denaro, hanno costituito, lungo tutti i nostri confini, una specie di antemurale, richiamando dalle zone di concentramento i fuoriusciti, armandoli ed eccitandoli contro di noi.

La situazione dei fuoriusciti risulta la seguente:

Kenya — Un nucleo di circa mille e quattrocento fuoriusciti etiopici distesi

---

(\*) Cinque righe del testo risultano bruciate.

lungo la fascia confinaria di fronte al nostro «Oltre Giuba» con centro di gravitazione intorno a Garissa;

- un nucleo di un migliaio a Buma;
- un nucleo di forza imprecisata a Marsabit;
- un nucleo di circa ottocento uomini a Isiolo;
- un nucleo di circa quattrocento uomini in zona Mariaskani (Mombasa)

*Sudan* — Un nucleo di circa quattrocentocinquanta nella zona di Gambela - Kurmuk;

— un nucleo di forza imprecisata (trecento uomini ?) di nuovi rifugiati nella zona di Roseires;

- un nucleo di forza imprecisata nella zona di Ghedaref;
- un nucleo di forza imprecisata nella zona di Cartum.

In complesso si ritiene che i fuoriusciti in addestramento militare in questo settore ammontino a circa tremila uomini armati.

*Costa francese dei Somali* — Un nucleo di circa trecento uomini concentrati per ora nei pressi di Gibuti.

.....(\*)

Evidentemente il piano è grandioso oltrechè logico; ma è da noi previsto e le nostre forze sono già schierate in vista di esso.

Poichè premessa e pregiudiziale di esso è la rivolta interna, di questa mi preoccupo di più di ogni altra cosa e la fronteggerò con ogni energia e non dispero di tenerla a freno.

Mi conforta l'imminente occupazione di Gibuti sia per le sue ripercussioni morali in tutto l'Impero sia per la disponibilità di forze che essa mi consente e che dedicherò per tenere a freno i riottosi pur conservandole a relativa portata dei due scacchieri minacciati.

Per la parte R. Aereonautica vedi annesso allegato.

---

(\*) Un numero non calcolabile di righe risulta bruciato.

# Annesso 1 all'Allegato 348

*Relazione di Pinna, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Comandante dell'Aviazione in Africa Orientale.*

Oggetto: Stato di efficienza dell'Aeronautica dell'Africa Orientale Italiana e previsioni sulle sue possibilità future al 17 giugno 1940.

Al 10 giugno 1940, giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia ed all'Inghilterra, le forze di linea dell'Aeronautica erano composte così come segue:

- 14 squadriglie di Ca 133 con 6 apparecchi ciascuna
- 7 squadriglie di S 81 con 6 apparecchi ciascuna
- 2 squadriglie di S 79 con 6 apparecchi ciascuna
- 1 squadriglia di Ro 37 con 9 apparecchi ciascuna
- 2 squadriglie di Cr 32 con 9 apparecchi ciascuna
- 2 squadriglie di Cr 42 con 9 apparecchi ciascuna

Totale 183 apparecchi  
più una riserva di 142 di cui:

— in magazzino efficienti	n.	35	Ca	133
	n.	1	S	81
	n.	4	S	79
	n.	5	Cr	32
	n.	14	Cr	42
	n.	2	Ro	37

---

Totale n. 61

Ditte	n.	48	Ca	133
	n.	16	S	81
	n.	2	S	79
	n.	11	Cr	32
	n.	2	Cr	42
	n.	2	Ro	37

---

Totale n. 81

Totale generale n. 325

Effettivamente i reparti da bombardamento non avevano in linea che cinque apparecchi per la deficienza del sesto equipaggio che non si è ancora potuto formare con le riserve non istruite esistenti nell'Impero.

Di fronte a queste nostre forze aeree stavano:

Bombardamento	206	apparecchi
Ricognizione Terrestre	62	apparecchi
Ricognizione Marittima	26	apparecchi
Caccia	37	apparecchi
Tipo imprecisato	37	apparecchi (probabilmente caccia)

---

Totale 368 apparecchi

La situazione si riferisce al 10 giugno 1940.

Il bombardamento composto quasi esclusivamente di Blenheim e Potez; la ricognizione di Wellesley; la caccia di apparecchi Hurricane, Curtis e Gloster.

In definitiva l'Aeronautica A.O.I. è entrata in guerra con una linea efficiente di 183 apparecchi, fra cui:

n. 126 apparecchi vecchi e già radiati da tutte le aviazioni compresa la nostra metropolitana (Ca 133 e S 81).

n. 27 apparecchi vecchi e già sorpassati rispetto agli avversari da caccia e bombardieri (Cr 32 e Ro 37).

n. 30 apparecchi nuovi (Cr 42 ed S 79),  
contro 368 apparecchi nemici (per la maggior parte di tipo moderno).

A questo complesso di inferiorità numerica e tecnica bisogna aggiungere:

1° — Preoccupante scarsità di parti di ricambio specialmente dei nuovi apparecchi Cr 42 ed S 79 ed anche dei Cr 32.

2° — Deficiente riserva di carburanti i cui depositi principali,

.....(\*)

4° — Difesa contraerea quasi inesistente.

Solo superiorità, di fronte all'avversario, il saldo spirito del personale navigante che entusiasticamente ha affrontato la battaglia con i Ca 133 ed S 81 contro i Blenheim e gli Hurricane e le formidabili difese contraeree delle basi aeronavali nemiche.

\* \* \*

In questi primi sette giorni di ostilità la guerra in A.O.I. è stata esclusivamente sostenuta dall'Aeronautica che, duramente impegnata, ha validamente e con successo risposto all'attacco nemico.

---

(\*) Alcune righe comprendenti il punto 3° risultano bruciate nel testo.

L'ordine dello Stato Maggiore Generale di tenere un contegno strettamente difensivo anche nel campo aereo ha naturalmente privato la nostra aviazione dei successi che si potevano ottenere con un attacco di sorpresa già studiato e preparato.

L'altro ordine pervenuto di non attaccare il territorio della Somalia francese, l'ha privata degli obiettivi di grande interesse materiale e morale più facilmente raggiungibili.

Ciononostante l'azione offensiva della nostra aviazione è stata condotta con la massima energia e sono state eseguite brillanti azioni, maggiormente encomiabili quando si pensi che vennero condotte da reparti armati di Ca 133 ed S 81.

La base aerea e navale di Aden è stata bombardata complessivamente, a varie riprese, da trentasette apparecchi.

Sono state bombardate le basi di Port Sudan, Berbera, Wajir, Moyale, Mandera, Erkowit e Gebeit (basi aeree segrete e nemiche); sono state eseguite continue ricognizioni offensive con spezzonamenti e mitragliamenti su truppe, camions, difese, lungo tutte le probabili vie di invasione nemiche; sono stati sicuramente distrutti sui campi avversari, durante incursioni diurne, numero 7 apparecchi e 10 sono stati danneggiati: non si conosce il numero degli apparecchi colpiti nelle incursioni notturne.

Sono stati abbattuti sul nostro cielo sicuramente sei apparecchi. Altri sono stati certamente colpiti.

L'azione della caccia ha ottenuto che gli attacchi aerei nemici su Massaua, Asmara e Gura non vengano più condotti come il primo giorno a bassa quota, ma a quota altissima.

L'attacco sistematico contro le basi costiere e confinarie di Asmara, Massaua, Gura, Dire Dawa, Assab ove sono stati concentrati i nostri magazzini, officine, depositi ed apparecchi, ha prodotto naturalmente danni che senza essere in se stessi rilevanti, lo sono invece per l'Aeronautica dell'A.O.I., così povera di ogni cosa essenziale per condurre la guerra.

.....(\*)

Ad Assab un deposito di gomme per auto è stato distrutto: materiale questo prezioso per noi.

Nei capannoni di P. Toselli sono stati distrutti quindici motori.

Altro magazzino contenente materiale speciale aeronautico è stato distrutto a Gura aumentando così la nostra penuria di parti di ricambio. Ad Archico è stato colpito un serbatoio di benzina con perdita di circa settecento tonnellate di carburante.

Sono stati distrutti sui nostri campi, dal bombardamento avversario, cinque apparecchi e sono stati perduti per vari incidenti dovuti all'intensa attività in condizioni atmosferiche non buone, specialmente di notte, altri dieci apparecchi.

---

(\*) Cinque righe del testo risultano bruciate.

Finora con le riserve pronte si sono colmate le perdite: ma se queste dovessero continuare con lo stesso ritmo, in meno di un mese l'Aviazione dell'A.O.I. si troverà in condizioni criticissime tanto più che sovrasta la stagione delle piogge che certo non aumenterà l'efficienza, appunto nel momento in cui viene a delinarsi più grave il maggior pericolo per l'Impero: *la rivolta interna*.

Di fronte:

- alla necessità di dover appoggiare le nostre truppe nelle operazioni che si verranno sviluppando,
- alla necessità di fronteggiare, anche nel periodo delle grandi piogge, il pericolo interno,
- alla necessità di mantenere sul nemico l'impressione della continua efficienza della nostra Aeronautica,

ho dovuto in parte arretrare lo schieramento iniziale del PR. 12 abbandonando qualche base impossibile a tenersi (Assab) per la facilità di offesa da parte del nemico, per costituirmi una massa centrale sui campi muniti di pista o quanto meno di terreno permeabile che consentano il volo anche durante le piogge, massa avente la funzione di riserva operante e che mi permette di rinforzare lo schieramento confinario per le azioni contro il nemico e fronteggiare il grave e minaccioso pericolo di rivolta interna.

Tuttavia la scarsità del materiale di ricambio si fa già pesantemente sentire: i continui allarmi ad Asmara, Massaua, Gura e Dire Dawa diminuiscono in modo preoccupante la capacità di lavoro delle Ditte e delle S.R.A.M.; l'offesa nemica contro gli impianti e i campi, quando dovesse continuare con lo stesso ritmo dei giorni passati, non mancherà certamente di diminuire la già scarsa riserva di materiale di ricambio disponibile; e sebbene tutti gli accorgimenti siano stati messi in opera per recuperare ed utilizzare le parti degli apparecchi danneggiati e siano state date tutte le disposizioni per diminuire l'efficienza dell'offesa aerea nemica, decentrando materiali ed apparecchi, fatalmente l'efficienza della .....(\*)

È pertanto urgente provvedere.

Bisogna che gli altri 82 apparecchi S 79 già assegnati all'A.O.I. trovino la via per venire nell'Impero. Questa via è quella di Cufra - Eritrea. Insieme agli apparecchi bisogna inviare le più urgenti parti di ricambio: cosa che può essere fatta facilmente con gli apparecchi da trasporto.

Gli apparecchi devono avere i loro equipaggi perchè non è ora possibile pensare ad un addestramento intensivo dei piloti dei Ca 133 ed S 81 sul nuovo apparecchio, addestramento che mi obbligherebbe a sospendere le azioni di guerra, cosa ovviamente impossibile.

I reparti di S 79 che saranno inviati debbono essere pronti ad agire e saranno immediatamente gettati sugli obiettivi nemici.

---

(\*) Tre righe del testo risultano bruciate

In tale eventualità, sono *assolutamente sicuro* che in breve tempo avremo ragione dell'Aeronautica nemica che, d'altra parte, non si è dimostrata nè eccessivamente ardita nè molto addestrata. Essa ha colpito solo quando ha attaccato a bassa quota: cosa che gli è stata possibile sovente per la posizione di molte delle nostre basi e più specialmente per la quasi inesistente difesa contraerea. Coi nostri Ca 133 ed S 81 abbiamo brillantemente tenuto testa ai loro Blenheim e Welles ed abbiamo causato loro maggiori danni di quelli subiti. Malauguratamente il nemico ha inesauribili possibilità di rifornimento ed i danni che noi gli arreciamo possono essere presto reintegrati.

*Questa sarà la ragione principale della nostra inferiorità futura* non solo nei riguardi dell'Aeronautica, ma anche delle truppe e della Marina, se non si troverà il modo di far arrivare gli apparecchi richiesti ed assegnati ed il materiale di ricambio urgentissimo elencato negli allegati che si uniscono al presente promemoria (\*).

\* \* \*

Le quantità di carburanti e munizioni esistenti nell'Impero alla data odierna, mi permettono di condurre la guerra ancora per quattro mesi col ritmo dei sette giorni scorsi: confermo che la scarsità più preoccupante in questo momento è quella delle *parti di ricambio* — qualche volta di *piccoli ma essenziali elementi per l'efficienza bellica* del velivolo. Ad esempio, abbiamo solamente dieci copertoni di riserva del S 79 e quelli montati saltano facilmente essendo della casa Spiga già alcuni anni fa scartati dallo Stato Maggiore appunto perchè pericolosi.

Lo spirito del personale è buono in generale: quello del personale navigante è ottimo e spesse volte degno di ammirazione.

Posso assicurare l'Eccellenza Vostra che l'Aeronautica della A.O.I. mantiene e manterrà alte le tradizioni di eroismo, di dedizione completa, di gloria dell'Arma Aerea italiana.

---

(\*) Gli allegati non sono stati rintracciati nella documentazione d'Archivio.

**DOCUMENTO N. 5****ALLEGATO 349 AL DIARIO STORICO**

*Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a Amedeo di Savoia, Vicerè d'Etiopia, Comandante Generale dell'Africa Orientale Italiana, Comandante Superiore delle Forze Armate.*

*Telegramma n. 1/735 Op.*

*Roma, 21 giugno 1940*

Poichè nel Vostro interessante rapporto concludete che eventuali offensive inglesi dal nord e dal sud sarebbero concomitanti e successive alla rivolta interna è precisamente questa che voi dovete contenere e soffocare con ogni mezzo mantenendo lo schieramento difensivo alle frontiere nella attesa degli sviluppi della situazione europea.

Fate diffondere in tutta Etiopia notizia capitolazione francese e richiesta armistizio ad Italia. Quanto alla situazione aeronautica sarà fatto il possibile per mandarVi gli apparecchi richiesti.

**DOCUMENTO N. 6****ALLEGATO 644 AL DIARIO STORICO**

*Balbo, Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale, Governatore della Libia, a Stato Maggiore Generale.*

*Telegramma n. 01/05/916*

*Derna, 28 giugno 1940*

*Ore 15, con massima precedenza assoluta su tutte le massime precedenzae assolute.*

Stamane nostro stormo S 79 ha effettuato di sorpresa efficacissimo bombardamento campo aviazione a sud di Marsa Matruh mitragliando truppe e colpendo aviorimesse impianti e distruggendo una ventina di apparecchi al suolo. Nessuna perdita nostra.

---

In margine:

Tre ore prime della sua sciagura

## DOCUMENTO N. 7

## ALLEGATO 701 AL DIARIO STORICO

*Amedeo di Savoia, Vicere d'Etiopia, Governatore Generale dell'Africa Orientale Italiana, Comandante Superiore Forze Armate, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana.*

*Prot. n. 330496*

*Addis Abeba, 26 giugno 1940*

A seguito mio rapporto dell'11 giugno u.s., invio copia del notiziario che diramo ai Comandi da me direttamente dipendenti per tenerli orientati sulla situazione.

Da tale notiziario appare la situazione attuale dell'Impero che, a parte il fatto dell'armistizio, nel complesso non è profondamente diversa da quella prima segnalata.

\* \* \*

## COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE DELL'IMPERO

Stato Maggiore - Ufficio Operazioni

*n. 330473 Op.*

*Addis Abeba, 25 giugno 1940 - XVIII*

Al Governo Generale - Gabinetto - Aba  
Al Comando Superiore FF.AA. - Ufficio Capo S.M. - Aba  
Al Comando Aeronautica dell'Impero - Aba  
Al Comando Superiore Marina - Massaua  
Al Comando Scacchiere nord - Asmara  
Al Comando Scacchiere est - Harar  
Al Comando Scacchiere sud - Gimma  
Al Comando Settore Giuba - Mogadiscio

## NOTIZIARIO

## SITUAZIONE POLITICO MILITARE DELL'IMPERO

1° — Scacchiere Est —

a) *Gibuti* — L'armistizio accettato dalla Francia non considera alcuna cessione territoriale da parte di questa. Perciò i francesi continueranno a restare a

Gibuti e noi non potremo agire offensivamente contro di loro. Si è chiesto a Roma di inserire clausole nel trattato di armistizio che ci consentano di riattivare il servizio ferroviario e la ripresa dei contatti con Gibuti al duplice scopo di dimostrare materialmente che la Francia ha chiesto la pace e per aver modo di controllare quanto avviene in quella colonia soprattutto nei riguardi degli inglesi. Roma ha approvato dando assicurazione.

Si attendono ordini in materia.

b) *Somaliland inglese* — In questo territorio risulta che gli inglesi hanno dai sette ai dieci mila uomini prevalentemente scaglionati lungo la rotabile Giggiga - Berbera. Non avendo altri porti all'infuori di quello di Berbera poco redditizio è da escludere che gli inglesi possano portare da oltremare molte forze e perciò questo tratto di fronte può considerarsi fino a prova contraria un fronte tranquillo.

È stata presa in considerazione l'opportunità di un'azione offensiva obiettivo Berbera, oppure un'azione offensiva obiettivo Zeila, oppure una duplice azione contro i due obiettivi.

Tutto sommato si è concluso per la non convenienza di tali azioni perchè il vantaggio da esse derivante sarebbe stato unicamente quello morale di una vittoria sugli inglesi mentre materialmente la conquista di Berbera e Zeila non ci è indispensabile. Al contrario queste azioni, anche se favorevoli avrebbero portato una usura notevole delle nostre forze e soprattutto le avrebbero tenute impegnate su quel fronte per tempo notevolmente lungo.

Buona parte delle truppe finora dislocate nell'Harar sarà riportata ad Addis Abeba e quivi tenuta per ulteriore impiego in altri scacchieri a seconda del delinearsi della situazione.

## 2° — Scacchiere sud e Settore Giuba.

Per quanto nel Kenya risultino forze notevoli avversarie — dai quaranta ai cinquanta mila uomini compresi i servizi — finora questo Comando non ha rinforzato nè il Settore Giuba nè lo Scacchiere sud perchè altre e più urgenti necessità premevano su altri fronti; perchè data la stagione delle piogge e la non sicura rete stradale ritenni non probabile una azione offensiva in largo stile e anche perchè fino a pochi giorni fa tutto faceva credere che le forze nemiche avessero intendimenti difensivi. D'altra parte la mancanza di importanti obiettivi a buona portata dal confine faceva anche pensare che, nella ipotesi di una azione avversaria, si sarebbe senza gravi conseguenze potuto cedere terreno e guadagnare tempo per accorrere con rinforzi coi quali contrattaccare quando il nemico, allontanatosi dalle sue basi, si sarebbe trovato in peggiori condizioni che non se affrontato lungo il confine. D'altra parte negli ultimi giorni la situazione su questo settore sembra si sia venuta modificando per l'afflusso di forze, prima lontane, verso il confine. Sul fronte Furolli - Moyale - Madera sembrerebbe che vi siano dai cinque ai sette mila uomini. La notizia della presenza di queste forze risale

ad una unica sorgente; ripetute ricognizioni aeree nulla hanno avvistato; ora pur ammettendo l'occultamento sembra strano che forze così grandi abbiano potuto sfuggire completamente alla visione dall'alto. È stato ordinato di compiere ricognizioni terrestri e di intensificare l'invio di informatori. Ammettendo che queste forze effettivamente esistano nella entità segnalata si possono fare due ipotesi:

— che esse costituiscano lo scaglione più avanzato di altre forze di più grande entità che si vanno progressivamente avvicinando per poi tentare una grande offensiva quando le condizioni climatologiche lo consentano;

— che rappresentino un rinforzo della difesa al confine in previsione di una nostra offensiva che gli inglesi possono ritenere possibile quando, risolto il problema di Gibuti, noi si abbia la disponibilità delle forze già ipotecate su questo fronte.

Ad ogni modo questo Comando non ha mai trascurato il fronte sud, e tanto meno non ha mai rinunciato alla difesa di esso, ora che il problema di Gibuti non è più assillante sto provvedendo per fare affluire verso quel settore un rinforzo costituito dall'11° Reggimento Granatieri di Savoia che potrà, ove necessità imperiose lo imponessero, essere seguito da altra truppa.

### 3° — Scacchiere nord —

Anche su questo fronte ad una iniziale rarefazione è succeduto un progressivo addensamento di forze non tanto in corrispondenza della linea Port Sudan - Socotà quanto sul fronte dell'Atbara.

Si può ritenere che in corrispondenza di questo settore le cose andranno progressivamente migliorando sia per la situazione interna dell'Egitto sia perchè la conclusione dell'armistizio con la Francia consentirà al Maresciallo Balbo di portare sul fronte est della Libia tutte le forze ammassate sul fronte ovest.

Nello scacchiere nord si è studiata e preordinata una azione offensiva su Casala obiettivo non lontano nè difficile la cui conquista oltre a sensibili ripercussioni morali sulle popolazioni sudanesi, a noi tendenzialmente favorevoli, ci avrebbe dato il possesso di un importante nodo stradale.

Dubbi e difficoltà sollevate da Roma fanno segnare un tempo di arresto per questa operazione senza che tuttavia si rinunci definitivamente ad essa.

### 4° — Fronte interno —

Comprende le regioni dell'Amara e dello Scioa.

Su questo fronte la situazione nei primi giorni di ostilità si è venuta particolarmente aggravando anche come riflesso di alcune aggressioni ripetutesi nel giro di pochi giorni e riuscite favorevoli ai ribelli forse più per nostra colpa che per loro merito.

Oltre a ciò il rincrudirsi di diserzioni, frequenti razzie, defezioni di popolazioni servono ad indicare che uno stato di effervescenza e di tendenziale rivolta che condensandosi per fatti improvvisi potrebbe passare dallo stato potenziale a quello reale.

Provvedimenti furono immediatamente presi con danno però del rapido esaurirsi della riserva di questo comando che da trentuno battaglioni scese rapidamente a quindici.

Ora la situazione sembra si volga lentamente verso un miglioramento che potrebbe derivare dall'una o dall'altra di queste cause se non da entrambe:

- aumento delle nostre forze nelle regioni più turbolenti da cui la convinzione dei ribelli della nostra superiorità;
- situazione generale nota delle grandi linee agli indigeni da cui la convinzione che l'Inghilterra non sia così forte come si riteneva in passato e che la guerra in definitiva sarà da essa perduta.

Ad ogni modo la situazione permane delicata ed instabile col danno di ipotecare buona parte delle nostre forze che più utilmente potrebbero essere impiegate contro il nemico esterno.

Per liberarci da questo bloccamento di forze si sta ora considerando l'opportunità di una nostra azione offensiva fatta essenzialmente con bande azebú galla che seminando terrore e distruzione in alcune regioni limitate e particolarmente infette servano di monito ai ribelli e valgano se non altro a tenerli a freno per qualche mese.

Come risulta da questo breve quadro la nostra situazione complessiva mentre non appare critica è tuttavia delicata e merita di essere seguita con attenta vigilanza anche perchè essa, per riflesso della situazione internazionale, è in continua modificazione. Tutto ciò ci costringe ad una guardinga attesa e non ci consente tutta la libertà di azione che sarebbe desiderabile. Può darsi che un futuro rapido cambiamento di situazione, conseguenza di avvenimenti europei, chiarifichi la situazione interna e consenta di soccorrere gli scacchieri con nuove forze dando loro sicurezza e libertà di azione.

Anche dal punto di vista logistico la situazione non è rosea.

Difettiamo di alcuni materiali assolutamente indispensabili ad esempio gomma, di altri come vestiario e teli da tenda siamo scarsi, ma si potrà in qualche modo riparare; come viveri possiamo tirare avanti per qualche mese; di armi e mezzi di collegamento abbiamo esaurito ogni scorta; di munizioni ne abbiamo ma non moltissime.

*Conclusione:* aggiustarsi con quel poco che c'è e fare tutte le economie possibili.

## COMANDO DI AERONAUTICA PER L'A.O.I.

1° Reparto S.M. - Sez. Operazioni

Prot. n. 0471 Op.

Addis Abeba, 26 giugno 1940 - XVIII

## NOTIZIARIO N. 1

1° — L'attività bellica dell'Aeronautica dell'Impero nei primi quindici giorni di operazioni si compendia in:

- azioni di bombardamento delle principali basi aero - navali anglo - francesi (Aden, Gibuti, Berbera, Port Sudan, Gebeit, Wajir, El Katulo);
- ricognizioni tattiche e a largo raggio oltre i confini dell'Impero;
- ricognizioni d'altura sul Mar Rosso in cooperazione con la R. Marina;
- crociere protettive di reparti caccia e bombardamenti aerei contro formazioni nemiche sui cieli di Asmara, Gura, Massaua, Assalo, Dire Daua, Iavello.

2° — Da parte del nemico si debbono segnalare bombardamenti ripetuti, si può dire giornalieri, agli impianti aeroportuali delle nostre basi principali di Asmara, Gura, Otumlo, Archico, Assab, Dire Daua, Iavello, Neghelli. I danni maggiori sono stati arrecati alle basi di Asmara, Assab e Otmulo con distruzione di magazzini viveri, casermaggio, materiali speciali d'aeronautica e depositi di carburanti. Nessun deposito di munizioni è stato finora colpito.

3° — Dall'inizio delle ostilità al 25 corrente le nostre perdite in apparecchi sono rappresentate dalle seguenti cifre:

Apparecchi distrutti dal nemico in territorio nemico	n. 7
Apparecchi distrutti dal nemico al suolo in territorio nostro	n. 6
Apparecchi distrutti per incidenti vari	n. 10
Totale	n. 23

Nello stesso periodo le perdite del nemico sono le seguenti:

Apparecchi nemici distrutti: su territorio nostro	n. 8
Su territorio nemico	n. 2
Distrutti al suolo	n. 10
Presunti distrutti al suolo	n. 10
Totale	n. 30

4° — Dalle cifre sopraindicate, nonostante che le perdite avversarie siano maggiori di quelle da noi subite, risulta evidente l'usura alla quale è stato assoggettato il materiale di volo, già scarso all'inizio: usura naturalmente maggiorata dalla forte attività bellica in campi di fortuna non molto attrezzati tecnicamente per le piccole riparazioni e dalle perdite subite di materiale di ricambio in seguito ai bombardamenti nemici.

Inoltre dai dati in possesso di questo Comando risulta che nel periodo anzidetto sono state consumate circa tonnellate mille e duecento di benzina, che unitamente a quella distrutta dal nemico fa una totale di duemila tonnellate in quindici giorni. Si è pertanto consumato circa un quinto della benzina disponibile all'inizio delle ostilità.

Quanto sopra si reputa opportuno esporre specie ai Comandi di Scacchiere e di Settore aeronautico al fine di far rilevare fin d'ora l'assoluta necessità di limitare l'impiego dei mezzi aerei ai soli casi di riconosciuta necessità operativa, evitando cioè lunghe ripetute ricognizioni oltre confine nello stesso giorno o sulla stessa zona a breve intervallo di tempo. La situazione, in zone non servite da strade di comunicazione, non può variare nel volgere di poche ore.

È assolutamente necessario conseguire, anche in questo delicatissimo settore, la massima possibile economia di carburante per avere una certa garanzia di poter, con le riserve oggi disponibili, sostenere le operazioni per almeno ancora tre mesi, considerando anche l'eventualità che qualche nostro deposito, nonostante il decentramento attuato ed in via di attuazione, venga distrutto dal nemico; ed anche in considerazione che, in caso di operazioni terrestri che possono prodursi da un momento all'altro, l'Aeronautica deve trovarsi in condizioni di fare un massimo sforzo e perciò nella maggiore possibile efficienza.

IL COMANDANTE  
GENERALE DI SQUADRA AEREA  
F.to Pietro Pinna

## DOCUMENTO N. 8

## ALLEGATO 370 AL DIARIO STORICO

*Pricolo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Prot. n. 49601*

*Roma, 8 luglio 1940*

Vi sottopongo in visione, Eccellenza, copia di tre lettere firmate, una dal comandante Maresciallo Balbo e due dal generale Porro, comandante l'Aeronautica della Libia, relative all'impiego dell'Aviazione sul fronte cirenaico su richiesta del Comando 10<sup>a</sup> Armata.

Condivido pienamente quanto viene espresso nelle predette lettere inquantochè tale impiego è da considerarsi, completamente erroneo, scarsamente efficace e assolutamente non rispondente alle caratteristiche dei mezzi.

Lo spirito di collaborazione dell'Aeronautica, già così ampiamente dimostrato in ogni occasione, non deve giustificare richieste che sono in contrasto con i più elementari metodi di impiego dei reparti aerei.

\* \* \*

*Balbo, Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale, Governatore Generale della Libia, a Comando Aeronautica della Libia  
e per conoscenza  
al comando 10<sup>a</sup> Armata*

*Prot. n. 01/205917/Op.*

*28 giugno 1940*

Oggetto: Impiego dell'aviazione.

L'impiego dell'aviazione in questi ultimi giorni è completamente sbagliato.

Non si mandano gli aerei ad attaccare le autoblindo se non sono in gruppi superiori a venti.

Le autoblindo isolate debbono essere cacciate dalle autocolonne dell'Esercito.

Muovere un rimarco al comando del settore est per avere aderito con troppa facilità alle richieste dell'armata.

Ognuno faccia il suo mestiere se si vuole che l'aviazione, al momento del bisogno, sia efficiente.

\* \* \*

*Porro, Comando tattico dell'Aeronautica della Libia, a Silvestri, Comandante il Settore Aeronautico est (Tobruch)*

*e per conoscenza*

*a Berti, Comandante 10<sup>a</sup> Armata (Tobruch)*

*Prot. n. 0011/Op.*

*Derna, 22 giugno 1940*

Oggetto: Impiego dell'Aviazione all'inizio delle ostilità.

Voi sapete che le direttive date dal capo di Stato Maggiore Generale e dal signor Maresciallo dell'Aria erano intese a far compiere dall'Aviazione, quale prima azione di guerra, quella di attacco ai campi dell'aviazione nemica per apportare con decisione e intensità, danni considerevoli ai reparti aerei avversari in modo da diminuirne notevolmente l'efficienza.

Questo non è stato compiuto in quanto l'azione avrebbe dovuto essere, perchè riuscisse efficace, compiuta con tutti i mezzi: bombardamento, assalto e caccia. Invece per le note infiltrazioni e per le puntate delle autoblindo, spesso in numero limitato, l'aviazione di codesto settore è stata sempre in allarme compiendo continui voli per la ricerca delle autoblindo e per l'attacco di esse a volo rasente con spezzonamento e mitragliamento.

Parecchie volte intere pattuglie sono partite alla ricerca di una o due autoblindo e rientrate senza aver potuto effettuare l'azione offensiva per le difficoltà della loro individuazione, conseguenza della esiguità del bersaglio e dell'ottimo mascheramento dei campi.

La mancata azione sui campi ha causato danni rilevanti ai nostri apparecchi per i numerosi bombardamenti cui sono stati sottoposti i campi T. 2 e El Adem; oltre ai danni che hanno subito altri nostri obiettivi.

Voi dovrete perciò comunicare al Comando della 10<sup>a</sup> Armata che sarà assicurato il servizio di ricognizione da parte dei velivoli del Gruppo da osservazione aerea, ma che non potrà essere continuata come nei giorni passati l'azione offensiva di pattuglie da caccia e da assalto contro poche autoblindo, allo scopo di poter in due o tre giorni dare un colpo rude all'aviazione avversaria.

Naturalmente resta inteso che se fossero segnalati attacchi in massa di carri o concentramenti notevoli di autoblindo, Voi dovrete sospendere l'azione sui campi avversari per effettuare invece quella contro i mezzi terrestri.

\* \* \*

*Porro, Comando Tattico dell'Aeronautica della Libia, a Berti, Comandante  
10<sup>a</sup> Armata,*

*e per conoscenza*

*Al Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale al Comando Set-  
tore Aeronautico est.*

*Derna, 30 giugno 1940*

Oggetto: Impiego dell'Aviazione.

Nella mattina di stamane sono stati abbattuti tre Cr. 42 ed un Ro. 37. —  
Pilota ed osservatore della ricognizione deceduti un pilota da caccia ferito.

Dall'inizio delle operazioni in solo diciotto giorni le perdite dell'Aviazione po-  
sta alle dipendenze di impiego di codesta Armata sono state così forti che non  
è più possibile che l'Aviazione faccia fronte a tutte le continue richieste di ricogni-  
zioni e di attacco al suolo avendo ormai una efficienza minima.

L'impiego intenso anche su allarmi inconsistenti o di poca entità, ha logora-  
to i mezzi.

L'impiego della ricognizione isolata dà all'avversario bersaglio facile e sicu-  
ro. Occorre limitare le richieste di ricognizione a poche ore al giorno; sarà allora  
possibile al Comando Gruppo O.A. notificare al comando settore est, ore e zone  
di ricognizioni perchè possa essere inviata la scorta di protezione.

Per la ricognizione ho provveduto a sostituire i Ro. 37 messi fuori uso con  
apparecchi Libeccio. Siccome quando saranno logorati i Libeccio non ci sono al-  
tri mezzi, così provvedo a richiedere subito allo Stato Maggiore dell'Aeronautica  
l'invio di altri apparecchi da ricognizione. Prevedo però che non potranno giun-  
gere che fra un decina di giorni.

Per l'assalto (Cr. 42 e Breda 65) tale è stato il logorio che ormai codesto  
Comando non può più contare sull'impiego di tale specialità sino a quando non  
giungeranno altri Breda 65 richiesti telegraficamente allo Stato Maggiore R.A.  
e non siano riparati i Cr. 42 attualmente inefficienti.

**DOCUMENTO N. 9****ALLEGATO 833 AL DIARIO STORICO**

*Comando Supremo, Stato Maggiore Generale a Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale Italiana*

Prot. n. 41

Roma, 22 luglio 1940

Oggetto: Comunicazioni con il Comando Supremo.

1) — Da quanto risulta a questo Comando Supremo, e a meno che nuove sistemazioni riguardanti le comunicazioni siano state recentemente eseguite, codesto Comando Superiore ha la possibilità di comunicare con questo Stamage a mezzo di:

a) Stazione r.t. R. Esercito di Tripoli, tale stazione ha per corrispondente il centro r.t. di Monte Mario - Bellosguardo, che con telescrivente è collegato attraverso il Ministero della Guerra con questo Comando Supremo.

b) Stazioni r.t. della R. Marina di Tripoli, Tobruch, Bengasi, Derna. Tali stazioni hanno come corrispondente il centro r.t. di Roma che con telescrivente è collegata attraverso il Ministero della Marina con questo Comando Supremo.

c) Stazione r.t. della R. Aeronautica di Tripoli (Castel Benito) e Bengasi. Tali stazioni hanno come corrispondente il centro r.t. dell'Inviolata (Guidonia) che con telescrivente è collegato attraverso l'Ufficio Stato Maggiore R. Aeronautica, con questo Comando Supremo.

d) Cavi del Ministero delle Comunicazioni di Tripoli - Siracusa e di Bengasi - Siracusa.

I telegrammi che seguono questa via fanno transito a Siracusa capo delle Poste e Telegrafi di San Silvestro e sono recapitate a mezzo fattorini civili a Stamage.

Risulterebbe che in Libia vi è una rete telegrafonica che specie lungo la fascia costiera, permette di collegarsi con Bengasi e con Tripoli.

2) — Affinchè le comunicazioni in argomento possono svolgersi con l'indispensabile rapidità è necessario tenere presente, per la scelta della via d'oltro, dell'ubicazione della sede tattica di codesto Superiore Comando. Fino a quando detta sede è a Cirene per l'istadamento dei telegrammi possono essere seguite due vie:

e) a mezzo r.t., usufruendo delle stazioni del R. Esercito, della Marina e dell'Aeronautica collegate con una stazione r.t. provvisoria di codesto Comando Superiore sistemata a Cirene.

f) a mezzo filo usufruendo del collegamento Cirene - Bengasi, del cavo Bengasi-Siracusa e delle linee delle PP.TT. Siracusa-Roma.

3) — Da una statistica fatta risulta che i telegrammi inoltrati via r.t. impiegano in genere un tempo notevolmente inferiore.

È da tenere presente però che la trasmissione di essi attraverso la via filo dà maggiore sicurezza al fine della segretezza inquantochè, come è noto, l'intercettazione r.t. da parte del nemico potrebbe eventualmente fornire a questi notizie preziose ove esso avesse una buona organizzazione crittografica. Tale vantaggio però viene ad annullarsi se i telegrammi non possono seguire la via filo nell'intero percorso come sarebbe se, ad esempio, essi fossero trasmessi a Bengasi a mezzo r.t. ed a quest'ultima località via filo a Roma.

4) — Infine occorre anche considerare che la Libia non sembra sia fornita di una rete interna di comunicazioni via filo esclusa la fascia costiera, sufficientemente stesa per consentire a codesto Comando Superiore di collegarsi sempre via filo con Bengasi e Tripoli (terminali del cavo con l'Italia) in caso di eventuali spostamenti della sua sede nella zona interna.

Quindi in seguito forse occorrerà servirsi esclusivamente del mezzo r.t. per le comunicazioni con l'Italia.

5) — In base alla considerazione di cui sopra:

g) questo Comando Supremo cercherà d'accordo con l'amministrazione delle PP.TT. rendere per quanto è possibile più rapida, nel tratto Siracusa-Roma, la trasmissione dei telegrammi cifrati provenienti da Bengasi e Tripoli,

h) analogamente potrà provvedere codesto Superiore Comando per il tratto di percorso coloniale sulle linee relative,

i) tutti i telegrammi diretti a questo Comando Supremo e che hanno carattere di estrema urgenza siano inviati via r.t. giuste le direttive impartite con il telegramma n. 32 del 18 corrente e che trovano riscontro nell'organizzazione definitiva con i Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica a norma del foglio n. 19 del 14 corrente diretto a codesto Superiore Comando,

l) siano istradati attraverso il cavo Tripoli-Siracusa e Bengasi-Siracusa per ora solo i telegrammi che essendo di estrema riservatezza non hanno grande urgenza.

6) — Si prega infine comunicare i dati necessari (potenza - onde - orario) della stazione r.t. di Cirene per cercare di organizzare un collegamento diretto r.t. fra Cirene e la stazione della Aeronautica di Guidonia.

Tale collegamento r.t. dovrebbe però averne sempre un altro di riserva (ad esempio - Castel Benito - Guidonia, oppure Bengasi R.A. - Guidonia) in caso di servizio inefficiente dipendente dalla scarsa potenza che si suppone abbia la stazione r.t. di Cirene.

## DOCUMENTO N. 10

## ALLEGATO 885 AL DIARIO STORICO

*Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Comandante Superiore in Africa Settentrionale, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Prot. n. 2023*

*Tripoli, 23 luglio 1940*

Eccellenza,

ultimati i compiti che mi ero prefisso recandomi a Tripoli e di cui vi ho fatto cenno nel mio telegramma 2011 Op. del 20 u.s. desidero mettervi al corrente dei principali provvedimenti attuati in queste tre settimane, dacchè ho assunto il Comando Superiore; e darvi un quadro sia pure sommario dell'attuale situazione d'insieme.

Vi rimetto pertanto una memoria nella quale ho fissato i punti di maggior rilievo e, ove necessario, le provvidenze che potrebbero migliorare la situazione stessa ai fini dei futuri compiti assegnati alle FF.AA. dell'A.S.I.

\* \* \*

*Memoria di Graziani relativa all'organizzazione delle forze e dei mezzi in Africa Settentrionale Italiana.*

*Tripoli, 23 luglio 1940*

*A) — Ordinamento delle FF.AA. Terrestri.*

La situazione determinatasi in seguito all'armistizio italo - francese aveva necessariamente conferito allo scacchiere cirenaico la massima importanza ed aveva posto in primo piano il problema del suo rafforzamento difensivo.

La 10<sup>a</sup> Armata era venuta automaticamente assorbendo tutte le forze ed i mezzi che dalla Tripolitania erano stati trasferiti in Cirenaica, mentre la 5<sup>a</sup> Armata aveva assunto il carattere, che tuttora conserva, di serbatoio di alimentazione.

Alle cinque divisioni inizialmente dislocate in Cirenaica eransene aggiunte altre due (la «23 marzo» e la «2<sup>a</sup> libica») trasferite dalla Tripolitania, sicchè nell'ultima decade di giugno la 10<sup>a</sup> Armata risultava costituita di tre C. d'A. (XXI - XXII - XXIII) con sette divisioni complessivamente.

Le prime operazioni avevano poi dimostrato che i mezzi di fuoco dell'armata, e più particolarmente le artiglierie mobili, erano assolutamente insufficienti a neutralizzare le improvvise e frequenti offese che i mezzi meccanizzati nemici operavano impunemente sulle nostre truppe e sulle nostre comunicazioni, a tergo

dell'organizzazione difensiva di frontiera, con gravi conseguenze di carattere morale. Da ciò la determinazione, attuata ancor prima che io raggiungessi Tripoli, di trasferire da occidente ad oriente la maggior parte delle artiglierie mobili della 5<sup>a</sup> Armata (batterie da 20 e da 47, l'intero 20° rgt. di C. d'A. e il 12° d.ftr. «Savona»).

L'efficacia di questo rinforzo di artiglierie si è dimostrata pienamente adeguata. Da un paio di settimane infatti il nemico impiega le sue autoblindo con molta maggior cautela e senza apprezzabili successi.

Giungendo in A.S., mi preoccupavo subito dell'integrale difesa dello scacchiere, prendendo in esame l'eventualità che un deprecato crollo del sistema Tobruch - Porto Bardia (dov'è tuttora addensata la 10<sup>a</sup> Armata) potesse consentire al nemico di penetrare sull'altopiano cirenaico ancor oggi abitato dalla popolazione civile nazionale e indigena. Trasferii quindi subito nella zona di Barce la Divisione «Sirte» (che è già in posto da una diecina di giorni), mentre contemporaneamente facevo organizzare un sistema di controllo volante con CC.RR. lungo la pedemontana: Tmimi - Ezeiat - El Mechili - Zauia Ez Neian - El Charuba - Zauia Meuss - Saunnu - Sahabi - Marg - Augila.

Assicurata in tal modo la difesa della regione ed in relazione al diverso compito offensivo che il Comando Supremo a fine giugno aveva assegnato alle forze dell'A.S., ho successivamente dato vita ad un «Raggruppamento delle Oasi Meridionali», agli ordini del generale Maletti, profondo conoscitore della regione, col quale mi prefiggo, come già ho telegrafato, operare da Giarabub su Siwa e di là in direzione del litorale (Marsa Matruh) o della valle del Nilo, a seconda delle circostanze.

Di scorcio dirò che questo raggruppamento, costituito da sette battaglioni libici in maggior parte veterani, da unità di carri leggeri, artiglierie e tre compagnie sahariane autocarrate, è in massima parte già raccolto presso Derna e fra una dozzina di giorni, quando affluiranno qui gli autocarri in corso di spedizione dall'Italia, sarà anche in grado di muovere per la sua zona d'impiego.

Nel campo dei mezzi, provvedimenti analoghi avevano già consentito di trasferire in Cirenaica la maggioranza degli autocarri efficienti dislocati in A.S.. Con gli ordini da me ora impartiti (motivo principale della mia venuta a Tripoli), questa maggioranza è diventata la quasi totalità. Le G.U. della Tripolitania conservano un numero di automezzi strettamente occorrente per la loro vita giornaliera (per facilitare ciò le ho messe tutte a cavallo della ferrovia): tutto il resto è o sta per trasferirsi in Cirenaica.

Di pari passo le officine automobilistiche — sia militari sia civili — hanno intensificato la riparazione di ben mille ottocento autocarri che il logorio, l'usura, le difficoltà e lunghezze dei percorsi e l'imperizia degli autieri hanno reso inefficienti e il cui ripristino sarà sensibilmente avvantaggiato dall'affluenza del personale specializzato richiesto giorni fa allo Stato Maggiore dell'Esercito (teleavio 2005 Op. del 18 u.s.).

Con queste disposizioni e col concorso degli automezzi civili che ho spremuto fino all'ultimo, un sensibilissimo apporto sarà dato al funzionamento del servizio automobilistico.

La necessità, infine, di poter disporre di artiglierie di distruzione e di adeguata controbatteria, quando dovremo affrontare l'organizzazione difensiva semicampale di Marsa Matruh, mi ha indotto ad assorbire, a favore del settore orientale, gli ultimi sessanta obici da 100/17 e 24 cannoni da 105/28 che erano ancora disponibili presso la 5<sup>a</sup> Armata e da oggi queste artiglierie, tutte inquadrare in unità organiche, sono in marcia verso la Cirenaica, dove costituiranno massa di fuoco ai miei ordini diretti.

La diversa costituzione che era venuta assumendo la 10<sup>a</sup> Armata per effetto dei primissimi rinforzi, mi aveva già suggerito di dare alle FF.AA. della Cirenaica un ordinamento meglio rispondente le possibilità di comando e di impiego delle G.U..

L'ulteriore cospicuo afflusso di cui ho fatto ora cenno, unitamente a quello del 4<sup>o</sup> fanteria dall'Italia, ha reso inderogabile un nuovo ordinamento. Questo è ora in vigore e si riassume nello specchio annesso (ALLEGATO N. 1).

A chiarimento di esso, soggiungo che ho voluto preporre il generale Gallina al «Gruppo divisioni libiche» perchè il diverso indirizzo addestrativo dato alle due divisioni e le conseguenze morali risentite in particolare dalla 1<sup>a</sup> divisione libica (in seguito ai dolorosi episodi del periodo 11 - 16 giugno), rendevano urgente conferire un vigoroso impulso morale e materiale alle due unità, ai fini del loro ulteriore impiego sul campo di battaglia.

In tal modo, il comandante della 10<sup>a</sup> Armata, presso il quale potrà essere decentrato tutto o in parte in gruppo divisioni libiche, potrà anche valersi dell'esperimentata capacità del generale Gallina.

Questo diverso raggruppamento di forze trova naturalmente riscontro nella organizzazione dell'Intendenza, la quale, pur continuando a dipendere dal Comando Superiore, costituirà una propria delegazione presso la 10<sup>a</sup> Armata e provvederà direttamente ai bisogni delle altre G.U..

Trova altresì riscontro nell'organizzazione dei CC.RR., il cui servizio sia territoriale che mobile, fa ora capo unicamente al Comando Superiore d'Arma, al quale ho affidato altresì il compito di sorveglianza costiera della Milizia, i cui componenti, quasi tutti agricoltori ho smobilitato perchè attendano più proficuamente agli impellenti lavori della campagna.

Sempre in quest'ordine di idee, poichè il richiamo degli appartenenti alla milizia ordinaria aveva messo in crisi non solo i lavori agricoli, ma anche tutte le altre attività e vitali esigenze della colonia, ho disposto che i quattro battaglioni della M.V.S.N. già esistenti in A.S. (tutti e quattro in condizioni precarie di forza, di armamento e di addestramento) vengano contratti in un unico reparto di formazione, selezionandone i componenti e dotandolo di adeguato armamento. Questo reparto sarà presto in grado di prendere il suo posto fra le unità operanti dell'Esercito.

### B) — *Direttive Operative.*

Ho già esposto i miei concetti operativi di larga massima.

Maggiori particolari dirò al momento opportuno sullo sviluppo che le operazioni potranno assumere, sia per la parte strettamente terrestre, sia per quanto ha tratto alla difesa dalle presumibili offese che potranno essere dirette contro di noi da forze navali nemiche durante la nostra avanzata.

In attesa che sia completata la messa in opera delle forze e soprattutto dei mezzi (subordinata all'arrivo del noto convoglio dall'Italia), la 10<sup>a</sup> Armata è tutta attestata alla frontiera con le sue cinque divisioni organiche. A portata di essa sono le due divisioni libiche. Le due piazze di Tobruch e Porto Bardia in piena efficienza. Le comunicazioni fra esse controllate da noi. Giarabub presidiata adeguatamente, sia pure sotto il controllo, a largo raggio, di forze mobili nemiche.

Gli ordini impartiti alla 10<sup>a</sup> Armata debbono garantirci il saldo possesso della ridotta Capuzzo, alla quale mira tenacemente il nemico nel duplice intento di toglierci la futura nostra base di partenza a carattere offensivo e di completare il sistema di occupazione da esso effettuato nei primi giorni di operazioni lungo la pista di frontiera Porto Bardia - Giarabub (nodi stradali e pozzi di Sidi Omar - Bir esc Sceferzen - Esc Schegga - Uescechet el Heira) occupazioni che esso sfrutta vantaggiosamente quali basi di raccolta e partenza delle sue unità meccanizzate e per intenderci ogni traffico con Giarabub.

Al riguardo soggiungo che ho già messo in bilancio la rioccupazione — a suo tempo — di quei nodi che potranno interessarci per le nostre operazioni offensive e che il presidio di Giarabub, finora vettovagliato mediante rifornimento lanciato dall'aereo, può ora avvantaggiarsi di aereo - trasporti in quanto ha potuto ripristinare il campo di atterraggio.

L'attività dei nostri reparti — generalmente autocarrati — lungo la fascia di frontiera è costante. Come ho già detto innanzi, questa attività ha paralizzato il molesto stillicidio delle autoblindo inglesi. A ciò ha contribuito essenzialmente l'assegnazione alle nostre colonne mobili di larghe aliquote di artiglieria da 20, da 47 e da 65/17 autocarrati, il cui impiego immediato e ben coordinato si è dimostrato molto efficace.

### C) — *Impiego dell'Aviazione.*

Il problema della difesa contraerea risente, fra tutte le organizzazioni belliche, le maggiori deficienze. Altrettanto è per la difesa navale degli approdi.

La difesa di Tripoli, Bengasi, Derna e perfino di Tobruch e Porto Bardia — così di frequente esposte ad incursioni ed offese aeree e navali del nemico — non risponde affatto allo scopo. Basterà citare che Bengasi dispone di quattro batterie da 75/27 su affusto a ruote, occasionalmente postate su parapetti; Derna di poche mitragliatrici e la stessa Tripoli di una attrezzatura ed organizzazione del tutto impari alla necessità.

Queste considerazioni e il fatto che l'approdo di Tripoli non è immune da

offese, mi hanno indotto a scartare uno spostamento di mezzi da Tripoli a Bengasi. Mi sono limitato a disarmare Zuara delle quattro batterie da 77/28 di cui disponeva, per armare Bengasi, ma con tutto ciò ritengo che i danni di un bombardamento di Bengasi, nelle particolari condizioni di attività in cui oggi il porto lavora e per la presenza di cospicui obiettivi militari, etc., sarebbero di una gravità incalcolabile.

Conoscendo le difficoltà che in argomento sussistono nella Madre Patria non ho voluto formulare particolari richieste.

Posso solo concludere che il problema sussiste in tutta la sua gravità e urgenza e che ogni provvidenza che in materia fosse possibile attuare riuscirebbe di vitale utilità.

#### D) — *Provvidenze varie*

In parallelo con i provvedimenti dianzi accennati, altre provvidenze sono state attuate o sono in corso di attuazione. Accenno soltanto a quelle che acquistano maggior rilievo ai fini della efficienza bellica dell'A.S. ovvero richiedono disposizioni da parte dell'autorità centrale.

#### Trasporti via mare

Il sistema dei convogli offre le maggiori garanzie; ma non è naturalmente il più spedito.

Ne è conferma il ritardo con cui riceve presentemente attuazione il convoglio in allestimento in Italia.

Non mi sembra da scartare il sussidio di piroscafi di medio e piccolo tonnellaggio che, raggiungendo Tripoli lungo il litorale tunisino - tripolino e quindi senza alcuna scorta, possano costituire un apporto continuo, anche se non ingente, al problema dei rifornimenti. Siffatto sistema viene attualmente seguito fra Tripolitania e Cirenaica e particolarmente da Bengasi a Derna a Tobruch a Porto Bardia con soddisfacenti risultati.

#### Utilizzazione dei Porti

Unificato il servizio di Bengasi con l'istituzione di un unico Commissario (ufficiale generale), analoga provvidenza è in corso a Tobruch (Capitano di Vascello).

Supermarina ha consentito all'istituzione di una base passeggera a Ain el GAZALA, da servire unicamente quale approdo e deposito per carburanti.

Quando siano raccolte le richieste di personale e di attrezzatura indirizzate allo STAMAGE con i miei teleavio n. 2009 e 2010 del 19 u.s. ritengo che il problema potrà dirsi soddisfacentemente risolto.

### Alleggerimento della Tripolitania

Oltre la Guardia alla Frontiera sono attualmente in Tripolitania sei divisioni della 5ª Armata (circa sessantamila uomini). Questa, necessariamente smembrata delle proprie artiglierie e depauperata di automezzi, ha perduto ogni vitalità.

Rimane quindi il peso di alimentare un così cospicuo contingente, laddove ai fini militari, esso potrebbe essere ridotto ad un paio di divisioni, rimpatriando le rimanenti forze.

È questa però una decisione che involge problemi di carattere politico ed anche di sicurezza, ai fini del ritorno in Patria via mare, di tante decine di migliaia di uomini. Come tale, esula dalla mia competenza; ho ritenuto ugualmente farne menzione per ragioni morali; sia per il beneficio logistico immediato e mediato che ne verrebbe.

Analogo problema urge per le migliaia di lavoratori adibiti ai lavori difensivi della Libia occidentale, il cui proseguimento è naturalmente vincolato alla situazione politico - militare che verrà a determinarsi su quella frontiera. Spero risolvere io stesso in posto questo problema, quando sia sicuro che distogliere questi lavoratori dall'attuale attività non si traduca in disoccupazione per essi, ovvero in un assorbimento di autocarri così gelosamente recuperati ovvero, quando li si volesse trasferire in Cirenaica, per lavori stradali od altro, in un aggravamento della logistica. La soluzione migliore, però, sarebbe quelle di rimpatriare al più presto l'aliquota di essi non ulteriormente utilizzabile.

Allegato n. 1 al foglio 2023 Op. del 23 luglio 1940

ORDINAMENTO SOMMARIO DELLE F.A. TERRESTRI  
DELLA LIBIA ORIENTALE

10<sup>a</sup> Armata  
(Ecc. Gen. Berti)

{ C.A. XXI - XXII - XXIII  
divisione Cirene - Marmarica - Catanzaro  
1<sup>a</sup> CC.NN. - 4<sup>a</sup> CC.NN.  
un btg. 4<sup>o</sup> ftr. carrista.

Gruppo divisioni libiche 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> div. libica  
(Gen. Gallina)

Raggruppamento oasi meridionali 7 btg. libici e  
minori unità

Divisione Sirte (Gen. della Mura)

4<sup>o</sup> Fanteria carrista (meno un btg.)

Raggruppamento artiglierie di manovra  
10<sup>o</sup> art. di C.A. e 4 gr. 100/17

Intendenza A.S. alle dirette dipendenze Super-  
comando con delegazione intendenza presso la  
10<sup>a</sup> Armata.

{ alle dirette dipendenze  
del Comando Superiore

## DOCUMENTO N. 11

## ALLEGATO 925 AL DIARIO STORICO

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Supercomando Africa Settentrionale*

*e per conoscenza*

*Superaereo*

*Prot. n. 1192*

*Roma, 9 luglio 1940*

Oggetto: Impiego dell'Aviazione in A.S.I.

Le operazioni finora svolte sul fronte cirenaico hanno frequentemente imposto un impiego dei mezzi aerei che si allontana eccessivamente da quei criteri e da quei metodi fondamentali che, soli, possono assicurare il massimo rendimento dell'Arma.

Occorre pertanto ricondurre al suo vero quadro l'impiego delle forze aeree, adibendole principalmente a quegli obiettivi ed a quei compiti di massa e di distanza che maggiormente ne sfruttano le caratteristiche e riservando ai soli casi di eccezione e di estrema necessità l'intervento contro elementi o formazioni modeste e disseminate, a quei casi cioè nei quali il rendimento pratico è esiguo di fronte al logorio del materiale di volo.

Agendo diversamente ci si troverebbe ben presto di fronte ad una gravissima crisi quantitativa delle forze aeree in codesto importante scacchiere di operazioni.

\* \* \*

*Pricolo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica e Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Prot. n. 16608*

*Roma, 25 luglio 1940*

Oggetto: Attività dell'Aeronautica della Libia dall'11 giugno al 30 giugno 1940.

Vi rimetto in copia, Eccellenza, un rapporto del generale Porro, relativo all'attività svolta dall'Aeronautica della Libia nel mese di giugno 1940.

Da esso risulta come, fin dai primi giorni delle ostilità, l'efficienza bellica dei reparti dell'Aeronautica della Libia sia stata gravemente compromessa da due fattori:

a) dall'errato convincimento di poter aumentare il rendimento operativo dell'Aviazione, concentrando un gran numero di reparti su pochi campi avanzati, esposti alle offese nemiche e con attrezzature non sufficienti ad assicurare una conveniente conservazione dell'efficienza del materiale e del personale;

b) dall'impiego erraneo e poco efficace fatto dalle forze aeree, che sono state intensamente impiegate e gravemente logorate contro obiettivi non rispondenti alle caratteristiche dei mezzi utilizzati.

Ciò dimostra ancora una volta la necessità che i Comandi delle Forze Armate si immedesimino del concetto che lo spirito di collaborazione dell'Aeronautica non deve giustificare richieste che sono in contrasto con i razionali metodi di impiego dei reparti aerei.

Si rileva anche, però, dal rapporto in oggetto che, in seguito ai precisi ordini da Voi, Eccellenza, impartiti col foglio n. 1192 del 9 luglio u.s., le forze aeree della Libia vengono attualmente impiegate in circostanze ed in condizioni più rispondenti alle loro caratteristiche.

**DOCUMENTO N. 12****ALLEGATO 926 AL DIARIO STORICO**

*Pricolo, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica,  
a Supermarina  
e per conoscenza  
a Stamage.*

*Prot. n. B/16524*

*Roma, 23 luglio 1940*

Oggetto: Collaborazione aereo-navale.

Mi riferisco al foglio 1588. S.R.T. del 16 corrente.

*Collegamenti*

Sono perfettamente d'accordo sulla necessità di migliorare la collaborazione tra aeroplani e navi, soprattutto in tema tattico, traendo esperienza da quanto compiuto fino ad oggi.

Credo di poter stabilire nei seguenti punti gli inconvenienti di sostanziale rilievo:

- a) imperfezione di collegamento r.t. tra aeroplani e navi;
- b) difficoltà di riconoscimento a vista di navi nazionali, specialmente quando queste, manovrando in vicinanza del nemico, spostano rapidamente la loro posizione relativa e quando il loro cielo è oscurato per effetto del fumo delle macchine o del tiro delle artiglierie navali o di cortine di mascheramento o da nubi.

Per quanto è riferito al comma a) osservo che, pur essendo possibile stabilire il contatto r.t. diretto tra navi ed aeroplani, non si ha una assoluta certezza che i collegamenti funzionino in ogni caso. Ciò è dovuto, come è noto, a varie cause di natura tecnico - pratica le quali, per essere superate, richiederebbero frequenti esercizi di messa a punto delle stazioni dei velivoli in volo, in fase di avvicinamento.

Ciò andrebbe a scapito del silenzio radio che non sembra opportuno compromettere.

D'altra parte, se si operasse sulla base di elementi teorici ricavati dai dati di taratura, non si potrebbe essere certi di ottenere un sicuro collegamento tra le stazioni r.t. navi e quelle aeroplani, ove si consideri che i circuiti di queste ultime risentono di variazioni di caratteristiche dovute al variabile carico di bombe trasportate e ad altri fattori.

Ciò stante, in armonia coi pareri espressi dai delegati di Supermarina, concordo su i punti contenuti nel foglio allegato (\*).

Per quanto si riferisce al comma b) ho preso nota di quanto comunicatomi con dispiacimento di cui all'elenco 1738 S.R.P. datato 19 corrente circa i nuovi e più evidenti segnali distintivi delle navi per la loro più facile identificazione dall'alto.

### *Caccia Terrestre*

I velivoli da caccia non possono avere sul mare che impiego del tutto eccezionale.

L'intervento di tali mezzi, sia esso su allarme o con crociera, dipende dalla distanza alla quale sono chiamate ad operare.

Sarebbe irrazionale pretendere che l'aviazione da caccia potesse, in ogni caso, intercettare il servizio da ricognizione aerea del nemico sia sulle navi che sulle basi o renderlo comunque inefficace. Se tal volta l'intervento fortunato e tempestivo della caccia ha dato ottimi risultati, ciò non può e non deve essere considerato come regola fissa.

Forze da caccia, per avere buone probabilità di riuscita, dovrebbero essere mantenute in crociera di protezione nel cielo degli obiettivi da difendere; ed il problema cade di per sé qualora si consideri l'entità di tali obiettivi fissi e mobili e si computi il numero di velivoli necessari per un servizio continuativo.

La insufficienza di un sistema protettivo nel cielo di obiettivi di tale natura è dimostrata anche dal fatto che il nemico non è mai riuscito ad impedire il nostro servizio di ricognizione aerea sulle sue basi navali ed aeree e sopra le sue navi.

Per tale ragione essenziale, la caccia potrà essere chiamata ad intervenire nella battaglia aeronavale solo quando elementi particolarmente favorevoli, da giudicarsi caso per caso, potranno indicarne la possibilità d'impiego.

### *Ricognizione Marittima*

Mi rendo conto del logoramento dei mezzi in servizio di ricognizione marittima, logoramento che è ugualmente sentito in altri reparti di Armera intensamente impiegati.

Le esplorazioni a largo raggio, condotte con una cadenza di continuità, portano ad una rapida usura del mezzo meccanico il quale non è rapidamente sostituibile.

Richiamo perciò la Vostra attenzione, Eccellenza, sugli elementi di fatto, che Voi ben conoscete, relativi alla disponibilità di apparecchi impiegabili anche nel

---

(\*) Manca il foglio allegato.

servizio da ricognizione marittima, disponibilità che non può essere incrementata facilmente e che impone una rigorosa misura nell'impiego.

Per quanto è stato possibile, ho messo a disposizione di tale servizio il quantitativo massimo di apparecchi Cant Z. 506, prelevandoli anche dai reparti da bombardamento marittimo, con riduzione conseguente della loro potenzialità bellica; inoltre ho disposto che 5 velivoli dello stesso tipo, in allestimento presso Ditta, vengono assegnati appena pronti.

Sempre in armonia alle finalità aeronavali, ho impiegato reparti di Armera per le esplorazioni sulle basi.

Allo stato attuale, come già Vi comunicavo, Eccellenza, con dispaccio B - 14818 del 26 giugno u.s., ogni ulteriore sottrazione di velivoli comprometterebbe la già scarsa capacità bellica del bombardamento marittimo: non mi è quindi possibile reintegrare le dotazioni di velivoli in esercizio di ricognizione marittima e meno ancora aumentarne il numero.

Quanto sopra, Eccellenza, non esclude che, in forza di particolari situazioni operative, non possa essere integrato il servizio di esplorazione marittima con mezzi di Armera, dei quali potrà essere apprezzata l'entità in relazione al particolare scopo.

**DOCUMENTO N. 13****ALLEGATO 932 AL DIARIO STORICO**

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Superaereo  
e per conoscenza  
a Supermarina*

*Prot. n. 1376 Op.*

*Roma, 19 luglio 1940*

Oggetto: Aviazione da ricognizione marittima.

La Marina ha rappresentato la necessità di provvedere al completamento della linea e possibilmente ad un potenziamento dell'aviazione da ricognizione marittima.

Gradirò conoscere se esistono possibilità per nuove assegnazioni di velivoli alla predetta specialità, ed in quale misura potranno eventualmente essere attuate.

\* \* \*

*Pricolo, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica,  
a Comando Supremo Stato Maggiore Generale.  
e per conoscenza  
a Supermarina.*

*Prot. n. B/16577*

*Roma, 24 luglio 1940*

Oggetto: Aviazione da ricognizione marittima.

Riferimento al foglio n. 1376/Op. in data 19 luglio 1940.

In merito ai provvedimenti da me presi per migliorare l'efficienza dell'aviazione per la Regia Marina, Vi ho già informato, Eccellenza, con il foglio n. 14818 in data 26 giugno u.s. trasmessoVi per conoscenza, di aver assegnato alle squadriglie da ricognizione marittima ventisette Cant Z 506, sottraendoli ai reparti idro - bombardamento, la cui efficienza bellica, già sensibilmente menomata, non potrebbe a mio avviso in considerazione del carattere essenzialmente aereo - marittimo assunto dalle ostilità in corso essere ulteriormente ridotta, senza ripercussioni sull'andamento complessivo delle operazioni offensive aeree.

Altri cinque Cant Z 506, attualmente in allestimento, saranno assegnati all'aviazione per la Regia Marina, non appena consegnati dalla Ditta.

Ho anche disposto un incremento delle previste commesse dei velivoli Cant Z 506; ma, naturalmente, gli effetti di un tale provvedimento non potranno essere immediati.

Per quel che riguarda il Cant Z 501, sono stati adottati tutti i provvedimenti necessari per accelerarne al massimo l'allestimento e la consegna; ed infatti nel corrente mese di luglio verranno distribuiti alle squadriglie da Regia Marina venti velivoli Cant Z 501, fra nuovi e riparati, mentre per i mesi successivi il ritmo delle consegne degli apparecchi nuovi di tale tipo sarà di nove unità al mese, fino all'espletamento delle commesse in corso, di centoquarantatre velivoli.

Allo stato attuale delle cose non sussistono altre possibilità di potenziamento dell'aviazione da ricognizione marittima.

Vi è noto, però, Eccellenza, che ogni qual volta se ne è presentato il bisogno, l'armata aerea ha concorso con tutti i mezzi necessari — e non solamente con gli idro - bombardamento Cant Z 506, ma anche con velivoli da bombardamento terrestre — a soddisfare le principali e più urgenti esigenze esplorative della Regia Marina.

D'altra parte è da tener presente che nella guerra aereo - marittima, se grande è l'importanza del *vedere*, non minore è quella dell'*offendere*; e che l'esplorazione sul mare potrebbe rischiare di rimanere più o meno sterile se, per incrementarne le possibilità, dovessero essere sottratti all'offesa aerea quei mezzi che le sono strettamente indispensabili per sfruttare in pieno i risultati dell'esplorazione stessa.

**DOCUMENTO N. 14****ALLEGATO 1008 AL DIARIO STORICO**

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Superaereo  
e per conoscenza  
a Supermarina*

*Prot. n. 1553*

*Roma, 27 luglio 1940*

Oggetto: Aviazione da ricognizione marittima.

Faccio seguito al mio foglio n. 1376 del 19 corrente e riferimento al foglio B. 16577 del 24 corrente di Superaereo.

Mi rendo conto della situazione per certo non felice delle forze aeree da bombardamento e dell'ulteriore peggioramento che deriverebbe da altre assegnazioni di idrovolanti da bombardamento al servizio di ricognizione marittima. D'altra parte è giocoforza fare il possibile, valendosi dei mezzi di cui si dispone e cercare di sfruttarne al massimo le possibilità ai fini generali.

Nelle attuali condizioni e specialmente tenendo presenti i probabili futuri sviluppi della situazione navale nel Mediterraneo, tenuto conto della assoluta necessità di assicurare il tempestivo avvistamento delle unità nemiche — anche allo scopo di meglio offenderle — ritengo che non vi sia altra soluzione all'infuori di quella di rinforzare convenientemente l'aviazione da ricognizione marittima, anche a detrimento delle forze da bombardamento.

Prego pertanto codesto Superaereo di voler disporre per la assegnazione di un congruo quantitativo — non meno di venti — di idrovolanti Cant Z 506 all'aviazione per la Regia Marina.

## DOCUMENTO N. 15

## ALLEGATO 201 AL DIARIO STORICO

*Pricolo, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, a Stamage (Stato Maggiore Generale).*

*Prot. n. B/17650*

*Roma, 7 agosto 1940*

Oggetto: Aviazione da ricognizione marittima.

Mi riferisco al foglio n. 1553 Op. in data 27 luglio, inviato per conoscenza a Supermarina.

Le riserve che ho più volte avanzato circa la cessione di apparecchi di Arme-  
ra al servizio di ricognizione marittima non hanno avuto altro scopo che quello  
di rendere ben chiara una situazione che può essere inquadrata nei seguenti  
termini.

La potenzialità dell'armata aerea, vista in rapporto fra produzione consumi  
di guerra, non segna incrementi; da ciò, la necessità di utilizzare mezzi a disposi-  
zione secondo una condotta di guerra aerea che dovrà tendere o all'uno o all'al-  
tro dei seguenti scopi sostanziali:

1) esercitare il massimo sforzo per giungere, in tempo relativamente breve,  
al dominio dei cieli del Mediterraneo e del Mar Rosso, con la distruzione delle  
forze aeree del nemico, prima che si giunga ad un periodo di collasso delle no-  
stre forze, collasso che può verificarsi o per deficienza di produzione — dovuta  
a mancanza di materie prime — o per deficienza di carburante;

2) esercitare uno sforzo costante per mantenere, nei confronti del nemico,  
quella aggressività e quella iniziativa che ci darà il predominio dell'aria, pur evi-  
tando alla nostra potenzialità aerea una usura insostenibile nel tempo.

Il concetto espresso al numero 1) non sembra possibile nell'attuazione prati-  
ca, nel presente periodo di guerra, per varie ragioni evidenti:

- difficoltà di raggiungere il nemico in basi aeree molto lontane;
- difficoltà d'impiego dell'aviazione da caccia a grandi distanze e sul mare;
- disseminamento delle forze aeree dell'avversario;
- necessità di utilizzare le nostre forze aeree contro forze navali e terre-  
stri del nemico, venendosi così a diminuire la nostra potenzialità offensiva contro  
aviazione; ecc..

Mi sono riferito al *presente periodo di guerra*, in quanto è presumibile che  
nel prossimo futuro si potranno far avanzare le nostre basi aeree verso quelle ne-

miche del Levante, mercè azioni offensive che richiedono l'intervento del Regio Esercito e della Regia Marina.

Il concetto di cui al n. 2) impone, invece, criteri della più rigida parsimonia nel quadro dell'economia della guerra.

I risultati sino ad oggi raggiunti dalla Regia Aeronautica — risultati che Voi, Eccellenza, avete spesso apprezzato — messi a confronto con l'efficienza linea, incoraggiano a proseguire negli indirizzi sino ad ora adottati.

Per contro, il quadro operativo della ricognizione marittima indica un notevole sforzo esercitato su una grande superficie, con numerosi mezzi e con encomiabile slancio degli equipaggi, per raccogliere saltuarie notizie di movimento navi, notizie che avremmo potuto conoscere dall'origine mediante il solo controllo aereo esercitato sulle basi navali del nemico e per mezzo dei servizi informazione della Regia Marina e del Regio Esercito; notizie che avrebbero potuto indirizzare subito gli apparecchi da ricognizione marittima verso alcuni punti del mare già individuati con buona approssimazione: evitando la notevole usura del materiale attraverso lunghe e spesso vane ricerche.

L'intenso impiego fatto con mezzi da ricognizione marittima potrà essere meglio valutato osservando due indici che ritengo abbastanza esatti in approssimazione:

- media giornaliera apparecchi impiegati ..... n. 43
- media giornaliera km percorsi ..... n. 31.000

Il logoramento dei mezzi è stato proporzionale all'impiego ed è perciò che dei ventisette apparecchi Cant Z 506 ceduti da Armera per il servizio in esame, così pure come Vi comunicai Eccellenza con il foglio 14818 in data 26 giugno, solo quattordici risultano oggi efficienti.

È quindi facilmente arguibile che, mantenendosi per il futuro un ritmo di lavoro così intenso, la produzione di idrovolanti e motori non potrà essere sufficiente a colmare i consumi.

Inoltre è da considerare che questa attività della ricognizione marittima, di per sé rilevantissima, non sarebbe stata sufficiente se Armera non avesse direttamente provveduto:

- alle esplorazioni sulle basi navali,
- alla esecuzione di alcune ricognizioni marittime in sostituzione o ad integrazione delle ricognizioni aeree della Regia Marina.

Le esplorazioni sulle basi navali compiute sin dall'inizio della guerra hanno richiesto per talune località, mezzi spesso notevoli e qualche sacrificio:

- n. quattro apparecchi da bombardamento perduti,
- n. tre apparecchi da caccia perduti.

Di fronte a questa notevole attività aereonave sul Mediterraneo sta quella di un nemico il quale pur essendo forzato ad un movimento navi sensibilmente superiore al nostro, impiega un numero assai limitato di velivoli per esplorazioni e scoperte.

Anche da tale raffronto sorge logica la considerazione che la ricognizione marittima, per il servizio Regia Marina può essere ridotto in ogni caso e soprattutto

quando verranno utilizzati anche i mezzi navali ad integrazione di quelli aerei.

All'opposto, la ricognizione sul mare, per il servizio Regia Aeronautica, deve essere condotta con criteri utili per l'intervento di velivoli da bombardamento di Armera, ed in questo caso la Regia Aeronautica potrà regolarne e disciplinarne l'impiego.

La cessione alla ricognizione marittima degli ultimi apparecchi Cant Z 506 dei quali Armera dispone porterebbe a talune gravi conseguenze che espongono al fine che Voi, Eccellenza, possiate avere ogni importante elemento di valutazione del problema:

- 1) diminuita capacità offensiva della massa da bombardamento;
- 2) insufficienza di mezzi idonei per quelle esplorazioni di scoperta che Armera deve compiere sul mare per la ricerca dei bersagli navali già segnalati;
- 3) insufficienza e forse mancanza assoluta di mezzi idonei per missioni speciali (quali ad es. lancio di moto-bombe FFF.);
- 4) insufficienza di mezzi necessari per il ricupero di equipaggi caduti in mare;
- 5) impossibilità a poter disporre di macchine idro idonee all'accompagnamento sul mare di reparti da caccia terrestre o da osservazione aerea in trasferimento dall'Italia alla Libia.

L'avvenuta cessione di ben ventisette apparecchi trimotori per esplorazione strategica alle dirette dipendenze della Marina è stato un atto di vero e pieno cameratismo che sanziona quello spirito di comprensione e di mutuo accordo al quale, Eccellenza, fate giustamente riferimento: ma che ha avuto la conseguenza di ridurre praticamente a due gruppi i due stormi ed il gruppo autonomo da bombardamento marittimo esistenti all'inizio delle ostilità.

Un ulteriore cessione di venti velivoli Cant Z 506 porterebbe inevitabilmente alla abolizione di uno o di entrambi i gruppi medesimi.

Comunque, per andare ancora una volta incontro alle necessità della Regia Marina disporrò subito che ad essa vengano assegnati cinque Cant Z 506, riservandomi di reintegrarli in un secondo tempo, al reparto che li cederà, con altrettanti velivoli di tale tipo attualmente in allestimento presso Ditta.

Ma nel contempo credo utile insistere affinché Voi, Eccellenza, vogliate considerare che, almeno per alcuni mesi e cioè fino a quando la produzione di tali apparecchi non sarà incrementata, non sarà possibile che la Regia Aeronautica possa mettere a disposizione della Regia Marina altri velivoli di tale tipo.

Reputo invece di poter mantenere in efficienza l'attuale linea di Cant Z 501 dei quali è stato possibile, ad esempio, distribuire venti esemplari fra nuovi e riparati, nel mese di luglio u.s.

Quanto ho esposto ritengo sia nell'interesse delle tre Forze Armate e specialmente della Regia Marina verso la quale è mio intendimento di cooperare sul mare, con tutti i mezzi a mia disposizione nel più schietto e fraterno cameratismo e con sempre maggiore armonia.

**DOCUMENTO N. 16****ALLEGATO 285 AL DIARIO STORICO**

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Supermarina e Superaereo*

*Prot. n. 1753*

*Roma, 10 agosto 1940*

Oggetto: Aviazione da ricognizione marittima.

Le considerazioni che svolge il Superaereo nel foglio numero B. 17650 del 7 corrente inducono a ritenere:

1) che l'aviazione non è in grado di assegnare i 20 Cant Z 506, ma al massimo solo cinque;

2) che la situazione generale della Regia Aeronautica — alla quale è dovuta la limitazione di cui sopra — permette di condurre solo una guerra aerea molto economica;

3) che la ricognizione marittima — senza per nulla negare ad essa la sua grande importanza — non è intonata alla situazione generale ed alle possibilità reali e malgrado ciò non dà quel pieno affidamento che è indispensabile per il sicuro avvistamento delle unità nemiche.

Premesso ciò:

4) Prego la Regia Aeronautica di vole assegnare i 5 Cant Z 506 di cui al citato foglio;

5) Prego la Regia Marina e la Regia Aeronautica di volere — di comune accordo fra loro — rivedere gli attuali criteri di impiego della ricognizione marittima in modo che questa e le possibilità di intervento con azioni di bombardamento, siano armonicamente considerate ed entrambe poste poi in armonia con la situazione generale in cui si trova la Regia Aeronautica.

**DOCUMENTO N. 17****ALLEGATO 316 AL DIARIO STORICO**

*Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Comandante Superiore in Africa Settentrionale, a Stamaga (Stato Maggiore Generale).*

Prot. n. 3018. Op.

Bengasi, 11 agosto 1940

Riferendomi problema aviazione quale esaminato costà situazione discordante tra quanto giudica Superaereo e quanto ritiene Aerolibia rinnovo opportunità sopralluogo Sottosegretario per definire situazione e provvedimenti relativi.

**DOCUMENTO N. 18****ALLEGATO 438 AL DIARIO STORICO**

*Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, a Supercomando Africa Settentrionale Italiana.*

*Prot. n. 1918. Op.*

*Roma, 15 agosto 1940*

**TESTO**

Ho esaminato con Eccellenza Pricolo questione prospettata da Vostro cablogramma 241 prot. 3018/Op. data 11 corrente.

Non pare vi possano essere divergenze, comunque verrà costì Eccellenza Santoro sottocapo Stato Maggiore Regia Aeronautica.

## DOCUMENTO N. 19

## ALLEGATO 924 AL DIARIO STORICO

Marras, Addetto Militare Italiano a Berlino, a Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.

Berlino, 30 agosto 1940

Ho comunicato oggi Maresciallo Keitel quanto ordinato da Vostra Eccellenza e in particolare cinque punti contenuti lettera 24 corrente. Keitel ha ringraziato mostrandosi particolarmente lieto apprestamenti per offensiva in Egitto e decisione far cessare agevolazioni armistizio concesse francesi dopo Orano. Ha accennato recente richiesta francese inviare navi da Tolone e rinforzi per reprimere insurrezione Africa Equatoriale e risposta negativa del Duce. Ha aggiunto che sarebbe stato interessante conoscere da Francia se Inghilterra avrebbe consentito passaggio Gibilterra e averne norma circa vere relazioni franco - inglesi. Circa attuale situazione militare Führer ha fatto giorno 24 Eccellenza Ciano comunicazione per Duce. Keitel ha aggiunto che offensiva contro Inghilterra deve considerarsi in pieno sviluppo per quanto rallentata da cattivo tempo. Inghilterra è in fiamme. Ogni giorno aviazione tedesca rovescia 150 - 200 tonn esplosivo e otto - diecimila bombe incendiarie. Inglesi sono nemico tenace retto da governo tenace ma potrebbero non resistere lungamente questo continuo martellamento. Operazioni sbarco sono in preparazione ma saranno attuate soltanto quando garantite necessarie condizioni sicurezza e successo. Non è perciò possibile precisare data. Maresciallo ha ripetuto che insuccesso anche parziale porterebbe prolungamento guerra. Mio accenno circa possibilità finire guerra entro anno corrente Keitel ha risposto che più presto sarà finita tanto meglio e che non crede possibilità inglesi prolungare guerra dopo occupazione isole britanniche. Riassumo mie impressioni. Germania insiste sistematico bombardamento aereo Inghilterra duplice scopo costringerla trattare e caso negativo creare possibilità sbarco. È ancora prematuro prevedere date fermo restando limite utile metà ottobre indicato da Keitel precedente conversazione. Non è escluso possibilità prolungamento guerra oltre corrente anno.

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI



## A

A.	= Armata
A.A.	= Arma Aeronautica
a.a.	= antiaerea
Aba.	= Addis Abeba
a.c.	= anticarro
A.E.F.	= Africa Equatoriale Francese
Aerolibia	= Comando Aeronautica della Libia
A.G.I.P.	= Azienda Generale Italiana Petroli
A.I.	= Africa Italiana
all.	= allegato
alp.	= alpino/a/i
A.O.	= Africa Orientale
A.O.I.	= Africa Orientale Italiana
Armera	= Armata Aerea
art.	= artiglieria
A.S.	= Africa Settentrionale
A.S.A.N.	= Assistenza e Sicurezza Aereo-Navale
A.S.I.	= Africa Settentrionale Italiana
at.	= autotrasportabile
aus.	= ausiliaria
aviaz.	= aviazione

## B

B.M.	= bombardamento marittimo
brig.	= Brigata
B.T.	= bombardamento terrestre
btg.	= battaglione/i
btr.	= batteria/e

## C

Ca	= Caproni
C.A.	= Corpo d'Armata

c.a.	= <i>contraerei</i>
Cant Z	= <i>Cantieri Aeronautici Navali Trieste-Zappada</i>
carb.	= <i>carburante/i</i>
CC.NN./cc.nn.	= <i>Camicie Nere</i>
CC.RR.	= <i>Carabinieri Reali</i>
CC.TT./cc.tt.	= <i>cacciatorpediniere</i>
C. d'A.	= <i>Corpo d'Armata</i>
C.I.A.F.	= <i>Commissione Italiana di Armistizio con la Francia</i>
CK	= <i>Candelieri Krupp</i>
cl.	= <i>celere</i>
C.M.	= <i>Caccia marittima</i>
c.m.	= <i>corrente mese</i>
Cogefag	= <i>Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra</i>
Com.	= <i>Comando</i>
com.te	= <i>comandante</i>
corr.	= <i>corrente</i>
cor.	= <i>corazzato/a/i</i>
cp.	= <i>compagnia/e</i>
CR/C.R./Cr.	= <i>Caccia Rosatelli (tipo di aereo)</i>
Crem	= <i>Corpo regi equipaggi di Marina</i>
C.S.	= <i>Comando Supremo</i>
C.S.D.	= <i>Commissione Suprema di Difesa</i>
Ct./c.t.	= <i>cacciatorpediniere</i>
C.T.	= <i>Caccia terrestre</i>
C.T.A.	= <i>Commissione Tedesca di Armistizio con la Francia</i>

## D

D./d./div.	= <i>divisione/i</i>
D.f./Df.	= <i>divisione/i di fanteria</i>
Dicat	= <i>difesa controaerei territoriale</i>
Di.Na.	= <i>direttiva navale</i>

## E

E.	= <i>Egeo</i>
Ecc.	= <i>Eccellenza</i>

E.I.A.A.	= <i>Ente Industrie Attività Agrarie</i>
E.J.	= <i>Esigenza Jugoslava</i>
esuber.	= <i>esuberanti</i>

**F**

f.	= <i>foglio</i>
F.A.A.S.	= <i>Forze Armate Africa Settentrionale</i>
F.A./FF.AA.	= <i>Forze Armate</i>
FFF	= <i>Freri Fiore Filpa</i>
FIAT	= <i>Fabrica Italiana Automobili Torino</i>
f.m.	= <i>fucile/i mitragliatore/i</i>
ftr.	= <i>fanteria</i>

**G**

G.	= <i>Grecia</i>
G.a.F.	= <i>Guardia alla Frontiera</i>
Gen.	= <i>generale</i>
gr.	= <i>gruppo/i</i>
G.U.	= <i>Grande/i Unità</i>

**I**

id.	= <i>idem</i>
incr.	= <i>incrociatore/i</i>
ind.	= <i>indigeno/i</i>

**J**

J.	= <i>Jugoslavia</i>
JU	= <i>Junkers</i>

**K**

Kc/s	= <i>chilociclo/i al secondo</i>
kg	= <i>chilogrammo/i</i>
km	= <i>chilometro/i</i>

**L**

L.	= leggeri
lib.	= libica/libiche
LL.EE.	= Loro Eccellenze
lubrif.	= lubrificanti

**M**

m	= metro
M.	= medi
mar.	= marina
M.A.S.	= Motoscafo/i antisommersibile/i (unità navale)
mc	= metro/i cubo/i
m.c.	= medio calibro
M.C.	= Macchi Castoldi
mg/mgl	= miglia
Milmart	= Milizia artiglieria marittima
mm	= millimetro/i
M.M.	= Marina Militare
mtr.	= mitraglieri/mitragliatrici
M.V.S.N.	= Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

**N**

n.	= numero
naz.li	= nazionali
n.b.	= nave da battaglia
n.d.b.	= nave da battaglia
nn.	= numeri
n.p.a.	= nave portaerei

**O**

O.A.	= osservazione aerea
O.K.W.	= Oberkommando der Wehrmacht

O.M.G.	= <i>Oltre Mare Grecia</i>
O.M.T.	= <i>Oltre Mare Tirana</i>
op.	= <i>operazioni</i>
O.T.	= <i>osservazione terrestre</i>

**P**

p.a.	= <i>portaerei</i>
p.c.	= <i>piccolo calibro</i>
pl.	= <i>plotone/i</i>
PP.TT.	= <i>Poste e Telecomunicazioni</i>
P.R.	= <i>Piano di Radunata</i>

**Q**

q.	= <i>quota/e</i>
----	------------------

**R**

R.	= <i>regio/a</i>
R.A.	= <i>Regia Aeronautica</i>
R.C.T.L.	= <i>Regio Corpo Truppe Libiche</i>
R.E.	= <i>Regio Esercito</i>
rev.	= <i>revisione/i</i>
R.F.	= <i>radiofonica</i>
rgt.	= <i>reggimento/i</i>
ric.	= <i>ricognizione/i</i>
rif.	= <i>rifornimento/i</i>
rip.	= <i>riparazione/i</i>
R.M.	= <i>Regia Marina</i>
RM	= <i>Ricognizione marittima</i>
R.N.	= <i>Regia Nave</i>
Ro/R.O.	= <i>Rosatelli</i>
RR.NN.	= <i>Regie Navi</i>
rt.	= <i>radiotelegrafica/che</i>

## S

S	= Savoia (tipo d'aereo)
S.E.	= Sua Eccellenza
serv.	= servizio/i
sez.	= sezione/i
S.I.A.I.	= Società Idrovolanti Alta Italia
SIM	= Servizio Informazioni Militari
S.M.	= Stato/i Maggiore/i
sm.	= sottomarino
sottuff.	= sottufficiale/i
sq.	= squadra
squadr.	= squadriglia
S.R.A.M.	= Servizio Riparazione Aeromobili Motori
S.S.	= Sottosegretario di Stato
SS.AA.	= Superiori Autorità
SS.MM.	= Stati Maggiori
Stamage	= Stato Maggiore Generale
staz.	= stazione/i
Superaereo	= Comando Superiore dell'Aeronautica
Superesercito	= Comando Superiore dell'Esercito
Supermarina	= Comando Superiore della Marina

## T

t.	= telescritto
T.A.G.	= Tripoli-Azizia-Garian
tel.	= telegramma
T. e S.	= Truppe e Supporti
tonn	= tonnellata/e
Tp.	= Torpediniera/e
tr.	= truppa
T.S.	= Truppe di supporto
T.V.L.	= Trasporto veloce lento

## U

u.	= uomini
unfoc.	= unità di fuoco

U.P.T.O. = *Ufficio Propaganda Truppe Operanti*  
u.s. = *ultimo scorso*

**V**

v. = *vedi*  
V.E. = *vestiario ed equipaggiamento*

**W**

W-S-W = *ovest sud ovest*



# INDICE DEI NOMI DI PERSONA

## INDICI

## INDICI

# INDICE DEI NOMI DI PERSONA

AGOSTI Tito, I, 357

ALFIERI Dino, I, 120

AMEDEO di Savoia, duca di Aosta, viceré di Etiopia, I, 8, 23, 24, 28, 29, 33, 34, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 50, 51, 52, 53, 58, 59, 61, 64, 66, 67, 68, 72, 74, 75, 76, 81, 82, 84, 87, 88, 93, 94, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 109, 110, 113, 115, 116, 119, 121, 122, 129, 130, 131, 135, 143, 144, 146, 149, 153, 155, 163, 169, 170, 171, 175, 181, 182, 184, 187, 188, 189, 193, 194, 195, 199, 200, 203, 206, 208, 209, 211, 213, 217, 218, 219, 221, 224, 226, 228, 230, 233, 236, 239, 241, 242, 244, 247, 248, 251, 253, 254, 259, 260, 262, 263, 265, 266, 267, 271, 273, 274, 277, 278, 280, 282, 285, 286, 288, 291, 292, 299, 301, 305, 306, 311, 312, 315, 317, 318, 323, 325, 329, 331, 335, 336, 338, 341, 342, 347, 348, 353, 354, 357, 358, 363, 364, 365, 369, 371, 373, 375, 379, 381, 385, 386, 391, 393, 394, 399, 400, 403, 407, 408, 409, 410, 413, 414, 417, 418, 419, 420, 423, 424, 426, 429, 430, 435, 436, 438, 442, 443, 447, 448, 453, 455, 459, 460, 465, 466, 470, 471.  
II, 7, 180, 185, 192, 228, 238, 240.

ANDERSON Americo, II, 59, 60, 61, 62, 74, 78, 83.

ARACRI Renato, I, 85.

AREGAI Abebé, I, 149, 358.  
II, 185, 231.

ARMELLINI Quirino, I, 6, 10, 14, 18, 22, 26, 31, 37, 42, 46, 55, 62, 69, 74, 79, 84, 91, 96, 100, 104, 108, 113, 120, 127, 134, 140, 152, 153, 161, 168, 179, 186, 191, 198, 203, 209, 215, 221, 228, 234, 239, 245, 252, 257, 264, 270, 276, 283, 289, 297, 303, 310, 315, 321, 328, 332, 340, 345, 351, 356, 361, 367, 372, 377, 383, 389, 396, 401, 406, 410, 416, 421, 427, 433, 439, 445, 451, 457, 462, 468, 474.

AYME George, II, 186.

BABINI Valentino, II, 186.

BADOGLIO Pietro, I, 5, 6, 9, 10, 13, 14, 17, 21, 22, 25, 26, 30, 31, 35, 37, 41, 42, 45, 53, 55, 60, 61, 62, 67, 69, 73, 74, 77, 78, 80, 83, 85, 89, 91, 95, 96, 99, 100, 103, 104, 111, 113, 118, 120, 124, 131, 134, 138, 140, 141, 147, 151, 157, 158, 167, 168, 173, 179, 184, 186, 188, 196, 202, 203, 207, 209, 213, 215, 219, 221, 225, 226, 228, 231, 234, 237, 242, 244, 250, 262, 264, 267, 268, 270, 273, 288, 294, 297, 301, 313, 319, 321, 326, 327, 328, 331, 333, 338, 340, 343, 344, 349, 354, 359, 361, 365, 371, 375, 377, 382, 383, 388, 390, 393, 394, 400, 401, 402, 405, 409, 411, 414, 416, 419, 420, 421, 425, 427, 433, 445, 449, 451, 455, 457, 461, 463, 467, 468, 471, 472, 473, 474.  
II, 3, 12, 32, 39, 101, 103, 104, 106, 125, 132, 133, 134, 135, 137, 138, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 155, 156, 160, 163, 164, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 176, 179, 180, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 192, 198, 201, 204, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 223, 224, 225, 226, 228, 240, 246, 251, 258, 263, 265, 269, 271, 272.

BALBO Italo, I, 5, 9, 21, 25, 26, 30, 35, 36, 41, 42, 45, 46, 52, 54, 61, 67, 68, 73, 77, 78, 83, 85, 89, 90, 93, 95, 99, 100, 107, 111, 117, 158, 195.  
II, 18, 187, 226, 227, 239, 242, 246.

BANCALE Emilio, II, 160.

BERGIA Claudio, II, 160, 167, 168, 169, 170, 171.

BERNARDI Tullio, II, 68, 69, 74, 75, 78, 79, 80, 83, 84, 95, 100, 122.

BERTELLO Arturo, I, 280, 311, 317, 329, 335, 357, 369, 373, 392, 397.

BERTI Mario, II, 247, 248, 257.

- BERTOLDI Sisto, I, 247, 280, 311, 317, 329, 335, 347, 357.
- BESTAGNO Giuseppe, II, 209.
- BOMBIG Riccardo, II, 67.
- BRAUCHITSCH Walther von, I, 443, II, 206.
- BRIVONESI Bruno, I, 433.
- BURCKNER, II, 202.
- CAGNA Stefano, I, 300.
- CALOSI Agostino, II, 160.
- CARASI Mario, II, 70, 74, 78, 80, 83, 84, 94, 95, 100.
- CASABASSA Girolamo, II, 230.
- CAVAGNARI Domenico, I, 120, 147, 179, 228, 264, 390, 411, 433, 445, II, 7, 8, 101, 126, 133, 151, 153, 155, 160, 163, 166, 167, 171, 172, 176, 182, 186, 188, 209, 211, 212, 223, 225.
- CIANO Galeazzo, I, 168, 456, 463, II, 65, 153, 155, 176, 272.
- CLODIUS Carl, I, 6, 10.
- COBOLLI GIGLI Giuseppe, I, 80, 179, 184, 234.
- CSAKI di KOROSSZEGH e ADORJAN Istvan, I, 456.
- D'ANTONI Giovanni, II, 59, 65, 74, 78, 84.
- DA ZARA Alberto, II, 52.
- DE BIASE Luigi, II, 185, 186.
- DE GAULLE Charles, I, 376, 450.
- DELLA MURA Vincenzo, II, 257.
- DESCHAMPS Hubert Jules, I, 203, 296, 320.
- DE SIMONE Carlo, I, 280, 311, 317, 329, 335, 338, 347, 353, 357, 392.
- DE VECCHI Cesare Maria di Val Cismon, I, 22, 124, 125, 131, 132, 139, 184, 207, 214, 359, 437, II, 163.
- DOLSHISTI Hyssein, II, 65.
- DUCE v. MUSSOLINI Benito.
- DUPLAT Emile André Henri, I, 108.
- ENEA Tommaso, II, 99.
- FAURE Paul, II, 10.
- FAVAGROSSA Carlo, I, 6.
- FÜHRER v. HITLER Adolf.
- GABRIELLI Manlio, II, 62, 90.
- GALATI Giovanni, II, 133, 136, 160.
- GALLINA Sebastiano, I, 195, II, 253, 257.
- GAMELIN Maurice Gustave, II, 206.
- GANDIN Antonio, II, 104, 125, 126, 132, 133, 135, 138, 140, 145, 146, 147, 149, 160, 182, 201, 209.
- GARELLI Arduino, I, 19.
- GARIBOLDI Italo, I, 99, II, 187, 212.
- GAZZERA Pietro, I, 131.
- GERA Rrok, II, 61, 90.
- GERMAIN Maxime Jean Vincent, I, 168, 203, 208, 215, 221, 228, 233, 239, 243, 244, 245, 263, 270, 282, 320.
- GIANNINI Amedeo, I, 6, 10, 234, 451.
- GIURIATI Giovanni, II, 169.
- GOIRAN Ildebrando, I, 127.
- GÖRING Hermann Wilhelm, I, 52, 437, II, 206.
- GOURAUD Maurice Joseph Marie, I, 119, II, 5, 7, 8, 147, 160, 163, 165, 166, 176, 179, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 192, 194, 201, 204, 205, 209, 210, 211, 212, 223, 224, 251, 270.
- GRAZIANI Rodolfo, I, 6, 47, 85, 100, 107, 111, 117, 118, 124, 125, 131, 141, 158, 159, 184, 188, 189, 195, 196, 197, 219, 225, 226, 231, 232, 249, 256, 261, 262, 268, 273, 274, 287, 288, 297, 301, 321, 326, 328, 333, 359, 365, 381, 382, 405, 409, 410, 414, 416, 419, 427, 432, 457, 471.
- GRAZIOSI Antonio, I, 363, 369, 373, 379, 391, 397.
- GUILLET Amedeo, II, 147.
- GUZZONI Alfredo, II, 41, 47, 53, 57, 74, 84, 89, 90, 91, 92, 97.
- HAILÈ SELASSIË, imperatore d'Etiopia, I, 251, 263, 295, 300, 301, II, 185, 231.
- HITLER Adolf, I, 78, 168, 231, 340, 463, 468, II, 3, 5, 9, 11, 202, 206, 207, 223, 272.
- JODL Alfred, II, 201, 202.
- HUNTZIGER Charles Leon, I, 73.
- KEIL Rudolf, I, 416.

- KEITEL Wilhelm, I, 168, 340, 350, 351, 359, 371, 416, 421, 427, 433, 467, 471, 474.  
II, 198, 206, 207, 272.
- KOKA Samih, II, 61, 90.
- KUPI Abas, II, 61.
- LASTRUCCI Romolo, I, 145.
- LAVAL Pierre, I, 31.
- LEGENTILHOMME Paul Louis, I, 113, 133, 146, 147, 153, 160, 203, 208, 209, 215, 221, 226, 228, 231, 233, 239, 243, 244, 275, 282, 296, 315, 320, 321.
- LEOPOLDO III, re del Belgio, II, 224.
- LIBOHOVA Ekrem, II, 61, 90.
- LORENZINI Orlando, I, 330, 363, 369, 373, 379, 391, 392, 397.
- MALETTI Pietro, I, 250, 327, 328.  
II, 252.
- MANGASCIÀ ras, I, 341.  
II, 185.
- MANOILESCU Mihail, I, 456.
- MANNERINI Alberto, II, 59, 74, 84.
- MARRAS Efisio, I, 85, 270, 377, 402, 416, 433, 474.  
II, 7, 201, 202, 272.
- MELONI Salvatore, II, 68.
- MESSE Giovanni, II, 59, 61, 64, 67, 74, 75, 78, 80, 84, 85, 92, 95, 100.
- MORRA Camillo, II, 161.
- MULLER Giuseppe, I, 369.
- MUSSOLINI Benito, I, 5, 6, 9, 10, 13, 14, 22, 30, 31, 41, 47, 52, 61, 62, 78, 80, 83, 85, 89, 91, 113, 119, 120, 134, 140, 141, 147, 150, 158, 168, 171, 173, 179, 184, 188, 196, 199, 207, 209, 211, 214, 215, 219, 226, 233, 238, 247, 253, 262, 267, 279, 285, 297, 303, 317, 319, 321, 326, 327, 328, 333, 340, 343, 349, 354, 359, 361, 369, 375, 377, 387, 388, 390, 393, 400, 405, 409, 410, 411, 414, 416, 419, 421, 437, 442, 457, 461, 463, 474.  
II, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 21, 32, 39, 58, 62, 89, 90, 97, 99, 101, 102, 103, 108, 134, 135, 136, 144, 145, 146, 148, 150, 152, 153, 154, 156, 159, 160, 161, 162, 163, 166, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 198, 201, 202, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 221, 223, 225, 226, 238, 272.
- MUTI Ettore, I, 415.  
II, 176, 182.
- NAM Cesare, I, 363, 369, 373, 391.
- NANNINI Filiberto, II, 68, 74, 79, 84, 100, 122.
- NASI Guglielmo, I, 330, 357, 392.
- NEGUS NEGHESTI v. Hailé Selassié.
- NOGUES Charles Auguste Paul, I, 69, 185, 344, 345, 415.
- ORLANDO Taddeo, II, 160.
- PARIANI Alberto, II, 5, 97, 101, 104, 106, 133, 135, 136, 137, 145, 146, 147, 151, 153, 155.
- PASSERONE Giovanni, I, 397, 402.
- PETAÏN Henri Philippe Omer, I, 31, 185, 233, 340.
- PIERLOT Hubert, II, 224.
- PINNA PAPPAGLIA Pietro, II, 160, 166, 172, 233, 245.
- PINTOR Pietro, I, 113, 119, 134, 146, 147, 178, 244, 388.
- PORRO Felice, I, 158.  
II, 246, 247, 248, 258.
- PRICOLO Francesco, I, 141, 179, 228, 234, 321, 340, 361, 445.  
II, 5, 7, 8, 160, 163, 164, 166, 171, 172, 176, 182, 188, 189, 209, 211, 223, 225, 246, 258, 260, 263, 266, 271.
- Principe di Piemonte, v. Umberto di SAVOIA.
- RAEDER Erich von, II, 206.
- RAVAGLI Pericle, II, 139, 160, 209.
- Re del Belgio, v. Leopoldo III.
- Re di Albania, v. Zog I Ahmed.
- RIBBENTROPP Joachim, I, 168, 456.  
II, 9.
- RICCARDI Raffaello, I, 234.
- RINTELEN Enno von, I, 340, 390, 421, 427, 433.  
II, 7, 184, 194, 201, 202.
- ROATTA Mario, I, 6, 22, 47, 74, 141, 340, 361, 411.  
II, 7, 161, 184, 189, 196, 198, 199, 201, 202, 203, 225.
- ROOSEVELT Franklin Delano, II, 223.
- SALANDRA Antonio, II, 161.
- SALETTA Tancredi, II, 184.

- SANTORO Giuseppe, II, 271.
- SCATTINI Arturo, II, 66, 68, 74, 75, 78, 80, 83, 84, 95, 100.
- SEBASTIANI Osvaldo, II, 152, 156, 176.
- SEMANI, II, 69.
- SILVESTRI Fernando, II, 247.
- SODDU Ubaldo, I, 6, 10, 14, 60, 209, 234, 361, 416, 445.  
II, 5, 7, 160, 168, 170, 176, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 209, 210, 211, 212.
- SOMIGLI Odoardo, I, 120, 228.  
II, 160, 170.
- SOZZANI Nino, II, 59, 62, 63, 64, 74, 78, 84, 92.
- SPIGO Umberto, I, 10.
- STARACE Achille, I, 6.  
II, 149, 160, 167, 171, 225.
- STÜLPNAGEL Karl Heinrich von, II, 198, 202, 203.
- TELLERA Giuseppe, II, 187, 188.
- TERUZZI Attilio, I, 234.  
II, 176, 209, 210, 211, 212, 228, 240.
- TOSTI Carlo, I, 208.
- TROMBETTI Giuseppe Aurelio, II, 225.
- UMBERTO di SAVOIA, principe di Piemonte, I, 279.
- VALLE Giuseppe, II, 5, 99, 101, 140, 151, 153, 155.
- Viceré di Etiopia, v. Amedeo di SAVOIA.
- VITTORIO EMANUELE III, re d'Italia e d'Albania, imperatore di Etiopia, II, 90, 91, 97, 101, 176, 179, 207, 223, 224.
- WELLES Sumner, II, 177.
- WEYGAND Maxime, I, 85, 168.  
II, 177, 179, 188, 209, 210.
- ZANNINI Licurgo, II, 74, 84.
- ZOG I AHMED, re d'Albania, II, 58, 61, 62, 63, 65, 72, 89, 90, 91.

# INDICI DELLE UNITÀ MILITARI ITALIANE (\*)

Aerolibia, v. Comando Aeronautica della Libia.

1<sup>a</sup> Armata, I, 4, 11, 41, 49, 57, 63, 77, 137, 199, 269, 279, 317, 331, 369, 432, 438.

2<sup>a</sup> Armata, I, 4, 226, 227, 279, 331, 369; II, 147, 148.

4<sup>a</sup> Armata, I, 4, 57, 63, 77, 199, 226, 227, 279, 317, 331, 343, 369, 372; II, 218.

5<sup>a</sup> Armata, I, 21, 35, 41, 62, 67, 95, 99, 250; II, 226, 251, 252, 253, 256.

6<sup>a</sup> Armata, I, 4, 5, 61, 95, 102, 138, 211, 226, 227, 269, 279, 317, 331, 343, 369, 372, 438; II, 104, 107, 147, 148, 185, 195.

7<sup>a</sup> Armata, I, 137, 331, 426.

8<sup>a</sup> Armata, I, 4, 226, 227, 247, 269, 279, 331, 369, 371, 372, 426.

9<sup>a</sup> Armata, I, 17.

10<sup>a</sup> Armata, I, 17, 21, 25, 26, 35, 41, 54, 62, 67, 95, 99, 159, 167, 250, 255, 426; II, 246, 247, 251, 252, 253, 254, 257.

Armata aerea, I, 42, 165, 337, 431; II, 140, 237, 261, 262, 266, 267, 268.

Armata del Po, v. 6<sup>a</sup> Armata.

Autogruppo di Mogadiscio, I, 459.

Banda di Alefà, I, 429.

Banda Commissariato dello Scioa, I, 259.

I battaglione del 1° reggimento bersaglieri, II, 68, 78.

II battaglione del 2° reggimento bersaglieri, I, 59, 78, 93, 117.

III battaglione dell'8° reggimento bersaglieri, I, 66, 67, 78, 94.

V battaglione dell'8° reggimento bersaglieri, II, 78.

VI battaglione del 6° reggimento bersaglieri, II, 66, 67, 78, 93.

VII battaglione del 1° reggimento bersaglieri, II, 78.

VIII battaglione del 1° reggimento bersaglieri, II, 93.

IX battaglione del 1° reggimento bersaglieri, II, 78, 93.

X battaglione del 7° reggimento bersaglieri, II, 59, 60, 78.

XI battaglione del 7° reggimento bersaglieri, II, 78.

XII battaglione dell'8° reggimento bersaglieri, II, 78, 94.

XIV battaglione del 5° reggimento bersaglieri, II, 59.

XVI battaglione del 10° reggimento bersaglieri, II, 68, 117.

XVII battaglione del 2° reggimento bersaglieri, II, 59, 117.

XX battaglione del 3° reggimento bersaglieri, II, 70.

XXIII battaglione del 2° reggimento bersaglieri, II, 117.

XXVII battaglione dell'11° reggimento bersaglieri, II, 59, 60.

XXVIII battaglione del 9° reggimento bersaglieri, II, 64, 66, 67.

XXXIII battaglione del 12° reggimento bersaglieri, II, 70.

(\*) In questo indice non sono riportati il Comando Supremo e i Comandi Superiori delle Forze Armate dei vari scacchieri.

- XL battaglione camicie nere, II, 68, 117.  
LXXVI battaglione camicie nere, II, 68, 117.  
XCII battaglione camicie nere, II, 117.  
CXI battaglione camicie nere, II, 117.  
CXII battaglione camicie nere, II, 117.  
CLII battaglione camicie nere, II, 117.  
VIII battaglione carri, II, 59, 93.  
X battaglione carri, II, 59, 93.  
X battaglione coloniale, I, 370.  
VIII battaglione corazzato, II, 78.  
X battaglione corazzato, II, 78.  
I battaglione del 47° reggimento fanteria, II, 59, 61, 122.  
X battaglione genio, II, 117.  
II battaglione genio pontieri, II, 117.  
XXXII battaglione genio pontieri, II, 117.  
battaglione di Marina «San Marco», II, 66, 68, 70, 74, 75, 76, 78, 79, 84, 100, 105, 113, 121, 122, 128, 132.  
IX battaglione mitraglieri, II, 93.  
67<sup>a</sup> batteria, II, 118.  
68<sup>a</sup> batteria, II, 118.  
69<sup>a</sup> batteria, II, 118.  
70<sup>a</sup> batteria, II, 118.  
71<sup>a</sup> batteria, II, 118.  
72<sup>a</sup> batteria, II, 118.  
Batteria del battaglione alpini «Susa», II, 218.  
Batteria del battaglione alpini «Val Cenischia», II, 218.  
14<sup>a</sup> Brigata aerea, I, 261.  
20<sup>a</sup> Brigata aerea mista, II, 140.  
II Brigata coloniale, I, 363, 369, 373, 379, 391, 392, 397, 424.  
XIII Brigata coloniale, I, 363, 369, 373, 391, 392.  
XIV Brigata coloniale, I, 363, 369, 373, 392.  
XV Brigata coloniale, I, 363, 369, 373, 379, 391, 392, 397, 430.  
XVII Brigata coloniale, I, 357.  
XXIII Brigata coloniale, II, 230.  
LXX Brigata coloniale, I, 369, 392.  
Campo di aviazione di Brindisi, II, 80, 83.  
Centro radiotelegrafico dell'Inviolata (Guidonia), II, 249.  
Centro radiotelegrafico di Monte Mario-Bellosguardo (Roma), II, 249.  
Centro radiotelegrafico di Roma, II, 249.  
Centro radio trasmissioni, I, 249, 309.  
Centro radio trasmissioni di Rodi, I, 256.  
Colonna «Bernardi», II, 68, 75, 79.  
Colonna motorizzata costiera «Passerone», I, 397.  
Comando Aeronautica dell'Africa Orientale Italiana, II, 244.  
Comando Aeronautica dell'Egeo, II, 140.  
Comando Aeronautica della Libia, I, 220; II, 31, 36, 246, 258, 259, 270.  
Comando Aeronautica di Albania, II, 140.  
Comando Aerotattico della Libia, I, 251.  
Comando Aerotattico di Cirene, I, 206.  
Comando militare marittimo dell'Egeo, I, 256.  
Comando Sahara libico, II, 19, 20.  
Comando sommergibili di Lero, I, 207.  
Comando Superiore dell'Arma dei Carabinieri, II, 253.  
2<sup>a</sup> Compagnia del I battaglione del 47° reggimento di fanteria, II, 60.  
3<sup>a</sup> Compagnia del 64° reggimento fanteria, II, 222.  
5<sup>a</sup> Compagnia del 63° reggimento fanteria, II, 222.  
57<sup>a</sup> Compagnia lavoratori specialisti, II, 118.  
83<sup>a</sup> Compagnia lavoratori specialisti, II, 118.  
45<sup>a</sup> Compagnia lavoratori zappatori-minatori, II, 118.  
46<sup>a</sup> Compagnia lavoratori zappatori-minatori, II, 118.  
47<sup>a</sup> Compagnia lavoratori zappatori-minatori, II, 118.  
115<sup>a</sup> Compagnia lavoratori zappatori-minatori, II, 118.  
22<sup>a</sup> Compagnia minatori, II, 117.  
511<sup>a</sup> Compagnia mitraglieri da posizione, II, 118.  
512<sup>a</sup> Compagnia mitraglieri da posizione, II, 118.

- 549<sup>a</sup> Compagnia mitraglieri da posizione, II, 118.
- 550<sup>a</sup> Compagnia mitraglieri da posizione, II, 118.
- 551<sup>a</sup> Compagnia mitraglieri da posizione, II, 118.
- 552<sup>a</sup> Compagnia mitraglieri da posizione, II, 118.
- 553<sup>a</sup> Compagnia mitraglieri da posizione, II, 118.
- 554<sup>a</sup> Compagnia mitraglieri da posizione, II, 118.
- Compagnia motociclisti del XXVIII battaglione bersaglieri, II, 67.
- 5<sup>a</sup> Compagnia pompieri, II, 118.
- 1<sup>a</sup> Compagnia sbarramenti aerei, I, 279, 280.
- 2<sup>a</sup> Compagnia sbarramenti aerei, I, 279, 280.
- 3<sup>a</sup> Compagnia sbarramenti aerei, I, 279, 280.
- 16<sup>a</sup> Compagnia teleferisti, II, 117.
- 105<sup>a</sup> Compagnia trasmissioni, II, 66, 70.
- I Corpo d'Armata, II, 167.
- III Corpo d'Armata, I, 317, 343, 369.
- IV Corpo d'Armata, I, 49, 253, 285, 317.
- V Corpo d'Armata, II, 147, 185.
- VII Corpo d'Armata, I, 317, 329; II, 117.
- VIII Corpo d'Armata, I, 317, 329; II, 117.
- IX Corpo d'Armata, II, 117.
- XI Corpo d'Armata, II, 147, 185.
- XV Corpo d'Armata, I, 57.
- XVI Corpo d'Armata, I, 137, 348.
- XVII Corpo d'Armata, I, 137, 348.
- XVIII Corpo d'Armata, I, 137, 348.
- XX Corpo d'Armata, I, 35; II, 19, 20, 33.
- XXI Corpo d'Armata, I, 19, 97, 341; II, 19, 20, 251, 257.
- XXII Corpo d'Armata, II, 251, 257.
- XXIII Corpo d'Armata, I, 27; II, 251, 257.
- Corpo d'Armata alpino, I, 49, 247, 279, 305, 317, 369.
- Corpo d'Armata autotrasportabile, I, 5; II, 117, 147.
- Corpo d'Armata di Albania, II, 57, 74, 89, 90, 91, 92, 117.
- Corpo d'Armata di Bari, II, 80.
- Corpo di spedizione aereo italiano, I, 437.
- Deposito centrale munizioni di Bengasi, II, 29.
- Deposito centrale munizioni di Tobruch, II, 29.
- Deposito centrale munizioni di Tripoli, II, 29.
- Deposito munizioni della R. Aeronautica di Bir es Sbea, II, 17.
- Deposito munizioni di Zliten, II, 36.
- Deposito R. Marina di Lero, I, 274, 294.
- Difesa contraerea territoriale, II, 157.
- Difesa territoriale dell'Albania, II, 105, 114.
- 13<sup>a</sup> Divisione aerea, I, 261.
- Divisione alpina «Julia» (3<sup>a</sup>), II, 47, 117.
- Divisione alpina «Pusteria» (5<sup>a</sup>); II, 147, 148.
- Divisione alpina «Taurinense» (1<sup>a</sup>), I, 253, 285.
- Divisione camicie nere «3 Gennaio» (4<sup>a</sup>), II, 257.
- Divisione camicie nere «23 Marzo» (1<sup>a</sup>), II, 251, 257.
- Divisione corazzata «Centauro» (131<sup>a</sup>), II, 117, 139, 142.
- Divisione corazzata «Littorio» (133<sup>a</sup>), II, 106.
- Divisione fanteria «Arezzo» (53<sup>a</sup>), II, 117.
- Divisione fanteria «Bari» (47<sup>a</sup>), II, 117.
- Divisione fanteria «Bergamo» (15<sup>a</sup>), II, 147.
- Divisione fanteria «Bologna» (25<sup>a</sup>), II, 117.
- Divisione fanteria «Brennero» (11<sup>a</sup>), II, 218, 222.
- Divisione fanteria, «Brescia» (27<sup>a</sup>), II, 137.
- Divisione fanteria, «Cacciatori delle Alpi» (22<sup>a</sup>), II, 117.
- Divisione fanteria, «Cagliari» (59<sup>a</sup>), II, 218, 222.
- Divisione fanteria «Catanzaro» (64<sup>a</sup>), I, 26, 319; II, 257.
- Divisione fanteria «Cirene» (63<sup>a</sup>), II, 257.
- Divisione fanteria «Ferrara» (23<sup>a</sup>), II, 117.
- Divisione fanteria «Firenze» (41<sup>a</sup>), II, 117.
- Divisione fanteria «Friuli» (20<sup>a</sup>), II, 117.

- Divisione fanteria «Lombardia» (57<sup>a</sup>), II, 117.  
Divisione fanteria «Lupi di Toscana» (7<sup>a</sup>), II, 117.  
Divisione fanteria «Marmarica» (62<sup>a</sup>), I, 97, 135, 183, 319; II, 257.  
Divisione fanteria «Messina» (13<sup>a</sup>), II, 117.  
Divisione fanteria «Murge» (154<sup>a</sup>), II, 59, 60, 74, 75, 78, 79, 83, 84, 92, 93, 122.  
Divisione fanteria «Parma» (49<sup>a</sup>), II, 106.  
Divisione fanteria «Pavia» (17<sup>a</sup>), II, 137.  
Divisione fanteria «Piemonte» (29<sup>a</sup>), II, 117.  
Divisione fanteria «Pinerolo» (24<sup>a</sup>), II, 117, 121.  
Divisione fanteria «Savona» (55<sup>a</sup>), I, 25, 30, 35, 41; II, 117, 252.  
Divisione fanteria «Sirte» (61<sup>a</sup>), II, 252, 257.  
Divisione fanteria «Venezia» (19<sup>a</sup>), II, 117.  
1<sup>a</sup> Divisione incrociatori, I, 123, 163, 201.  
1<sup>a</sup> Divisione libica, I, 19, 39, 51, 59, 61, 76, 109, 121; II, 252, 257.  
2<sup>a</sup> Divisione libica, I, 26, 87, 319, 324, 348, 358; II, 251, 257.  
Divisione motorizzata «Trieste», I, 63.  
1<sup>a</sup> Divisione navale, I, 58, 212.  
2<sup>a</sup> Divisione navale, I, 121.  
4<sup>a</sup> Divisione navale, I, 123, 245.  
5<sup>a</sup> Divisione navale, I, 249.  
34<sup>o</sup> gruppo aereo da bombardamento, I, 123, 150.  
41<sup>o</sup> gruppo aereo da bombardamento, I, 123, 132, 139, 145, 150, 182, 202.  
42<sup>o</sup> gruppo aereo da bombardamento, I, 183.  
Gruppo Armate a disposizione, I, 137, 177, 279.  
Gruppo Armate Est, I, 177.  
Gruppo Armate Ovest, I, 50, 107, 137, 172, 177.  
Gruppo Armate Sud, I, 89, 177.  
IV gruppo del 14<sup>o</sup> reggimento artiglieria, II, 94.  
XVII gruppo artiglieria, II, 117.  
XXIII gruppo artiglieria da 149/35, II, 118.  
XXIV gruppo artiglieria da 149/35, II, 118.  
CXIX gruppo artiglieria, II, 117.  
1<sup>o</sup> gruppo aviazione, II, 26.  
2<sup>o</sup> gruppo aviazione, II, 26.  
3<sup>o</sup> gruppo aviazione, II, 78.  
Gruppo «Anderson», II, 60, 61, 78.  
Gruppo «Bertello», I, 280, 317, 329, 335, 357, 369, 373, 392, 397.  
Gruppo «Bertoldi», I, 280, 317, 329, 335, 347, 357.  
LIX gruppo aereo da bombardamento terrestre, II, 141.  
LX gruppo aereo da bombardamento terrestre, II, 141.  
LXXXVIII gruppo da caccia marittimo, II, 140.  
CLX gruppo da caccia terrestre, II, 140.  
3<sup>o</sup> gruppo carri «San Giorgio», II, 70, 78, 94.  
V gruppo contraerei autocampale, II, 117.  
Gruppo «De Simone», I, 280, 317, 329, 335, 338, 347, 353, 357, 392.  
Gruppo Divisioni libiche, I, 250; II, 253.  
Gruppo «Garelli», I, 19.  
IV gruppo «Lancieri di Milano», II, 117.  
LXII gruppo osservazione aerea, II, 118.  
LXVI gruppo osservazione aerea, II, 118.  
Intendenza Africa Settentrionale Italiana, II, 257.  
Milizia artiglieria marittima, II, 171.  
Milizia contraerei, II, 171.  
Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, II, 157, 225, 253.  
Officina aeroportuale di El Adem, II, 30.  
Officina aeroportuale di Benina, II, 30.  
Officina aeroportuale di Castel Benito, II, 30.  
Officina centrale riparazioni di Bengasi, II, 30.  
Officina centrale riparazioni di Mellaha, II, 30.  
Officina grandi riparazioni di Tobruch, II, 30.  
Ospedale militare di Bari, II, 68.  
Ospedale militare di Tirana, II, 49.  
16<sup>a</sup> passerella n. 1, II, 117.  
17<sup>a</sup> passerella n. 1, II, 117.  
4<sup>o</sup> raggruppamento artiglieria d'Armata, II, 218.

- 10° raggruppamento artiglieria d'Armata, II, 118.
- 10° raggruppamento artiglieria di Corpo d'Armata, II, 257.
- Raggruppamento artiglieria di manovra, II, 257.
- Raggruppamento «Germanasca-Pellice», I, 49.
- Raggruppamento «Nannini», II, 79, 122.
- Raggruppamento Oasi meridionali, II, 252, 257.
- 12° reggimento artiglieria, I, 25; II, 252.
- 14° reggimento artiglieria, II, 94.
- 20° reggimento artiglieria, II, 33.
- 1° reggimento artiglieria di Corpo d'Armata, II, 219.
- 20° reggimento artiglieria di Corpo d'Armata, II, 252.
- 1° reggimento bersaglieri, II, 94.
- 2° reggimento bersaglieri, II, 65, 93, 117.
- 4° reggimento bersaglieri, II, 93.
- 5° reggimento bersaglieri, II, 65, 93.
- 9° reggimento bersaglieri, II, 64, 93.
- 11° reggimento bersaglieri, II, 60, 93.
- 12° reggimento bersaglieri, II, 74, 84, 94.
- Reggimento bersaglieri «Sozzani», II, 78.
- Reggimento carri medi «D'Antoni», II, 78.
- 4° reggimento carristi, II, 65, 93, 257.
- Regio Corpo Truppe Libiche, II, 15, 17, 18, 19, 21.
- 4° Reggimento di fanteria, II, 253.
- 37° reggimento di fanteria, I, 39.
- 47° reggimento di fanteria, II, 59, 60, 79, 93, 100.
- 48° reggimento di fanteria, II, 93.
- 63° reggimento di fanteria, II, 218.
- 64° reggimento di fanteria, II, 218.
- Reggimento «Genova cavalleria», II, 117.
- 3° reggimento granatieri, II, 59, 93.
- Reggimento granatieri d'Albania, II, 117.
- Reggimento granatieri «Mannerini», II, 78.
- 11° reggimento granatieri di Savoia, II, 242.
- Settore «Ambò», II, 230.
- Settore «Bardonecchia», II, 218, 221.
- Settore «Frusci», II, 229.
- Settore «Giuba», II, 230, 241.
- IX settore guardia alla frontiera, II, 217.
- Settore «Moncenisio», II, 217, 218, 221.
- 2ª Sezione radiotelegrafica della 105ª compagnia trasmissioni, II, 59.
- 1ª sezione della 6ª squadriglia torpediniere, II, 130.
- 2ª sezione della 6ª squadriglia torpediniere, II, 130.
- 1ª Squadra aerea, I, 65.
- 2ª Squadra aerea, II, 39.
- 3ª Squadra aerea, I, 65; II, 139.
- 4ª Squadra aerea, II, 138, 139, 140.
- 5ª Squadra aerea, I, 255, 261, 268, 273, 274, 286, 393, 450; II, 138, 139, 140, 141, 142.
- 1ª Squadra navale, I, 108, 249, 461, 469; II, 92.
- 2ª Squadra navale, I, 34, 58, 461, 469.
- 2ª Squadriglia cacciatorpediniere, I, 82; II, 130.
- 7ª Squadriglia cacciatorpediniere, II, 130.
- 8ª Squadriglia aerea da caccia terrestre, II, 130.
- 9ª Squadriglia aerea da caccia terrestre, II, 130.
- 360ª Squadriglia aerea da caccia terrestre, II, 140.
- Squadriglia di osservazione aerea di Tirana, II, 52.
- 25ª Squadriglia di osservazione aerea, II, 118.
- 29ª Squadriglia di osservazione aerea, II, 118.
- 42ª Squadriglia di osservazione aerea, II, 118.
- 120ª Squadriglia di osservazione aerea, II, 118.
- 136ª Squadriglia di osservazione aerea, II, 26.
- 137ª Squadriglia di osservazione aerea, II, 26.

6<sup>a</sup> Squadriglia torpediniere, II, 130.

7<sup>a</sup> Squadriglia torpediniere, II, 130.

Stazione radiotelegrafica di Tirana, II, 75.

Stazione radiotelegrafica dell'Aeronautica di Bengasi, II, 249.

Stazione radiotelegrafica dell'Aeronautica di Guidonia, II, 250.

Stazione radiotelegrafica dell'Aeronautica di Tripoli, II, 249.

Stazione radiotelegrafica dell'Esercito di Tripoli, II, 249.

Stazione radiotelegrafica della Marina di Tripoli, II, 249.

Stazione radiotelegrafica della Marina di Bengasi, II, 249.

Stazione radiotelegrafica della Marina di Der-na, II, 249.

Stazione radiotelegrafica della Marina di To-bruch, II, 249.

Stazione radiotelegrafica provvisoria di Cire-ne, II, 249, 250.

14° Stormo da bombardamento terrestre, II, 26.

15° Stormo da bombardamento terrestre, II, 26.

54° Stormo da caccia terrestre, II, 141.

Stormo bombardieri di Rodi v. 39° stormo da bombardamento terrestre.

33° stormo da bombardamento marittimo, II, 140.

37° stormo da bombardamento terrestre, II, 140.

38° stormo da bombardamento terrestre, II, 140.

39° stormo da bombardamento terrestre, II, 138, 140.

41° stormo da bombardamento terrestre, II, 141.

2° stormo da caccia, II, 26, 31, 36.

50° stormo d'assalto, II, 36.

# INDICE DELLE UNITÀ MILITARI STRANIERE

## ALBANESI

Battaglione «Semani», II, 69.

## BRITANNICHE

I battaglione King's African Rifles, I, 311.

II battaglione King's African Rifles, I, 311.

VI battaglione King's African Rifles, I, 311.

Camel Corp, I, 314, 404, 423, 429.

1° reggimento «Niger», I, 311.

Squadra navale del Mediterraneo, I, 420, 468.

Squadra navale del Nord Atlantico, I, 315, 320, 327, 339, 345, 355, 389, 421, 450, 468, 472.

## FRANCESI

Armata delle Alpi, I, 275.

Squadra navale di Alessandria, I, 473.

## GRECHE

Brigata fanteria speciale, II, 116.

I Corpo d'Armata, II, 115.

II Corpo d'Armata, II, 115.

III Corpo d'Armata, II, 115.

IV Corpo d'Armata, II, 115.

V Corpo d'Armata, II, 115.

VI Corpo d'Armata, II, 116.

Divisione di Janina, v. 8ª Divisione di fanteria

Divisione di cavalleria, II, 115.

1ª Divisione di fanteria, II, 115, 119.

2ª Divisione di fanteria, II, 115, 119, 120.

3ª Divisione di fanteria, II, 115, 120.

4ª Divisione di fanteria, II, 115.

5ª Divisione di fanteria, II, 115.

6ª Divisione di fanteria, II, 115, 119.

7ª Divisione di fanteria, II, 115, 119.

8ª Divisione di fanteria, I, 432, 450; II, 116, 120.

9ª Divisione di fanteria, II, 115, 119.

10ª Divisione di fanteria, II, 115, 119.

11ª Divisione di fanteria, II, 115, 119.

12ª Divisione di fanteria, II, 115, 119.

13ª Divisione di fanteria, II, 116.

14ª Divisione di fanteria, II, 115, 119.

33° reggimento euzones, II, 120.

8° reggimento di fanteria, II, 120.

9° reggimento di fanteria, II, 120.

9° settore di Florina, II, 119.

9° bis settore di Kozani, II, 119.

## TEDESCHE

8ª Armata, I, 309.

XVI Corpo d'Armata corazzato, I, 60, 73.

Quartier Generale dell'Aeronautica, I, 52.

# INDICE DELLE UNITÀ NAVALI ITALIANE E STRANIERE

ACERBI Giovanni, I, 336.  
ADUA, I, 50.  
ALBATROS, I, 64, 205.  
ALCIONE, I, 324.  
AQUILONE, I, 115.  
AQUITANIA, II, 60, 71.  
ARADAM, I, 93.  
ARBOREA, II, 129.  
ARCHIMEDE, I, 75, 87, 94, 293.  
ARGONAUTA, I, 293.  
ARTIGLIERE, I, 44.  
ASCIANGHI, I, 58.  
ATROPO, I, 82.  
ATTILIO REGOLO, I, 453.  
BARLETTA, II, 77.  
BERTA Giovanni, I, 7.  
BICE, I, 454.  
BIGLIERI Giuseppe, I, 325.  
BRAGADIN Marcantonio, I, 75.  
CADORNA, I, 187, 193.  
CALATAFIMI, I, 15.  
CALITEA, II, 129.  
CAMPANELLA, I, 335, 353.  
CAPPELLINI Alfredo, I, 19, 75.  
CAPPONI Pier, I, 58, 81.  
CASCINO Antonio, I, 380.  
CAVOUR, I, 164, 187, 193, 264; II, 69.  
CELIO, I, 247.  
CESARE, I, 157, 164, 165, 264.  
CITTÀ DI PALERMO, II, 129.  
COLLEONI Bartolomeo, I, 217, 219, 220, 223.  
DANDOLO, I, 16.  
DELFINO, I, 235.  
DELLE BANDE NERE Giovanni, I, 217, 218, 219, 220, 223, 235, 265, 293.

DIAMANTE, I, 195.  
DORIA Andrea, I, 249.  
DUILIO, I, 187, 193, 249, 264.  
DURBO, I, 39.  
EGEO, II, 129.  
ESPERIA, I, 41, 121.  
ESPERO, I, 93, 101, 187.  
EURO, I, 136, 143, 380.  
FIUME (Inc.), I, 145, 201; II, 58, 60, 77, 97.  
FIUME (P.fo), I, 196, 274, 293.  
FOLGORE, II, 130.  
GIULIANI Reginaldo, I, 271.  
GORIZIA, I, 201.  
GALILEI Galileo, I, 75, 94, 293.  
GALVANI, I, 94, 293.  
GIASONE, I, 19.  
GLAUCO, I, 94.  
GRIMANI Filippo, I, 441.  
GUGLIELMOTTI Alberto, I, 64.  
IMPERO, I, 325.  
LEOPARDI Giacomo, I, 374, 380.  
LIGURIA, I, 136, 143.  
LITTORIO, I, 212, 249, 264.  
LIUZZI, I, 293.  
LUPO, II, 60, 71.  
LODOLETTA, I, 318.  
MACALLÈ, I, 50, 64, 293.  
MALASPINA Alessandro, I, 398.  
MAMELI Goffredo, I, 353.  
MANZONI Alessandro, I, 136.  
MARCELLO, II, 129.  
MARCONI Guglielmo, I, 193.  
MARCO POLO, I, 398.  
MARTE, I, 265

MICCA Pietro, I, 417.  
 MIRABELLO Carlo, I, 385.  
 MIRAGLIA, II, 60, 62, 71.  
 MOREA, I, 385, 392.  
 MOROSINI, II, 129.  
 NEMBO, I, 224.  
 ONDINA, I, 109.  
 OSTRO, I, 93, 101, 224.  
 PAGANINI, I, 94.  
 PALATINO, II, 60, 71.  
 PANCALDO Leone, I, 169.  
 PAPA Achille, I, 374, 417.  
 PERLA, I, 87, 93, 94, 122, 229, 293.  
 PIEMONTE, I, 115.  
 PILO Rosolino, I, 330, 335, 336, 353.  
 PODESTÀ, I, 97.  
 PRINCIPESSA Giovanna, I, 115.  
 PROVANA Andrea, I, 121, 195.  
 RAVENNA, I, 454.  
 RENO, I, 39.  
 RUBINO, I, 293.  
 SALPA, I, 109.  
 S. ANTONIO, I, 136.  
 S. GIORGIO, I, 7, 9, 43, 224.  
 S. MARTINO, I, 181.  
 SCHIAFFINO Simone, I, 97.  
 SERENITAS, I, 143.  
 SERENO, I, 224.  
 SIRENA, I, 101.  
 TARANTINI, I, 205.  
 TICINO, I, 335.  
 TOPAZIO, I, 187.  
 TORRICELLI Evangelista, I, 293.  
 TOSCANA, II, 60, 71.  
 UEBI SCEBELI, I, 431.  
 UTILITAS, I, 51.  
 VICTORIA, I, 35, 121.  
 VITTORIO VENETO, I, 249, 264.  
 VIVALDI Ugolino, I, 305, 357.  
 ZARA, I, 201.  
 ZEFFIRO, I, 93, 101, 136, 143; II, 130.

#### AUSTRALIANE

VOYAGER, I, 243.

#### BRITANNICHE

ARETHUSA, I, 232, 472.  
 ARK ROYAL, I, 190, 239, 252, 472.  
 BIRMINGHAM, I, 472.  
 BRITISH FAME, I, 398.  
 CAIRO, I, 472.  
 CALEDON, I, 140.  
 CALYPSO, I, 195.  
 COVENTRY, I, 472.  
 DESTRO, I, 425, 426.  
 EAGLE, I, 140.  
 ENTERPRISE, I, 112.  
 GLOUCESTER, I, 232.  
 HOOD, I, 172, 190, 197, 239, 350, 410.  
 HOSTILE, I, 446.  
 ILLUSTRIOUS, I, 472.  
 MALAYA, I, 140.  
 MYRIEL, I, 413.  
 NEPTUNE, I, 9.  
 ODIN, I, 357.  
 ORION, I, 9, 381.  
 OSWALD, I, 305, 357.  
 PANAMA DERIEN, I, 466, 467.  
 PANDORA, I, 193.  
 PROTEUS, I, 193.  
 RENOWN, I, 472.  
 RESOLUTION, I, 339.  
 ROYAL SOVEREIGN, I, 140, 172, 372, 375, 376, 395, 444, 449, 456, 461.  
 SMG K. 2, I, 197.  
 VALIANT, I, 472.  
 WARSPITE, I, 140, 220, 383.

#### FRANCESI

AIGLE, I, 195.

#### GIAPPONESI

NAGARA MARU, I, 444

#### GRECHE

ELLEN, I, 467.

HELLI, I, 385.

## OLANDESI

TROPIC KERMES, I, 441.

## SPAGNOLE

SERANTON, I, 235.

TOM, I, 241.

## TURCHE

REFAH, I, 461.

SOHAH, I, 454.

# INDICE DEI NOMI GEOGRAFICI

Abriés, I, 43, 57, 63.

Abruzzi, II, 47.

Abu Gamel, I, 72.

Achilleion, II, 127.

Adadleh, I, 280, 281, 335, 369, 373, 379, 385, 399.

Adardè, I, 453, 459, 465.

Addis Abeba, I, 104, 112, 178, 208, 359, 399, 451; II, 185, 228, 231, 240, 241, 244.

Aden, I, 12, 16, 20, 40, 75, 102, 110, 194, 213, 279, 281, 314, 320, 331, 332, 338, 374, 394, 395, 424, 472; II, 228, 235, 244.

Adi Arkay, I, 50.

Adi Ugri, I, 8, 12.

Adriatico, mare, I, 415, 441; II, 10, 39.

Afmadù, I, 59, 278.

Africa, II, 7, 12, 32, 33, 36, 154, 198, 209, 210.

Africa Equatoriale Francese, I, 472; II, 272.

Africa Orientale Italiana, I, 3, 4, 5, 7, 8, 11, 12, 15, 16, 19, 20, 23, 24, 28, 33, 34, 39, 40, 43, 44, 50, 51, 58, 59, 64, 66, 72, 73, 75, 76, 78, 80, 81, 82, 87, 88, 93, 94, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 105, 106, 109, 110, 115, 116, 121, 122, 125, 129, 130, 135, 137, 138, 140, 143, 144, 149, 150, 156, 163, 168, 169, 170, 171, 175, 176, 181, 182, 187, 188, 193, 194, 199, 205, 206, 207, 209, 211, 213, 217, 218, 220, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 232, 235, 236, 241, 242, 243, 247, 248, 253, 254, 259, 260, 265, 266, 271, 277, 278, 285, 286, 288, 289, 291, 292, 299, 300, 302, 305, 306, 311, 312, 318, 320, 323, 325, 329, 331, 335, 336, 341, 342, 347, 348, 349, 353, 354, 357, 358, 360, 363, 364, 369, 373, 375, 379, 381, 385, 386, 388, 391, 393, 394, 397, 399, 403,

407, 408, 409, 413, 414, 415, 417, 418, 420, 423, 424, 427, 429, 430, 431, 436, 437, 441, 442, 444, 447, 448, 453, 454, 459, 460, 465, 466, 467, 469, 470, 471, 472; II, 107, 154, 155, 160, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 172, 180, 185, 187, 195, 210, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 240, 244.

Africa Settentrionale Italiana, I, 3, 7, 8, 11, 12, 14, 16, 19, 23, 24, 25, 27, 29, 33, 34, 35, 39, 41, 42, 43, 44, 50, 51, 53, 57, 59, 64, 65, 67, 69, 71, 72, 75, 76, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 93, 94, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 105, 106, 109, 110, 111, 115, 116, 117, 118, 121, 122, 124, 129, 130, 132, 135, 136, 143, 144, 145, 149, 150, 151, 155, 158, 159, 163, 167, 169, 170, 171, 175, 177, 181, 182, 183, 184, 187, 188, 189, 193, 194, 195, 196, 199, 200, 201, 205, 206, 207, 211, 212, 213, 214, 217, 218, 219, 220, 223, 224, 225, 229, 230, 235, 236, 238, 241, 242, 247, 248, 249, 251, 253, 254, 259, 260, 261, 262, 263, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 277, 278, 281, 285, 286, 288, 291, 292, 295, 299, 305, 306, 308, 311, 312, 313, 314, 317, 318, 319, 323, 324, 326, 329, 330, 335, 336, 338, 341, 342, 347, 348, 349, 353, 355, 357, 358, 363, 364, 365, 369, 370, 373, 374, 375, 379, 380, 385, 386, 391, 393, 394, 397, 398, 399, 400, 403, 404, 407, 408, 409, 413, 414, 417, 418, 419, 423, 424, 429, 430, 435, 436, 437, 441, 442, 444, 447, 448, 450, 453, 454, 455, 456, 459, 460, 461, 465, 467, 469, 470; II, 19, 21, 163, 164, 165, 210, 239, 246, 249, 251, 252, 253, 255, 258, 270, 271.

Agadabia, I, 117.

Agnona, I, 436.

Agordat, I, 8, 12, 206, 218, 470.

Agrate Conturbia, I, 436.

Agrigento, I, 151.

Agu, monte, I, 15.

- Aiginion, II, 112.  
Aiguilles, passo des, I, 15.  
Ailù, I, 137.  
Ainé, monte, I, 19.  
Ain el Gazala, I, 68, 212, 231, 404, 418, 430, 470; II, 255.  
Aiscia, I, 87, 108, 217; II, 228.  
Ajaccio, I, 20, 28, 40, 178.  
Ajau, I, 408, 466.  
Alba, I, 34.  
Albania, I, 4, 7, 11, 15, 17, 19, 23, 27, 33, 39, 43, 141, 157, 200, 267, 340, 343, 376, 379, 392, 398, 399, 400, 404, 409, 413, 415, 417, 420, 423, 442, 443, 455; II, 3, 6, 9, 10, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 74, 90, 91, 100, 104, 107, 108, 109, 110, 118, 130, 133, 134, 136, 137, 138, 141, 148, 149, 158, 162, 163, 180, 195.  
Albenga, I, 13, 29.  
Albertville, I, 60, 231.  
Alboràn, I, 179.  
Alefà, I, 429.  
Aleria, I, 20.  
Alessandria, I, 51, 144, 274, 436, 449, 455.  
Alessandria d'Egitto, I, 11, 14, 17, 36, 45, 53, 54, 55, 59, 61, 66, 67, 68, 69, 78, 80, 82, 83, 88, 89, 99, 100, 102, 103, 108, 110, 111, 116, 117, 118, 122, 123, 124, 125, 130, 131, 132, 139, 140, 145, 146, 147, 150, 151, 152, 158, 160, 169, 171, 177, 183, 184, 185, 189, 190, 195, 196, 199, 201, 202, 203, 206, 207, 208, 212, 214, 219, 220, 223, 227, 232, 235, 237, 238, 241, 242, 248, 249, 254, 255, 256, 257, 260, 263, 266, 267, 272, 273, 274, 280, 281, 286, 289, 292, 294, 295, 299, 302, 308, 313, 318, 320, 326, 327, 330, 337, 338, 339, 341, 344, 345, 348, 349, 350, 355, 357, 359, 371, 381, 383, 385, 389, 393, 394, 405, 406, 408, 409, 410, 411, 418, 420, 424, 425, 426, 442, 447, 448, 454, 466, 467, 472.  
Alessandropoli, II, 115, 119.  
Alessio, II, 64, 66, 67, 68, 75, 78, 79, 80, 92, 93, 96, 121.  
Algeri, I, 5, 9, 14, 40, 42, 44, 45, 46, 60, 69, 84, 94, 306.  
Algeria, I, 34, 133, 134, 147, 186, 300, 324, 332, 376, 388, 456; II, 209.  
Alghe, I, 105.  
Alghero, I, 40, 89, 259.  
Aliakmon, fiume, II, 111.  
Alipa, II, 127.  
Alpi, catena montuosa, I, 111, 113; II, 6, 7, 10, 125, 179, 180, 182, 195, 198, 205.  
Alsazia, II, 10.  
Alto Adige, I, 236, 247, 285, 305.  
Amar, monte, I, 199.  
Amara, I, 143; II, 185, 187, 190, 231, 242.  
Amba Chella, I, 407.  
Ambò, II, 231.  
America, I, 351; II, 223.  
Amseat, I, 23, 82, 94, 101, 102, 105, 106, 109, 129, 149, 169, 241.  
Anan, cima di, I, 19.  
Ancober, I, 43, 105.  
Ancona, I, 39, 227.  
Antica Posta, II, 215.  
Aosta, I, 52.  
Appennino, catena montuosa, I, 247.  
Arathos, II, 113, 124.  
Arb, I, 342, 460.  
Arc, Val d', I, 9, 231; II, 218.  
Arcadia, I, 90, 170.  
Archico, I, 12, 16, 66, 144; II, 235, 244.  
Argan, I, 363.  
Argheisa, I, 399, 404.  
Argirocastro, II, 49, 70, 75, 78, 80, 91, 94, 96, 138.  
Argostoli, II, 135, 138, 140.  
Armi, capo dell', I, 193.  
Aroma, I, 137, 318.  
Arta, II, 110, 124, 137.  
Arzen, fiume e valle, II, 62, 63, 64, 65, 91, 92, 99.  
Ascianghi, lago, II, 186.  
Asinara, isola, I, 93.  
Asmara, I, 8, 12, 16, 76, 77, 88, 150, 230, 287, 289, 307, 312, 315, 448; II, 235, 236, 240, 244.

- Aspropotamos, II, 113, 124.
- Assab, I, 20, 24, 66, 72, 76, 82, 87, 88, 98, 106, 116, 150, 156, 163, 170, 183, 188, 194, 200, 224, 236, 254, 260, 266, 286, 300, 342, 385, 442, 448; II, 235, 236, 244.
- Assalo, II, 244.
- Asti, II, 103, 156.
- Atbara, I, 342; II, 229, 242.
- Atene, I, 255, 381, 389, 462; II, 39, 115, 119, 120, 131, 138.
- Atlantico, oceano, I, 112, 232, 238, 308, 315, 398, 431, 450, 453, 462, 465; II, 188.
- Augerin, I, 97.
- Augila, II, 252.
- Augusta, I, 87, 107, 121, 130, 137, 165, 169, 170, 183, 205, 265, 271, 280, 330, 374, 435.
- Australia, II, 209.
- Austria, II, 177.
- Authion, monte, I, 33.
- Averole, I, 71.
- Avigliana, I, 387.
- Azizia, II, 180, 187, 212.
- Azzorre, isole, I, 398, 401.
- Baidoa, I, 408.
- Balcania, I, 111, 227, 416, 421, 443; II, 54.
- Baleari, isole, I, 37, 55, 58, 165, 173, 212, 232, 300, 301, 332.
- Baltea, valle e settore, I, 11, 23, 27, 57, 63, 71.
- Banes, bois de, I, 63.
- Bantu Liben, I, 253.
- Barbulush, II, 67.
- Barce, I, 117, 250; II, 36, 252.
- Barcellona, I, 235.
- Bardera, I, 24, 34.
- Bardia, I, 15, 16, 19, 23, 29, 43, 50, 52, 106, 136, 143, 200, 212, 229, 236, 241, 247, 250, 254, 272, 278, 291, 306, 312, 319, 341, 342, 392, 398, 399, 406, 408, 429, 430; II, 22, 23, 252, 254, 255.
- Bardonecchia, I, 27, 57, 63, 71.
- Barentù, I, 224, 358, 460.
- Bareris, I, 380.
- Bari, I, 94, 385, 441; II, 60, 78, 83, 121, 138, 141.
- Basilea, II, 203.
- Bastia, I, 9, 58.
- Baude, colle, I, 39.
- Bayonne, I, 314.
- Beccia, colle della, I, 33.
- Beghemeder, II, 230, 231.
- Beirut, I, 186.
- Belfour, colle, I, 71.
- Belgio, II, 8, 177, 223.
- Belica, II, 119.
- Bellosguardo, II, 249.
- Beltoia, II, 67.
- Ben Gardane, I, 46, 54, 65, 75, 152.
- Bengasi, I, 30, 35, 44, 67, 101, 111, 117, 118, 123, 124, 138, 139, 144, 149, 151, 158, 159, 167, 171, 172, 182, 196, 201, 217, 218, 220, 223, 225, 226, 228, 229, 231, 247, 249, 250, 262, 291, 299, 305, 311, 318, 323, 325, 330, 341, 343, 347, 364, 374, 375, 380, 400, 404, 455; II, 22, 23, 26, 28, 29, 30, 36, 226, 249, 250, 254, 255, 270.
- Benina, II, 26, 27, 30.
- Berat, II, 49, 69, 77, 94, 96.
- Berbera, I, 40, 45, 53, 66, 106, 132, 170, 184, 195, 214, 215, 218, 280, 301, 314, 319, 320, 325, 331, 348, 359, 366, 369, 376, 380, 381, 383, 391, 392, 393, 395, 399, 403, 407, 408, 413, 424, 430, 455; II, 180, 235, 241, 244.
- Berka, II, 27.
- Bergamo, I, 436, 449.
- Berlino, I, 83, 85, 120, 168, 189, 207, 281, 314, 350, 351, 360, 371, 382, 395, 427, 443, 461, 467, 471; II, 7, 178, 194, 195, 196, 198, 199, 201, 202, 203, 272.
- Berna, I, 436.
- Bessans, I, 57.
- Bessarabia, I, 85.
- Bestrova, II, 69.
- Bir Amud, I, 319.
- Bir el Chreigat, I, 336, 342, 348.
- Bir el Ghnem, I, 44.

- Bir el Gobi, I, 39, 43, 51, 58, 64, 75, 76, 94, 130, 404.  
 Bir es Sbea, II, 17.  
 Bir esc Sceferzen, I, 11, 72, 220, 342, 442; II, 254.  
 Bir esc Sciubrum, I, 223, 229, 335, 379, 398, 453, 459.  
 Bir et Tafua, I, 229.  
 Bir Ghirba, I, 11, 441.  
 Bir Mahmud, I, 129.  
 Biserta, I, 5, 8, 28, 36, 40, 42, 44, 45, 46, 51, 54, 59, 60, 65, 69, 115, 302, 315, 360, 367, 372; II, 178.  
 Bisquem, II, 96.  
 Boemia, II, 9.  
 Bokalik, II, 67.  
 Bologna, I, 227, 269.  
 Bolzano, I, 348.  
 Boma, I, 40.  
 Bomba, II, 27.  
 Bona, I, 19, 69.  
 Bonifacio, I, 40.  
 Bordeaux, I, 104.  
 Bordighera, I, 34, 50.  
 Borgo, I, 28, 40.  
 Borgosesia, I, 436.  
 Bosa, I, 135.  
 Bosforo, stretto del, I, 202, 203.  
 Bouchon, colle, I, 57.  
 Bourg-Saint-Maurice, I, 49.  
 Bourget, I, 39.  
 Bramans, I, 57, 71.  
 Breglio, I, 43.  
 Brennero, passo del, II, 179, 202.  
 Brescia, I, 436, 449, 455.  
 Bretagna, II, 10.  
 Briançon, I, 49.  
 Brindisi, I, 67; II, 57, 58, 78, 79, 80, 83, 85, 88, 121, 122, 128, 129, 132, 138, 140, 141.  
 Brivio, I, 387.  
 Bucovina, I, 85.  
 Bugnà, II, 230.  
 Bulgaria, II, 11, 39, 106, 134, 135, 136, 137, 144, 145, 146, 150.  
 Bulhar, I, 373, 380, 381, 383, 386, 394, 404, 408.  
 Bumbode, I, 265.  
 Buna, I, 194, 211, 224, 230, 292, 342, 354, 423, 465, 466, 469, 471; II, 229, 232.  
 Bug Bug, I, 40, 54, 136, 170, 404.  
 Buramo, I, 81, 93, 101, 122, 170.  
 Burao, I, 314, 350, 366, 429.  
 Burmola, I, 51.  
 Burteli, I, 33.  
 Bushat, II, 67.  
 Bussoleno, II, 217.  
 Butrinto, II, 113.  
 Cagliari, I, 21, 29, 40, 73, 194, 306, 307, 323, 408.  
 Calabria, I, 80, 459.  
 Calafra, I, 8.  
 Calam, I, 75.  
 Caltanissetta, I, 176.  
 Calvi, I, 20, 40.  
 Camonica, valle, I, 329, 343.  
 Campbell, cima, I, 19.  
 Campo dell'Oro, I, 28.  
 Campo Tizzoro, II, 169.  
 Canakkale, I, 437.  
 Canarie, isole, I, 401.  
 Candia, I, 7, 10, 34, 35, 36, 55, 97, 100, 103, 104, 108, 120, 123, 146, 156, 158, 182, 185, 187, 217, 219, 223, 238, 242, 251, 254, 256, 257, 260, 273, 281, 285, 294, 295, 325, 326, 336, 342, 387, 406, 413, 454, 472; II, 120.  
 Capelet, monte, I, 19.  
 Capodichino, II, 140.  
 Capraia, isola, I, 23.  
 Capuano, I, 232.  
 Capuzzo (ridotta), II, 254.  
 Carinzia, I, 236, 340, 343, 361.  
 Carnia, I, 236, 247, 285, 305.  
 Cartum, I, 134, 251, 424, 444; II, 229, 232.

- Casablanca, I, 160, 263, 289, 296, 340, 345.
- Caso, isola, I, 206, 257.
- Cassala, I, 67, 72, 74, 87, 93, 97, 99, 105, 107, 110, 118, 121, 122, 131, 135, 137, 144, 155, 195, 292, 299, 300, 318, 399; II, 6, 179, 180, 186, 190, 192, 229, 230, 242.
- Castel Benito, II, 26, 27, 30, 36, 249, 250.
- Castellar, I, 57.
- Castelrosso, I, 37, 41.
- Castelvetrano, I, 145.
- Catania, I, 44, 130, 137, 144, 164, 176, 183, 271, 277, 280, 285.
- Cattaro, I, 115.
- Causega, I, 49.
- Cavalla, passo della, I, 27.
- Cavallermaggiore, I, 404.
- Cecoslovacchia, II, 177.
- Cefalonia, isola, I, 146; II, 105, 113, 133, 134, 135, 136, 137.
- Celje, II, 148.
- Cenischia, valle, II, 214.
- Cenisia, II, 219.
- Cenisio, II, 217.
- Ceresole d'Alba, I, 387.
- Cerigotto, I, 145, 160, 217, 285, 308, 313, 406.
- Cerveyrette, valle, I, 39.
- Ceuta, I, 19, 75.
- Chabaud, colle, I, 39.
- Chaberton, I, 33.
- Chambery, I, 53, 60.
- Cheibesc, I, 271, 277.
- Chenaillet, I, 63.
- Cheren, II, 230.
- Chieri, I, 374.
- Chios, I, 30.
- Chisimaio, I, 20, 176, 241, 253; II, 186, 229.
- Ciad, I, 468.
- Cicladì, I, 360, 389, 444, 450, 462.
- Cina, II, 10.
- Cipro, isola, I, 46, 74, 112, 147, 186, 189, 260, 263, 293.
- Circonio, I, 152, 159.
- Cirenaica, I, 18, 27, 35, 41, 72, 77, 80, 85, 94, 99, 112, 117, 123, 151, 152, 159, 171, 219, 255, 308, 311, 371, 416, 421; II, 15, 28, 137, 187, 251, 252, 253, 255, 256.
- Cirene, I, 52, 117, 124, 261, 354, 382; II, 226, 227, 249, 250.
- Clapier, II, 214.
- Clarea, valle, II, 215.
- Colleferro, II, 169.
- Colombo, I, 375.
- Combolcià, I, 414, 436.
- Comiso, I, 99.
- Como, I, 436.
- Contaldit, II, 230.
- Coo, isola, I, 103; II, 155.
- Corbelin, capo, I, 941.
- Corfù, I, 109, 395, 432, 442, 450; II, 102, 104, 105, 107, 110, 111, 113, 114, 116, 118, 121, 124, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 136, 137, 138, 140.
- Corinto, golfo di, I, 293, 313; II, 112, 120, 124, 135, 137.
- Corniche, la Grande, I, 3, 53, 276.
- Corsica, isola, I, 14, 18, 20, 21, 24, 28, 34, 36, 40, 51, 315; II, 10, 178, 179, 180, 182.
- Costa Francese dei Somali vds. Somalia francese.
- Costantinopoli, v. Istambul.
- Costanza, I, 309.
- Cristillan, monte, I, 57, 63.
- Croazia, II, 101, 102.
- Crotone, I, 40, 469.
- Cufra, I, 460; II, 236.
- Cuorà, monte, I, 169, 205, 459.
- Cuneo, I, 34, 276, 404.
- Dabat, I, 317.
- Dagahbur, I, 325.
- Dagarita, I, 380.
- Daga River Post, I, 430.

- Dahar Baruk, I, 319.  
 Dajti vds. Mali Dajtit;  
 Dakar, I, 339.  
 Dalmazia, I, 339.  
 Dalmine, I, 449.  
 Dameir, I, 319, 369.  
 Danghilà, II, 230.  
 Danimarca, II, 8, 223.  
 Danissa, I, 193.  
 Danzica, II, 3, 101.  
 Dardanelli, stretto, I, 203, 212, 214, 215, 364, 367.  
 Dar el Hamra, I, 242, 470.  
 Darghirù, I, 28.  
 Dauanle, I, 28.  
 Debarech, I, 135.  
 Debel, I, 292, 299, 311, 323, 424.  
 Debel Carai, I, 88.  
 Debra Berhan, I, 259; II, 231.  
 Debra, I, 285.  
 Decamerè, I, 307.  
 Dehibat, I, 54, 62.  
 Delvino, II, 70, 75, 78.  
 Derna, I, 99, 117, 187, 247, 250, 260, 266, 286, 318, 324, 343, 374, 400, 404, 424, 454, 455, 460, 470; II, 22, 23, 36, 239, 247, 248, 249, 252, 254, 255.  
 Derudeh, II, 229.  
 Dessiè, I, 342, 386, 414, 436, 448, 454; II, 231.  
 Devoli, II, 43, 46, 49, 68, 69, 75, 80, 94, 105, 111.  
 Dibrano, I, 43.  
 Diff, I, 28.  
 Dil el Debel, I, 211.  
 Dire Dawa, I, 16, 24, 44, 51, 66, 77, 156, 200, 278, 306, 312, 318, 325, 342, 414; II, 228, 235, 236, 244.  
 Djenet, I, 221.  
 Dobel, I, 205.  
 Dobo, I, 122, 314, 329, 335.  
 Dodecaneso, arcipelago, I, 73, 77, 82, 293, 415.  
 Dora Baltea, valle e fiume, I, 23.  
 Dora Riparia, valle e fiume, I, 23; II, 215, 218.  
 Dover, I, 85.  
 Drama, II, 115, 119.  
 Drava, fiume, II, 134, 135, 136, 137, 144, 145, 146, 148.  
 Drin, fiume, II, 67, 77, 114.  
 Drinassa, fiume, II, 67.  
 Dubatto, I, 347.  
 Durazzo, I, 385, 417, 441; II, 40, 41, 43, 50, 53, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 71, 75, 76, 78, 79, 80, 83, 85, 88, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 122, 141.  
 Edessa, II, 105, 110, 112.  
 Egeo, I, 34, 37, 40, 59, 67, 89, 95, 98, 99, 102, 103, 107, 110, 123, 124, 130, 132, 137, 145, 151, 156, 164, 170, 176, 179, 183, 188, 194, 200, 202, 207, 212, 218, 225, 231, 235, 236, 242, 256, 257, 272, 287, 289, 292, 293, 309, 313, 320, 331, 344, 348, 349, 359, 387, 388, 390, 394, 399, 400, 404, 408, 414, 419, 425, 430, 436, 437, 453; II, 6, 39, 104, 107, 108, 154, 158, 163, 164, 165, 179, 180, 189.  
 Egitto, I, 3, 29, 40, 41, 61, 78, 83, 85, 100, 118, 119, 126, 159, 177, 184, 188, 189, 219, 279, 294, 321, 326, 350, 371, 385, 404, 410, 414, 415, 416, 432, 444, 456, 461, 471, 472, 473, 474; II, 106, 164, 179, 187, 188, 209, 226, 242, 272.  
 Eisenkappel, II, 148.  
 El Adem, I, 8, 29, 44, 68, 182, 408, 442; II, 30, 247.  
 El Auenat, I, 460.  
 Elba, isola, I, 25.  
 Elbasan, II, 49, 65, 66, 69, 93, 96.  
 El Bai, I, 292, 460.  
 El Butana, I, 300.  
 El Charuba, II, 252.  
 El Dabà, I, 227.  
 El Djem, I, 34.  
 El Garn ul-Grein, I, 102.  
 El Guasc, I, 109.  
 El Kantara, I, 454.  
 El Katulo, I, 40; II, 244.

- El Lass, I, 306.  
 Elmas, I, 29, 146, 306.  
 El Mechili, II, 252.  
 El Melfa, I, 110.  
 El Teb, I, 102.  
 El Uach, I, 50, 254, 358, 470.  
 Engiabara, II, 230.  
 Eolie, isole, I, 253, 259.  
 Enclave, I, 57.  
 Epiro, I, 472; II, 105, 110, 111, 112, 120, 127, 138.  
 Eritrea, I, 8, 87; II, 179, 185, 186, 230, 236.  
 Erkowit, I, 312, 358; II, 235.  
 Es Azeiz, I, 23.  
 Esc Schegga, I, 11, 15, 19, 23, 82, 94, 102, 110; II, 227, 254.  
 Esseillon, I, 57.  
 Etiopia, II, 6, 9, 10, 179, 187, 238.  
 Europa, I, 371; II, 153, 178, 223.  
 Ezeiat, II, 252.  
 Falero, I, 450.  
 Faleron, II, 140.  
 Famagosta, I, 185.  
 Farnareita, picco, I, 57.  
 Faverges, I, 231.  
 Ferrera, II, 219.  
 Fesclum, II, 24.  
 Fiano, I, 52.  
 Fieri, II, 68, 69, 75, 78, 79, 91, 94, 122.  
 Filates, II, 120.  
 Finale Ligure, I, 13, 29, 34.  
 Finale Marina vds. Finale Ligure.  
 Fiume, I, 21, 94, 227, 374; II, 147.  
 Florina, II, 105, 110, 112, 119.  
 Foggia, II, 138, 141.  
 Formentera, I, 50, 157, 302, 309.  
 Fort Polignac, I, 129.  
 Fouillouse, I, 63.  
 Fourneaux, I, 57, 63.  
 Francia, I, 3, 6, 12, 17, 30, 31, 36, 40, 47, 49, 53, 57, 58, 61, 63, 64, 68, 71, 74, 75, 77, 79, 80, 84, 91, 96, 97, 113, 119, 120, 126, 129, 132, 133, 140, 146, 147, 160, 168, 171, 185, 197, 203, 208, 215, 221, 227, 228, 230, 233, 239, 244, 263, 276, 282, 289, 295, 296, 302, 310, 315, 320, 326, 345, 350, 351, 355, 371, 377, 383, 389, 396, 401, 410, 415, 439, 445, 451, 457, 462, 468, 472, 473, 474; II, 10, 101, 106, 150, 170, 173, 174, 177, 183, 189, 190, 202, 223, 224, 226, 227, 228, 233, 240, 241, 242, 272.  
 Frascati, II, 225.  
 Fréjus, punta, I, 19.  
 Fuka, I, 14, 227, 385.  
 Furolli, II, 229, 241.  
 Gabr Abu Fayres, I, 418.  
 Gabr Saleh, I, 319, 324, 348, 358, 436.  
 Gadames, I, 65.  
 Gaeta, I, 9; II, 161.  
 Gaidaros, I, 336, 342.  
 Galisia, colle di, I, 11.  
 Gallabat, I, 109, 116, 121, 135, 169, 205, 373, 404, 436, 459.  
 Galla-Sidamo, II, 190, 229.  
 Gallipoli, II, 58, 121, 128, 129, 132.  
 Gallui, I, 87.  
 Gambela, I, 105, 129; II, 232.  
 Garbaillè, I, 64, 105, 163.  
 Gargaresc, II, 17.  
 Garian, II, 180, 187, 212.  
 Garissa, I, 436, 455, 460; II, 232.  
 Gash, fiume, I, 131, 135.  
 Gasr Gambut, I, 265.  
 Gaudio, I, 99, 100, 104, 155, 182, 187, 251, 252, 269, 421, 424, 438, 444, 448.  
 Gebeit, I, 306, 342; II, 235, 244.  
 Gefara, II, 27, 36.  
 Gegti, I, 241.  
 Gehei, I, 34.  
 Geldù, II, 230, 231.  
 Gelib, I, 278, 414.  
 Genale, I, 408.  
 Genova, I, 9, 15, 21, 23, 29, 34, 145, 260, 318, 354, 385, 454.  
 Gerico, I, 426.

- Germanasca, I, 43, 49, 63.
- Germania, I, 6, 117, 160, 166, 173, 214, 227, 270, 351, 361, 371, 395, 405, 411, 416, 421, 443, 472; II, 3, 7, 9, 11, 101, 106, 134, 135, 139, 169, 170, 172, 174, 177, 178, 179, 185, 192, 195, 196, 198, 199, 201, 205, 223, 224, 272.
- Ghat, I, 15, 121, 129, 153, 181.
- Ghedaref, I, 249, 366, 426, 444; II, 6, 179, 232.
- Ghedbadad, I, 58, 105, 229.
- Ghezan, I, 205.
- Ghisonaccia, I, 20, 40.
- Gianina, II, 75, 110, 113, 116, 120, 130, 133.
- Giappone, I, 134, 184, 234, 444; II, 10, 176, 178.
- Giarabub, I, 19, 59, 64, 76, 82, 88, 197, 250, 327, 328; II, 252, 254.
- Giaset, colle, II, 214.
- Gibileh, I, 330.
- Gibilterra, I, 13, 19, 78, 80, 89, 90, 95, 100, 103, 111, 112, 113, 119, 130, 134, 135, 140, 147, 172, 175, 189, 197, 199, 212, 218, 232, 238, 252, 256, 259, 263, 269, 294, 295, 302, 309, 320, 321, 327, 339, 345, 372, 289, 410, 413, 421, 441, 450, 468, 472; II, 178, 186, 272.
- Gibuti, I, 41, 53, 61, 66, 68, 74, 96, 104, 108, 113, 119, 126, 132, 133, 140, 146, 147, 153, 160, 168, 195, 203, 208, 214, 215, 221, 228, 233, 239, 243, 244, 245, 261, 262, 270, 280, 282, 289, 296, 315, 320, 332, 365, 401, 439, 445, 451, 473; II, 6, 155, 164, 179, 180, 185, 186, 190, 192, 228, 230, 232, 240, 241, 242, 244.
- Giggiga, I, 72, 81, 88, 93, 101, 105, 122, 144, 163, 176, 181, 229, 241, 271, 285, 338, 381, 386; II, 228, 241.
- Gimma, II, 185, 186, 231, 240.
- Gimont, colle, I, 27.
- Ginevra, lago di, I, 309, 436.
- Girreh, I, 314, 317, 329, 350.
- Giuba, fiume, I, 28, 193; II, 229, 232, 241.
- Giudicarie, valle, I, 329, 343.
- Giura, monte e regione, I, 314, 338.
- Gjadri, II, 67.
- Glaciers, val des, I, 63.
- Gobuin, I, 20.
- Godajere, passo, I, 347, 353, 369.
- Goggetti, II, 230.
- Goggiam, regione, I, 178, 261, 429; II, 185, 190.
- Gondar, I, 110; II, 186.
- Gorbec, monte, II, 119.
- Gorge, punta, I, 15.
- Gorizia, I, 393.
- Gosse, cima, I, 71.
- Goumiers, I, 46.
- Goz Regeb, I, 136.
- Graiba, I, 54.
- Grammondo, monte, I, 3, 15, 33, 57, 63.
- Gran Bretagna, v. Regno Unito.
- Gran Croce, II, 216.
- Gravusa, I, 176, 177.
- Grecia, I, 142, 172, 339, 387, 395, 409, 411, 421, 427, 432, 438, 446, 472; II, 3, 4, 11, 39, 42, 44, 48, 101, 102, 103, 104, 106, 108, 109, 1120, 112, 115, 119, 120, 137, 138, 140, 144, 148, 149, 150, 170, 179, 182, 188, 209.
- Grenoble, I, 53, 60, 74.
- Greyena, II, 112.
- Gribovo, II, 105, 112.
- Grimaldi, I, 39.
- Grosso, monte, I, 371.
- Grottaglie, II, 59, 76, 138, 141.
- Gubbi, I, 442.
- Guidonia, I, 168, 212, 232, 259, 275, 289, 296, 431; II, 249, 250.
- Gulhar, I, 376.
- Gullui, I, 81, 115.
- Gura, I, 8, 12, 16, 88, 287, 354, 358; II, 235, 236, 244.
- Guraghè, I, 43; II, 230, 231.
- Gusa, II, 99.
- Habaswein, I, 150; II, 229.
- Hadramaut, regione, I, 332, 444.
- Haifa, I, 111, 123, 125, 171, 177, 185, 194, 196, 202, 214, 237, 243, 248, 249, 251, 263, 286, 319, 330, 331, 339, 448, 449.
- Haiya Junction, I, 312, 318.

- Hal Far, I, 4, 8, 24, 81, 122, 380, 408.  
 Hal Faya, passo, I, 197.  
 Harar, I, 102, 278, 338, 454; II, 185, 231, 240, 241.  
 Hargheisa, I, 280, 311, 314, 329, 366, 436.  
 Harmil, isola, I, 424.  
 Haut Miroir, I, 63.  
 Hendaye, I, 314.  
 Hières sur Amby, I, 12.  
 Hudisò, I, 397.  
 Hur, colli, II, 229.  
 Iavello, I, 29, 44, 105, 307; II, 244.  
 Iglesias, I, 306.  
 Il Cairo, I, 73, 78, 295; II, 227.  
 Illegghi, I, 181.  
 Imperia, I, 40, 44.  
 India, I, 119.  
 Indocina, I, 356.  
 Inghilterra, v. Regno Unito.  
 Irlanda, II, 10.  
 Irlanda, canale di, I, 350.  
 Ischia, isola, I, 23.  
 Isère, valle, I, 63, 231; II, 184.  
 Isido, II, 229.  
 Isiolo, II, 233.  
 Ismailia, I, 454.  
 Istanbul, I, 353, 359, 389; II, 39.  
 Italia, I, 13, 26, 68, 77, 113, 118, 130, 147, 160, 178, 184, 203, 209, 213, 233, 237, 261, 276, 350, 351, 376, 382, 295, 298, 404, 407, 423, 427, 430, 436, 441, 443, 447, 449, 450, 455, 459; II, 3, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 17, 39, 42, 49, 51, 53, 95, 106, 164, 173, 174, 178, 179, 186, 189, 195, 201, 202, 211, 228, 233, 238, 250, 252, 253, 255, 268.  
 Jesi, II, 141.  
 Jonie, isole, I, 8; II, 104, 108, 110, 111, 134, 136, 137.  
 Jonio, mare, I, 101, 152, 156, 157, 159, 164, 165, 185, 190, 232, 256, 305, 387, 388, 415.  
 Jugoslavia, I, 120, 124, 166, 177, 200, 214, 226, 281, 302, 317, 339, 340, 349, 355, 366, 376, 382, 388, 390, 411, 416, 427, 456; II, 3, 4, 6, 39, 42, 44, 48, 58, 101, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 112, 114, 135, 137, 138, 139, 140, 141, 144, 147, 148, 149, 150, 179, 180, 182, 183, 185, 189, 205, 210, 224.  
 Kakavia, II, 105, 112, 120.  
 Kalamas, fiume, II, 112.  
 Kalibaki, II, 105, 112.  
 Kalmet, II, 67.  
 Kamnik, II, 147, 148.  
 Kamnoinia, II, 110, 119.  
 Kara, II, 119.  
 Karaburum, II, 119.  
 Karlovac, II, 147.  
 Karora, II, 230.  
 Karrin, passo, I, 338, 347.  
 Kashari, II, 65.  
 Kastoria, II, 105, 112.  
 Kavaja, II, 61, 62, 91, 92, 96.  
 Kavale, II, 115.  
 Kehl, II, 203.  
 Kenya, I, 11, 33, 40, 50, 66, 95, 115, 130, 150, 175, 176, 193, 194, 195, 199, 205, 224, 230, 235, 236, 274, 292, 302, 306, 311, 318, 342, 354, 371, 386, 408, 414, 418, 423, 424, 436, 455, 460, 465, 469; II, 6, 179, 180, 228, 229, 231, 241.  
 Khashm el Girba, I, 29, 40, 455; II, 229.  
 Klagenfurt, II, 148.  
 Klisura, II, 77.  
 Kokaya, I, 193.  
 Komatini, II, 115, 119.  
 Koritza, II, 49, 75, 78, 96, 108, 114.  
 Koron, I, 211.  
 Korondil, I, 414.  
 Kozani, II, 105, 112, 115, 119, 124.  
 Kranj, I, 139; II, 148.  
 Krios, capo, I, 237, 238, 241, 251, 426.  
 Kruja, II, 61, 94, 96.  
 Kukes, II, 46, 114.  
 Kurmuk, I, 34, 72, 149, 181, 205, 230, 277; II, 232.  
 La Barge, I, 63.

- La Canea, II, 115.  
Lafaruk, I, 350, 391, 392, 397, 399, 403, 436.  
La Maddalena, isola, I, 123.  
Lampedusa, isola, I, 146, 212, 435.  
Langres, II, 198.  
Lanslevillard, I, 71.  
La Para, cima, I, 15.  
Larche, I, 63, 71.  
Larisa, II, 112, 115, 119, 124, 138.  
La Spezia, I, 9.  
Lasta, II, 230, 231.  
Lecce, II, 51, 140.  
Lefkimo, fiume, punta e baia, II, 113, 121, 126, 127, 128, 129, 132.  
Lekemti, II, 231.  
Lentini, I, 16.  
Leone, golfo del, I, 93.  
Le Pilon, I, 19.  
Lero, isola, I, 40, 124, 196, 211, 217, 243, 272, 294, 309, 407; II, 155, 163.  
Les Arcellins, I, 63.  
Les Veis, I, 57.  
Levante, II, 267.  
Liapades, II, 113, 121, 127, 128, 129, 132.  
Libia, I, 24, 25, 40, 54, 61, 62, 80, 81, 85, 89, 100, 110, 113, 117, 120, 138, 139, 186, 237, 238, 250, 255, 256, 291, 292, 297, 299, 354, 398, 407, 433, 459; II, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 37, 38, 53, 102, 104, 107, 108, 125, 134, 135, 137, 154, 155, 156, 158, 161, 163, 165, 179, 180, 182, 187, 188, 190, 194, 195, 205, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 226, 242, 249, 250, 256, 257, 268.  
Librash, II, 48, 96, 114.  
Lido di Roma, I, 253.  
Liguria, I, 36.  
Lilibeo, capo, I, 146.  
Lione, I, 53, 60, 73, 74.  
Lisbona, I, 441, 467.  
Litino, capo, I, 300.  
Livorno, I, 9, 24, 29, 59, 453.  
Lombardia, I, 117, 455.  
Londra, I, 243; II, 10, 224.  
Longatico, II, 147.  
Losa, passo della, I, 11.  
Loyi Ada Hadú, I, 335, 347.  
Lubiana, II, 147, 148.  
Lugh Ferrandi, I, 130, 137, 414.  
Maacaca, I, 76, 98, 150, 156, 163, 236.  
Macallè, II, 167.  
Macedonia, I, 472; II, 111, 112, 119.  
Madagascar, isola, I, 209, 356, 473.  
Madda, I, 87.  
Maddalena, colle della, I, 11, 22, 31, 33, 39, 47, 53, 276.  
Madera, isola, I, 193; II, 241.  
Madgalle, I, 455.  
Madrid, I, 190.  
Mai Egadà, I, 354, 358.  
Maiorca, I, 58, 62, 157, 165, 172, 473.  
Maira, valle, I, 27, 63.  
Malaga, I, 193, 241.  
Malakal, I, 144.  
Malamot, II, 214.  
Malawiya, I, 155.  
Malca Condurras, II, 230.  
Malèas, capo e punta, I, 98, 102.  
Mali Dajtit, II, 96.  
Malindi, II, 229.  
Mali Stugara, II, 105, 112.  
Malta, I, 4, 5, 8, 9, 16, 19, 23, 24, 26, 28, 36, 44, 51, 65, 78, 80, 81, 88, 90, 94, 96, 101, 104, 108, 111, 112, 113, 116, 121, 122, 130, 135, 136, 140, 144, 146, 152, 158, 163, 165, 167, 169, 170, 171, 254, 255, 257, 266, 272, 277, 286, 289, 291, 292, 295, 299, 302, 318, 324, 325, 326, 327, 330, 341, 345, 370, 372, 374, 380, 381, 408, 418, 423, 425, 430, 432, 453, 456, 465; II, 178.  
Mandau, I, 317.  
Mandera, I, 386, 397; II, 229, 235.  
Manica, canale della, II, 177.  
Maraua, I, 200.

- Marg, II, 252.
- Mariano Comense, I, 436.
- Mariaskani, II, 232.
- Marmarica, I, 30.
- Marocco, I, 42, 69, 119, 133, 186, 190, 252, 264, 269, 281, 289, 296, 302, 303, 344, 345, 415; II, 209.
- Marocco spagnolo, I, 302, 376.
- Marsabit, I, 51; II, 229, 232.
- Marsa Cub, I, 122.
- Marsa er-Ramla, I, 87.
- Marsa Matruh, I, 14, 29, 44, 51, 52, 59, 65, 69, 94, 123, 144, 167, 197, 206, 218, 227, 230, 236, 248, 250, 263, 265, 267, 269, 272, 273, 287, 309, 324, 330, 333, 348, 367, 385, 393, 436, 447, 460, 466; II, 227, 239, 252, 253.
- Marsa Scirocco, I, 34, 140, 248.
- Marsiglia, I, 51, 53, 54, 58, 60, 62, 178.
- Martin, capo, I, 65.
- Massaua, I, 12, 16, 29, 59, 66, 75, 82, 98, 106, 107, 122, 156, 182, 218, 229, 248, 250, 279, 286, 300, 307, 325, 336, 342, 354, 358, 454; II, 235, 236, 240, 244.
- Matapan, capo, I, 414, 473.
- Mati, fiume, II, 58, 67, 77.
- Maurin, punta, I, 11, 27.
- Maurion, monte, I, 33.
- Mazara del Vallo, I, 73.
- Mecovo, II, 113, 124.
- Medenine, I, 152.
- Medina, I, 171.
- Mediterraneo, mare, I, 6, 34, 39, 42, 50, 55, 58, 62, 65, 68, 69, 73, 74, 84, 90, 96, 97, 98, 100, 102, 104, 105, 106, 109, 110, 111, 117, 124, 136, 145, 151, 152, 155, 156, 157, 167, 170, 173, 175, 176, 178, 181, 185, 186, 187, 190, 195, 199, 203, 205, 212, 217, 295, 299, 300, 302, 308, 309, 315, 319, 327, 330, 331, 332, 336, 339, 342, 345, 350, 355, 357, 358, 360, 367, 372, 375, 376, 383, 389, 401, 406, 410, 414, 415, 418, 421, 427, 431, 432, 435, 438, 444, 449, 450, 453, 456, 461, 465, 467, 469, 472; II, 4, 18, 36, 153, 179, 186, 188, 224, 265, 266, 267.
- Melilla, I, 126.
- Mellaha, II, 27, 30.
- Menelao, I, 24, 386, 418, 442, 456; II, 27.
- Mentone, I, 57.
- Merca, I, 408, 414.
- Mesopotamia, II, 164.
- Messina, I, 7, 81, 97, 121, 164, 165, 217, 257, 280, 285, 392.
- Metemma, I, 116, 341.
- Micabba, I, 65, 81, 408, 465.
- Michelino, I, 455.
- Milano, I, 8, 9, 24, 29, 227, 348, 374, 375, 404, 436, 449, 455; II, 9.
- Millè, I, 266.
- Milo, isola, I, 108, 132, 252, 313, 415, 472.
- Miloti, II, 48, 96, 114.
- Minorca, isola, I, 172.
- Mirdizia, II, 67.
- Missolungi, II, 110, 113, 120, 124.
- Misurata, I, 117; II, 36.
- Mitilene, I, 364, 365; II, 116.
- Mocram, monte, I, 131.
- Modane, I, 71, 82, 276.
- Mogadiscio, I, 408, 414, 418, 436, 460; II, 240.
- Molaretto, II, 215, 219.
- Mombarone, monte, I, 436.
- Mombasa, II, 228, 232.
- Monaco di Baviera, I, 41; II, 178.
- Moncenisio, monte, I, 33, 57, 63, 71; II, 8, 213, 214, 215, 218, 219, 220, 221.
- Mondovì, I, 34.
- Monginevro, monte, I, 23, 39, 43, 49, 57, 63, 71, 276.
- Monte Mario, II, 249.
- Morate, I, 387.
- Mornico al Serio, I, 436.
- Mosca, II, 10.
- Moyale (Moiale), I, 11, 12, 76, 88, 98, 115, 129, 131, 143, 170, 175, 176, 183, 193, 199, 202, 205, 211, 235, 292, 323; II, 229, 235, 241.
- Muggià, I, 459.
- Murro di Porco, capo, I, 265.

- Murzina, II, 75.  
 Musinà, colle, II, 78.  
 Nacfa, I, 44.  
 Nalut, I, 71, 220; II, 14, 35.  
 Namuruputh, I, 97, 323.  
 Napoli, I, 21, 35, 41, 82, 119, 123, 125, 130, 144, 163, 165, 187, 196, 229, 265, 348, 444.  
 Naryuki, II, 229.  
 Nauplia, II, 115.  
 Navarino, II, 138, 140.  
 Nega, I, 418.  
 Neggio, I, 299.  
 Neghelli, I, 29, 408; II, 244.  
 Nero, lago, II, 214.  
 Nilo, fiume, I, 250; II, 252.  
 Nizza, I, 21, 178, 462.  
 Noli, capo, I, 12.  
 Norvegia, I, 85; II, 8, 223.  
 Novara, I, 436, 449.  
 Novi Ligure, I, 24.  
 Novo Mesto, II, 147.  
 Novo Selo, II, 119.  
 Nunda, cima della, I, 33, 43.  
 Oadueina, I, 280, 311, 329, 335.  
 Olanda, II, 8, 177, 223.  
 Olgiata, I, 73.  
 Olgiate, I, 387, 436.  
 Olimpo, monte, II, 110, 119.  
 Olive, forte, I, 33.  
 Olomat, I, 33.  
 Om Ager, I, 242.  
 Omo Bottego, fiume, I, 97, 271, 277, 285, 305, 308.  
 Orano, I, 9, 84, 119, 126, 129, 147, 160, 178, 179, 275; II, 272.  
 Orbetello, I, 224.  
 Oristano, I, 366.  
 Otranto, I, 435, 465; II, 127, 129.  
 Otumlo, I, 12, 16, 66; II, 244.  
 Oujdah, I, 295.  
 Padova, I, 124.  
 Palermo, I, 24, 44, 73, 123, 137, 145, 151, 227, 269, 288, 398.  
 Palestina, I, 133, 289.  
 Palma di Maiorca, I, 37.  
 Palon, monte, II, 217.  
 Palos, capo, I, 16.  
 Pantelleria, isola, I, 7, 12, 318; II, 5, 171.  
 Pantokrator, monte, II, 113, 114, 124.  
 Paradiso, II, 219.  
 Parigi, II, 10, 224.  
 Parma, I, 124, 227.  
 Passero, capo, I, 34, 101, 247.  
 Passo Sud, II, 129.  
 Patrasso, II, 115, 130, 133, 134, 135, 137, 138, 140.  
 Patre, v. Patrasso.  
 Pattacroce, II, 214.  
 Pavia, I, 449.  
 Paxos, isola, II, 113.  
 Pellice, valle, I, 43, 49, 63.  
 Peloponneso, II, 120.  
 Peneios, fiume, II, 124.  
 Peqin, II, 77, 96.  
 Perat, II, 120.  
 Pergisco, II, 127.  
 Perim, isola, I, 95, 144.  
 Philippeville, I, 146.  
 Piacenza, I, 8, 9, 449.  
 Piano San Nicola, II, 217, 219.  
 Piccolo San Bernardo, monte e passo, I, 276.  
 Piccolo Moncenisio, monte, II, 214.  
 Piemonte, I, 117, 317, 369, 455; II, 169.  
 Pierrefeu, I, 20.  
 Pindo, regione e monte, II, 110, 120.  
 Pinios, fiume, II, 112.  
 Piovesi, I, 387.  
 Pirenei, monti, I, 395.  
 Pireo, I, 160, 272, 389, 406, 425, 437, 450, 462, 467; II, 138, 140.

- Pisa, I, 20.
- Pisida, I, 39, 71.
- Planey, I, 57.
- Plateau de Langres, II, 203.
- Po, fiume, II, 10.
- Pointe de Traia, I, 27.
- Pola, I, 21.
- Polonia, II, 11, 101, 106, 167, 174, 177, 223.
- Ponte Eia, II, 93.
- Ponte Rosso, II, 215.
- Ponte San Luigi, I, 97.
- Ponte San Pietro, I, 449.
- Porto Badisco, II, 129.
- Porto Castro, II, 129.
- Porto Calvi, v. Calvi.
- Portogallo, I, 314, 345; II, 170.
- Porto Marghera, I, 16.
- Porto Palermo, II, 129.
- Porto Said, I, 28, 215, 353, 364, 367.
- Porto Sudan, I, 16, 29, 34, 40, 51, 444; II, 229, 230, 235, 242, 244.
- Porto Torres, I, 97.
- Porto Toselli, II, 235.
- Porto Tricase, II, 129.
- Porto Vecchio, I, 40.
- Port-Vendres, I, 84.
- Potames, II, 113, 121, 127, 128, 129, 132.
- Prespa, lago, II, 119.
- Preze, II, 96.
- Provenza, I, 18, 20, 34, 36, 315.
- Puglie, I, 157, 165; II, 108, 141.
- Qafë Krrabes, II, 65.
- Queyras, I, 276.
- Rabat, I, 160.
- Ragozine, II, 58, 96.
- Raheita, I, 218.
- Rasbul, II, 61, 62, 90, 98.
- Razet, monte, I, 63.
- Reggio Calabria, I, 145, 164.
- Reggio Emilia, II, 141.
- Regno Unito, I, 3, 13, 83, 85, 99, 119, 168, 173, 189, 190, 227, 263, 270, 297, 333, 340, 355, 371, 377, 395, 416, 417, 427, 437, 442, 443, 444, 457, 461, 467; II, 101, 106, 110, 164, 173, 174, 177, 190, 202, 224, 226, 233, 243, 272.
- Reno, fiume, I, 338; II, 10, 198, 201, 203, 204.
- Revani, II, 119.
- Reychasse, cresta di, I, 49.
- Rieti, I, 224.
- Ristolas, I, 63.
- Rivers, II, 214, 215.
- Roburent, passo, I, 33.
- Rocciamelone, II, 214, 217.
- Roc d'Ormea, I, 57.
- Rodano, fiume, I, 50, 231, 282, 474; II, 203.
- Rodano, valle I, 21, 53, 472.
- Rodi, isola, I, 30, 40, 54, 67, 78, 90, 94, 95, 96, 111, 117, 136, 183, 206, 219, 256, 263, 406, 426, 437, 454; II, 140, 155.
- Rodolfo, lago, I, 75, 97, 199, 323, 453; II, 229.
- Roja, valle, I, 3, 11, 19, 22, 27, 33, 39, 49, 63, 71.
- Roma, I, 9, 16, 73, 123, 132, 224, 249, 251, 279, 288, 321, 381, 394; II, 32, 39, 49, 63, 65, 74, 89, 101, 103, 106, 126, 132, 133, 134, 135, 137, 138, 140, 144, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 153, 155, 156, 160, 173, 174, 176, 180, 190, 192, 194, 199, 201, 204, 206, 208, 213, 214, 225, 238, 241, 242, 246, 249, 250, 258, 260, 263, 265, 266, 269, 271.
- Romania, I, 85, 438, 450, 456, 461; II, 11, 106.
- Roncia, torrente, II, 214.
- Roseires, I, 366, 426, 444; II, 232.
- Rosignano Solvay, I, 29.
- Rosso, mare, I, 64, 87, 93, 293, 371, 372, 376, 386, 444, 470; II, 229, 244, 266.
- Russia, I, 85; II, 10, 11, 174, 177, 178.
- Sabderat, I, 72, 87, 93, 97, 105.
- Sacratif, capo, I, 193.
- Sahabi, II, 252.

- Sahara, II, 19, 20.  
 Saiada, II, 120.  
 Saigon, I, 473.  
 Saint-Paul, I, 63.  
 Sainte Foy, I, 57.  
 Salamina, I, 450.  
 Salerno, I, 130.  
 Salisburgo, I, 463.  
 Salonicco, II, 39, 101, 104, 105, 107, 108, 110, 111, 112, 115, 119, 124, 149.  
 San Bernardo, colle, I, 22, 47, 49, 50, 53; II, 184.  
 San Giovanni di Medua, II, 50, 57, 58, 64, 66, 67, 68, 75, 76, 78, 79, 80, 85, 88, 93, 96, 122.  
 San Maurice, I, 50.  
 San Miguel, isola, I, 398.  
 San Remo, I, 13, 34, 44, 50.  
 San Salvatore Monferrato, I, 436.  
 San Spiridione, II, 127.  
 Santa Maria di Leuca, I, 271, 435, 469.  
 Santa Maura, isola, II, 105, 113, 133, 134, 135, 136, 137.  
 Sant'Antioco, isola, I, 16.  
 Santi Quaranta, II, 50, 57, 58, 70, 75, 76, 78, 79, 80, 83, 85, 88, 94, 95, 96, 122.  
 San Vito dei Normanni, II, 141.  
 Sardegna, isola, I, 20, 21, 58, 62, 72, 76, 80, 126, 130, 146, 312, 332, 336, 358, 442; II, 39.  
 Sardò, I, 28, 266.  
 Saseno, isola, I, 181; II, 50, 51.  
 Sassari, I, 40, 408.  
 Sasso Bianco, II, 61, 62, 90, 98.  
 Saulcier, I, 57.  
 Sàunnu, II, 252.  
 Saur, I, 217.  
 Saurel, cima, I, 39.  
 Savine, valle, II, 218.  
 Savoia, regione, I, 231.  
 Savona, I, 15, 29, 34, 40, 50, 66, 145, 455.  
 Scarpanto, isola, I, 46, 73, 124, 156, 206, 292, 300.  
 Sceferzen, v. Bir esc Sceferzen.  
 Sciacca Baccalè, II, 230.  
 Sciatàt Bai, I, 271, 305.  
 Scioa, regione, I, 67, 73, 178, 253, 259, 262, 263, 429; II, 185, 190, 231, 242.  
 Sciubrum, v. Bir esc Sciubrum.  
 Scutari, II, 49, 58, 66, 67, 68, 75, 77, 78, 83, 91, 93, 95, 96, 114.  
 Sebenico, I, 432.  
 Seez, I, 71, 81.  
 Seigne, col de la, I, 27, 33, 39.  
 Selbunito, II, 67.  
 Sempione, passo, II, 107.  
 Seriana, valle, I, 329, 343.  
 Sesto Calende, 436.  
 Sestrières, bois de, I, 57.  
 Sète, I, 84.  
 Setit, I, 459.  
 Sfax, I, 9, 62.  
 Sheikh, I, 280, 369, 386, 397.  
 Sheikh Said, isola, I, 279.  
 Shijak, II, 61, 62, 63, 64, 77, 91, 92, 96, 99.  
 Skumbi, fiume, II, 65.  
 Sicilia, isola e canale, I, 4, 7, 11, 35, 40, 53, 54, 58, 68, 80, 97, 109, 112, 115, 123, 130, 146, 155, 157, 163, 165, 166, 167, 172, 199, 230, 235, 271, 286, 311, 326, 330, 347, 364, 392, 473; II, 39.  
 Sideri, II, 113, 121, 127, 128, 129, 132.  
 Sideros, capo, I, 182.  
 Sidi Azeiz, I, 19, 87, 94, 143, 149, 152, 187, 193, 199, 247, 248, 271, 277, 317, 319, 329, 335, 347, 357, 441.  
 Sidi Bou Amud, I, 182.  
 Sidi el Barrani, I, 65, 88, 102, 170, 172, 197, 206, 218, 230, 236, 248, 324, 327, 328, 333, 348, 374, 404, 424, 436, 442, 450; II, 227.  
 Sidi Omar, I, 11, 27; II, 254.  
 Sidi Rezegh, I, 278.  
 Sinavlas, II, 61.  
 Singa, I, 366, 426, 444.  
 Siracusa, I, 132, 341, 394; II, 226, 249, 250.  
 Siria, I, 30, 126, 133, 177, 232, 276, 445, 467.

- Siwa, I, 197, 250, 326; II, 252.
- Siyaneh, I, 403.
- Skofia-Loka, I, 139, 152, 159.
- Slonta, I, 200.
- Slovacchia, II, 106.
- Slovenia, I, 339.
- Smerdeke, II, 119.
- Smirne, I, 41, 104, 108, 112.
- Socotà, II, 230, 242.
- Sollum, I, 23, 40, 54, 81, 88, 97, 116, 119, 121, 122, 136, 152, 163, 167, 172, 179, 183, 184, 188, 189, 196, 197, 219, 225, 247, 286, 292, 323, 327, 328, 391, 429; II, 227.
- Somalia italiana, I, 81, 220, 354, 366, 371, 388, 400, 409, 410, 414, 423, 467.
- Somalia francese, I, 84, 87, 96, 160, 170, 218, 226, 228, 243, 244, 263, 302, 335, 347, 439; II, 155, 164, 185, 228, 229, 232, 235, 241.
- Somalia inglese, I, 45, 130, 134, 208, 213, 219, 226, 230, 241, 244, 245, 260, 261, 262, 263, 267, 270, 273, 280, 308, 311, 314, 315, 317, 319, 320, 323, 327, 329, 331, 335, 338, 344, 347, 349, 350, 357, 363, 364, 365, 369, 371, 373, 375, 376, 379, 381, 385, 392, 393, 397, 399, 407, 419, 429, 436.
- Somaliland, v. Somalia inglese.
- Sommet de Larze, monte, I, 19.
- Spada, capo, I, 243.
- Spagna, I, 37, 58, 78, 103, 113, 232, 345, 388, 395, 401, 443, 461; II, 106, 178.
- Spartivento, capo (Sardegna), I, 172, 347.
- Squillace, I, 155, 164.
- Stampalia, isola, I, 124.
- Stati Uniti d'America, I, 461; II, 176, 178.
- Stilo, punta, I, 164, 179.
- Stiria, I, 236, 340, 343.
- Stromboli, isola, I, 50.
- Struma, II, 112, 124.
- Stupica, II, 120.
- Stura, valle, I, 27, 63.
- Suakin, I, 50, 64, 102.
- Suani Ben Adem, II, 212.
- Suda, I, 35.
- Sudan, I, 40, 81, 102, 105, 109, 110, 116, 129, 130, 149, 169, 181, 205, 300, 301, 305, 306, 312, 318, 342, 371, 373, 426, 430, 437, 455; II, 164, 186, 228, 232.
- Suez, I, 61, 375, 394, 425, 449, 454, 456; II, 162, 178, 186, 226.
- Sulcis, I, 312.
- Summit, I, 318.
- Susa, II, 213, 215, 218, 219.
- Susa, valle, II, 222.
- Svezia, I, 340, 461.
- Svizzera, I, 13, 230, 338, 449, 472; II, 106, 178.
- Taamr, monti, I, 363.
- Tagaba, I, 193, 254.
- Tana, fiume, I, 66, 429.
- Tana, lago, II, 229.
- Tangeri, I, 185, 388.
- Tan Idda, I, 43, 58, 64, 121.
- Taranto, I, 7, 15, 20, 72, 82, 93, 101, 125, 135, 146, 164, 187, 193, 212, 253, 259, 271, 280, 305, 370, 415, 423, 426, 453, 469; II, 50, 57, 78, 79, 80, 83, 122, 130, 140.
- Tarvisio, I, 227.
- Tatahouine, I, 46.
- Tatoi, II, 138.
- Tegalhusi, I, 155.
- Tepe, II, 67.
- Tepeleni, II, 77, 110.
- Terkali, I, 193.
- Termignon, II, 218.
- Terni, I, 224.
- Tesheri, I, 65.
- Tessaglia, II, 110, 112.
- Tessenei, I, 33, 58, 115.
- Thermia, isola, I, 278.
- Tigida, I, 129, 135.
- Tin Alkoun, I, 11, 15.
- Tinea, I, 63.
- Tinos, isola, I, 385.
- Tirana, II, 49, 52, 57, 58, 59, 61, 62, 64, 65, 66, 77, 78, 80, 83, 90, 91, 92, 93, 96, 99, 104, 108, 138, 140, 141.

- Tirgoi, I, 105.
- Tirreno, mare, I, 25, 64, 318.
- Tirso, fiume, I, 442.
- Tmimi, I, 470; II, 252.
- Tobruch, I, 7, 9, 11, 14, 24, 27, 29, 41, 43, 51, 52, 75, 81, 82, 89, 93, 98, 101, 103, 135, 136, 143, 144, 159, 170, 182, 188, 194, 200, 206, 212, 218, 224, 226, 236, 241, 242, 247, 250, 256, 259, 280, 319, 330, 335, 353, 364, 370, 380, 386, 404, 408, 418, 424, 432; II, 14, 18, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 36, 137, 138, 140, 226, 247, 249, 252, 254, 255.
- Toce, fiume, I, 13, 166.
- Todignac, I, 453.
- Tolemaide, I, 229, 247, 374.
- Tolone, I, 5, 9, 12, 14, 40, 42, 126, 129, 178, 190, 275, 360, 367, 372; II, 272.
- Torino, I, 8, 9, 21, 24, 227, 269, 288, 314, 374, 387, 404, 436, 449, 455, 460; II, 213.
- Tortissa, I, 27, 39.
- Toscana, I, 21; II, 139, 142.
- Tracia, II, 112, 119.
- Transilvania, I, 438.
- Trapani, I, 40, 59, 66, 151, 235, 241.
- Traversette, I, 57, 63.
- Treurs, colle, I, 71.
- Treviglio, I, 449.
- Treviso, II, 141.
- Tricuspid, punta, II, 214.
- Trieste, I, 21; II, 226.
- Trigh Capuzzo, I, 19, 23, 97, 101, 115, 121, 129, 135, 137, 193, 199, 205, 211, 229, 248, 250, 268, 271, 291, 305, 323, 329, 335, 341, 347, 373, 379, 398, 417, 453, 459, 469; II, 254.
- Trikala, II, 112, 124.
- Tripoli di Libia, I, 24, 51, 124, 131, 132, 146, 155, 179, 188, 189, 225, 226, 228, 235, 237, 251, 262, 265, 291, 293, 299, 305, 311, 317, 323, 330, 341, 347, 364, 374, 380, 394, 398, 423, 441; II, 14, 15, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 26, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 180, 187, 212, 249, 250, 251, 252, 254, 255.
- Tripoli di Siria, I, 276.
- Tripolitania, I, 117, 138, 250, 311; II, 28, 33, 34, 187, 251, 252, 255, 256.
- Tuas di Venezia, II, 217.
- Tunisi, I, 12, 160, 349.
- Tunisia, I, 9, 18, 61, 67, 93, 158, 186, 332, 349, 355, 456; II, 13, 37, 179, 209.
- Turbi, I, 51.
- Turchia, II, 11, 106, 188.
- Uadi el Halfaya, I, 197.
- Uazzen, I, 43, 57, 64, 75.
- Ubaye, fiume e valle, I, 57, 63, 71.
- Ubayette, fiume e valle, I, 57, 71.
- Uescechet el Heira, II, 254.
- Ungheria, I, 166, 411, 438, 450, 456, 461; II, 11, 106, 134, 135, 137, 139, 144, 145, 146, 150, 185.
- Uodda Makail, I, 28.
- Uolcait, II, 229.
- Uolisò, I, 253.
- Uollegà, regione, I, 299.
- Ura Zog, II, 67, 75, 77, 79, 122.
- Urbovsko, II, 147.
- Vado Ligure, I, 15, 29.
- Vaira, valle, I, 63.
- Valletta, colle, I, 15.
- Valona, II, 43, 49, 50, 52, 53, 57, 58, 68, 69, 75, 76, 78, 79, 80, 83, 85, 88, 93, 95, 96, 98, 108, 122, 128, 129, 132, 141.
- Varaita, valle, I, 27.
- Varallo Sesia, I, 436.
- Vardar, II, 105, 112, 119, 124.
- Vaticano, stato, II, 10.
- Venezia, I, 16, 247.
- Venezia Giulia, II, 141, 142.
- Ventimiglia, I, 276.
- Vercelli, I, 436.
- Verria, II, 105, 112, 115, 119.
- Vesubia, valle, I, 11.
- Vienna, I, 436.
- Villaretto, II, 215.
- Virail, I, 63.

Vistritsa, fiume, II, 105, 110, 111, 112, 124  
(v. anche Aliakmon).

Vittorio d'Africa, I, 414.

Vojusa, fiume, II, 77.

Vorra, II, 58, 62, 64, 65, 67, 75, 77, 78,  
79, 92, 93, 96, 98, 122.

Vosgi, monti, II, 198.

Wajir, I, 20, 24, 95, 150, 176, 230, 236,  
292, 318, 325, 386, 436, 455, 460; II,  
229, 235, 244.

Wiesbaden, I, 314.

Yemen, I, 320.

Zagabria, I, 166; II, 147.

Zante, isola, I, 426; II, 106, 113, 133, 134,  
135, 136, 137.

Zara, I, 201, 213, 307, 361, 376.

Zavia, I, 44.

Zavia Ez Neian, II, 252.

Zavia Meuss, II, 252.

Zea, isola, I, 98, 278.

Zeila, I, 40, 132, 184, 214, 215, 260, 280,  
301, 311, 312, 329, 335, 350, 357, 366,  
369, 370, 373, 380, 381, 404; II, 241.

Zliten, II, 29, 36.

Zuara, I, 12, 44, 64, 71, 72, 75; II, 13, 14,  
15, 22, 23, 24, 35, 255.

Zula, I, 144, 156, 312.

## INDICE DEGLI ALLEGATI NON REPERITI

### GIUGNO 1940:

2, 3, 4, da 6 a 13, da 15 a 18, 30, 32, da 35 a 44, da 48 a 52, da 55 a 60, 62, 63, da 66 a 69, da 72 a 84, 89, 90, 94, 95, 97, 99, 100, 101, 102, da 108 a 119, da 121 a 123, da 125 a 134, 136, 137, 138, da 143 a 148, 152, 153, da 157 a 161, da 163 a 165, da 167 a 169, da 176 a 181, da 184 a 192, 196, 198, 199, 240, 242, 244, 246, 269, 296, 375, 379, 382, 383, da 403 a 409, da 416 a 418, 422, 425, 426, 427, 429, da 431 a 433, da 437 a 442, da 444 a 451, da 453 a 456, da 460 a 462, da 466 a 477, da 479 a 496, 498, da 500 a 510, da 513 a 518, da 521 a 527, 531, da 533 a 549, da 553 a 555, da 557 a 571, da 573 a 586, da 588 a 590, da 593 a 596, 598, da 600 a 610, da 612 a 617, da 619 a 630, da 633 a 643, da 645 a 650, da 652 a 674, (salto di 10 numeri da 662 a 671 - diario storico comando supremo), 676, da 687 a 689, 700, 702, da 705 a 709, 711, 712, 714, da 717 a 720, 722, da 724 a 746.

### LUGLIO 1940:

da 1 a 6, da 10 a 27, 29, da 31 a 36, da 67 a 77, da 82 a 98, 100, da 103 a 106, da 108 a 123, da 125 a 135, 137, 138, da 140 a 144, da 148 a 152, da 154 a 159, da 161 a 167, da 180 a 184, da 186 a 197, da 206 a 215, da 217 a 229, 232, 233, da 235 a 243, 246, 249, 250, 252, 265, da 274 a 282, da 291 a 295, da 298 a 313, 317, da 320 a 329, da 331 a 333, da 335 a 338, 340, da 342 a 344, da 389 a 401, da 403 a 414, da 416 a 430, 431, 432, da 434 a 443, da 445 a 465, da 467 a 474, da 476 a 481, 483, da 486 a 510, da 513 a 527, 529, 530, da 532 a 560, 563, da 565 a 575, 577, 579, 582, 584, 585, da 587 a 594, 596, da 598 a 610, 612, da 615 a 616, da 618 a 622, da 626 a 634, da 636 a 657, da 668 a 678, da 680 a 689, da 691 a 702, 704, 706, 707,

708, da 710 a 723, da 725 a 731, da 733 a 739, da 741 a 746, da 748 a 756, da 758 a 764, 769, 770, da 773 a 779, 807, 821, 827, da 941 a 956, da 958 a 962, da 965 a 976, da 978 a 1003, 1006, 1007, da 1011 a 1012, da 1015 a 1022, da 1025 a 1038, 1042, 1043, 1045, 1047, 1048, da 1051 a 1067, da 1069 a 1087, da 1089 a 1100, da 1102 a 1116, da 1119 a 1138, da 1141 a 1151, da 1154 a 1156, da 1158 a 1176.

### AGOSTO 1940

da 5 a 20, da 22 a 28, da 31 a 81, da 83 a 93, da 95 a 108, 110, 112, da 114 a 123, da 126 a 132, da 134 a 138, 140, da 142 a 143, da 152 a 183, da 185 a 190, da 192 a 200, 202, da 205 a 213, da 215 a 220, 222, da 224 a 243, da 246 a 253, da 255 a 260, da 261 a 272, da 274 a 284, da 286 a 288, da 290 a 297, da 299 a 315, da 317 a 329, da 331 a 358, da 360 a 371, da 373 a 383, da 386 a 399, da 401 a 418, da 420 a 423, da 425 a 437, da 439 a 449, 451, da 453 a 457, da 462 a 478, da 480 a 488, da 490 a 497, da 499 a 517, da 519 a 532, da 534 a 538, da 540 a 548, da 550 a 555, da 558 a 568, da 572 a 578, da 581 a 598, 600, da 603 a 609, da 612 a 625, da 628 a 640, da 643 a 650, da 653 a 674, da 677 a 683, da 685 a 705, da 707 a 709, da 711 a 713, da 715 a 723, da 725 a 737, da 739 a 751, da 753 a 769, da 772 a 811, da 813 a 846, da 848 a 857, 859, da 861 a 879, 883, da 885 a 893, 897, 898, da 900 a 906, da 908 a 920, 922, 923, 925, 926, da 929 a 946, da 949 a 960, da 962 a 965, da 967 a 971, da 973 a 985.



